Speciale pugilato
DAMIANI ORA TI ATTENDE QUESTA BELVA!
GUERIN SPORTIVO
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLI... NEL 1912
L. 3.500
1-8 NOVEMBRE 1988
ANNO LXXVI - N. 44 (718)
NUMERO EXTRA 160 PAGINE!
Buon compleanno Diego
La prima metà del poster al naturale di Maradona
e l'altra metà del poster di...
Inter e Samp si dividono il primato. Sul campionato passa un...
Senna campione
L'autografo-dedica ai lettori del Guerino
BRIVIDO ALDO
Due fotoservizi esclusivi
La fame scudetto di Vialli e Mancini
La Ferrari... Testarussa del compagno Zavarov
Il gol di Serena contro la Roma
IL MINIPOSTER DELLA FIORENTINA

PHILIPS
JWT
HEAVY
METAL
JEEP.

DIALOGHI fra Direttore e Guerino

L'IRRESPONSABILITÀ OGGETTIVA

GUERINO - Caro direttore mio, stavolta avrei voluto parlarti di grandi «balene» arenate (perlomeno a livello di campionato), di targhe alterne (o... terga alterne, visto che il traffico sulla via dello scudetto si sta facendo caotico e che, prima o poi, la fortuna dovrà decidersi a scegliere l'«audace» da aiutare), di big match che già incombono (il computer ha azzeccato un'Inter-Sampdoria che è un inno alla preveggenza cibernetica), di dinastie sportindustriali a confronto (i campioni di Juventus e Milan sembrano essere diventati gli Orazi e i Curiazi della faida fra Berlusconi e Agnelli), di temi calcistici e non calcistici nazionali ed internazionali, di tante cosucce legate allo sport «vero». E invece...

DIRETTORE - Invece?

GUERINO - Invece, ad essere faceto, dovrei parlarti di piccoli accendini e di grandi pompieri. Ma più ci penso e meno mi viene voglia di scherzare.

DIRETTORE - Vogliamo ricostruire a beneficio dei tre lettori che non conoscono l'antefatto, le ragioni della tua indignazione? Dunque, ad una manciata di minuti dalla fine di Partizan-Roma di Coppa Uefa, Giuseppe Giannini riceve un accendino in testa lanciato inequivocabilmente dai tifosi belgradesi. Stramazza a terra sotto gli occhi dell'arbitro e dell'Eurovisione. Lascia il campo in stato confusionale: gli vengono applicati alcuni punti di sutura. La Roma fa ricorso all'Uefa per l'assegnazione dello 0-3 a tavolino o, in subordine, per la ripetizione della partita falsata da un episodio in cui la responsabilità oggettiva della squadra ospitante è evidente e clamorosa. La commissione disciplinare (?) dell'Uefa rigetta in prima istanza il ricorso, infligge al Partizan una giornata di squalifica e la pena (?) di nove milioni di lire. A Roma, e non solo a Roma, si grida allo scandalo. Devo dedurre che anche tu hai voglia di entrare nel coro?

GUERINO - Io sono vecchio, ho quasi 77 anni, ho visto scandali e peccatori di ogni tipo, razza, malizia e dimensione. In fondo non ho neppure voglia di arrabbiarmi più. Ti cito soltanto il titolo con cui la Gazzetta dello Sport introduceva, poche ore prima della decisione di Zurigo, gli estremi e i «rischi» della vicenda: «Questa volta l'Uefa si gioca la faccia». Ebbene (sorvolando su riflessioni tipo «la faccia se la può giocare solo chi ce l'ha») io non posso non indignarmi per ciò che è accaduto. Al di là di ogni valutazione più o meno pratica, più o meno vittimistica («Ecco, si è visto una volta di più che l'Italia non conta nulla a livello europeo»), più o meno giuridica, più o meno emotiva, ogni interpretazione ci porta verso il baratro di una sola conclusione: l'Uefa, domenica, ha idealmente messo in mano un accendino, un sasso, una biglia, una rondella, un petardo ai teppisti da stadio di tutta Europa. E ha detto loro: tirate tranquilli, siamo qua noi a tutelare le vostre ragioni.

DIRETTORE - In un momento, per giunta, in cui non solo in Italia ma anche nelle aree più sane dell'organizzazione calcistica, si sta cercando di affrontare con realismo la piaga della violenza.

GUERINO - Purtroppo l'Uefa ha dimostrato come dal concetto di «responsabilità oggettiva» si possa scivolare in un solo pomeriggio a quella di «irresponsabilità oggettiva» (e totale). Con l'aggravante del dolo cosciente. Già una ripetizione della partita non avrebbe tutelato che in minima parte la Roma nei suoi eventuali diritti: la beffa dell'archiviazione getta addirittura un'ombra sinistra non solo sul concetto di amministrazione della giustizia (?), ma anche sulla competenza di chi dovrebbe gestire l'intero movimento calcistico europeo. Un movimento che, evidentemente (e ora anche provatamente), è in mano ad un manipolo di irresponsabili.

DIRETTORE - Quando l'Inter fu vittima di un'ingiustizia analoga a Madrid si disse che erano stati il fascino e l'influenza dei dirigenti spagnoli a dettare quella sentenza iniqua. Ora, con gli jugoslavi di mezzo, che si dirà?

GUERINO - Che la giustizia non abita più in Europa. Che nel momento in cui referti arbitrali, documentazioni fotografiche e televisive, certificati medici non bastano più a garantire un diritto acquisito (e una norma teoricamente monolitica come quella della responsabilità oggettiva), tanto vale che si chiuda la bottega per restauri. Restauri, ovviamente, delle menti impazzite di chi ne dovrebbe avere le chiavi.

DIRETTORE - Non credi che il giudizio di secondo grado potrebbe rovesciare la sentenza?

GUERINO - A questo punto, purtroppo, persino un eventuale «ravvedimento» diventerebbe poco importante. Per il semplicissimo fatto che l'offesa alla giustizia e al calcio è *già* stata commessa (anche se bisogna ammettere che, in passato, almeno nel primo grado, la commissione dell'Uefa aveva agito con maggior senso di responsabilità, salvo essere poi smentita dalla grossolanità giuridico-ideologica del jury d'appel).

DIRETTORE - Purtroppo il tifoso, specie quello di casa nostra, specie quello «sano» ha tutto il diritto di chiedersi dove stia la giustizia (se in Italia, cioè, o in Europa). E soprattutto, «che cosa» sia la giustizia. Così come tutti noi che lo scorso anno condannammo il rondellatore di Pisa e i petardatori di Torino e di Milano ora non possiamo far altro che tacere. Da domenica gli accendini sono entrati ufficialmente nella diciottesima regola del gioco del calcio. E complimenti fin da adesso a chi avrà più mira.

IL SACRIFICIO DI NAZZARENO

□ Caro direttore, è con la lacrime agli occhi che le scrivo questa lettera sulla morte di Nazzareno Filippini. Sono un tifoso dell'Ancona e, nonostante non esista una simpatia storica tra noi e gli ascolani, non nascondo la mia commozione per quanto è avvenuto. Io, prima che tifoso, sono sportivo. Non lo sono certo quelli che hanno ammazzato il povero Reno. No! quelli sono delinquenti senza cervello, fanatici imbecilli. Nazzareno avrebbe dovuto sposarsi, avrebbe avuto la gioia di un figlio, avrebbe fatto felici i suoi genitori. Quelli, invece, hanno distrutto tutto: i cuori di chi lo conosceva e dei tifosi di Ascoli e non. Spero che vengano puniti duramente. Mi scusi per lo sfogo, direttore, anche se le mie parole non serviranno a niente perché la mamma dei cretini è sempre incinta.

ALESSANDRO BIONDI - ANCONA

□ Carissimo Marino, ti scrivo col cuore in mano, un cuore gonfio di tristezza e indignazione. È morto un ragazzo come me e come tanti, per il quale il calcio non era una valvola di sfogo, ma soltanto passione. Si sono sprecati i dibattiti, ma perché non si dice mai che la violenza non è soltanto dello sport ma è diffusa ovunque? Io sono convinto che la stampa abbia un ruolo non secondario nel mantenere il clima calcistico surriscaldato. Si leggono titoli, su quotidiani sportivi, che sono senz'altro gonfiati e nei quali l'accento vien posto a sproposito. Sembrano tutti bollettini di guerra. Caro direttore, io adoro il calcio ma la mania della notizia a sensazione lo sta inquinando ulteriormente.Per questo amo il Guerino, che lo descrive con poesia. Che racconta di ragazzi come noi, che non sono marziani, che non accusano, che non tradiscono, che non attaccano i compagni, che sono compagni in un'avventura che viviamo anche noi.

GIOVANNI MAUCERI - PACHINO (SR)

□ Egregio Direttore, le scrivo per parlarle dell'orrenda morte di Nazzareno Filippini. Oltre al dolore che qualsiasi persona intelligente prova davanti a questi intollerabili episodi, vorrei denunciare le dichiarazioni che Valberto Miliani, addetto stampa dell'Inter, ha rilasciato ad un quotidiano milanese: *«Un ultrà»*, riferendosi a Filippini, *«che durante la partita aveva gettato sassi dalla tribuna, uno che non stava certo andando a posare fiori al camposanto (...), nessuna persona per bene muore a questo modo...»*. Dunque, caro Direttore, è giusto morire per alcune sassate o è giusto morire perché non si è persone «perbene»? E cosa intende il signor Miliani per «persona perbene»? Forse quelli in doppiopetto, gli educati, i moralisti o chi per essi. Io, viceversa, intendo i buoni e gli onesti; e comunque sia, per nessuno c'è giustizia nella morte. Spero che il presidente Pellegrini porga in qualche modo le sue scuse agli italiani intelligenti, quelli cioè che rispettano la vita altrui e temono la morte per quello che rappresenta. Mi hanno inoltre colpito le dichiarazioni del questore di Milano, Improta, che finalmente ha detto: *«I tifosi violenti non sono venti o trenta per curva, ma centocinquanta, duecento...»*.

MASSIMO CROCETTA - SIENA

□ Caro Direttore, vorrei fare qualche commento sul ritorno della violenza negli stadi, di nuovo alla ribalta dopo la morte del tifoso ascolano e l'inizio del processo a Bruxelles per i fatti dell'Heysel (era ora!). Ogni volta che entro allo stadio mi convinco sempre più che la violenza non sarà sconfitta finché non verranno costruiti impianti più vivibili. Si critica Berlusconi, ma è stato l'unico a numerare la metà dei posti di San Siro: io, andando a Como per la prima di campionato, ho dovuto pagare quarantamila lire per un posto in piedi, sotto il sole, stretto come un'acciuga da ogni parte. Le società sfruttano i tifosi e alimentano in questo modo la tensione che porta all'esplosione della violenza. Berlusconi ha capito che, se si vuole che la gente vada allo stadio, si deve offrire un minimo di comodità: i sessantaseimila abbonati del Milan sono la riprova che il suo ragionamento fila. Quindi un energico invito ai vari Matarrese, Gava, Carraro: «Parlate di meno e fate qualcosa!» Siamo stufi di vederli specchiarsi nelle telecamere proclamando il loro rammarico.

SIMONE RAMELLA - CREMONA

□ Carissimo Direttore, sono un ultrà di Carrara. Sono rimasto molto scosso dalla morte del tifoso di Ascoli. Purtroppo ogni campagna contro la violenza sembra restare senza frutti, ed ogni domenica si registrano fatti che portano a chiedersi se il buonsenso valga ancora qualcosa nel mondo d'oggi. Le scrivo perché adesso si muoveranno milioni di accuse contro il tifo organizzato. È proprio questo lo sbaglio: confondere l'ultrà col teppista. È vero che tra gli ultras ci sono anche dei teppisti ma altresì tante, tantissime persone responsabili come me, alle quali però non interessa seguire la partita dalla tribuna. Mi capisce? Io, caro direttore, non potrei mai sprangare un massese o uno spezzino e nessuno mi considera per questo un «coniglio». L'ultrà deve essere così: lasciamo la violenza a casa e cerchiamo di essere veramente qualcuno, ma nella vita non allo stadio. Vorrei che mi pubblicasse, perché difendo l'ultrà — quello vero — non il teppista.

CHESTERFIELD, COMMANDO ULTRÀ CURVA NORD - CARRARA

□ Egregio Dottor Bartoletti, sono un ragazzo di 20 anni tifoso e per questo frequentatore, sebbene non abituale, di stadio. La situazione mi pare estremamente grave soprattutto per la mancanza di adeguate normative e di una più rigida regolamentazione sia per quanto riguarda le forze dell'ordine sia per le tanto criticate società. È evidente l'esistenza di un rapporto difficilmente scindibile tra l'afflusso agli stadi e la violenza; d'altra parte la partecipazione di determinati individui a tali manifestazioni sportive è solo uno degli aspetti degeneri della nostra società. Se teppismo, droga e delinquenze varie sono all'ordine del giorno al di fuori, non vedo come si possano annientare negli stadi dove vengono a contatto falangi di tifo (o meglio pseudotifo) opposto con i loro odi e rancori spesso vecchi di decenni. Ma se impossibile è evitare del tutto questi atti, che tuttavia appartengono a poche decine di esagitati irresponsabili, credo si possano sensibilmente diminuire gli incidenti ed io mi permetto di proporre alcune mie piccole idee, prendendo in esame solamente correttivi specifici considerando, come ho già detto, che tale piaga va inserita in un più vasto contesto implicante problematiche sociologiche e psicologiche di massa e in particolare delle masse moderne. Propongo. A): la vendita dei biglietti, oltre che delle tessere abbonamento, presso appositi sportelli gestiti dalle società, previo compilamento di un modulo contenente tutte le generalità dell'acquirente. Questi non potrà acquistare più di un tot di biglietti e sarà responsabile per quelli da lui ottenuti. Così facendo si otterrebbe una completa schedatura *di tutti* gli spettatori presenti

nello stadio e una diminuzione del bagarinaggio. B): organizzazione da parte delle forze dell'ordine di ingresso e deflusso dallo stadio da parte dei tifosi ospiti evitando così il venire a contatto da parte di ultras rivali. C): aggiungere alle telecamere agenti in borghese (di polizia e carabinieri) da inserirsi nei settori più «caldi» (le fatidiche fosse) tendendo a reprimere sia le azioni in tempo reale sia i «piani» degli scalmanati. D): intensificare le perquisizioni, proibire la vendita di alcolici all'interno degli impianti, ma soprattutto proibire l'ingresso a persone sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o in stato di ebbrezza. E): infine, punto saliente, introdurre una nuova normativa che preveda sanzioni molto dure sia dal punto di vista disciplinare (divieto ad assistere a incontri di calcio per alcuni anni, detenzione, ecc., a seconda della gravità degli episodi), sia dal punto di vista economico mediante pesante multe. Ora, non pretendo di essere né un mago, né un santo guaritore, ma io credo che queste eventuali predisposizioni minime possano se non altro abbassare il numero degli incidenti e soprattutto (ahimé) di vittime innocenti o di feriti molto gravi. Distinti saluti.

FRANCO - CANELLI (AT)

Cominciamo dalla fine, per sottolineare — con amarezza — una triste constatazione. Tutti i suggerimenti che, con chiarezza e buon senso, vengono esposti dal lettore di Canelli, altro non sono se non le disposizioni di massima su cui prefetture e commissariati dovrebbero uniformare le loro strategie domenicali. Con una piccola discriminante: che c'è chi lo fa e c'è chi non lo fa; che c'è chi lo fa bene e c'è chi lo fa male; che c'è chi lo fa con competenza e passione e c'è chi lo fa con colpevole menefreghismo. Dopodiché è chiaro che può starci tutto: la repressione, la tolleranza, la violenza, la scazzottata, la coltellata, la fatalità, la preterintenzionalità, lo sproloquio (preventivo e successivo), il buon senso e la follia. Sarebbe già molto — quasi un miracolo — se certe tragedie «servissero» a qualcosa. In genere, purtroppo, la loro autonomia «didattica» non va mai oltre la prima ondata di emotività e di paura. Il povero Filippini sarebbe il primo vero santo della storia del calcio italiano se la tragedia che lo ha visto coinvolto e se il dolore di chi ha pianto per lui ci avessero veramente insegnato qualcosa.

IL «GIORNO» DOPING

☐ Caro direttore, ho letto con molto interesse, ma anche — lo confesso — con un po' di tensione, l'«Articolo della

segue

L'argomento della settimana

AUDÌTEL, AUDÌTEL!

☐ Egregio Direttore, tempo fa le scrissi per protestare contro le telecronache e le radiocronache in combutta: telecronisti e supertecnico, radiocronista e spogliatoio, tribuna a bordo campo, ecc. Se mi permette credo di averlo fatto piuttosto spiritosamente, ma lei — probabilmente — non se ne accorse. A quel tempo era alle prese con la sua personale campagna contro (o a favore) degli ultras pentiti e non. Pazienza, ognuno si sceglie le sue crociate, penso che l'onorevole Piccoli farebbe carte false per averla nel suo team. Però al sottoscritto e ai tanti altri che hanno ambito invano alla sua attenzione non è stato facile digerire la sua preferenza per mascalzoni impuniti e, grazie a lei, anche impudenti e provocatori. Ora suppongo che abbia finalmente un po' di tempo (in attesa di riceverli con adeguati festeggiamenti: pistole, lanciarazzi, petardi, rondelle, sempre se si degneranno di accogliere il suo appassionante invito). Abbia quindi la compiacenza di prender nota che le radio-telecronache pallonare, disturbate da interruzioni, commenti, sfoggio di erudizione pallonara, eccetera eccetera, fanno sinceramente pena; a parte il fatto che andrebbero bene se destinate a deficienti, incompetenti e non vedenti, trasformano il video in una specie di tribunale in cui si applica continuamente la legge di Linch: vista, giudicata, condannata, assolta con le spicce, avanti un'altra azione e poi un'altra ancora. E lo spettatore? A questo punto, secondo me, è perfettamente inutile la sua presenza in un consesso così elevato, per cui, a parte l'Auditel, che ci sia o non ci sia, per i Soloni della Rai, non fa differenza. Egregio Direttore, lei penserà probabilmente che io esageri, visto che nell'ambiente sono tutti favorevoli (vorrei vedere il contrario!), allora le propongo di indire un referendum fra i lettori «spettatori» e dopo mi darà una voce. Cordiali saluti e prima di prendermi a bacchettate per l'affare dei pentiti, prenda nota che il sottoscritto, quando lei era sui banchi di scuola, già seguiva il Guerin Sportivo.

VINCENZO MILOSA - NAPOLI

Caro signor Vincenzo, non mi permetterei mai di prendere a bacchettate un lettore «storico» del Guerino, per giunta vispo e combattivo come lei: però mi consenta, con la stessa sincerità, di dirle che non ho perfettamente afferrato il grado di ironia della sua lettera, né completamente compreso il significato di alcuni suoi passi. Io, oltretutto, la penso esattamente come lei: e cioè che il tasso di professionalità di chi maneggia un microfono deve essere totale e palpabile, nell'assoluto rispetto delle dimensioni e dell'attesa della platea che fronteggia (così come dovrebbe essere meno approssimativa la preparazione dei registi televisivi: di quelli, per intenderci, che fanno vedere quattro replay dello stesso gol, non accorgendosi che nel frattempo ne è stato segnato un altro, com'è accaduto mercoledì scorso in occasione di Milan-Stella Rossa). Ciò non toglie che, da parte dei telespettatori, occorrerebbe anche quel margine di tolleranza che a volte esiste (ed è vilipeso), ma che a volte è anche compromesso da passioni e da prevenzioni assolutamente portate all'eccesso. Il punto su cui concordo perfettamente è purtroppo — soprattutto da parte della RAI — la totale mancanza di rispetto dell'opinione del teleutente che ormai è veramente considerato alla stregua di quel sottomillesimo di frazione-Auditel che appare nelle trionfali statistiche del giorno dopo. Alla RAI non interessa nulla del fatto che una cosa piaccia o non piaccia: se ha deciso

di farla, la fa e basta. La diretta alternata delle partite non «incontra»? Poco male: si va avanti lo stesso. Una trasmissione è mal condotta? Pazienza, l'importante è che sia contento il padrino del presentatore. Certi telecronisti (fra tanti bravissimi) sono uno scandalo? Bisogna accontentare tutti, anche i brocchi. Ecco, in questo le dò ragione. In un Paese in cui è stato costituito anche un tribunale per i diritti del malato (che di «diritti» dovrebbe godere automaticamente visto che è... malato) non capisco perché non sia ancora nato l'«AIUTO», ovvero l'Associazione Italiana Unita dei Telespettatori Offesi. Saluti.

P.S. È sicuro che la «campagna sugli ultras pentiti» (magari si pentissero sempre!) e l'onorevole Piccoli c'entrassero molto con la lettera?

segue

settimana» di Giorgio Reineri da voi proposto nell'ultimo numero del Guerino. Articolo che mi è sembrato tanto documentato, quanto cinico e distruttivo. Ma, soprattutto, apologetico — se non ho capito male — di un concetto che fa paura: quello che, per vincere si può, anzi si «deve», fare ogni cosa. Due domande dunque: A) perché il Guerino l'ha scelto ed offerto come «Articolo della settimana»? B) lei che cosa pensa dell'argomento?

MAURO BELLAGAMBA — BOLOGNA

Le rispondo con piacere, se non altro per tranquillizzare quanti, dal CONI, hanno immaginato dietro la nostra scelta chissà quali strategie destabilizzanti. Dunque: A) l'articolo è stato selezionato per un motivo semplicissimo (oltre che in omaggio al magnifico italiano di Reineri): perché in perfetta sintonia con lo spirito della nostra iniziativa, è stato effettivamente quello che — in settimana — ha fatto discutere di più. Lo abbiamo scelto per la sua provocatorietà, per la discutibile ma motivata originalità delle tesi sostenute, per l'angolazione sfrontatamente e pragmatica con cui l'argomento viene inquadrato. Insomma, perché è giusto che il nostro lettore (che non è tenuto ad essere abbonato all'Eco della Stampa) abbia un quadro quanto più completo possibile delle teorie che si affollano attorno ad argomenti di grande interesse collettivo. Sta poi al lettore stesso, verosimilmente adulto, vaccinato e mentalmente autosufficiente confrontare la tesi proposta con le proprie opinioni o le proprie sicurezze. B) L'articolo di Reineri è diviso — diciamo così — in parecchi segmenti: alcuni condivisibili, altri decisamente contestabili, altri semplicemente opinabili (per esempio il giudizio personale sul presidente Gattai). Non ne condivido la filosofia generale che è quella di sostenere che «il CONI ha fallito — e dunque si è rivelato un Ente inutile — perché l'Italia alle Olimpiadi ha vinto solo 14 medaglie». È verosimile pensare che il CONI, nel quadriennio olimpico, abbia messo in carniere anche «altre» benemerenze (caso mai meno quantificabili) che non il vile metallume di Seul. I risultati (olimpici e non) non possono e non debbono essere presi a misura del valore di un'istituzione: seguendo il ragionamento di Reineri, non avrebbe senso che esistesse neppure l'Istituto per la ricerca dei tumori, visto che non è ancora riuscito a «vincere» e cioè a debellare il cancro. Così come seguendo il ragionamento di Reineri si corre il rischio di scoprire che la Corea del Sud è un Paese più felice dell'Italia solo perché ha vinto 33 medaglie invece che 14. Ma è altrettanto innegabile che nel pezzo del Giorno ci fossero testimonianze, giudizi e anche opinioni che comunque può essere stato utile aver appreso: affidandone la scrematura non tanto a censure selvagge o — come è accaduto al vostro povero direttore — a telefonate più o meno accorate dal Foro Italico, quanto agli unici due beni inalienabili che tutti noi possediamo: l'intelligenza e l'onestà.

DA CESENA CON ELEGANZA

☐ Lunedì 10 ottobre, ho vomitato sul Processo di Biscardi e sul Pallone gonfiato dell'Idiota che ride e del pien di m... Alfeo che, col solito coraggio italico, ha definito «rimbambito» Liedholm (si, quello che una settimana dopo ha suonato la sveglia allo spocchioso Bologna di quel povero Maifredi che più sta a Bologna più impara a dire patacate: (chi va con lo zoppo...). Ma non è di queste modestissime persone che voglio parlare; il vomito mi è venuto quando sia Cucci che Bartoletti hanno sviolinato per il Bologna (Bologna di chi? non vedo bolognesi dirigenti, non vedo bolognesi tecnici, non vedo bolognesi sponsor, vedo solo ciacole bolognesi) e per la «Capitale» del mondo (loro intendono Bologna, poveri esseri) come cortigiani di bassissima lega, dimentichi di essere conterranei di Pascoli, Oriani, Beltramelli, Vincenzo Monti, Panzini, Pasquini, Serra, Marino Moretti, Spallicci, Max David, Guerra, Fellini... tanto per citare una parte del solo campo letterario e giornalistico romagnolo, dimentichi che l'Università bolognese senza la parlata romagnola (a cominciare dal primo nucleo formativo rappresentato dai giuristi ravennati del Diritto Giustinianeo) non sarebbe valsa né varrebbe neanche una media superiore, dimentichi di una stupenda realtà: il Cesena come dimostrazione che qui i «maroni» ci sono sia a livello dirigenziale che atletico, che finanziario. Ma per i cortigiani tutto ciò che non è «Capitale» non esiste; fa più notizia una scorreggia bolognese che Raoul Gardini od Attilio Monti. I cortigiani sono quei venduti i cui proprietari esigono che tutto ciò che è «periferia» sia tenuto sotto silenzio per poter eternare una dipendenza psicologica e quindi politica e quindi culturale e quindi economica verso la «Metropoli». Siamo a concezioni reazionarie pre-illuministe che soltanto la vile razza dei cortigiani può non solo accettare, ma contribuire ad attuare non accorgendosi neppure che essi stessi sono la contraddizione vivente di queste impostazioni concettuali, perché uomini di indubbio valore professionale (molto superiori alla m... Alfeo) ma di scarso cuore. Per quanto attiene allo «sportivissimo» pubblico bolognese, alla sua competenza, al cuore in mano dei suoi «pupi» ultras tutto burro e sapone, vittime dei «cattivi» cesenati, allego un paio di testimonianze non sospette, ed aggiungo alcuni episodi di cui sono stato spettatore e di cui è stata riportata notizia (naturalmente nella sola cronaca di Cesena; è proibito far conoscere certe cose al lettore della edizione nazionale, brutti porci!). I cari bimbi bolognesi hanno ucciso a calci (sbudellandolo) un gattino reo di avere il manto bianco-nero (fatto avvenuto nella partita notturna di Coppa Italia 1987 all'altezza di Casali); hanno sfasciato macchine lungo tutta la via Plauto prima della partita; hanno divelto i servizi igienici della curva ferrovia per usarli contro le famiglie che occupano di solito i «distinti»; di ritorno da S. Benedetto del Tronto hanno bersagliato con sassi le stazioni di Cesena, Forlimpopoli, Forlì; infrangendo vetri ed interrompendo il servizio segnalazione di una cabina. Tutto ciò perché essi (come scritto in un loro demenziale striscione) sono di «Bologna la Capitale» e noi di «Cesena la schiava». Ma i bocchini, il lambrusco e la mortadella, chi li fa?

TONINO PACE - CESENA

Le confesso che mi sfugge la portata filosofica della sua ultima, raffinata istanza. Ma volutamente ho pubblicato la sua lettera (?) per intero, nel tentativo — certamente inutile — non tanto di farla vergognare per la sua grossolanità, quanto di far riflettere ancora una volta i lettori sull'incredibile eterogeneità della fauna umana che frequenta questa rubrica. Lei mescola verità e deliri con una sufficienza scoraggiante; confonde cultura e maleducazione, vittimismo e diritto, ignoranza (i giuristi giustinianei erano romagnoli come lei ed io siamo turchi) e ragione. Lasciando stare le rozze valutazioni personali sui colleghi (dalle quali ovviamente mi dissocio, restituendogliele con la stessa pala) e facendo finta di parlare ad un lettore in grado di capire, le posso solo rispondere che lei non può che vergognarsi per tutto ciò che ha scritto e per come lo ha scritto (inquinando con passi demenziali persino le poche buone ragioni esposte). E sa perché si deve vergognare? Perché esprimere concetti del genere in giorni (dolorosi) come questi vuol dire non aver capito nulla: né della vita, né del calcio, né della creanza. In quanto alla mia cortigianeria nei confronti della «Capitale», le posso spedire quando vuole la foto dello striscione del Comunale che, lo scorso anno, recitava «Bartoletti infame». Quella, signor (?) Pace, è stata la patente della mia onestà, della mia libertà e, perché no, del mio coraggio (di dire sempre quello che penso). Il suo è soltanto un delirio, isterico e mal esposto, di una persona che mi addolora sinceramente avere fra i miei lettori.

POSTA STORICA

IL «BARONE» SUGLI SCI

☐ Caro Guerino, ho molto apprezzato l'iniziativa della «Posta storica» e vorrei fattivamente... collaborare: ho letto da qualche parte che Nils Liedholm, oltre ad aver chiuso tardi la sua carriera di giocatore, l'aveva iniziata da giovanissimo, così stabilendo

una sorta di record. È vero?

ALDO MARTINELLI - MODENA

L'assunto è esatto solo in parte. Nils Liedholm, infatti, al contrario di tanti talenti del suo livello, non fu subito calciatore: anzi, da piccolo pareva predestinato a una grande carriera come sciatore, e regolarmente surclassava i coetanei in slalom e discese libere mozzafiato sulle montagne innevate di Valdemarsvik, il suo paese natale in Svezia. D'estate, per non rimanere... inattivo, il piccolo Liddas si dedicava al pallone, ma senza eccessivo entusiasmo. Senonché accadde che, avviata una brillante carriera sugli sci (a quindici anni conquistò la sua prima Coppa in discesa libera), una improvvisa malattia agli occhi lo costrinse ad abbandonare le gare: secondo il medico di famiglia, essa era causata dal riverbero della neve e l'unica cura possibile era star lontano dalla coltre bianca il più possibile. Fu così che Nils decise di abbracciare il gioco del calcio con rinnovato entusiasmo: ingaggiato dall'IFK di Norrköping, dalle giovanili passò quasi subito alla prima squadra: forte di testa, abilissimo nel passaggio, conquistò nel 1948, a ventisei anni, il titolo olimpico a Londra con la Nazionale del suo Paese (assieme a Gren e Gunnar Nordahl, con cui in maglia gialloblù per la prima volta costituì un magico trio) e l'anno successivo fu tesserato dal Milan. La sua carriera in rossonero durò ben dodici stagioni, per un totale di 359 presenze e 81 reti. Centrocampista di straordinario talento, chiuse la carriera giocando da libero (titolare) a trentanove anni, nel 1961, esibendo fino all'ultimo match una classe assoluta.

PIÙ BIANCO NON SI PUÒ

☐ Sono un appassionato di atletica leggera, ancora amareggiato per la... fine del mio idolo Ben Johnson. La mia curiosità riguarda appunto la sua specialità, i 100 metri piani: dato che oggi come in passato la supremazia della razza nera è assoluta, volevo chiedervi se nella storia, oltre a Mennea e Borzov, ci sono stati altri «grandi» di razza bianca, capaci di elevarsi al livello degli eccelsi: da Jesse Owens a Bob Hayes, da Jim Hines a Don Quarrie.

STEFANO CUPPINI - MILANO

La razza bianca non solo è stata presente nella specialità, ma ha addirittura sfornato fuoriclasse straordinari. Tanto che il primo uomo a toccare i dieci secondi netti (naturalmente a cronometraggio manuale) fu il biondissimo Armin Hary, tedesco. Era nato a Colonia il 14 giugno 1937 e crebbe all'atletica con un chiodo fisso: battere la «teoria dell'impossibile»: si trattava di una... trovata con cui scienziati e tecnici di atletica di tutto il mondo tentavano di individuare i limiti assoluti dell'uomo nelle varie specialità. Nel 1956, dunque, essi stabilirono che nessun uomo fino al Duemila avrebbe potuto correre sotto i 10"1, appena eguagliati dal poderoso statunistense Ira Murchison. Il 31 agosto 1958 la grande speranza Hary, già famoso per la sua rapidità di partenza dai blocchi (il suo riflesso allo sparo del via era talmente fulmineo da essere scambiato talora per un irregolare anticipo), sulla pista di Friedericshafen, tagliò dunque il filo di lana col tempo di dieci secondi netti. Pareva un momento storico: invece di lì a poco l'entusiasmo generale fu sottoposto a un'incredibile doccia gelata: misurando la distanza tra partenza e arrivo, si constatò un dislivello di 11 centimetri, superiore a quello di 10 ammesso come tolleranza massima dai regolamenti internazionali. Hary, che era già a godersi il trionfo, non battè ciglio: «Correrò ancora in dieci netti», *disse. Gli occorsero due anni: il 21 giugno 1960, a Zurigo, stabilì il record del mondo appunto con dieci secondi netti.*

CONTRO IL MAL DI COREA

☐ Gradirei un vostro chiarimento su una vicenda per me ancora irrisolta: quale fu l'esatto periodo di gestione-Valcareggi all'indomani della disfatta contro la Corea?

PIERO CASTELLI-IMOLA (BO)

Ferruccio Valcareggi entrò a far parte dello staff tecnico della Nazionale già durante il periodo-Fabbri. Dopo il Mondiale '66, venne chiamato sulla panchina azzurra Helenio Herrera, che a quei tempi guidava la fantastica Inter di Suarez, Jair e Mazzola. Valcareggi venne cooptato con la funzione di allenatore, e sulla carta avrebbe dovuto ricoprire anche il ruolo di selezionatore. In realtà, HH prevaricò spesso il suo collaboratore: a questo proposito viene a fagiolo la vignetta di Marino sull'argomento. La coppia Herrera-Valcareggi durò lo spazio di quattro partite, dal 1-11-1966 al 27-3-1967. Dopo di chè, Herrera salutò la compagnia lasciando l'incarico a «zio Uccio».

In alto, Nils Liedholm quando non era ancora il «Barone». A destra, lo sprinter tedesco Armin Hary, primo uomo da «dieci netti». Qui a fianco, Marino commenta a suo modo (1967) la questione Herrera-Valcareggi

« Lascerò che sia Valcareggi a chiamare i giocatori! »

Il campionato ha una inedita coppia di regine: l'Inter rigenerata dalle sue molte crisi e la Samp fattasi improvvisamente adulta. Proprio nel momento migliore di entrambe, giunge lo scontro diretto. Domenica sarà festa di calcio a San Siro

di Adalberto Bortolotti

CHI LA DORIA L

C'è una coppia discretamente stravagante che guida la classifica, l'Inter di Trapattoni rigenerata dalle sue molte crisi (persino voci di esonero, nella pazza estate) e la Sampdoria di Vujadin Boskov, ex ballerinetta di prima fila, distratta e vanitosa, fattasi improvvisamente adulta e sdegnosa di fronzoli e orpelli. L'occulto regista che manda in scena ogni domenica il campionato più bello del mondo ha esattamente programmato lo scontro diretto, che cade con perfetto tempismo nel momento migliore delle due contendenti. Sarà festa a San Siro, col nerazzurro che torna di moda e le suggestioni di questa alternativa italiana allo scudetto: con Cerezo squalificato e Victor perseguitato dagli acciacchi, la Samp inalbera infatti l'orgogliosa bandiera del made-in-Italy, proprio nell'anno del terzo straniero. La Lega propone, ma il pallone, come sempre, dispone.

Grande Inter, l'ha ammesso mastro Liedholm (che da vecchio volpone ha accolto serafico la scandalosa decisione della commissione disciplinare dell'Uefa. Meglio il 2-4, rimediabilissimo, che l'incognita di una ripetizione contro l'assatanato Partizan, per una Roma già notevolmente provata dall'infittirsi degli impegni. Parentesi

chiusa). Ha detto, Nils, che raramente negli ultimi anni aveva visto giocar meglio di quanto abbia fatto l'Inter nel primo tempo: per la Roma, grosso colpo di fortuna esser approdata all'intervallo col disavanzo di un solo gol. Poi, i nerazzurri hanno rifiatato (c'era Malmö nelle gambe), per chiudere ancora in crescendo e raddoppiare con Serena, puntualissimo, il bel gol iniziale di Berti. L'Inter è una precisa realtà: atletica, forse ancor prima che tecnica. I tedeschi le han dato nerbo e precisi riferimenti tattici. Serena non è rifiorito per caso. Il goleador risente sempre, in positivo o in negativo, del contesto che gli viene creato. In progresso Diaz, che può essere il partner ideale: rapido, velenoso, imprevedibile, quanto Serena è potente e grintoso. Ma dallo scontro al vertice di Milano può uscire anche la coppia giusta per l'attacco della Nazionale: non insegno niente a Vicini, che Vialli-Serena li impiegò già contro lo Svizzera, nella seconda partita della sua gestione azzurra, e poi non poté insistere, perché il centravanti allora juventino cadde precipitosamente di condizione.

La Sampdoria è venuta faticosamente a capo dell'Ascoli (che, per inciso, vale più della sua misera classifica e presto lo dimostrerà), anche scontando le fatiche di Jena, dove ha dominato a lungo, per poi arraffare un pareggio prezioso, in rimonta. Si era temuta una ricaduta nei vecchi vizi di spreco, e invece eccola qui, in campionato, strappare i due punti su calcio piazzato, così come su rigore si era salvata a Pisa, la domenica avanti. Vialli, maltratta-

segue

A VINCE

In alto (fotoNews Italia), il gol di Vialli che ha dato il successo alla Samp nel match interno con l'Ascoli. A sinistra, le due reti dell'Inter: quella di Berti e il raddoppio di Serena (a lato, foto Fumagalli). Sopra (fotoAS), Gullit fra Favero e Brio in Juve-Milan

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Giovanni TRAPATTONI
Inter

Settimana di sogno. Vittoria a Malmö, perentorio bis sulla Roma, sorpasso ai danni del Milan. E la conferma di aver allestito un'Inter da scudetto. Per la serie: le mie prime quattrocento panchine.

2 Gianluca VIALLI
Sampdoria

Si va specializzando in calci franchi. Dopo i due decisivi rigori di Pisa e di Jena, la splendida punizione che inginocchia l'Ascoli. È pronto per l'esame San Siro, dove l'attende l'amico Ferri.

3 Andrea CARNEVALE (2)
Napoli

L'ansia di dover conoscere di nuovo la panchina gli fa fare tutto di corsa. In due partite, si accomoda sul trono dei cannonieri. A Cesena, un palo e un gol nel primo quarto d'ora. Un fulmine.

4 Roberto BAGGIO (3)
Fiorentina

Non solo il rigore che piega il puntiglioso Torino. Una traversa alla Maradona (punizione liftata e potente), iniziative a tutto campo, assist a profusione. Campione vero, pronto per l'azzurro.

5 Aldo SERENA (2)
Inter

Anche per lui, momento magico. Espugna con un acrobatico avvitamento il campo svedese, piega Tancredi con un doppio sinistro: il primato dell'Inter porta il marchio di questo bomber ritrovato.

6 Diego MARADONA (2)
Napoli

Gli anni passano per tutti, l'eterno pibe ne ha messi insieme ventotto, ma ha tutti i guizzi e gli estri della gioventù conditi da grande maturità tattica. A Cesena gioca un partitone. Auguri.

7 Paulino EVAIR (2)
Atalanta

Secondo bersaglio stagionale, puntuale partecipazione a tutti gli episodi più importanti. Ecco un acquisto d'emergenza (doveva arrivare Belanov) che premia l'intuito dei dirigenti bergamaschi.

8 Carletto MAZZONE
Lecce

Annaspano e boccheggiano i profeti del calcio nuovo e guardate invece come fa viaggiare il suo Lecce questo esperto nocchiero, rotto a tutte le bufere. Ha i punti della Juventus, se può bastare.

9 Salvatore GIUNTA
Como

Non appena Marchesi gli offre un'attendibile «spalla» nel giovane Simone, si scatena e scuote la difesa della Lazio (che ha fermato il Milan) sino a farla cadere. Tenetelo d'occhio, ha il gol facile.

10 Giovanni CERVONE
Verona

Un'altra domenica di gloria, con la porta inviolata e prodezze in serie. Dicono che si sia proprio messo sulla strada giusta per diventare un portiere da Nazionale. Anche nei più piccoli particolari...

DIETRO LA LAVAGNA

Pasquale TRAINI
Cesena

Come può essere ingrato il mestiere. Ottanta e passa minuti in panchina, a sognare una chance, con la pioggia che ti inumidisce le ossa. E finalmente in campo per gli ultimi spiccioli da partita. Un rigore, l'occasione di diventare l'eroe di una rimonta impossibile. E un tiraccio infame, che manda la palla a schiantarsi, altissima, contro la rete di protezione. Da mettersi a piangere.

Werther Cornieti
Arbitro

Bentornato nella rubrica, di cui fu buon frequentatore la scorsa stagione. Sempre nemico dei pomeriggi tranquilli e delle interpretazioni banali, movimenta il primo tempo dell'Olimpico con un calcio di rigore che lascia francamente sbalordito, per primo, il presunto destinatario del fallo, il laziale Gregucci. Poi, come nelle storie d'un tempo, tutto si aggiusta. Ma l'exploit resta.

Arrigo SACCHI
Milan

Designazione a sorpresa e assolutamente al di fuori di ogni motivazione tecnica o tattica. Mi ha lasciato francamente perplesso quel tentativo (confessato) di ingannare l'avversario, scrivendo in formazione Virdis, per fare poi giocare Gullit. Trucchetti da anni Quaranta, quando imperava la pretattica. O forse Arrigo si aspettava che Zoff scambiasse Gullit per un Virdis con le trecce?

IL PUNTO

segue

to da Fontolan, si è preso questa rivincita su calcio franco, che non figurava nei pezzi migliori del suo repertorio (toccava, di norma, al gemello Mancini). Boskov ha schierato il suo quarto libero della stagione: dopo Pellegrini, Cerezo, Lanna, ecco dirottato alle spalle di Vierchowod il duttile Dossena, che si è detto molto divertito per l'esperimento. Intelligente e calcolatore qual è, Beppe già intravvede il modo di prolungare la carriera, quando caleranno le energie: un momento che appare ancora lontano, a giudicare dalla splendida condizione attuale.

Dietro la coppia di testa, un eterogeneo terzetto, che comprende i due grandi favoriti per la vittoria finale, Milan e Napoli, nonché l'imprevedibile Fiorentina di Roberto Baggio. Il Milan ha pareggiato bene a Torino, dominando la Juventus alla distanza, dopo averne subito la velocità nel primo tempo. Il Milan va ricuperando Gullit e la miglior condizione. Chi parla di momento-no, sottovaluta ingiustamente la Juve: un punto sul suo campo è da tenere in gran conto. Il Napoli ha espugnato Cesena, con un gol di Carnevale (guarda un po') e rischiando più di quanto la sua superiorità, indiscutibile, avrebbe meritato. In ogni caso, è rientrato al volo in gruppo. Scottato dalle partenze folgoranti, e dai cedimenti conclusivi, degli ultimi anni, Bianchi ha evidentemente cambiato cadenza di preparazione. Anche per la lunghezza della sua panchina, è un Napoli destinato a crescere. La Fiorentina sfrutta il momento (e il calendario). Baggio inventa e segna, la difesa sembra si sia rassodata, se Dunga non si scoprirà altre paturnie i viola potranno anche tenersi in quota. A cinque punti, Juventus (tre pareggi in fila, le goleade le riserva alla Coppa), Verona e lo stupefacente Lecce di Carletto Mazzone, valido motivo di riflessione offerto ai profeti della zona a tutti i costi. Si può far strada anche con un sano calcio all'italiana: e portando, sistematicamente, i difensori al gol. Dopo Baroni, Miggiano. Altro che catenaccio. A quota quattro, Roma e Lazio intrecciano le rispettive delusioni. Per i giallorossi teniamo conto delle tre trasferte, su quattro incontri, che rendono la classifica lievemente bugiarda. La Lazio non ha ancora né perduto né vinto. Quattro pareggi e l'occasione perduta per l'atteso decollo. Se neppure un rigore regalato fa prendere il volo... C'è anche l'Atalanta, con il suo bravo brasiliano Evair, a quattro punti, dopo un tormentato inizio. Il Como di Marchesi può essere soddisfatto dei tre punti, ottenuti tutti nelle due ultime giornate.

Emilia-Romagna in rotta: Cesena trafitto per la seconda domenica consecutiva a domicilio, Bologna alla terza sconfitta in fila, dopo le illusioni pisane. E gli avversari difficili debbono ancora venire. Più grave ancora della sconfitta è però non rendersi conto dei propri limiti o dei propri errori e invariabilmente accusare elementi esterni: la sfortuna, gli arbitri, gli incidenti. Ma se l'Atalanta va in gol con i suoi due stranieri, e i tre del Bologna risultano dispersi, forse una spiegazione c'è. Pisa e Ascoli sono rimasti in coda, ma non giureremmo che siano i peggiori.

Adalberto Bortolotti

NAPOLI OK IN TRASFERTA

4. GIORNATA

Atalanta-Bologna 2-0
Cesena-**Napoli** 0-1
Fiorentina-Torino 2-1
Inter-Roma 2-0
Juventus-Milan 0-0
Lazio-Como 1-1
Lecce-Pisa 1-0
Pescara-Verona 0-0
Sampdoria-Ascoli 1-0

CLASSIFICA: Inter e Sampdoria p. 7; Milan, Napoli e Fiorentina p. 6; Juventus, Verona e Lecce p. 5; Roma, Lazio e Atalanta p. 4; Como p. 3; Bologna, Cesena, Torino, Pescara p. 2; Ascoli e Pisa p. 1

MARCATORI. 4 reti: Virdis (Milan, 1), Serena (Inter, 1), Carnevale (Napoli) e Baggio (Fiorentina, 1). **3 reti:** Galderisi (Verona, 2). **2 reti:** Borgonovo (Fiorentina), Laudrup e De Agostini (1) (Juventus), Maradona e Careca (Napoli), Edmar (Pescara, 1), Pasculli (Lecce), Evair (Atalanta), Vialli (Sampdoria), **1 rete:** Dell'Oglio e Giovannelli (Ascoli), Pasciullo, Prytz e Garlini (Atalanta), Zavarov e Buso (Juventus), Ancelotti, Van Basten e Donadoni (Milan), Domini e Cuttone (Cesena), Rizzitelli e Desideri (Roma), Lorenzo e Marronaro (Bologna), Giacchetta e Alemao (Napoli), Bonomi (1), Mancini, Cerezo, Vierchowod, Dossena (Sampdoria), Skoro, Cravero (1) e Muller (Torino), Baroni e Miggiano (Lecce), Mandorlini, Brehme, Matthäus, Diaz e Berti (Inter), Bernazzani e Brandani (Pisa), Gasperini (Pescara, 1), Bortolazzi (Verona), Dezotti (1) e Gregucci (Lazio), Giunta e Corneliusson (Como), Pellegrini (Fiorentina). **Autoreti:** Vierchowod (Sampdoria), Marino (Lazio) e Battistini (Fiorentina).

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 44 (718) 2-8 novembre 1988

SOMMARIO

Bologna-Juve, torna una classica pag. 34

Zavarov e la Ferrari pag. 50

Tyson aspetta Damiani pag. 114

DA PAGINA 123

SPECIALE TUTTOCOPPE

FOTO E COMMENTI DELLA SERATA EUROPEA DELLE SEI ITALIANE

ATALANTA 2
BOLOGNA 0

Atalanta: Ferron (6), Contratto (6), Pasciullo (6), Fortunato (6), Vertova (6), Bonacina (6,5), Stromberg (6,5), Prytz (6,5), Evair (6,5), Nicolini (6,5), Esposito (6,5). 12. Piotti, 13. Barcella (n.g.), 14. Bortoluzzi, 15. Compagno (n.g.), 16. Garlini.
Allenatore: Mondonico (7).
Bologna: Cusin (6,5), Luppi (6), Villa (6), Pecci (6,5), De Marchi (6,5), Monza (6,5), Poli (6), Stringara (6), Lorenzo (5), Bonetti (6,5), Marronaro (5). 12. Sorrentino, 13. Demol, 14. Bonini, 15. Aaltonen (n.g.), 16. Alessio (6).
Allenatore: Maifredi (6).
Arbitro: Fabbricatore di Roma (6).
Marcatori: 36' Evair, 82' Prytz.
Spettatori: 14.296 paganti per un incasso di L. 183.149.000 più 8.786 abbonati per una quta di L. 173.650.000.
Sostituzioni: Alessio per Lorenzo al 46', Barcella per Esposito al 72', Aaltonen per Monza al 77' e Compagno per Prytz all'89'.
Marcature: Vertova-Lorenzo, Contratto-Marronaro, Pasciullo-Poli, Bonacina-Bonetti, Fortunato libero, il Bologna gioca a zona.
Ammoniti: Esposito, Lorenzo, Pecci, Stringara e Cusin
Espulso: Bonetti
La partita: Combattuta e nervosa tra due squadre che non volevano assolutamente perdere.
Fatti salienti: Nel secondo tempo Marronaro grazia due volte Ferron. Poi Prytz è atterrato da Villa: il rigore calciato dallo stesso Prytz è parato da Cusin.
I gol: 36' Pasciullo conquista la palla sulla sinistra e, dal fondo centra per Evair che da breve distanza batte facilmente il portiere rossoblu. 82': Evair dribbla due avversari e appoggia allo smarcatissimo Prytz che segna tranquillamente.
Tiri in porta: 5 dell'Atalanta e 7 del Bologna.
Parate: 3 di Ferron e 2 di Cusin.
Falli: 28 dell'Atalanta e 42 del Bologna.
I migliori: Prytz, Bonetti, Monza e Pecci.
I peggiori: Lorenzo e Marronaro.
Giuria formata da: Franco Mentana (La Gazzetta dello Sport), Gianfranco Civolani (Corriere dello Sport-Stadio) e Aurelio Locati (il Mattino).

Villa entra su Evair

CESENA 0
NAPOLI 1

Cesena: Rossi (7,5), Cuttone (6,5), Limido (6), Bordin (6), Chiti (6), Jozic (6,5), Agostini (5), Leoni (6), Piraccini (6), Domini (6), Holmqvist (6). 12. Aliboni, 13. Calcaterra, 14. Flamigni, 15. Masolini, 16. Traini (5).
Allenatore: Bigon (6).
Napoli: Giuliani (6), Ferrara (5,5), Francini (6), Fusi (6), Corradini (6,5), Renica (7), Crippa (6), De Napoli (6), Careca (5,5), Maradona (7), Carnevale (7). 12. Di Fusco, 13. Bigliardi, 14. Carannante (n.g.), 15. Filardi, 16. Giacchetta.
Allenatore: Bianchi (7).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (5).
Marcatore: 14' Carnevale
Spettatori: 14.161 paganti per un incasso di L. 287.636.000 più 4.762 abbonati per una quota di L. 100.183.000.
Sostituzioni: Traini per Limido al 77' e Carannante per Carnevale all'88'.
Marcature: Cuttone-Careca, Chiti-Carnevale, Limido-De Napoli, Ferrara-Holmqvist, Corradini-Agostini, Leoni-Maradona, Bordin-Crippa, Fusi-Domini, Francini-Piraccini, Renica e Jozic liberi.
Ammoniti: Cuttone, De Napoli, Crippa e Piraccini
Espulso: Aliboni.
La partita: Un Napoli manovriero e tecnico ha dominato il primo tempo, subendo nella ripresa il ritorno atletico del Cesena, umile e grintoso. I romagnoli avrebbero anche raggiunto il pareggio se fossero stati assistiti da maggior fortuna.
Fatti salienti: Al 10' palo di Carnevale. All'89' Traini calcia alto un rigore concesso per fallo di mano di Francini su cross di Domini.
Il gol: 14': lancio di Maradona per Carnevale che in sospetta posizione di fuorigioco batte Rossi in uscita.
Tiri in porta: 7 del Cesena e 13 del Napoli.
Parate: 10 di Rossi e 3 di Giuliani.
Falli: 34 del Cesena e 23 del Napoli.
I migliori: Rossi e Maradona;
I peggiori: Careca e Agostini
Giuria formata da: Lidio Rocchi (Il Giorno), Gino Strocchi (Il Messaggero) e Nazzareno Santolini (La Notte).

Agostini fra Corradini e Maradona

FIORENTINA 2
TORINO 1

Fiorentina: Landucci (6), Bosco (5,5), Carobbi (6,5), Dunga (7), Pin (7), Hysen (6,5), Mattei (7), Pellegrini (6,5), Borgonovo (6,5), Baggio (6,5), Perugi (5). 12. Pellicanò, 13. Calisti (5), 14. Gelsi, 15. Centrone, 16. Pruzzo (n.g.).
Allenatore: Eriksson (6,5).
Torino: Lorieri (7), Benedetti (5), Ferri (6), Rossi (5), Brambati (5,5), Cravero (6), Zago (6), Sabato (5,5), Bresciani (6), Comi (5), Skoro (5,5). 12. Marchegiani, 13. Muller (6,5), 14. Fuser, 15. Edu, 16. Catena.
Allenatore: Radice (6).
Arbitro: Longhi di Roma (5).
Marcatori: 42' Pellegrini, 69' Muller 83' Baggio (rig.).
Spettatori: 5.116 paganti per un incasso di L. 136.030.000 più 10.600 abbonati per una quota di L. 344.348.926.
Sostituzioni: Calisti per Bosco al 53', Muller per Brambati al 59' e Pruzzo per Perugi all'80'.
Marcature: La Fiorentina gioca a zona, Brambati-Pellegrini, Benedetti-Borgonovo, Ferri-Baggio, Zago-Mattei, Cravero e Hysen liberi.
Ammoniti: Bosco, Bresciani, Pin, Cravero, Rossi, Lorieri e Pruzzo.
Espulso: Comi
La partita: Nervosa, soprattutto nel finale. La Fiorentina ha dominato fino al pareggio di Muller. Toro battagliero anche se molto contratto all'inizio.
Fatti salienti: Al 15' incrocio dei pali colpito da Baggio direttamente su punizione. Al 41' angolo di Baggio, assist di testa di Hysen per Borgonovo e colpo di testa della punta viola deviato miracolosamente da Lorieri. Al 76' palo di Bresciani in semirovesciata.
I gol: 15': angolo di Baggio, corta respinta della difesa granata, gran tiro di Pellegrini dal limite che batte Lorieri. 69': azione Cravero-Comi per Muller che batte Landucci in uscita. 83': Baggio trasforma il penalty concesso per fallo di Cravero su Borgonovo.
Tiri in porta: 14 della Fiorentina, 3 del Torino.
Parate: 3 di Landucci, 6 di Lorieri.
Falli: 33 della Fiorentina, 30 del Torino.
I migliori: Dunga e Muller.
I peggiori: Perugi e Comi.
Giuria formata da: Piercarlo Alfonsetti (Stampa Sera), Manuela Righini (ANSA) e Stefano Petrucci (Tuttosport).

Contrasto di Bosco su Zago

INTER 2
ROMA 0

Inter: Zenga (6), Bergomi (6,5), Brehme (7), Matteoli (7), Ferri (6,5), Mandorlini (7), Bianchi (6), Berti (8), Diaz (7), Matthäus (7), Serena (7,5). 12. Malgioglio, 13. Galvani, 14. Verdelli, 15. Baresi (n.g.), 16. Morello (n.g.).
Allenatore: Trapattoni (7).
Roma: Tancredi (6), Tempestilli (6), Nela (5,5), Manfredonia (6), Oddi (5,5), Andrade (7), Renato (6,5), Desideri (5,5), Völler (6), Giannini (6), Massaro (6). 12. Peruzzi, 13. Ferrario, 14. Policano, 15. Conti (n.g.), 16. Rizzitelli (n.g.).
Allenatore: Liedholm (6).
Arbitro: Pairetto di Torino (5,5).
Marcatori: 20' Berti, 84' Serena.
Spettatori: paganti 31.814 per un incasso di L. 641.457.000 più 24.874 abbonati per una quota di L. 520.220.755.
Sostituzioni: Baresi per Diaz al 62', Conti per Tempestilli al 74', Morello per Matteoli all'85', Rizzitelli per Giannini all'86'.
Marcature: Roma schierata a zona, difesa dell'Inter con Ferri-Renato, Bergomi-Völler, Mandorlini libero.
Ammoniti: Massaro, Völler, Berti.
Espulsi: Manfredonia.
La partita: Gara dominata dall'Inter, soprattutto nel primo tempo, e quindi vittoria meritata. Nella ripresa la Roma è migliorata leggermente a centrocampo, ma l'Inter in contropiede ha messo alla frusta i giallorossi.
Fatti salienti: Al 1' gol annullato a Diaz per fuorigioco, susseguente ad un assist di Serena. 18' traversa colta da Matthäus da 25 metri. 31': altro gol annullato a Diaz, sempre per fuorigioco. 34': parata-miracolo di Tancredi su girata al volo di Diaz. 40': respinta di piede di Zenga sul tiro da pochi passi di Renato. 46': Saetta di Massaro a fil di palo.
I gol: 20': gran botta di Berti su azione di calcio d'angolo battuto da Diaz, rimpallo con un difensore giallorossso e fucilata finale dell'ex-viola. 84': galoppata di Brehme, cross e tiro di Serena; respinge Tancredi e nuovo tocco vincente dello stesso attaccante nerazzurrro.
Tiri in porta: 18 dell'Inter e 9 della Roma.
Parate: 4 di Zenga e 8 di Tancredi.
Falli: 19 dell'Inter e 20 della Roma.
I migliori: Berti, Matteoli e Andrade.
I peggiori: Desideri e Nela.
Giuria formata da: Vladimiro Caminiti (Tuttosport), Giorgio Reineri (Il Giorno), Nicola Cecere (La Gazzetta dello Sport).

Brehme contrasta Massaro

JUVENTUS 0
MILAN 0

Juventus: Tacconi (8), Favero (7), De Agostini (6), Galia (6), Brio (7), Tricella (6), Marocchi (7,5), Rui Barros (6,5), Altobelli (5), Zavarov (5,5), Laudrup (6). 12. Bodini, 13. Bruno, 14. Magrin (n.g.), 15. Mauro, 16. Buso.
Allenatore: Zoff (7).
Milan: Galli (6), Tassotti (6), Maldini (5), Colombo (6,5), Rijkaard (7), Baresi (7), Donadoni (6,5), Ancelotti (6), Van Basten (7,5), Gullit (6,5), Evani (6,5). 12. Pinato, 13. Mussi, 14. Costacurta, 15. Virdis (n.g.), 16. Mannari.
Allenatore: Sacchi (7).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).
Spettatori: 32.601 paganti per un incasso di L. 912.685.000 più 13.700 abbonati per una quota di L. 400.000.000
Sostituzioni: Virdis per Gullit e Magrin per Altobelli al 69'.
Marcature: Favero-Gullit, De Agostini-Colombo, Galia-Evani, Brio-Van Basten, Donadoni-Zavarov, Ancelotti-Marocchi, difesa del Milan a zona, Tricella e Baresi liberi.
Ammoniti: Galli, Ancelotti e Virdis.
Espulsi: nessuno.
La partita: Match vibrante e spettacolare con le due squadre scese in campo rispettose del valore dell'avversario. Pareggio sostanzialmente giusto, considerate le occasioni nei due tempi, equamente distribuite.
Fatti salienti: Al 3' De Agostini dal dischetto calcia a lato e al 9' di poco sopra la traversa. Al 13' Van Basten si scontra con Tacconi e fallisce l'occasione. All'84' e all'86' Tacconi si supera compiendo due autentiche prodezze su tiri di Van Basten.
Tiri in porta: 4 della Juventus, 16 del Milan.
Parate: 8 di Tacconi, 1 di Galli.
Falli: 16 della Juventus, 16 del Milan.
I migliori: Tacconi, Marocchi, Van Basten e Baresi.
I peggiori: Tricella, Galia, Maldini e Ancelotti.
Giuria formata da: Enzo D'Orsi (Corriere dello Sport/Stadio), Giampiero Masieri (La Nazione), Giorgio Gandolfi (La Stampa).

Brio a tu per tu con Van Basten

LAZIO 1
COMO 1

Lazio: Martina (6), Monti (6), Beruatto (6), Pin (6,5), Gregucci (7), Gutierrez (6,5), Dezotti (6), Icardi (6), Di Canio (5,5), Muro (5,5), Ruben Sosa (6,5). 12. Fiori, 13. Piscedda (5,5), 14. Acerbis (5,5), 15. Greco, 16. Rizzolo.
Allenatore: Materazzi (5,5).
Como: Paradisi (6,5), Annoni (6), Colantuono (6), Invernizzi (6), Maccoppi (6), Albiero (6,5), Todesco (6), Centi (6), Giunta (7), Milton (6), Corneliusson (6). 12. Savorani, 13. Lorenzini, 14. Simone (6), 15. Sinigaglia (n.g.), 16. Didonè.
Allenatore: Marchesi (6,5).
Arbitro: Cornieti di Forlì (4).
Marcatori: 43' Dezotti (rig.), 69' Giunta.
Spettatori: 11.599 paganti per un incasso di L. 256.721.000 più 11.337 abbonati per una quota di L. 353.745.000.
Sostituzioni: Sinigaglia per Centi al 55', Acerbis per Pin al 60', Piscedda per Muro al 62', Simone per Todesco al 64'.
Marcature: Monti-Giunta, Beruatto-Todesco, Pin-Centi, Gregucci-Corneliusson, Icardi-Milton, Annoni-Ruben Sosa, Colantuono-Di Canio, Invernizzi-Muro, Maccoppi-Dezotti, liberi Gutierrez ed Albiero.
Ammoniti: Invernizzi, Todesco, Icardi.
Espulsi: nessuno.
La partita: Pareggio sostanzialmente giusto. La Lazio era meglio disposta nella prima frazione, ma il Como ha recitato con maggiore determinazione nella ripresa. A gioco lungo il Como è stato persino più brillante e ficcante in pura penetrazione.
Fatti salienti: Al 3' palo di Pin a portiere battuto; al 75' Sinigaglia è costretto a uscire in barella ed il Como finisce in dieci. All'84' Dezotti fa fuori l'intera difesa lariana e appoggia a De Canio che tira, ma Colantuono respinge sulla linea.
I gol: 43': fallo di Annoni su Gregucci, rigore dubbio. Va alla battuta Dezotti che infila sulla sinistra di Paradisi. 68': Giunta controlla di petto un traversone di Colantuono dalla trequarti e di sinistro batte l'incolpevole Martina.
Tiri in porta: 14 della Lazio e 6 del Como.
Parate: 5 di Martina e 10 di Paradisi.
Falli: 20 della Lazio e 17 del Como.
I migliori: Gregucci, Albiero.
I peggiori: Muro, Todesco.
Giuria formata da: Riccardo Bianchi (La Provincia di Como), Walter Gianni Bezzi (Rete Oro), Roberto Malin (Radio Dimensione Suono).

Ruben Sosa inseguito da Annoni

LECCE 1
PISA 0

Lecce: Terraneo (7), Miggiano (7), Baroni (6), Enzo (6), Righetti (6), Vanoli (7,5), Moriero (6), Barbas (7), Paciocco (5), Benedetti (7), Conte (6,5). 12. Negretti, 13. Luceri, 14. Monaco, 15. Vincze (7), 16. Panero (n.g.).
Allenatore: Mazzone (7).
Pisa: Nista (7,5), Cavallo (5,5), Brandani (6), Faccenda (6,5), Dianda (6,5), Celestini (6), Bernazzani (6,5), Gazzaneo (5), Piovanelli (6), Been (6), Severeyns (5,5). 12. Grudina, 13. Taccola, 14. Allegri, 15. Guadagni, 16. Dolcetti (n.g.).
Allenatore: Bolchi (6,5).
Arbitro: Felicani di Bologna (6).
Marcatore: 86' Miggiano.
Spettatori: paganti 14.425 per un incasso di L. 264.640.000 più 5.100 abbonati per una quota di L. 436.912.000.
Sostituzioni: Panero per Conte al 70', Vincze per Paciocco all'80', Dolcetti per Celestini all'86'.
Marcature: Moriero-Brandani, Miggiano-Severeyns, Baroni-Piovanelli, Barbas-Celestini, Gazzaneo-Conte, Dianda-Paciocco, Benedetti-Bernazzani, Enzo-Been, Vanoli-Cavallo, liberi Righetti e Faccenda.
Ammoniti: Benedetti, Piovanelli.
Espulsi: nessuno.
La partita: Gara a due volti, primo tempo scialbo, scarso di contenuti tecnici e fin troppo esuberante dal lato agonistico. Nel secondo tempo si è avuta una netta supremazia territoriale del Lecce che ha sfiorato il gol in tre occasioni, ma Nista si è opposto con estrema bravura.
Fatti salienti: 26': triangolo Bernazzani-Piovanelli-Bernazzani; il nerazzurrro si presenta solo davanti a Terraneo che para. Nista para una rovesciata da distanza ravvicinata di Paciocco (46') una bomba di Vanoli (52') ed un rasoterra insidioso di Vincze (85'). 75': Piovanelli entra in area e tira con violenza ma Terraneo è prontissimo.
Il gol: 86': fallo di Dianda su Barbas; calcio di punizione battuto dall'interno con uno spiovente da destra per Miggiano che insacca di testa.
Tiri in porta: 18 del Lecce, 8 del Pisa.
Parate: 7 di Terraneo, 8 di Nista.
Falli: 26 del Lecce, 18 del Pisa.
I migliori: Nista, Faccenda, Celestini, Benedetti, Barbas e Vanoli.
I peggiori: Gazzaneo e Bernazzani.
Giuria formata da: Francesco Dragoni (La Nazione), Piero Bianco (La Gazzetta dello Sport), Giuseppe Galante (Tele Norba).

Moriero sovrastato da Brandani

PESCARA 0
VERONA 0

Pescara: Zinetti (6), Camplone (6,5), Marchegiani (6), Bruno (6), Junior (6,5), Bergodi (5,5), Pagano (6), Gasperini (6), Edmar (5), Tita (6,5), Berlinghieri (5,5). 12. Gatta, 13. Di Cara, 14. Ciarlantini, 15. Caffarelli (n.g.), 16. Miano.
Allenatore: Galeone (6).
Verona: Cervone (6,5), Pioli (6,5), Volpecina (6,5), Berthold (6), Soldà (5,5), Iachini (6,5), Caniggia (6,5), Troglio (6), Galderisi (6), Bortolazzi (6), Pacione (5,5). 12. Zuccher, 13. Terraciano, 14. Marangon (n.g.), 15. Bruni, 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (6).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).
Spettatori: paganti 5.057 per un incasso di L. 109.940.000, più 15.633 abbonati per una quota di L. 316.213.944.
Sostituzioni: Marangon per Caniggia al 52', Caffarelli per Edmar al 72'.
Marcature: entrambe le squadre schierate a zona.
Ammoniti: Camplone e Bergodi.
Espulsi: nessuno.
La partita: L'incubo della goleada di Napoli, il processo durante la settimana al tecnico e alla squadra, i «fermenti» della vigilia nell'assetto dirigenziale e la necessità di muovere la classifica hanno suggerito al Pescara di non esporsi al contropiede gialloblù. Il Verona, che nella ripresa ha dovuto fare a meno del suo uomo migliore, Caniggia, si è subito adeguato. Al Pescara, comunque, il merito di aver cercato il bottino pieno soprattutto con gli uomini delle retrovie.
Fatti salienti: Al 3' Pagano scende in area e rimette al centro. Con Cervone impreparato, Soldà sbaglia. Al 39' Edmar controlla al limite e porge all'accorrente Camplone. Il portiere veronese devia sul fondo. 65': angolo di Junior. Bergodi manca la deviazione a due passi da Cervone.
Tiri in porta: 10 del Pescara, 9 del Verona.
Parate: 10 di Zinetti, 9 di Cervone.
Falli: 25 del Pescara, 23 del Verona.
I migliori: Tita e Caniggia.
I peggiori: Edmar e Soldà.
Giuria formata da: Antonio De Leonardis (Il Messaggero), Lorenzo Roata (Nuovo Veronese), Antonella Antonello (Il Gazzettino).

Pacione supera Camplone

SAMPDORIA 1
ASCOLI 0

Sampdoria : Pagliuca (6), Mannini (6,5), Salsano (6), Pari (5), Vierchowod (6), Lanna (5), Victor (6), Bonomi (6), Vialli (6,5), Dossena (6,5), R. Mancini (6). 12. Bistazzoni, 13. S. Pellegrini, 14. Affuso, 15. Pradella (6).
Allenatore: Boskov (6,5).
Ascoli : Pazzagli (5), Destro (6), Gori (5), Rodia (6,5), Fontolan (6,5), Arslanovic (5), Carillo (6), Giovannelli (5), Cvetkovic (5), Agostini (5), Dell'Oglio (6). 12. Bocchino, 13. O. Mancini, 14. Fioravanti, 15. Bongiorni (5), 16. Aloisi (5).
Allenatore: Castagner (6).
Arbitro: Paparesta di Bari (5).
Marcatori: 64' Vialli
Spettatori: 904 paganti per un incasso di L.39.430.000 più 16.360 abbonati per una quota di L.289.248.000.
Sostituzioni: Pradella per Lanna al 59', Aloisio per Dall'Oglio al 67' e Bongiorni per Gori al 71'.
Marcature: Mannini-Agostini, Salsano-Destro, Vierchowod-Cvetkovic, Gori-Dossena, Rodia-R.Mancini, Fontolan-Vialli, Pari-Dell'Oglio, Bonacina-Carillo, Giovannelli-Victor. Lanna e Arslanovic battitori liberi.
Ammoniti: Fontolan, Giovannelli, Vierchowod, Lanna, Gori, Pari.
Espulsi: nessuno.
La partita: la Sampdoria ha risentito della fatica di Coppa Uefa e non è stata scintillante come al solito. Risultato sbloccato solo su punizione.
Fatti salienti: Al 52' Rodia ha salvato sulla linea su un tiro di Mancini. Victor ha giocato gli ultimi dieci minuti con la testa bendata, dopo essere uscito sanguinante da una mischia.
I gol: Al 64' fallo di Destro su Vialli al limite dell'aria. Salsano tocca a Vialli che con un bolide diagonale batte imparabilmente Pazzagli, centrando l'angolino.
Tiri in porta: 18 della Sampdoria, 6 dell'Ascoli.
Parate: 3 di Bistazzoni, 1 di Pazzagli.
Falli: 24 della Sampdoria, 30 dell'Ascoli.
I migliori: Vialli e Rodia.
I peggiori: Pari e Arslanovic.
Giuria formata da: Antonio Corbo (Corriere dello Sport-Stadio), Giovanni Giacomini (il Resto del Carlino) e Darwin Pastorin (Tuttosport).

Mannini salta un avversario

ANDREA TORNA A CAVALLO

Ventisette anni, di Latina, Andrea Carnevale è alla terza stagione a Napoli. Cresciuto nel club della sua città natale, ha giocato nell'Avellino, nella Reggiana, nel Cagliari, nel Catania e nell'Udinese prima di essere acquistato dalla società partenopea. A lato (foto Cassella), monta uno dei cavalli del suo maneggio. Sopra, dopo il gol e in azione a Cesena. Nella pagina accanto, è con Paola Perego, la sua compagna, e col fratello Germano, anch'egli calciatore professionista: milita nella Cavese, in C2 (fotoCapozzi)

CARNEVALE SMASCHERATO

Soltanto dieci giorni fa per il Napoli sembrava costituire un peso. Con quattro gol in due partite ha riaffermato le proprie doti di bomber. Come cambia, con lui, il gioco dei partenopei

di Adalberto Bortolotti

Mentre tutt'intorno fioriscono lamenti sulle deplorevoli condizioni in cui sarebbero rientrati dalla Corea i nostri calciatori, colà impegnati in una vana caccia al podio olimpico, c'è un reduce da Seul che è piombato sul destino dell'alta classifica con piglio dirompente. In due giornate, Andrea Carnevale ha fatto la rivoluzione. Ha trasformato il Napoli asfittico e spento di Lecce in una travolgente macchina da gol che ha stritolato il Pescara; e poi ha firmato la prima vittoria esterna della stagione, giocando un avvio fantastico a Cesena. Nel giro di un quarto d'ora scarso, prima una folgorante girata di sinistro che ha mandato la palla a schiantarsi sul montante del gigantesco Rossi; poi il gol in corsa, su assist ovvio di Maradona, al termine di una galoppata iniziata in sospetto di fuorigioco, ma anche conclusa con un'esecuzione morbidissima e micidiale, nell'angolo più lontano per il portiere.

Singolare è la vocazione di questo attaccante, fra i più dotati in fiuto del gol di quanti calchino i nostri campi, di trovarsi al centro di spinose polemiche e di «casi» delicati, praticamente controvoglia, e cioè senza aver fatto nulla per alimentarli. In un Paese che piange a caldissime lacrime la penuria di giocatori d'attacco, al punto di allargare continuamente le frontiere pur di pescarne (a prezzo d'oro) nel resto del mondo, che non trovi un posto stabile di titolare Andrea Carnevale è perlomeno sospetto. Induce, cioè, a esercitazioni di dietrologia: cosa ci sarà mai sotto, che cosa avrà combinato? È un fatto che Carnevale ha trascinato il Napoli al suo primo, storico, scudetto, forzando un varco sul finire e imponendosi con una serie di preziosissimi gol decisivi. Ma, appena delineatasi la possibilità di una convivenza con Giordano, per parte sua entusiasta di ritrarsi in posizione di trequartista rifinitore, ecco l'ingaggio a sensazione del grande Careca a sbattergli di nuovo la porta in faccia. E, una volta liquidato Giordano nel quadro della nota epurazione della banda dei quattro, ecco il Napoli sposare improvvisamente un'altra strada tattica, imbottendosi di centrocampisti da corsa, tutti più o meno analoghi, onde consentire a Maradona di giocare più avanti, in coppia con Careca. Il sacrificato, naturalmente, è Carnevale. Che chiede in ginocchio di avere via libera, file di pretendenti sono fuori dell'uscio e in pole-position c'è Madama Juventus. Zoff, che ha lanciato Carnevale punta titolare della Nazionale olimpica (pre-Rocca) e non ha dovuto pentirsene, lo accoglierebbe a braccia aperte. Ma il Napoli non ci sente. Gli uomini-gol sono merce rara. Chi ce li ha, se li tiene. Magari in panchina o in tribuna.

Carnevale ottiene una chance dopo il disastro di Lecce e se la gioca al meglio. Tre gol, d'accordo che di Pescara ce n'è uno solo, ma l'impresa è notevole per un «reaparecido», materializzatosi a sorpresa in una vigilia «gialla». Dite che finalmente il buon Andrea può godersi un raggio di sole? Macché, il suo exploit accende una reazione a catena, Bianchi si ingrugnisce più del solito (che è roba da Guinness dei primati) e del suo caso si parla sino in Germania Est, dove il Napoli va a giocare in Coppa. Si ammala Alemao e Carnevale ritorna subito in pista a Cesena: palo, gol, due punti e primato (in condominio, per ora) nella classifica dei cannonieri. Chissà se finalmente le ombre sono fugate, se è apparso chiaro a tutti che il Napoli più funzionale è questo, con Careca lievemente più indietro, Carnevale cacciatore d'area e Maradona a tuttocampo, a inventare idee, suggerimenti, iniziative. Chissà. Lui, Carnevale, ci mette i gol, gli altri occorre ci mettano un po' di buonsenso. Dal suo ritorno, il Napoli è risalito al secondo posto in classifica, si è rimesso sotto braccio al Milan, che è il punto di riferimento immutabile. Napoli e Milan, Virdis e Carnevale, gol e panchine, storie parallele di ordinaria follia. □

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

VIOLENTI O NOLENTI, È COSÌ

Non vorrei tornare sulla questione della violenza, ma mi ci trascinano le notizie in arrivo dall'Unione Sovietica. I tifosi non scherzano neanche da quelle parti. L'ho già raccontato alcuni mesi fa ai lettori di questa rubrica. Ma ora c'è qualche aggiornamento. L'altra settimana, in occasione della partita Spartak-Dinamo Kiev, sono state fermate dalla polizia 167 persone allo stadio di Mosca ed è stata sequestrata un'intera armeria da guerriglia urbana. Le cronache, citando come fonte il colonnello Slobodcikov della milizia moscovita, riferiscono di spranghe, cinturoni militari trasformati in tirapugni, coltelli, aste acuminate come lance, oggetti vari atti a tagliare e pugnalare. Tutto questo è avvenuto ed è stato trovato, nonostante le misure di persuasione e controllo che erano state adottate per i tifosi in arrivo da Kiev. E cioè: perquisizione e conta alla stazione ferroviaria, trasferimento su pullman per una visita della capitale a cura del comitato urbano del Komsomol e organizzazione di una partita di calcio amichevole fra i «fanati» (così chiamano i tifosi) su un campo di periferia. Come si vede, il tentativo di controllare e gestire in qualche modo queste turbe di scatenati è destinato al fallimento anche da quelle parti. D'altronde, il fenomeno è pressoché universale: alla vigilia e il giorno di Germania-Olanda sono stati fermati a Monaco decine di tifosi, ubriachi e animati da propositi assai poco sportivi nei confronti di vetrine, auto e mezzi di trasporto pubblici.

Questi fatti non devono confortarci. Ma possono aiutarci a capire in che cosa la nostra violenza sembra diversa e più grave di quella degli altri. Gli episodi di intemperanza che avvengono in tutto il mondo — Inghilterra, Sud America, Germania, Olanda, ora anche Unione Sovietica — rappresentano una realtà non facilmente modificabile con misure repressive, che vanno certamente adottate se sono previste dalle leggi in vigore, ma dalle quali non ci si può attendere una soluzione radicale del problema. L'incontrollabilità delle manifestazioni di massa giovanili, di qualunque genere e pretesto, è una questione vecchia di almeno vent'anni. Dunque, non flagelliamoci credendola connessa esclusivamente col calcio e non illudiamoci di avere — noi prima e meglio degli altri — la ricetta pronta per risolverla. Ma gli appigli che collegano più strettamente la violenza (generale) al nostro calcio, possiamo individuarli ed eliminarli con un pizzico di buona volontà. Essi sembrano essenzialmente due: il controllo di una parte dei biglietti d'ingresso, passato di fatto nelle mani dei peggiori esponenti del tifo organizzato, e il controllo del pubblico degli stadi, sfuggito di fatto dalle mani delle società. Si è troppo parlato di ricatti da parte dei tifosi violenti, per credere che si tratti di malevoli fantasie. E sono troppe le sorprese in tema di bagarinaggio, tessere false eccetera, per immaginare che le società — e con esse la Finanza, la SIAE, i Comuni — sappiano davvero quante persone entrano in uno stadio la domenica.

Federcalcio e Lega potrebbero efficacemente intervenire su questi due problemi. Trovando, per esempio, il modo di vincolare le società all'impegno di non fornire più direttamente biglietti e tessere di abbonamento ai club organizzati. I tifosi restino liberi di associarsi come vogliono, ma vadano a comprarsi abbonamenti e biglietti al bar, come avveniva una volta. Certo, questo penalizzerebbe tanti club di tifosi perbene — che sono la stragrande maggioranza — ma sottrarrebbe le società al rischio di ricatti, ed al sospetto di alimentare e finanziare lo squadrismo calcistico. Un sospetto che non giova all'immagine né della Lega né della Federcalcio. Nello stesso tempo, visto che stiamo rifacendo tanti stadi per i Mondiali, si potrebbero imporre le porte contapersone ai varchi d'ingresso: magari azionabili automaticamente con tessere magnetiche. Stroncare la violenza nel mondo, è un'ambizione un tantino presuntuosa. Ma stroncare i traffici, le speculazioni e gli imbrogli perpetrati dietro il comodo paravento della violenza generica, è un obiettivo da non perdere di vista. Se davvero si vuole fare qualcosa.

L' ULTIMA TENTAZIONE DELL' AVVOCATO.

Chi ha detto che soltanto il calcio fa discutere in Italia? Chi ha detto che le Olimpiadi scorrono come acqua sul marmo, senza lasciare traccia? Gettate sassi nello stagno e vedrete le reazioni. Specialmente dei giovani, pronti — con la forza dell'entusiasmo e delle idee — ad ogni discussione. Anche questa settimana rispondo a due lettere «olimpiche»: quelle di Valentina Villani (Roma) e Andrea Guidi (Roma). A nessuno dei due è piaciuto il confronto tra l'*easy life* degli atleti americani e la dura determinazione di quelli sovietici. A Valentina dico: è una questione di atmosfera più che di ideologia, vieni a un villaggio olimpico e verifica quanto sia diverso parlare con gli americani e con i sovietici, quanto sia diversa — a parità di impegno agonistico — la scanzonata *nonchalance* dei primi dalla religiosa applicazione dei secondi. Per tutti lo sport è un lavoro; ma, benché più lautamente remunerati dei sovietici, gli americani riescono meglio a rappresentarlo come un gioco. Anche io una volta sono inorridito, cara Valentina. Fu a Monaco, nel 1972, quando dopo il trionfo di Valery Borzov mi fu detto con orgoglio: *«Non avevamo dubbi, il computer ci aveva avvertiti che Valery sarebbe diventato un campione, quando aveva appena undici anni»*. Ecco, Valentina, l'ipotesi che mi spaventa: il campione previsto e selezionato con il calcolatore, il prodotto di laboratorio scientifico, il robot programmato. E questo non significa disconoscere i tesori di passione, di partecipazione, di orgoglio che gli atleti sovietici profondono nella pratica sportiva.

Ad Andrea Guidi, ammiratore della Germania Est, vorrei raccontare un episodio. Nel 1969 ero a Lipsia per un'inchiesta su questo Paese che aveva strabiliato nell'Olimpiade di Messico dell'anno prima. Parlai con tanti ed anche con un giovane atleta, che si allenava otto ore al giorno. *«Hanno detto che posso riuscire* — mi confessò —. *Ed io investo tanto, perché essere un campione qui significa avere la casa, l'auto, il passaporto e viaggiare anche in Occidente»*. Sono trascorsi quasi vent'anni e qualcosa è sicuramente cambiato. Ma credo che le motivazioni dei tedesco-orientali siano rimaste più o meno quelle. Ciò che va apprezzato con grande rispetto è che alle motivazioni, che da sole non basterebbero, l'organizzazione sportiva della Germania Democratica aggiunge una capacità tecnico-scientifica praticamente ineguagliata. Lo «svantaggio» degli americani è di poter avere la casa, l'auto, il passaporto e i viaggi in Occidente anche senza diventare campioni olimpionici. Forse perciò, quando perdono, non ne fanno un dramma.

LA FRESCHEZZA CHE PROTEGGE IL TUO SORRISO

PROTAGONISTI
SVEN ERIKSSON

La sua Fiorentina è nata per stupire. Ritrovata comunque la serenità, il tecnico svedese si volta indietro e si concede un bilancio personale...

di Raffaello Paloscia

Il risultato di domenica col Torino non incide più di tanto sul giudizio espresso sulla sua nuova Fiorentina, un giudizio molto positivo. Sven Eriksson ha finalmente ritrovato la serenità, i giovani coi quali lavorare, e i riscontri del campionato confortano il suo impegno, lo giustificano. Dopo la quarta giornata abbiamo voluto incontrarlo, per riparlare della sua avventura italiana, della Roma, della Fiorentina dello scorso anno e di questa. Non sono molti gli allenatori d'élite che a quarant'anni possono voltarsi indietro e fare un primo bilancio della loro attività. Sven Goran Eriksson (40 anni compiuti nel febbraio scorso) è fra i pochi «eletti». Ha cominciato ad allenare nel 1975, quando aveva 27 anni, ha lavorato in Paesi calcisticamente evoluti (Svezia, Portogallo, Italia) e in club di grosso spessore nazionale e internazionale (Göteborg, Benfica, Roma, e Fiorentina). *«Quando giocavo nel Karlskoga»*, racconta, *«e mi infortunai seriamente, tanto da interrompere la carriera di calciatore, pensai che il mondo mi fosse crollato addosso. Ora, invece, ricordo qull'episodio e lo considero la mia fortuna. A poco più di ventisette anni mi trovai ad allenare una squadra di Serie C, il Degersfors, e mi andò bene. Conquistai subito la promozione in B, poi mi vollero a Göteborg, all'IFK, una delle società più quotate del massimo campionato svedese. Dicevano che avevo idee nuove. La verità è che il lavoro mi piaceva e avevo un solo desiderio: sfondare, arrivare più in alto possibile. In quattro anni vinsi uno scudetto e una Coppa Uefa. Il trionfo internazionale resta sicuramente la soddisfazione più grande della mia carriera. Nessuno si aspettava quella vittoria: una sorpresa eccezionale, una gioia immensa. Con me c'era anche Hysen, allora giovanissimo. Ogni tanto ci ritroviamo a parlare della doppia finale con l'Amburgo»*. Da Göteborg a Lisbona per la prima esperienza all'estero: un'impresa stimolante e soddisfacente. *«Anche in Portogallo andò tutto bene, anzi benissimo. Col Benfica vinsi due scudetti. La squadra giocava alla grande, con impegno, ma era anche fortunata. Nel calcio, se la buona sorte non ti assiste, non otterrai mai risultati.*

segue

MOMENTO VIOLA

Nella fotoBriguglio, un primo piano di Sven Goran Eriksson, 40 anni, da due stagioni tecnico della Fiorentina. Eriksson ha cominciato ad allenare a ventisette anni e prima di trasferirsi in Italia, ha lavorato in Svezia e in Portogallo

Pinot di Pinot®

sulla cresta dell'onda

ERIKSSON

segue

Mi spiego: già a quei tempi il Porto aveva giocatori più bravi di quelli del Benfica. I confronti diretti erano duelli all'ultimo sangue. Loro ogni tanto scivolavano su una buccia di banana, noi no. Col Benfica ho un solo rimpianto: non essere riuscito a vincere un torneo europeo. Nel 1983 andammo in finale in Coppa Uefa, ma l'Anderlecht ci battè per 1-0 a Bruxelles e pareggiò a Lisbona. L'anno dopo, in Coppa dei Campioni, incontrammo il Liverpool nei quarti di finale. Perdemmo con un solo gol di scarto in Inghilterra, ma nella gara di ritorno ci dettero una lezione durissima in Portogallo: 4-1, roba da non chiudere occhio per qualche settimana. Ripeto: mi considero fortunato, ma quella sera ci disse tutto male. Dopo cinque minuti eravamo sotto di un gol, fummo costretti a tentare l'arrembaggio e loro furono inesorabili nel colpirci in contropiede. Una lezione così non si può dimenticare».

Ed eccoci all'esperienza italiana. Tutto cominciò a Roma, nella stagione 1984-85. *«Fu un anno abbastanza duro. Non potevo andare in panchina a causa di un regolamento ingiusto e non conoscevo il calcio italiano. La Roma finì al settimo posto. I tifosi mi guardavano male e dicevano: tutto qui l'allenatore che ha fatto miracoli in Svezia e in Portogallo? Il presidente Viola mi voleva bene, non ascoltò le critiche, mi confermò per la stagione successiva e cercò di rafforzare la squadra secondo i miei suggerimenti. Presi una bella rivincita su chi mi criticava: la Roma arrivò seconda in campionato, dopo aver lottato fino all'ultimo con la Juventus, e vinse la Coppa Italia. Risultati a parte, mi tolsi la soddisfazione di sentir ripetere dovunque andavamo, che la Roma giocava il miglior calcio degli ultimi anni. Io sono abituato a stare con i piedi in terra, ma tutti quegli elogi mi fecero pensare che con la Roma avrei potuto ripetere i risultati di Göteborg e Lisbona. Purtroppo nel campionato successivo dovetti accorgermi quanto sia duro restare sulla cresta dell'onda nel campionato italiano. Fino a metà gennaio lottammo quasi alla pari col Napoli, poi avvenne il crollo. Un crollo mentale, più che fisico. Era saltato lo "spogliatoio". A due giornate dalla fine decisi di dimettermi. Viola non voleva che me ne andassi, mi offrì persino il rinnovo del contratto per l'anno successivo. Lo ringraziai, ma non ritirai le dimissioni. S'imponeva un distacco traumatico dalla Roma e da Roma. Fra l'altro i miei programmi erano diversi da quelli della società. La Roma è quasi obbligata a lottare ogni anno per lo scudetto, io avrei voluto puntare sui giovani, rinnovando largamente il parco giocatori. Il "divorzio", insomma, fu la soluzione migliore, anche se con Dino Viola i rapporti sono sempre rimasti buoni, improntati all'amicizia e alla stima reciproca. L'ho rivisto in un paio di occasioni a Firenze, qualche volta ci siamo sentiti per telefono. Di Roma, comunque, non ho nostalgia. Eriksson non era l'allenatore adatto per quella società; molto meglio Liedholm, con la sua esperienza, la sua abilità nei rapporti, la sua furbizia».* Da Roma a Firenze, ultima tappa (per ora) del cammino europeo... *«Sarò sempre grato alla Fiorentina, ai Pontello, al compianto presidente Baretti per avermi dato una mano nel momento più difficile della carriera. Dopo le dimissioni alla Roma credevo di non trovare più spazio e lavoro nel campionato italiano. Invece Baretti venne a trovarmi e mi offrì la panchina viola. Accettai con entusiasmo perché mi piacevano il club e la città e perché i programmi della Fiorentina coincidevano con i miei. Cercavo una squadra che puntasse sui giovani e l'ottenni. Sapevo in partenza che il mio sarebbe stato un compito difficile e il comportamento della squadra nel campionato scorso lo ha confermato in pieno. L'ottavo posto è stato un piazzamento giusto, non potevamo pretendere di più. Lo ha capito anche il pubblico. È stato un campionato strano: abbiamo sofferto con l'Ascoli, col Pisa, con l'Empoli; abbiamo ottenuto risultati e punti con tutte le grandi, ad eccezione dell'Inter. Sono cose che capitano, quando hai una squadra giovane. Quest'anno penso che potremo evitare certe sofferenze, soprattutto in trasferta».*

La Fiorentina che sorprende in campionato è quella che lei ha voluto?

«In grandissima parte sì. La partenza di Diaz è stata dolorosa ma scontata. Dovevamo darlo via perché aveva avuto troppe polemiche con il conte Pontello e perché lui stesso aveva chiesto di giocare in una squadra più competitiva. La sua partenza, però, è avvenuta tardi e ha aperto il grosso problema della successione a mercato praticamente chiuso. Di questo parleremo dopo. Lei mi ha fatto una domanda e voglio darle una risposta precisa. Dunque, la Fiorentina attuale è quella che ho voluto io con una sola eccezione: la cessione di Berti all'Inter. Con i dirigenti ero d'accordo che Berti sarebbe stato un punto di forza della Fiorentina dei giovani. Sarei stato accontentato se non fosse arrivata quella clamorosa offerta dell'Inter. Otto miliardi sono tanti, come potevo oppormi alla cessione? Un allenatore deve pensare alla parte tecnica di un club, ma non può disinteressarsi della parte economica. E poi abbiamo avuto in cambio Cucchi e, grazie alla partenza di Berti, siamo arrivati all'ingaggio di Mattei, che a me interessava moltissimo».

— Torniamo alla partenza di Diaz.

«Va bene, torniamo a Diaz. La sua partenza è avvenuta troppo tardi, quando la squadra era già in ritiro a Castel del Piano.

Eriksson con l'ex presidente Baretti, tragicamente scomparso un anno fa: «Mi manca molto», confessa

Ormai pensavo che le punte della Fiorentina 1988-89 avrebbero portato i nomi di Borgonovo e Diaz. Per l'eventuale "dopo Diaz" gli osservatori della società avevano girato mezza Europa, ma i giocatori contattati avevano già trovato sistemazione o assomigliavano troppo a Borgonovo. Nel frattempo è avvenuto un fatto positivo: l'esplosione di Baggio come goleador. È stata una sorpresa anche per me. Intendiamoci: non ho mai pensato che la Fiorentina potesse cedere Baggio, avevo fiducia in lui. Volevo, però, un Baggio diverso, più positivo, più concreto. Il ragazzo mi ha accontentato a tempo di record. Ora sono Borgonovo e Baggio i nostri attaccanti più avanzati e meritano il posto al cento per cento».

— Si è mai pentito di aver deciso di tentare l'avventura in Italia?

«Mai. So bene che qui per tentare di vincere qualcosa bisognerebbe andare in panchina con il Milan, il Napoli o la Juventus. Nel calcio i miliardi contano sempre di più. Soltanto con i miliardi puoi fare programmazioni precise. Non è un caso che il Milan sia tornato a vincere (e lo farà ancora) con l'avvento di Berlusconi. Io sono felice di allenare la Fiorentina, un club che punta sui giovani».

— La prima individualità che le viene in mente?

«Maradona. È il giocatore in più che ogni allenatore vorrebbe avere. Se avesse giocato dieci, quindici anni fa, quando il calcio era meno esasperato e più corretto, Maradona avrebbe segnato due o tre gol a partita. Anche ora segna molto, tenendo presente che i difensori lo controllano spietatamente. Invidio non solo Bianchi che ha Maradona, ma anche Sacchi che ha Gullit, Van Basten e Rijkaard. Quando allenavo il Göteborg avevo anch'io il giocatore capace di decidere ogni partita: si chiamava Torbjörn Nilsson».

— Baggio può diventare grandissimo?

«Lo spero. Dipende da lui. Deve imparare soprattutto a soffrire. Le doti non gli mancano. Neppure lui sa quali mezzi possiede».

— È Vialli il numero uno italiano?

«Per quello che ha saputo fare sinora in maglia azzurra rispondo di sì, ma non trascurerei in ruoli completamente diversi Baresi, Giannini e Zenga. Grazie a questi giocatori l'Italia sarà grande protagonista ai prossimi Mondiali».

— Il più grande dolore della sua vita?

«Ai licenziamenti si può rimediare, alle tragedie no. Non solo per me, ma per la Fiorentina e per tutto il calcio italiano, è stata una perdita immensa la scomparsa di Piercesare Baretti. Era stato un ottimo dirigente di Lega, era già diventato un grande presidente. È passato quasi un anno, ma non riesco a dimenticare quel tragico pomeriggio di dicembre. Ho pianto per diversi giorni. Anche per i giocatori è stato un colpo tremendo. La Fiorentina ne ha risentito».

— Come dirigente è più bravo il senatore Viola o il conte Pontello?

«Paragone difficile e scottante, ma non mi tiro indietro. Uno parla violese, l'altro dice le cose in tono fin troppo realistico. In termini calcistici, Viola ama il gioco orizzontale. Pontello quello verticale. Sono due personaggi diversi, animati da una comune passione per il calcio e per la società che dirigono. Io ho avuto da discutere con tutti e due; ma debbo ammettere che li ammiro».

r. p.

LUNEDÌ 24

FALLO DI MANO

Sulle gazzette di oggi, volitano alati i peana per il rotondo successo del Napoli sul Pescara di Galeone, celebrata «squadra emmenthal». Nelle cronache dell'esaltante giornata del San Paolo, spicca un curioso episodio para-calcistico: *«L'unico incidente è stato causato da tifosi "eccellenti". Prima della partita, l'assessore al traffico del Comune, Carmine Simeone, si è presentato al varco-autorità accompagnato da una "scorta" di undici (!) persone. Alle rimostranze di un giovane controllore, uno del seguito dell'assessore ha risposto con un pugno al labbro. Il giovane (Giuseppe Peri, 23 anni) è stato soccorso e portato al posto medico dello stadio. Gli è stata data una prognosi di cinque giorni, salvo complicazioni. Aveva il labbro superiore sanguinante. Il presidente Ferlaino ha offerto l'assistenza dell'ufficio legale del Napoli nel caso, molto probabile, che il giovane voglia sporgere denuncia».* Il simpatico e inedito fatto attesta il crescente interesse del mondo politico per le vicende del pallone, e rincuora tutti i sinceri sportivi: esso conferma infatti che, quando la crisi si presenta all'orizzonte, i benemeriti della nostra partitocrazia sono pronti a dare una mano. In faccia.

MARTEDÌ 25

L'ULTIMA SPIAGGIA DI GALEONE

Fari puntati su Giovanni Galeone, il tecnico che con il gioco dell'otto ha messo in vetrina domenica scorsa un Pescara-millebuchi. *«Credo proprio di aver deciso»,* ha confidato ai gazzettieri l'allenatore tutto zona e famiglia: *«mi resta un altro anno di contratto col Pescara, ma poi chiudo col calcio. Preferisco dire basta: il fatto è che sono diventate troppe le cose che del calcio non mi vanno giù. Non sopporto più di dover tacere ciò che penso. Perché in questo mondo non si può dire la verità? È un ambiente in cui si suppone sempre che nelle parole altrui ci sia malignità o cattiveria. Da altre parti è diverso. Un regista può far sapere che il film di un collega non gli piace. Gli architetti giudicano tranquillamente le opere altrui. Vorrei poterlo fare anch'io. E invece mi dite perché io non posso dire che l'Inter non mi pare una squadra da scudetto?».* Il drammatico interrogativo ha portato il celebre «manico» a una drastica deliberazione: *«Ho deciso di rifugiarmi a Cajo Largo: è a quaranta minuti di volo dall'Avana, a Cuba. Dove vanno le tartarughe a deporre le uova. Medito proprio di andarci a caccia di granchi».* La sconvolgente rivelazione fa tremare l'intera città di Pescara, ancora follemente innamorata del tecnico che le ha fatto riassaporare la Serie A. Il presidente della società, Pietro Scibilia, tuttavia, non sembra incline alla commozione: *«Qui c'è assolutamente da rivedere qualcosa»,* ha ululato, *«ma non con i giocatori. Anzi, ai giocatori dò un bel nove, a tutti, non mi sento di condannarli: se vanno avanti significa che qualcuno dice loro di andarci. Il nostro tipo di gioco non solo non è adatto a una squadra di provincia, ma a nessuna squadra del campionato italiano. Nemmeno il Milan ci comporta come noi. Andando avanti così si continuerà a prendere tanti gol. Se perdiamo anche domenica prossima col Verona possiamo già salutare la Serie A e questo non può starmi bene. Galeone è abbastanza intelligente per capire che deve cambiare tipo di gioco».* Infatti ha già opportunamente scelto: anziché al calcio, si darà alla pesca.

MERCOLEDÌ 26

IL FRONTE DEL PROTESTO

È una giornata importante, per il nostro Paese. Il Corriere della Sera rivela infatti: *«Nasce a Napoli una associazione che vuole difendere i diritti dei falliti».* La notizia è sconcertante: *«Da Napoli parte una silenziosa rivoluzione. Un progetto grandioso per "tutelare gli interessi morali, sociali, economici e giuridici dei Protestati e Falliti. "Ma lo sapete", ha spiegato il presidente e ideatore Andrea Leanza, 36 anni, napoletano, "che in Italia ci sono 27 milioni di protestati? Otto milioni di obbligati? E i falliti? Dove li mettete i falliti? Mentre io parlo centinaia di notai stanno protestando cambiali e assegni e chissà quanti giudici stanno decretando fallimenti!"».* La novità appare clamorosa e significativa: con un pizzico di commozione già pensiamo a quanti presidenti di società di calcio si apprestano a iscriversi al prestigioso ed esclusivo club.

GIOVEDÌ 27

CAPITANO DI LUNGO MORSO

Autorevoli giuristi del pallone commentano oggi la cervellotica sentenza con cui il giudice sportivo (Sergio Artico, erede di Barbè) ha risolto il «caso Cuoghi-Cerezo», affibbiando a entrambi i giocatori una pesante squalifica (tre giornate al pisano, due al doriano). *«Il provvedimento»,* spiegano i giurisperiti, *è stato preso sulla base del rapporto dell'arbitro Lanese (unico documento utilizzabile dal giudice) che in Pisa-Samp ha espulso i due giocatori: Cerezo, nel momento in cui l'ha visto scalciare "per aver subito un atto di violenza a gioco fermo" (così sta scritto nel rapporto) e subito dopo Cuoghi, autore del fallo. Lanese ha visto le reciproche scorrettezze, ma non quel morso sul quale tutti gli sportivi, grazie alla moviola televisiva e ai giornali, hanno invece avuto occasione di soffermarsi: Cuoghi e Cerezo a terra, il nerazzurro che addenta la coscia del brasiliano il quale reagisce istintivamente. Non è sembrata, quella di Cerezo, una reazione tendente a offendere Cuoghi, ma proprio un atto istintivo per essersi sentito mordere all'improvviso la coscia. Se Lanese avesse visto l'azione, non avrebbe espulso Cerezo perché si sarebbe accorto della "non intenzione" di far male. L'arbitro di Messina, comunque, se avesse scritto quanto visto in tivù, sarebbe venuto meno al dovere di attenersi esclusivamente a quanto registrato dai propri occhi».* Pretendere un minimo di elasticità mentale in chi giudica, d'altronde, sarebbe pura follia. L'increscioso episodio conferma dunque una volta di più quali catastrofici effetti può produrre l'anacronismo della nostra legislazione pedatoria. L'urgenza di una riforma dei codici alla luce dei nuovi mezzi offerti dalla tecnologia è stata più volte segnalata, ma senza alcun risultato. Il principio di cannibalismo tra due giocatori verificatosi a Pisa fa dunque suonare un ulteriore, drammatico campanello d'allarme. E ricorda sinistramente l'insegnamento di Leonardo da Vinci: *«Chi non punisce il male, comanda lo si faccia».*

VENERDÌ 28

ECCO IL TOPOLINO MONDIALE

Nelle austere aule di Palazzo Chigi si gioca una fetta di mondiale. Il Consiglio dei mi-

di Carlo F. Chiesa

nistri, infatti, approva oggi quello che passerà alla storia come il «decreto dei poveri»: un provvedimento che prevede uno stanziamento di 450 miliardi per *«potenziare la struttura turistico-alberghiera italiana in vista dei Mondiali di calcio»*. Secondo il ministro Franco Carraro, si tratta di una delle due parti che costituivano il precedente decreto sui Mondiali, estinto per scadenza dei termini. In particolare, viene previsto dal nuovo testo *«il rafforzamento dei servizi e della struttura alberghiero-turistica»*. La montagna ha dunque partorito uno sgusciante e quasi invisibile topolino. Da 6.500 che erano, i miliardi per rifare il trucco al Paese in vista della manifestazione iridata sono scesi a 450. Immediati si levano i commenti sdegnati dei sindaci delle città che ospiteranno la manifestazione: la loro indignazione è più che legittima, anche perché, come è noto, essi non provengono da quella stessa classe politica che in Parlamento ha provocato l'affossamento del decreto. Un lato positivo, comunque, ci sembra di poterlo agevolmente individuare: in vista del '90, ora abbiamo la certezza che qualcosa di Mondiale da mettere in campo non ci mancherà: la faccia tosta dei nostri «padrini della partitocrazia».

SABATO 29

GULLIT GIOCA A DAMA

Il calcio si proietta nel Duemila, ma le gazzette d'Italia restano ferme alla Treccia di Porta Pia: su Ruud Gullit infuria da una settimana (cioè dalle rivelazioni di Novella 2000) il ciclone «Licia»: più devastante, a leggere certe vaniloquenti cronache, persino dei suoi omologhi atmosferici. Accusato di «dolce vita» per via di una affettuosa amicizia che avrebbe intrecciato (in senso lato, naturalmente) con una giornalista — appunto Licia Granello di Repubblica — il campione olandese è da giorni sottoposto a un autentico fuoco di fila di accuse: addirittura, da «campione d'Italia e d'Europa» a «campione senza valore» per l'olandese il passo sarebbe breve, e la colpa, in omaggio all'originalità, presenterebbe le citate sembianze femminili. Da sempre «gullitiani» convinti, restiamo sinceramente sconcertati da un simile linciaggio, che fa dipendere l'attuale rendimento dell'inesauribile campione da un eccessivo esercizio agonistico della sua virilità. La farneticante logica di certe diagnosi tende evidentemente ad ignorare che la lunga assenza del prodigioso «stantuffo» rossonero è dovuta a gravi e documentati infortuni che ne hanno momentaneamente menomato la prorompente vitalità: può bastare una fastidiosa sequela di problemi fisici (segnatamente alle preziose caviglie) per giustificare una così efferata esecuzione sommaria? Mentre un collega-talpa ci telefona appositamente da Milano per instillarci il veleno di un misterioso interrogativo (*«Siete sicuri che non ci sia un'altra "dama bruna", parecchio più alta di statura della cronista "incriminata"?»*), in Olanda il virile Ruud rompe finalmente il silenzio sulla questione, confidando la propria giustificata amarezza al De Telegraaf, il più importante quotidiano olandese. In un articolo da lui firmato, il trascinatore del Milan muove al mondo dei gazzettieri italiani pesantissime accuse: *«Visto che in Italia i giornalisti debbono a tutti i costi scrivere su di me o su altri calciatori famosi, molti di loro cercano di spaccare il capello in quattro. Ogni settimana tocca a qualcuno, la settimana scorsa è toccato a me. L'atteggiamento vendicativo di alcuni giornalisti è probabilmente una conseguenza del fatto che sono stati cacciati da Milanello: alcuni di loro, infatti, erano fonte di irritazione e sono stati giustamente allontanati. Non è un caso che proprio dopo questa operazione sono state pubblicate storie "selvagge" su di me. L'unico modo per non abboccare all'amo è semplicemente "fregarsene" di quello che scrivono su di me. Nel Milan esiste una sorta di codice d'onore per cui un giocatore non parla mai male di un collega. Questo significa che quando si possono leggere dichiarazioni di tipo polemico messe sulla mia bocca o su quella di un compagno di squadra, potete essere sicuri che si tratta di invenzioni di sana pianta. Se ti rifiuti di rispondere a una domanda dei giornalisti, spesso questi si infuriano, e alla prima occasione te la fanno pagare cara»*. Una simile reprimenda contro la categoria vale a cancellare una settimana di voci più di qualunque smentita: se è così che la pensa, come può Ruud amare una giornalista?

SONO SEMPRE PIÙ INSISTENTI LE INDISCREZIONI SU
GULLIT NELLO SCANDALO! TRADISCE LA
É la figlia di un noto politico? É una giornalista sportiva? O forse è un'altra ancora?

UNA LOVE STORY PROIBITA DEL CAMPIONE DEL MILAN
MOGLIE CON UNA DONNA 'MISTERIOSA'!
Continua la «caccia» all'amante segreta di Ruud, mentre il suo matrimonio va a rotoli

ULTIMISSIMA
La Notte
LUNEDÌ 24 OTTOBRE 1988
-AUTUNNO 1988-
LE INSALATONE
RIST. SAN FERMO
IL CASO GULLIT
WOODY ALLEN
Pianto il cinema
UN'ESCLUSIVA DE «LA NOTTE»
E' innamorato di una giornalista
Fuori forma, timori per la Coppa

In questi due titoli (tratti da Novella 2000 e da La Notte) ecco tutta la virulenza del «caso Gullit», l'olandese valente che si vorrebbe stregato da una «dama bruna» col tesserino da giornalista.

DOMENICA 30

ARRIVANO I TEMPI GIGI

Il campionato vive una giornata di sfide importanti. A Bergamo, l'attesa prova del «Bologna-prodigio» di Gigi Maifredi si trasforma in un naufragio. Il tecnico rossoblù, che aveva abbandonato nei giorni scorsi la «politica del sorriso» per vestirsi in gramaglie (e accusare Bologna, che *«non ama la squadra, se non quando vince»*), al termine dell'incontro torna alla sua più genuina passione: la filosofia. Richiesto di un parere sull'incontro di domenica prossima, che vedrà i rossoblù a confronto con la Juve, risponde: *«Noi possiamo perdere con tutti, ma anche battere tutti»*. La prima parte del suggestivo assioma è ormai dimostrata.

GIOCHIAMO AL *Totocalcio* di Paolo Carbone

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 11 del 30 ottobre 1988: 1 2 1 1 X X 1 X 1 2 X 1 X. Il montepremi è stato di L. 25.371.018.216. Ai 1.451 vincitori con 13 punti sono andate L. 8.742.000; ai 30.844 vincitori con 12 punti sono andate L. 409.600.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Ascoli-Pescara	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Bologna-Juventus	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Como-Lecce	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Fiorentina-Atalana	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Verona-Milan	X	X2	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X 2 X X 2 X 2 X 2 X 2 2 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Inter-Sampdoria	1X2	1X	1X	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Napoli-Lazio	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Roma-Pisa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Torino-Cesena	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Empoli-Parma	1X	1X	1X2	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Taranto-Cremonese	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Foggia-Casertana	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Ternana-Chieti	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Ascoli-Pescara	1	1X	1X	12	1	1X
Bologna-Juventus	X2	12	X2	X2	X2	12
Como-Lecce	1X	X	1X	1X2	X	1X
Fiorentina-Atalanta	1	1X	1X	1	1X	1
Verona-Milan	12	X2	X2	1X	12	X
Inter-Sampdoria	1X	1X	12	X	1X2	1X2
Napoli-Lazio	1	1	1	1X	12	1
Roma-Pisa	1	1	1	1X	1	1
Torino-Cesena	1	12	1	1X	1	1X
Empoli-Parma	12	1	1X	1	1X	1
Taranto-Cremonese	1X	X	X2	X	12	X
Foggia-Casertana	12	1X	12	1	X	1X2
Ternana-Chieti	1	1X	1	1	12	1

Prima osservazione: zio Francesco crede poco probabili tre segni «1» nelle prime tre caselle e anche nelle seconde tre. Considera invece più possibili tre segni «1» nelle caselle 7, 8 e 9, dove troviamo Napoli, Roma e Torino in casa. Colloca le maggiori indecisioni accanto a Verona, Inter e Foggia. Chiaramente ha incrociato le «doppie» senza paura, in diversi casi, arrivando a escludere il pareggio con l'«1-2». Preferisce invece usare l'«X» come costante di alcune partite, vedi Como, Inter e Taranto. Buona fortuna!

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema (abbastanza consistente) è stato ricavato sulla base delle colonne vincenti al concorso numero 12 negli ultimi dieci anni e delle «uscite» dei segni nelle singole caselle nell'attuale stagione. Lo sviluppo integrale costa L. 345.600.

Partita	Segno
Ascoli-Pescara	1
Bologna-Juventus	1X
Como -Lecce	X
Fiorentina-Atalanta	1X
Verona-Milan	1
Inter-Sampdoria	X
Napoli-Lazio	1X
Roma-Pisa	1
Torino-Cesena	1X2
Empoli-Parma	1X2
Taranto-Cremonese	1X
Foggia-Casertana	1X
Ternana-Chieti	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 12

PARTITE	PARTITE				ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
	G	V	N	P					
1. Ascoli-Pescara	2	2	—	—	2-1 (10-1-88)	—	—		
2. Bologna-Juventus	50	17	17	16	2-1 (6-10-74)	0-0 (28-3-82)	1-5 (1-3-81)		
3. Como-Lecce	1	1	—	—	2-0 (13-4-86)	—	—		
4. Fiorentina-Atalanta	33	21	6	6	1-0 (17-5-87)	0-0 (2-3-86)	0-1 (22-4-79)		
5. Verona-Milan	16	5	7	4	1-0 (21-9-86)	1-1 (14-2-88)	1-3 (17-12-78)		
6. Inter-Sampdoria	44	31	9	4	3-1 (1-5-88)	0-0 (10-4-77)	1-2 (11-9-83)		
7. Napoli-Lazio	40	18	16	6	4-0 (24-2-85)	0-0 (16-12-79)	0-2 (7-1-79)		
8. Roma-Pisa	5	5	—	—	1-0 (4-10-87)	—	—		
9. Torino-Cesena	7	3	3	1	2-0 (19-12-76)	2-2 (28-2-88)	0-1 (28-11-82)		
10. Empoli-Parma									
11. Taranto-Cremonese									
12. Foggia-Casertana									
13. Ternana-Chieti									

ABBONANDOTI AL GUERIN SPORTIVO

risparmi l'equivalente di
10 NUMERI

COSTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO
LIRE 104.000

In più riceverai
IN REGALO
a scelta
uno di questi
magnifici
volumi

Mettete in corso un abbonamento **GUERIN SPORTIVO '88** a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto:
☐ **EURO JUVE** ☐ **CABRINI** ☐ **BONIEK** ☐ **IL MIO MONDO**

NOME COGNOME

VIA TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

Ho pagato l'importo
☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
☐ assegno circolare o bancario allegato
☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

DATA FIRMA

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

BELLA COPPIA

Genoa e Bari colgono importanti successi esterni e danno il via alla prima «fuga» stagionale. Che sia già quella buona?

di Marco Montanari

Il tempo, si sa, è galantuomo. Così oggi le presunte crisi di Genoa (ricordate dopo il pareggio con il Messina e la sconfitta di Taranto?) e Bari (ah, quella vittoria che non arrivava mai...) sono ricordi lontani, roba da polverosi archivi. Il campionato vive sul duello a distanza tra queste due nobili decadute, lasciando alle altre diciotto protagoniste solo briciole di gloria. Due vittorie esterne, due acuti per allungare ulteriormente il distacco: bello e rapinoso il Genoa, che gioca a nascondino nella tana della Cremonese per poi colpire al momento giusto; compassato e redditizio il Bari, che non si lascia intimorire dalla freschezza del Licata e alla lunga impone la legge del più forte, ispirato ancora una volta (vale la pena di sottolinearlo?) da Pietruzzo Maiellaro, genietto finalmento compreso e, soprattutto, valorizzato. Gloria quindi a Franco Scoglio e a Gaetano Salvemini, tecnici «obbligati» a vincere: fino a questo momento non hanno sbagliato una sola mossa, andando avanti di questo passo non falliranno l'obiettivo.

NEDO ALLA GOLA

Questa settimana, a essere sinceri, ci eravamo preparati a festeggire anche la terza «grande», l'Udinese, ma evidentemente qualcosa non è andato per il verso giusto. Sonetti in settimana aveva dichiarato ufficialmente di temere la Samb, e chi pensava si trattasse soltanto di pretattica è rimasto un po' deluso vedendo i bianconeri friulani chiusi a riccio per frenare le veementi (?) incursioni dei rossoblù di Riccomini. A precisa domanda, Sonetti ha giurato che l'Udinese a San Benedetto non ha perso un punto. Ma un po' di faccia, secondo noi, sì.

LA PROVA DEL NOVE

Vola il Taranto, che allo «Jacovone» diventa addirittura incontenibile. Stavolta a risolvere il match è arrivato dalle retrovie lo stopper Brunetti, ennesimo acquisto azzeccato dal club pugliese. Gli uomini di Veneranda sul proprio campo hanno vinto tutte e quattro le partite disputate, portandosi così in piena zona promozione. Domenica prossima, contro la Cremonese, concederanno applaudita replica? Vivacchia come al solito l'Avellino, in evidente affanno contro la matricola Ancona. Un gol di Marulla ha momentaneamente allontanato lo spettro della crisi, ma i tempi migliori sono ancora lontani. Cade il Licata, simpatica meteora del firmamento cadetto che ha ceduto — con l'onore delle armi — davanti al grande Bari. Rimessi nel cassetto almeno per il momento i sogni di gloria, i siciliani restano comunque una delle più belle sorprese di questo torneo. A quota 9 c'è pure il Catanzaro, che ha cancellato quello zero nella casella delle vittorie casalinghe che — a quanto pare — è costato il posto a Tarcisio Burgnich. Al di là delle polemiche che hanno (giustamente) accompagnato l'esonero del popolare «Roccia», non ci resta che rendere doveroso omaggio a Gianni Di Marzio, che ha «bagnato» nel migliore dei modi il debutto, e a Stefano Rebonato, che ha ritrovato

Nella pagina accanto, i gol del Genoa a Cremona: sopra, lo 0-1 di Eranio e, sotto, il raddoppio di Quaggiotto (Photosprint). A sinistra (fotoCalderoni), Monelli, bomber del Bari. A fianco (fotoAmaduzzi), Brunetti, difensore che ha regalato al Taranto la vittoria contro il Parma. Sotto (fotoDePascale), Rebonato del Catanzaro, autore di una doppietta. In basso (fotoSabattini), Rossi del Brescia

la via della rete al momento opportuno.

FIORI DI SERRA

Presidente nuovo, vita... nuova per il Cosenza. Dopo qualche periodo di vacche magre, i rossoblù di Giorgi stanno velocemente risalendo la china grazie anche alle prodezze di Padovano, bomber senza pedigree che ha sbancato Monza. Antonio Serra, subentrato recentemente al presidente dalla promozione Giuseppe Carratelli, ringrazia

e pregusta con largo anticipo il «colpo» che piazzerà al prossimo calciomercato cedendo il suo gioiello. Anche l'Ancona pare aver ritrovato la strada giusta, tanto da sfiorare il «pieno» ad Avellino, mentre il Padova ha visto le... streghe svolazzare sull'«Appiani» prima che Simonini trasformasse il rigore scacciaguai. Abulica la Reggina, sono ancora Cremonese e Parma a far notizia in senso negativo. In casa grigiorossa la minoranza... rumorosa prende sempre più piede, chie-

segue

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Stefano REBONATO
Catanzaro

Avevamo perso le sue tracce, e per un attimo abbiamo anche temuto... il peggio. Invece, nel Di Marzio-day, lui ha ritrovato la via del gol e il Catanzaro quella che porta alla vittoria.

2 Gianluigi LENTINI
Ancona

L'eleganza sulle ali di una farfalla che svolazza lieve seminando il panico fra gli avversari. Visto come se la passa il Torino, siamo sicuri che dovesse andarsene proprio lui?

3 Michele PADOVANO
Cosenza

Ormai la notizia è ufficiale: il bomberino si diverte un sacco a sbalordire la platea cadetta. Anche a Monza, infatti, è riuscito a mostrare buona parte del suo... campionario.

4 Mirko BENEVELLI
Padova

A 33 anni un giocatore generalmente sente aria di prepensionamento. Lui no, insiste con immutato entusiasmo a difendere a denti stretti la porta biancoscudata. E la panca di Buffoni...

5 Giovanni LOSETO
Bari

Catuzzi — stando a quanto si dice in giro — non credeva ciecamente in lui. Con Salvemini, la musica è sicuramente diversa: la scorribanda offensiva è autorizzata. Eccome!

6 Luca BRUNETTI
Taranto

Il suo mestiere, almeno da... contratto, sarebbe quello di impedire agli avversari di fare gol, e il compitino viene sempre svolto con profitto. Poi, quando gli piglia il quarto d'ora...

7 Stefano ERANIO
Genoa

L'anno scorso, con Simoni, fu un calvario: da grande promessa a oggetto misterioso il passo sembrò relativamente breve. Grazie a Scoglio, il gioiellino è tornato a luccicare.

8 Paolo SIROTI
Avellino

Ha diciotto anni e un grande avvenire: la Juventus lo ha mandato in Irpinia a fare un po' d'esperienza e già domenica, al debutto in Serie B, ha fatto capire di che pasta sia fatto.

DIETRO LA LAVAGNA

Salvatore SCHILLACI
Messina

Il bomber ha le polveri bagnate? Può essere, capita a tutti prima o poi. Ma Totò domenica l'ha fatta grossa, facendosi parare un rigore sicuramente decisivo da Benevelli. Questo errore costerà il posto a Zeman?

Nedo SONETTI
Udinese

È possibile che una squadra forte (forse addirittura fortissima), lanciata verso la promozione, si faccia costringere alle corde da una formazione che dopo otto domeniche ha un piede in C1? Secondo noi no...

Sopra (fotoZucchi), Marulla dell'Avellino: un gol scacciacrisi

SERIE B

segue

dendo l'esonero di Mazzia e l'assunzione di Fascetti. A Parma, invece, l'atmosfera è sicuramente più... soft: Ceresini ha detto che Vitali (nel senso di Giampiero) non si tocca e in effetti nessuno — prima del via — avrebbe osato chiedere troppo a questa giovanissima (e, per quanto ci riguarda, interessantissima) formazione.

GIOVENTÙ BRUCIATA

Sfortuna, inesperienza, magari un pizzico di presunzione: il Monza paga amaramente i suoi peccati di gioventù facendosi travolgere dal Cosenza e dalla... classifica. Se Casiraghi avesse fatto gol dal dischetto, oggi la posizione dei brianzoli sarebbe meno drammatica, come dire che in definitiva non c'è niente di compromesso. Il Brescia raggranella un pareggino niente male a Barletta, facendo comunque capire che i tempi di guarigione sono piuttosto lunghi, mentre il Piacenza fa quello che può (cioè poco) restando invischiato nei bassifondi della graduatoria. Per chi si vuole tirare su il morale, ecco la soluzione: guardate l'Empoli e il mondo vi sembrerà meno brutto. I toscani passano con disinvoltura da una figuraccia all'altra, rilanciando ogni settimana l'avversario di turno (Padova, Samb, Cremonese...). Mago Simoni ha tre settimane di tempo per dissotterrare la... bacchetta magica: dopodiché il presidente Bini chiederà in amministrazione di preparare la liquidazione per il Trapattoni di Crevalcore.

IL SEGNO DI ZEMAN

Il Messina si appresta a cambiare rotta. Zdenek Zeman ha le ore contate e in settimana potrebbe arrivare il sostituto (Clagluna o Carosi?). La Samb dà timidi cenni di risveglio, agevolata dal suicidio tattico dell'Udinese: tre punti in otto partite sono troppo pochi per poter sperare nel miracolo, ma il bravo Riccomini merita tutta la nostra stima e tutto il rispetto dei tifosi rossoblù. Rimane il Barletta, penultimo in classifica e chiaramente indiziato di retrocessione nonostante i rinforzi autunnali. Albanese, allenatore chiamato a tappare buchi creati da altri, è stato «ufficialmente» (le virgolette ci stanno tutte...) confermato dallo scatenato Gei Ar Di Cosola, che ha così voluto smentire tutte le voci (nate dalle sue stesse dichiarazioni...) sul prossimo licenziamento del buon Gesualdo. Commossi da tanta tempestività, osiamo chiedere: c'è qualcuno disposto a credergli?

m.m.

RISULTATI

8. giornata
30 ottobre 1988
Avellino-Ancona 1-1
Barletta-Brescia 1-1
Catanzaro-Empoli 2-0
Cremonese-Genoa 0-2
Licata-Bari 1-2
Monza-Cosenza 1-2
Padova-Messina 1-0
Reggina-Piacenza 0-0
Samb-Udinese 0-0
Taranto-Parma 1-0

PROSSIMO TURNO

9. giornata
6 novembre 1988,
ore 14,30
Ancona-Reggina
Bari-Barletta
Brescia-Licata
Catanzaro-Samb
Empoli-Parma
Genoa-Monza
Messina-Cosenza
Piacenza-Avellino
Taranto-Cremonese
Udinese-Padova

CLASSIFICA MARCATORI

6 reti: De Vitis (Udinese, 2 rigori).
5 reti: La Rosa (Licata, 2), Schillaci (Messina, 2).
4 reti: Marulla (Avellino), Cinello (Cremonese, 1), Simonini (Padova, 4).
3 reti: Brondi (Ancona), Monelli (Bari, 1), Padovano (Cosenza), Briaschi e Nappi (Genoa), Minotti (Parma), Lerda (Taranto).
2 reti: Marcellino e Vincenzi (Barletta), Cantarutti (Brescia), Rebonato (Catanzaro), Soda (Empoli), Eranio e Quaggiotto (Genoa, 1), Accardi (Licata), Cambiaghi (Messina), Casiraghi (Monza), Da Re (Padova), Onorato e Zanin (Reggina), Ermini (Samb), Minoia (Taranto), Minaudo (Udinese).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Benevelli** (Padova)
2 **Loseto** (Bari)
3 **Carrera** (Bari)
4 **Sacchetti** (Catanzaro)
5 **Siroti** (Avellino)
6 **Brunetti** (Taranto)
7 **Lentini** (Ancona)
8 **Eranio** (Genoa)
9 **Rebonato** (Catanzaro)
10 **Onorati** (Genoa)
11 **Padovano** (Cosenza)
All. **Giorgi** (Cosenza)

A fianco (Photosprint), la gioia di Fulvio Simonini, autore del gol della vittoria del Padova contro il Messina

LA CLASSIFICA DOPO L'8. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	12	8	5	2	1	2	1	0	3	1	1	+1	11	2
Bari	11	8	3	5	0	2	2	0	1	3	0	−1	7	3
Udinese	10	8	3	4	1	2	1	0	1	3	1	−1	10	7
Taranto	9	8	4	1	3	4	0	0	0	1	3	−3	9	8
Catanzaro	9	8	2	5	1	1	3	0	1	2	1	−3	4	3
Licata	9	8	3	3	2	2	2	1	1	1	1	−4	11	6
Avellino	9	8	3	3	2	3	2	0	0	1	2	−4	6	6
Padova	8	8	3	2	3	3	0	1	0	2	2	−4	7	7
Cosenza	8	8	3	2	3	1	2	1	2	0	2	−4	6	6
Cremonese	8	8	2	4	2	1	1	2	1	3	0	−4	9	10
Ancona	8	8	2	4	2	1	2	1	1	2	1	−4	7	8
Parma	8	8	3	2	3	2	1	1	1	1	2	−4	7	9
Reggina	8	8	2	4	2	2	2	0	0	2	2	−4	7	9
Brescia	7	8	2	3	3	2	1	0	0	2	3	−4	7	7
Empoli	7	8	2	3	3	2	2	0	0	1	3	−5	4	6
Piacenza	7	8	2	3	3	2	1	1	0	2	2	−5	4	8
Monza	7	8	2	3	3	2	2	1	0	1	2	−6	6	7
Messina	6	8	2	2	4	2	1	1	0	1	3	−6	9	9
Barletta	6	8	1	4	3	1	3	0	0	1	3	−6	10	11
Sambenedettese	3	8	0	3	5	0	2	2	0	1	3	−9	2	11

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1	**Zunico** (Catanzaro)	**6,89**
	Di Leo (Avellino)	**6,57**
2	**Colasante** (Piacenza)	**6,31**
	Mancuso (Monza)	**6,25**
3	**Accardi** (Licata)	**6,46**
	Gentilini (Genoa)	**6,37**
4	**Mariotto** (Reggina)	**6,64**
	Giacomarro (Licata)	**6,60**
5	**Miranda** (Licata)	**6,60**
	Caricola (Genoa)	**6,30**
6	**Signorini** (Genoa)	**6,35**
	Minotti (Parma)	**6,32**
7	**Maiellaro** (Bari)	**6,60**
	Lombardo (Cremonese)	**6,53**
8	**Moretti** (Barletta)	**6,46**
	Evangelisti (Ancona)	**6,25**
9	**Nappi** (Genoa)	**6,79**
	Schillaci (Messina)	**6,48**
10	**Roselli** (Taranto)	**6,62**
	Onorati (Genoa)	**6,46**
11	**La Rosa** (Licata)	**6,67**
	Brondi (Ancona)	**6,45**

ARBITRI

1	**Fabricatore**	6,87
2	**Frigerio**	6,68
3	**Boggi**	6,50
4	**Stafoggia**	6,50
5	**Coppetelli**	6,43

Avellino 1
Ancona 1

AVELLINO: Di Leo (6), Murelli (6,5), Moz (6,5), Boccafresca (6,5), Siroti (7), Amodio (6,5), Bertoni (6,5), Dal Prà (5,5), Marulla (6,5), Pileggi (6), Sormani (5). 12. Amato, 13. Imbimbo, 14. Strappa, 15. Lo Pinto (6), 16. Francioso (6).
Allenatore: Ferrari (5).

ANCONA: Vettore (6), Ceramicola (6), Fontana (6), Bruniera (6,5), Gadda (6), Vincioni (6), Neri (6,5), Evangelisti (6), Donà (6,5), Brondi (6,5), Lentini (7). 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Marsan (n.g.), 15. De Stefanis (6), 16. Cangini.
Allenatore: Cadè (6,5).
Arbitro: Satariano di Palermo (6).
Marcatori: Lentini al 47', Marulla all'87'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lo Pinto per Amodio al 10', Francioso per Sormani al 15', De Stefanis per Brondi al 18', Marsan per Neri al 31'.
Ammoniti: Bruniera, Di Leo e Boccafresca.
Espulsi: nessuno.

Barletta 1
Brescia 1

BARLETTA: Coccia (6), Cossaro (6), Benini (6), Mazzaferro (6), Guerrini (6), Nardini (7), Ferrazzoli (5,5), Fioretti (5,5), Petrucci (5), Giusto (5,5), Marcellino (6). 12. Barboni, 13. Lancini (n.g.), 14. Saltarelli, 15. Soncin, 16. Carruezzo (6).
Allenatore: Albanese (6).

BRESCIA: Bordon (6), Testoni (6), Rossi (6), Bonometti (6), Chiodini (6,5), Argentesi (6), Savino (6,5), Zoratto (6), Gritti (5,5), Occhipinti (5,5), Mariani (6). 12. Zaninelli, 13. Galli, 14. Manzo, 15. Turchetta, 16. Cecconi (6).
Allenatore: Guerini (6,5).
Arbitro: Pucci di Firenze (5,5).
Marcatori: Rossi al 38', Nardini al 66'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cecconi per Gritti al 1', Carruezzo per Petrucci al 24', Lancini per Benini al 34'.
Ammoniti: Argentesi, Benini, Zoratto e Nardini.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 2
Empoli 0

CATANZARO: Zunico (6), Corino (6,5), Gori (6,5), Sacchetti (7), Cascione (6), Miceli (6,5), Rispoli (6), Piccinno (6), Rastelli (6,5), Borrello (7), Rebonato (7). 12. Marino, 13. Caramelli (n.g.), 14. Nicolini (n.g.), 15. Pesce, 16. Procopio.
Allenatore: Di Marzio (6,5).

EMPOLI: Drago (6), Salvadori (5), Parpiglia (5,5), Della Scala (6), Trevisan (4,5), Grani (6), Leone (5), Iacobelli (5,5), Soda (5), Vignola (5), Cipriani (5). 12. Calattini, 13. Monaco, 14. Di Francesco (n.g.), 15. Caccia, 16. Baiano (6).
Allenatore: Simoni (5).
Arbitro: Beschin di Legnago (6).
Marcatori: Rebonato al 6' e al 50'
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Baiano per Iacobelli al 12', Di Francesco per Trevisan al 2', Caramelli per Rispoli al 36', Nicolini per Borrello al 40'.
Ammoniti: Parpiglia, Cascione, Della Scala, Rebonato e Caramelli.
Espulso: Leone.

Cremonese 0
Genoa 2

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (6), Rizzardi (6), Piccioni (6), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (6), Merlo (5,5), Cinello (5,5), Loseto (6), Bivi (5,5). 12. Violini, 13. Galletti, 14. Gualco, 15. Maspero (n.g.), 16. Chiorri (6,5).
Allenatore: Mazzia (5).

GENOA: Gregori (6,5), Torrente (6,5), Gentilini (6,5), Ruotolo (7), Caricola (6), Signorini (6,5), Eranio (7), Quaggiotto (6,5), Nappi (7), Onorati (7)), Fontolan (6). 12. Pasquale, 13. Rotella, 14. F. Signorelli, 15. Ferroni, 16, Briaschi.
Allenatore: Scoglio (7).
Arbitro: Amendolia di Messina (7).
Marcatori: Eranio al 78', Quaggiotto al 90'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chiorri per Bivi al 19', Maspero per Merlo al 37'.
Ammoniti: Gentilini, Garzilli e Montorfano.
Espulsi: nessuno.

Licata 1
Bari 2

LICATA: Zangara (6), Taormina (6), Gnoffo (6), Giacomarro (6), Miranda (6), Consagra (6), Accardi (6), Tarantino (6), Romano (6), Sorce (6), La Rosa (6). 12. Bianchi, 13. Napoli, 14. Ficarra (6), 15. Laneri, 16. Donnarumma (6,5).
Allenatore: Papadopulo (6).

BARI: Mannini (7,5), Loseto (7), Carrera (7,5), Terracenere (6), De Trizio (6), Armenise (5,5), Urbano (6), Di Gennaro (6,5), Monelli (7), Maiellaro (7), Scarafoni (7). 12. Alberga, 13. Bergossi, 14. Carboni (6), 15. Guastalla (n.g.), 16. Nitti.
Allenatore: Salvemini (7).
Arbitro: Frigerio di Milano (6).
Marcatori: Loseto al 47', Monelli al 74', La Rosa su rigore all'87'.
Sostituzioni: 1. tempo: Carbone per Urbano al 22'. 2. tempo: Ficarra per Sorce al 10', Donnarumma per Accardi al 33', Guastella per Maiellaro al 40'.
Ammoniti: Armenise, Carbone, Mannini e Giacomarro.
Espulsi: nessuno.

Monza 1
Cosenza 2

MONZA: Nuciari (6), Fontanini (5,5), Mancuso (5), Salvadè (6,5), Voltolini (6), Nardecchia (6), Bolis (6), Consonni (5,5), Gaudenzi (6), Stroppa (6,5), Ganz (6,5). 12. Braglia, 13. Giaretta, 14. Brioschi (n.g.), 15. Robbiati, 16. Casiraghi (5,5).
Allenatore: Frosio (6).

COSENZA: Simoni (6), Marino (5,5), Lombardo (6), Caneo (6,5), Napolitano (6), Castagnini (6), Galeazzi (5,5), Bergamini (6), De Rosa (6,5), Urban (6,5), Padovano (7). 12. Fantini, 13. Venturin, 14. Lo Giudice, 15. Presicci (n.g.), 16. Brogi (n.g.).
Allenatore: Giorgi (6,5).
Arbitro: Bruni di Arezzo (5,5).
Marcatori: Padovano al 53', Mancuso al 54', Padovano al 66'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Casiraghi per Bolis al 16', Presicci per Galeazzi al 28', Brioschi per Salvadè e Brogi per Padivano al 40'.
Ammoniti: Mancuso, Gaudenzi, Salvadè, Voltolini, Bergamini, Presicci e Napolitano.
Espulsi: nessuno.

Padova 1
Messina 0

PADOVA: Benevelli (8), Cavasin (7), Ottoni (7), Sola (7), Da Re (6), Camolese (6,5), Piacentini (6), Angelini (5,5), Fermanelli (6), Longhi (6,5), Simonini (6,5). 12. Dal Bianco, 13. Pasqualetto, 14. Ruffini (6), 15. Donati (n.g.), 16. Montrone.
Allenatore: Buffoni (6).

MESSINA: Ciucci (6), De Simone (7), Doni (7), Modica (6,5), Da Mommio (6), Petitti (6), Pierleoni (6,5), Di Fabio (5,5), Schillaci (6), Mossini (6), Mandelli (6). 12. Bosaglia, 13. Serra, 14. Cambiaghi (n.g.), 15. Abate, 16. Lo Sacco.
Allenatore: Zeman (6).
Arbitro: Cafaro di Grosseto (5,5);
Marcatori: Simoni su rigore al 72'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ruffini per Angelini al 10', Donati per Piacentini e Cambiaghi per Di Fabio al 35'.
Ammoniti: De Simone, Doni, Da Mommio, Mossini e Sola.
Espulsi: nessuno.

Reggina 0
Piacenza 0

REGGINA: Rosin (6), Bagnato (6,5), Attrice (5,5), Armenise (6), Sasso (6), Danzè (n.g.), Zanin (5,5), Catanese (6), De Marco (6), Raggi (5), Onorato (5,5). 12. Dadina, 13. Pergolizzi (5,5), 14. Guerra, 15. Orlando (n.g.), 16. Lunerti.
Allenatore: Scala (6).

PIACENZA: Bordoni (7), Colasante (6,5), Concina (6,5), Russo (6), Masi (6,5), Mileti (7), Madonna (6,5), Iorio (7), Galassi (6,5), Roccatagliata (7,5), Signori (6,5). 12. Grilli, 13. Bozzia, 14. Serioli (n.g.), 15. Del Fanti, 16. Scala.
Allenatore: Catuzzi (7).
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (5).
Sostituzioni: 1. tempo: Pergolizzi per Danzè al 22'.; 2. tempo: Orlando per Raggi al 37', Serioli per Iorio al 44'.
Ammoniti: Concina, Onorato e Galassi.
Espulsi: nessuno.

Samb 0
Udinese 0

SAMB: Bonaiuti (6), Marcato (6), Nobile (6), Mangoni (6,5), Andreoli (6,5), Bronzini (6), Ermini (6), Salvioni (6), Paradiso (6), Mariani (6), Valoti (6). 12. Sansonetti, 13. Torri, 14. Ficcadenti (6), 15. Cesari, 16. Cardelli.
Allenatore: Riccomini (6,5).

UDINESE: Garella (6), Galparoli (6), Orlando (6), Manzo (6), Storgato (6,5), Lucci (6), Branca (5,5), Zannoni (5,5), De Vitis (6,5), Catalano (6), Minaudo (5,5). 12. Abate, 13, Susic, 14. Galbagini, 15. Firicano (n.g.), 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (5).
Arbitro: Ceccarini di Livorno (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ficcadenti per Marcato al 14', Firicano per Minaudo al 35'.
Ammoniti: Andreoli e Zannoni.
Espulsi: nessuno.

Taranto 1
Parma 0

TARANTO: Incontri (6), Picci (5,5), D'Ignazio (6,5), Donatelli (6,5), Brunetti (7), De Solda (7), Paolucci (6), Roselli (6), Lerda (6), Tagliaferri (6), Dell'Anno (6,5). 12. Longo, 13. Rossi (n.g.), 14. Boggio, 15. Pazzini, 16. Gridelli (6).
Allenatore: Veneranda (7).

PARMA: Paleari (6), Pullo (6), Rossini (6), Salvatori (6), Minotti (6,5), Di Già (6,5), Giandebiaggi (6), Fiorin (6), Osio (6,5), Verga (6,5), Gambaro (6). 12. Ferrari, 13. Bocchialini (6), 14. Sala, 15. Sotgià, 16. Melli (6).
Allenatore: Vitali (6).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (7).
Marcatore: Brunetti al 78'
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gridelli per Picci e Bocchialini per Salvatori al 1', Melli per Osio al 10', Rossi per Roselli al 27'.
Ammoniti: Fiorin.
Espulsi: Verga.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

I SOGNI DI FRANCO
LERDA VOGLIO

Franco Lerda, ovvero la storia di un attaccante che nessuno amava. Una sorta di Calimero, spedito come un pacco postale. Da Torino a Messina. Da Messina a Taranto. Nella città jonica c'è un «eroe» (Totò De Vitis) da far dimenticare. Lerda trema, ma poi trova il supporto giusto per crescere: è l'affetto della gente. Il piemontese che non aveva mai conquistato nessuno, riesce a prendere Taranto per il cuore ed è pronto a coronare i suoi sogni. A ventun anni, è felice: *«Soltanto qui sento che mi vogliono bene»*. Il caldo Sud ha messo le ali ad un piemontese freddo. A volte non occorre il sociologo o lo psicologo per capire ed aiutare un giocatore in crisi. Basta la fiducia trovata in un ambiente nuovo, che gli ha restituito la voglia di imporsi e di concretizzare le previsioni di una grande carriera fatte da molti osservatori un paio d'anni or sono. □

A fianco (foto Amaduzzi), Franco Lerda. Sotto (fotoNewsItalia), Aldo Spinelli. In basso, da sinistra: Giuseppe Papadopulo del Licata (fotoZucchi), Enzo Ferrari (Avellino), Franco Scoglio del Genoa (fotoCalderoni) e Bruno Giorgi, allenatore del Cosenza (fotoZucchi)

LICATA E LA SICILIA CHE VINCE
L'ISOLA DEL TESORO

Letteratura sul Licata. Va anche bene la notizia dei bisnonni svedesi: negli Anni Trenta, per la storia, qui sbarcarono degli svedesi con le loro navi portando legname e calcio (ecco spiegato il «giallo-blù» delle maglie). Radici a parte, a Licata si parla essenzialmente di Papadopulo. Il tecnico è decisamente un bel tipo anche sul piano della dialettica. Ora, ad esempio, bussa a rinforzi e teme oscure manovre, addirittura un complotto: nel Licata, ci sarebbe un lupo cattivo pronto a sbranarlo. Tant'è: Papadopulo va avanti petto in fuori e sposa la causa della sicilianità: *«Prendete la mia tattica. Lo stesso Scoglio ha incontrato uno dei miei in aereo e, quasi sorpreso, gli ha domandato: ma come, segnate dei gol anche su calci piazzati? Ed il giocatore è stato prontissimo a replicare con ironia: sa, mister, quando non siamo al bar, a bere coca-cola, ci alleniamo. Forse la gente pensa che al Sud non si lavora, oppure che ci sia un calcio diverso. Ma i fiori crescono anche sulla lava. Il Palermo è senza campo, attualmente noi ci alleniamo ad Agrigento, ma l'evoluzione delle siciliane è fuor di dubbio: Palermo e Catania sono nelle prime posizioni della C, noi... ed il Messina siamo già una certezza. Non siamo, insomma, da terzo mondo»*. Ecco, Papadopulo, un toscano ammalato di sicilianità? Un atteggiamento opportunistico? Può darsi, ma non sposta di una virgola i meriti dell'uomo. Quelli del Licata farebbero bene a seguirlo: una squadra così merita molto di più dei «metà abbonati dello scorso anno». Andiamo all'attacco, seguendo l'esempio del... generale Papadopulo, guerriero dal mitico cognome greco. □

SPINELLI E I PREMI-PROMOZIONE
ALDO DI STAGIONE

I tifosi del Genoa non si nascondono più. Anzi, come accade quando passa il carro del trionfo, i sostenitori illustri fanno sentire la loro voce. Qualche esempio? Il vice presidente della Camera dei deputati Alfredo Biondi (Pli, avvocato di fama): *«Tutti ci guardano con rispetto»*. Il sindaco Campart: *«Faccio le pagelle ai giocatori, però mi fermo davanti a Nappi: per lui non ci sono voti e aggettivi sufficienti»*. Nelle celebrazioni, si trova da re il presidente Spinelli, «sociologo» della prima ora. Lui coccola tutti. Perfino Scoglio. E promette premi. Fontolan, per citare un caso, ha chiesto un'ammiraglia Bmw, valore 150 milioni. L'avrà. □

LE FRASI CELEBRI

Enzo Ferrari, allenatore dell'Avellino:

«Di Scoglio condivido tutto, quando vuole giocare al calcio. In altri casi, invece, no: qualche volta sembra che racconti barzellette».

Franco Scoglio, allenatore del Genoa:

«Io esprimo giudizi positivi solo sue due colleghi: su Liedholm, che possiede un capitale di saggezza, e su Arrigo Sacchi».

GIORGI CERCA CONSENSI
BRUNO PER TUTTI

Bruno Giorgi, 47 anni, ha l'aria per bene dell'insegnante di campagna. Educato, morigerato, sorridente, dolce. Doti grandissime? Certo, ma nel mondo pallonaro c'è chi odia le persone normali. Così il nostro ha dovuto ingoiare amaro a Brescia, dove era contestato ogni domenica, qualsiasi risultato mettesse a segno la squadra. La storia si ripete a Cosenza. Dove arriva lui, c'è contestazione. Giorgi uomo perdente? Ma no: il tecnico ha i nervi saldi e trova la chiave giusta per vivere l'eterna panchina scomoda: *«Come al solito la colpa non è mia. A Brescia ero il pomo della discordia di una tifoseria spaccata a metà. Qui il vero bersaglio è la dirigenza»*. □

BOL
URR CRESPO
CO
ETTIV

È soltanto ospitando Madama che si riappropria di quel brandello di storia che le era stato strappato nel maggio di sei anni fa. L'arrivo dei bianconeri al Comunale fornisce il pretesto per riparlare di una società viva e importante

a cura di Ivan Zazzaroni

Le scadenze rituali sono già state onorate. Il primo piede sul pianeta della Serie A è stato (felicemente) posato il 9 ottobre, in quel di Pisa. La riconsacrazione del glorioso Dall'Ara (sia pure momentaneamente ridotto a operoso cantiere) è stata officiata — meno felicemente — una settimana dopo contro la Roma. Eppure è soltanto ospitando la Juventus, alla quinta tornata del nostro massimo campionato, che il Bologna compiutamente si riappropria di quel brandello di storia che gli era stato strappato nel maggio di sei anni fa, con la prima, dolorosissima discesa nelle categorie inferiori.

Adalberto Bortolotti

SPECIALE

AL MITICO BAR OTELLO

IL TIFO PULITO RESISTE

In via Orefici, quella che, in un empito di entusiasmo dopo la vittoria di Pisa, i tifosi rossoblù hanno ribattezzato «Via Gigi Maifredi il Grande - Allenatore e filosofo», sorge il mitico Bar Otello, riconosciuto covo dei supporter del Bologna sin dai tempi eroici e miracolosamente sopravvissuto alle degenerazioni del tifo. Qui, trecentosessantaquattro giorni all'anno, con qualsiasi tempo e irridendo al turno settimanale di chiusura, un capannello di variabile entità numerica chiosa ad alta voce, e in vivace contraddittorio, le vicende rossoblù, senza preclusioni. Si va dalla tattica, che dopo l'arrivo di Maifredi e l'adozione della zona ha conosciuto un notevole incremento d'interesse e un livello di preparazione assai sofisticato, alle qualità individuali dei giocatori (qui nacquero e si svilupparono i due partiti degli «halleriani» e dei «nielseniani», ai tempi d'oro dell'ultimo scudetto), alle difficili relazioni con le altre squadre e col potere calcistico centrale, ai coloriti hobby attribuiti agli arbitri rei di aver infierito sui colori prediletti. Del tutto estranea, invece, è la componente violenta del tifo, che magari trova altrove più ospitali rifugi. Il frequentatore del Bar Otello è normalmente uno sportivo di una certa età, che ne ha viste tante, che ha una ferrata memoria aneddotica, che snocciola statistiche, risultati e riferimenti con una disinvoltura da far invidia all'Almanacco Panini. Il precursore fu Otello Montanari, primo titolare del bar e appartenente alla rispettatissima cerchia dei pionieri del tifo rossoblù, quelli che si raccoglievano intorno al leggendario Gino Villani e al suo portentoso megafono. Che uno del gruppo possedesse un bar, sembrò un segno del cielo e un'ovvia predestinazione a quotidiani ritrovi, oltre che la base naturale per ogni spedizione. Caratteristica, questa, che si è protratta nel tempo: ancor oggi il Bar Otello, passato dalla famiglia Montanari all'attuale proprietario Benso Belletti, organizza viaggi al seguito del Bologna, è sede di un club e rivendita di biglietti per lo stadio. Uno degli ultimi reperti di tifo «pulito» e, se vogliamo, romantico, il Bar Otello testimonia di un attaccamento ai colori rossoblù che non è mai venuto meno, neppure negli anni più tristi della doppia caduta. E che adesso, come la squadra e la città, rialza la testa. Fra tanti gruppi dalle denominazioni guerresche e demenziali che inquinano il pianeta calcio, ecco un raro esempio di come si possa celebrare il domenicale rito dello stadio senza soluzione di continuità, e senza compiacere alle mode, in quasi ottant'anni di storia.

a. bo.

BOLOGNA

segue

Quando a Bologna nasce il Foot Ball Club, nei locali del Circolo Turistico, è il 1909 e la Juventus è già una ragazza: ha dodici anni e da quattro si fregia di uno scudetto (che ancora non si chiama così, ma è un dettaglio). La rivalità non è quindi immediata, ma si sviluppa nella seconda metà degli anni Venti, quando il Bologna vivacemente aggredisce la ribalta nazionale, per virtù proprie (campioni nati in casa, una scuola di formidabile agonismo e buona tecnica) e per favorevoli congiunture esterne. Anche politicamente, Bologna, diventa capitale del calcio: non per nulla, Leandro Arpinati, col fedele maestro Zanetti al seguito, vi trasferisce in via provvisoria la sede della Federazione. Rossoblù e bianconero sono colori di moda: il Bologna vince il suo primo titolo nel 1925, dopo le famose cinque finali col Genoa; la Juventus gli succede l'anno appresso, battendo i rossoblù allo spareggio d'agosto, dopo due vibranti incontri pari, fervidi di spettacolo e di scintille. Sono squadre diverse. La Juventus ha piglio nobile e sabaudo, il Bologna gioca un calcio più sanguigno e ruspante. Come Madama confluisce sotto la dinastia Agnelli e marchia un quinquennio di prepotente egemonìa, il Bologna è il solo a tentare qualche orgogliosa reazione. Se non gli riesce in campionato, prende le sue brave rivincite fuori dei confini, aggiudicandosi a ripetizione la Coppa Europa, che era la Coppa dei Campioni di oggi e che invano solleticava gli appetiti anche della nobile Signora Fiat. Da una parte Combi, Rosetta, Caligaris, Monti, Cesarini, Orsi; dall'altra Monzeglio, Schiavio, Fedullo, Sansone, Reguzzoni. Polvere di stelle e partite mozzafiato.

Oggi c'è discreta inflazione di classiche, nel calcio italiano. Adottando la definizione del maestro Brera, dicesi classica ogni partita che oppone squadre vincitrici di scudetto. Ma c'è differenza, se permettete, c'è una gerarchia. Bologna-Juventus è una classica vera, intrisa di storia, di ricordi struggenti, di rimpianti, di protagonisti straordinari, un affresco che abbraccia epoche diverse e le cuce insieme, con il filo della nostalgia. Forse la sola, vera, classica che esca dal triangolo nordista, Torino-Genova-Milano, dove il calcio dei pionieri ha conosciuto i suoi fasti e dove almeno due lati hanno retto all'usura del tempo. Senza offesa, anche Lazio-Cagliari può definirsi una classica: ma volete mettere il fascino, il carico di antiche glorie che si portano dietro (e mettono fatalmente in campo, ad ogni sfida diretta) Juventus e Bologna? Un fascino che sopravvive agli occasionali momenti di magra, dell'una o dell'altra. Per questo, al Bologna in Serie B (e anche in C) di quel breve periodo maledetto è mancata soprattutto la Juventus: avendo traversato da protagonista tutte le storie del calcio italiano, il Bologna si è visto tagliare fuori, all'improvviso, da un momento importante e significativo. Ci pensate? Per il Bologna, per Bologna calcistica, Platini è come se non fosse mai esistito. Mentre il divino francese conduceva per mano Madama ad abbeverarsi in tutte le coppe, il Bologna visitava i circuiti di seconda e terza visione. Ecco perché soltanto con questa sfida ritrovata, il riscatto si consuma in modo pieno e completo.

Il Bologna che vi si accosta è una squadra coraggiosa, nemica della «routine», forgiata secondo moduli europei da un condottiero inedi-

segue a pagina 42

DALL'ALBUM DEI RICORDI DI UNA CLASSICISSIMA

REGUZZONI, TRIPLETTA AL TRIO

Tra rossoblù e bianconeri, non è mai stato in palio lo scudetto: le differenze di valori tra le due squadre, in favore dell'una o dell'altra, sono sempre state abbastanza nette. Ciononostante, vuoi per la tradizione dei due club, vuoi per i protagonisti che via via sono scesi in campo, la calata juventina sotto San Luca ha sempre richiamato un'attenzione capace di scavalcare l'interesse del momento. Il bilancio degli incontri disputati al Comunale parla a leggero vantaggio del Bologna, secondo le cifre nude e crude: in pratica, però, è la sponda bianconera a gioire, data la quasi parità delle vittorie (16 contro 18). Episodi da ricordare centinaia sicuramente, e scegliere è opera improba. L'album dei ricordi felsinei si apre con un galattico 4-0 datato 1931: eroe del giorno il bustese Carletto Reguzzoni, una tripletta nientemeno che all'immenso trio Combi-Rosetta-Caligaris. Vennero poi i giorni del dopoguerra, con l'invasione dei nordici: Bologna e Juventus furono le due società italiane più attratte da quel mercato, al punto che in un paio di occasioni furono capaci di mettere in campo ben cinque danesi: la coppia «gemella» di mediani Jensen-Pilmark a stantuffare su e giù con la casacca rossoblù, il trio John Hansen-Karl Hansen-Praest a dispensare sontuose giocate e fiondare in rete con la maglia bianconera. L'ultima vittoria dei padroni di casa risale al 1974, prima giornata di campionato: il Bologna del «Petisso» Pesaola si impose per 2-1 in un pomeriggio memorabile; passato in vantaggio con un colpo al volo di «Beppe-gol» Savoldi, venne raggiunto subito dopo da Pietruzzu Anastasi. Nella ripresa, un missile di Cresci (terzino con l'hobby della «legnata» da fuori) sancì un successo meritato, a cui appose degno suggello il portiere Buso, che bloccò a terra un rigore del fino ad allora infallibile Cuccureddu. In chiave juventina, altrettanti momenti di gloria: per ricordarne uno solamente, scegliamo quello legato ad un famoso 4-3, annata 1957-58. Era la Juve di Boniperti-Charles-Sivori: e fu proprio l'attuale presidente a siglare la vittoria con uno stupendo gol a Santarelli venuto a corollario di una prestazione-super.

a. l.

Nella pagina accanto, in alto: l'omaggio dei tifosi rossoblù al tecnico della promozione in A: una... via; e l'esterno del Bar Otello. In basso: la rosa del Bologna '88-89. In alto, Massimo Bonini, un ex. A lato, il presidente Corioni e il direttore sportivo Governato. Più a sinistra, un altro ex, Alessio

QUANDO IL LATTE È GRANAROLO

LA FRESCHEZZA È IL NOSTRO PRODOTTO PIÙ IMPORTANTE.

PER MAIFREDI FU GUERRA FREDDA

LO SGARBO

A lato, Gigi Maifredi, 41 anni: su di lui aveva posato lo sguardo la Juventus. Sotto, Giancarlo Marocchi: da Bologna a Torino (fotoGiglio)

Bologna e Juventus, fiere rivali in campo (anche per la vocazione bianconera della Romagna, che ha dato alle sfide sul terreno bolognese autentici connotati di campanile) hanno sempre intrattenuto eccellenti rapporti a livello societario. Quando il presidente Goldoni decise di abbandonare la sua carica con il bilancio in pareggio, fu alla Juventus che portò il fuoriclasse Helmut Haller. E altri giocatori fecero la strada inversa e insomma quando il Bologna lasciò la nobile compagnia, la Juventus ne fu sinceramente dispiaciuta. Il feeling si rafforzò addirittura con la gestione Corioni, per le eccellenti relazioni personali fra il nuovo presidente rossoblù e Giampiero Boniperti. Sicché, questa ultima estate, tutto sembrò saltare per aria e fra Torino e Bologna si annunciarono i giorni della guerra fredda. La colpa di tutto andava attribuita all'allenatore «abusivo» Gigi Maifredi il quale, sprovvisto del regolare patentino del Centro Tecnico di Coverciano, aveva tuttavia trascinato il Bologna in una trionfale promozione in Serie A, coniugando due termini che il calcio considerava antitetici: risultati e spettacolo. Su Maifredi aveva posato il suo sguardo languido la Vecchia Signora, reduce da due grigie stagioni targate Marchesi e vogliosa di presentare ai suoi delusi sostenitori un look tutto nuovo, dalla panchina in avanti. E volete che un tecnico semi-esordiente possa dire di no alle sfumate avances della società più blasonata d'Italia (e forse del mondo)? Così a Torino avevano dato l'affare per concluso, prima ancora di aver esaurito il giro degli interessati. Corioni non avrebbe mai rischiato di inimicarsi il potente alleato per un puntiglio... E invece Bologna insorse e Corioni si rese conto che Maifredi era diventato un simbolo e che cedere su quel punto sarebbe stato come mandare a monte il prezioso lavoro di recupero della piazza bolognese. Così si attaccò a tutti i cavilli (e ne aveva di validi) per trattenere il suo allenatore. E la Juve rimase allibita per lo smacco inatteso. Si bloccarono altre trattative avanzate. Ma il calcio non consente né amori né odi eterni. Marocchi prese la strada di Torino, Alessio e Bonini sono arrivati in rossoblù. La Juve, contenta di Zoff, ha ufficialmente dimenticato lo «sgarbo». Maifredi ha il buon gusto di non piangere sull'occasione perduta, Corioni minimizza sul braccio di ferro vinto, Boniperti glissa col suo sorriso smagliante e si coccola la sua creatura. E sul più stuzzicante caso dell'estate è sceso il sipario. Sino alla prossima puntata.

a. bo.

HALLER, IL TEDESCO SCUDETTO

IL GIRO DEL BIONDO

Fosse stato per Renato Dall'Ara, il presidente «sa che cosa ci dico io», uno come Helmut Haller non si sarebbe più mosso da Bologna. Con i tortellini, lo zampone e il lambrusco un minimo di compromesso si sarebbe potuto raggiungere; un po' più difficili, invece, sarebbero probabilmente diventati i rapporti con Frau Waltraud, la biondissima signora Haller, manager ante litteram e valchiria inflessibile al momento di discutere (e firmare) i contratti. Ma Bologna, secondo l'indimenticabile Dall'Ara, era la città giusta per un tedesco sbagliato come Helmut, nato ad Augsburg (l'imperiale Augusta) e piombato in Italia sull'onda di un feeling scoccato ai Mondiali del Cile. Talmente giusta, Bologna, da costringere «H 2» a cercare proprio a Torino, a trent'anni suonati, gli stimoli per continuare... A «leggere» il passato c'è sempre il rischio di sbagliare corsia. Nel caso di Haller manca il beneficio della verifica ma è certo che la Juve, una volta concluso l'irripetibile ciclo dello scudetto rossoblù, gli ha consentito nell'arco di cinque stagioni (sei le aveva invece giocate a Bologna) di mietere successi ritenuti ormai improponibili. Questione di motivazioni, certo, ma questione anche di stile di vita: l'austera Torino (senza tortellini e senza zampone...) garantì ad Haller una sorta di ibernazione calcistica, la stessa che pilotò proprio in quegli anni un altro «grande vecchio», Josè Altafini, e che avrebbe contrassegnato il finale di carriera di Roberto Boninsegna. Di Helmut Haller, scudetti a parte, rimangono le cifre: 179 partite e 48 gol in maglia rossoblù, 116 presenze e 19 gol in maglia bianconera, cifre che riferiscono da sole l'evoluzione tecnica (centrocampista offensivo all'inizio della carriera, quasi regista in chiusura) di questo tedesco così bolognese da sorprendere ancora.

A lato, Helmut Haller: ha giocato tanto nel Bologna quanto nella Juve (fotoArch.)

MAROCCHI, BOLOGNESE A VITA

EX È CICCIOBELLO

C'è un «ex» di così fresca investitura da non essere considerato neppure un ex. Giancarlo Marocchi, «Cicciobello», rimarrà probabilmente bolognese a vita, un po' come è capitato a Eraldo Pecci negli anni (tanti) di milizia torinista, fiorentina e napoletana. I piedi da una parte, mulinati con sapienza, ma la testa sempre là, sotto le Due Torri. Sette anni in rossoblù, dice l'Almanacco Panini. Ma sono stati sette anni così in altalena da apparire almeno il doppio, vissuti dal «cinno» di Imola con grande intensità (anche troppa) e con un filo di costante partecipazione emotiva. *«Giocavo tra i Primavera con Mancini»*, ricorda Marocchi, *«e so soltanto io quanto l'ho invidiato. Roberto era diventato per noi, allievi di Soncini, un punto di riferimento. Il fatto che ci si ritrovi ora a lottare tutti e due in squadra di grande prestigio, sia pure su barricate opposte, mi sembra molto bello»*. Sette anni vissuti tra Serie D (cinque stagioni a tempo pieno oltre a quella dell'esordio, scandita da appena otto presenze) e Serie C (un solo campionato con molte collocazioni in panchina, secondo i voleri di Cadè). Rimpianti? Buttando un occhio all'anagrafe, Giancarlo Marocchi non può davvero permettersi di averne. È maturato come calciatore grazie a Maifredi e allo stesso Cadè ed è maturato come uomo grazie alla solita donna giusta, Barbara, che ha finito per sposare. Manca qualcuno? Certo. A sentire Giancarlo è stato fondamentale il contributo del prof. Bergamaschi, che gli ha insegnato a soffrire e a coltivare il gusto per la preparazione atletica.

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

UNA PANCHINA PER DUE

Il primo allenatore che ho acremente contestato fu Helenio Herrera. Io ero negli anni Sessanta non meno convinto di oggi dell'utilità, ma non indispensabilità, del tecnico, in quanto allenatore o mister. Il sistema ha voluto arricchire l'affermatore con prebende meravigliose in vista di un futuro che d'improvviso può oscurarsi, lasciandolo disoccupato di gran lusso, miliardario con seguito. Un'ondata di amarezza mi investiva nella vecchia redazione del Tuttosport, in corso Valdocco, redattore scriba addetto alla Juventus e al Toro, nonché alla pagina, il cui menabò il lungo zufolante Guido Ferrero Gola mi affidava alle undici del mattino, offrendomi con la sua bella mano il foglio con l'aria di chi lo affidi ad essere stravagante e rompiglione, che non si rendeva conto, tra le altre cose, dell'originalità del così detto Mago, trascinatore dell'Inter del petroliere Moratti. No, non me ne rendevo conto e nuotavo contro corrente, litigando con chiunque sul sesso del tecnico e del calcio, per me non così una scienza come vorrebbero ma pur sempre un gioco, l'allenatore può dare disposizioni e approntare schemi teorici, ma non trasformerà mai un brocco in un asso e non vincerà mai le partite. Era questo il nocciolo delle discussioni agitate e appassionate al Tuttosport, io mi trovavo in minoranza, col solo Ranieri a pensarla scetticamente come me. Ormezzano, sempre giullaresco nella sua magnificenza di scriba onnisciente, si era lanciato alla conquista del nuovo pianeta e Brera della Bassa, sempre attento ai risvolti del costume, affrontava la storia della vita del Fenomeno gitano, dagli occhi di topo e dalla favella a bordate di «altra domanda», quando l'ultima del cronista gli apparisse non degna di risposta. Io mi dicevo: che senso può avere celebrare l'allenatore al posto dei calciatori, farne il Napoleone con gessetto e lavagna, con o senza occhiali, più con adipe che senza? E non demordevo, a costo di un servizio in meno, Tuttosport dedicava titolesse e articolesse al mostro gitano, io, se avessi potuto, ma non potevo, avrei liquidato l'argomento in prima pagina con un neretto pieno di sdegno. Mi restava la mia rubrica settimanale dove sfogarmi, contro la mitizzazione del Mago, contro ogni esasperazione, per i tecnici pedine del collettivo società, come poi sarebbe andato a dimostrare l'uomo di Barengo.

È una lunga premessa, mi rendo conto, Marino, ma necessaria. Non si arriva altrimenti a Maifredi e Zoff allenatori. Non si arriva altrimenti ad un dirigente, quinto di sette fratelli, accattivante, tosto, un po' burattinesco, ma solo in superficie, come Corioni. A me il Bologna suscita un'antica simpatia. Di questa squadra, in nuce so parecchie cose; conosco la sua storia; i suoi umori sbarazzini e ne ho vissuto le ultime imprese grandeggianti, bussando alla porta di un Vinicio, di un Bulgarelli, di un Nielsen, nei grandi alberghi metropolitani, alla vigilia dei match storici. E credo che Maifredi non sia un tecnico del provvisorio, perché alla base del suo sentire calcio v'è la passione per la gente, la simpatia cordialona, l'intuizione geniale, avendo egli fatto esperienze basilari per capire i gusti del popolo, fino all'Ospitaletto dove andava a coglierlo Corioni, per lanciarlo in orbita. Però, anche Maifredi non è nel giusto se pensa, ad esempio come il garrulo nudista Galeone che si prenota come futuro giornalista, di avere inventato il calcio. Neanche Arrigo Sacchi direttore caro, l'ha inventato. La funzione dell'allenatore è utile ma non necessaria, importante ma non determinante; lo sono gli uomini che vanno in campo, necessari o determinanti; bisogna sgravare la gente dalla zavorra, l'allenatore non ha mai vinto lui, nemmeno Heriberto Herrera che pure, come Arrigo Sacchi in questo Milan, ha inciso moltissimo in una certa Juve. Maifredi è simpatico, ha saputo legare con quel tipone-pupone-gagliardone-piedone di Eraldone Pecci, ha capito al volo del calcio volti, risvolti, misteri, inquietudini, porta nello spogliatoio con la sua parola ondate di ottimismo, e io son certo che Corioni saprà stargli vicino nei momenti difficili ancor meglio che in quelli facili. Nonostante tutto e tutti i maghi, e i nostri errori voluti, il calcio si è evoluto nel costume, con giocatori più preparati e meglio disposti a vivere la loro parte, e tecnici con un concetto del calcio meno esclusivistico. La forza di un tecnico è la sua personalità, la sua cultura di sport, il suo mediato equilibrio, il fuoco sotto le ceneri, e penso al miracoloso Dinosauro Zoff che ha lasciato la porta a sculettanti compari, trasformandosi naturalmente nella guida equilibrata della Juventus nuova. Io scrivo Dinosauro Zoff intendendo dire un sacchissimo di cose per chi mi vuol seguire, anche Zenga, se ha ancora in sé l'anima bauscia che fu di Meazza, i tempi mutati non c'entrano niente col vero campione Zoff, conclusa la sua sterminata pagina tecnica, si è trasformato in tecnico, lo fa da lontano, cercando di creare mentalità all'altezza dei principi indistruttibili del calcio-sport.

Calciatori, non istrioni, non commedianti, ma veri, nel lavoro e nella vita privata, i simboli di un mondo che debbono guidare i ragazzi a crescere bene. Zoff non è allegro come Maifredi, ma ha tanto più retroterra calcistico di lui, ed è parimenti ottimista. Il fatto che si stagli, caro Marino, con la sua cultura sportiva nel futuro della Juve è consolante. Rappresenta la fine del tecnico mago, mister, «faso tuto mi», quando dichiara di voler creare una Juventus con la mentalità vincente, ma non schiava della vittoria; quando a proposito di violenza, sottolinea che bisogna educare i ragazzi al rispetto dell'avversario; quando, a proposito di partite internazionali, dove Boniperti ha fatto una religione dell'importanza del primo match fuori casa, dichiara che si deve sapere affrontare, fuori o in casa, la partita con lo stesso spirito. Io trovo Zoff, pur così apparentemente musone, e senza convocare quella stupida frase dei silenzi parlanti, il fatto più nuovo del nostro calcio, insieme a Sacchi, mentre predico al bravo, ottimista Gigi Maifredi enormi difficoltà se pensa di ammansire la Serie A come ha fatto con la B all'insegna del divertiamoci ragazzi. Sia Zoff che Maifredi sono impegnati a fondo per equilibrare il registro tattico delle loro squadre. È pur bellissimo resta l'esordio di Maifredi nel grande calcio, per le cose che ha saputo dire anche a noi vecchi di mestiere, per come ne parlano Marocchi e quel drago del buon senso di Pecci.

Gigi Maifredi e Dino Zoff, allenatori contro in Bologna-Juventus, interpretati dalla matita di Marco Finizio

ZAVAROV

LA CITTÀ ROSSA CHIAMA IL RUSSO

Un po' per gioco e un po' perché è maledettamente vero: se mettiamo sulla bilancia l'ideologia politica accoppiandola con quella calcistica, Alexandr Zavarov potrebbe tranquillamente rivendicare la sua brava fetta di bolognesità. Due i motivi. Prima di tutto Bologna è la città più «rossa» d'Italia, quella che vanta la tradizione più consolidata nei rapporti con l'Unione Sovietica; in secondo luogo (e qui il riferimento è puramente calcistico) c'è il solito discorso tra il cosmopolitico e il folkloristico di un vecchio squadrone che faceva tremare il mondo e di un pubblico abituato a veder giocare «come si gioca il paradiso». E per uno che viene dal paradiso, sia pure con targa socialista, la conseguenza da trarre è una soltanto: «Bologna uguale casa». Tra tanti «tovarish» e tantissime bandiere rosse, Alexandr Zavarov, zar riconosciuto del nostro campionato, potrebbe correre persino il rischio di acchiappare al volo il suo bravo coriandolo di nostalgia. Ma c'è anche un particolare in più, che neppure Sasha conosce. Grazie al volo diretto Bologna-Erevan, recentemente inaugurato, sono state recapitate nell'Unione Sovietica le bandiere bianconere del primo club dedicato alla Juventus nel nome (ma c'era da dubitarlo?) di Alexandr Zavarov. La sede è nella capitale della tormentatissima Armenia, i soci fondatori sono una ventina, il presidente è di origine sarda: si chiama Giovanni Marr ed è pronipote di un eroe della Rivoluzione d'ottobre che di cognome faceva Marras e che era nativo di Ghilarza, provincia di Cagliari. L'indirizzo? Via Kamo 131-I-3 Y, Erevan 91, URSS. Le pareti, nel segno di un gemellaggio ideale tra Dino Zoff e Lobanovski, sono un mosaico di bandiere rosse e di stendardi bianconeri. Proprio come a Bologna.

BONIPERTI

CONFESSO CHE MI SEI MANCATA

Il primo ricordo che associo a Bologna e al Bologna è affettuoso e ha un nome e un cognome: Renato Lemmi Gigli. C'è un episodio divertente che è rimasto legato a quel giornalista del Resto del Carlino che io chiamavo «l'inglese», per il suo *aplomb*, per il suo elegante distacco. L'anno è il '49; il mese, dicembre. Alla vigilia della nostra trasferta in Emilia, sul Carlino Lemmi Gigli presenta la partita con grande garbo, anticipando però che la Juve avrà vita dura. Finisce 4 a 0 per noi, con una doppietta di Martino, un gol di John Hansen e uno mio. Il 29 ottobre del '50 siamo di nuovo a Bologna, e Lemmi Gigli scrive: *«Una cosa è certa: non finirà come l'anno scorso»*. Risultato: 5 a 0, per la Juve, naturalmente! Ciò che più mi affascina del bolognese è — oltre alla sua naturale simpatia — la tendenza che manifesta a criticare tutto e tutti, restando però sempre confinato entro i «sacri» limiti della civiltà e della benevolenza. Negli ultimi tempi Bologna è rimasta ai margini del grande calcio e — per dirne una — ha dovuto così rinunciare al piacere di vedere giocare sul proprio campo un fuoriclasse come Platini. Un pezzo importante della storia del nostro campionato è filato via senza fare tappa sotto le Due Torri. Ed è anche per questo che ho salutato con grande piacere il ritorno dei rossoblù sulla massima ribalta.

Giampiero Boniperti

BOLOGNA

segue da pagina 37

to e a suo modo stravagante, che la stessa Signora torinese ha assiduamente corteggiato per tutta l'estate. Non ha i campioni del passato, il Bologna, non ha le grandi firme, cui delegare la difesa sul campo della propria virtù. Ma non è neppure il Bologna dell'ultimo confronto diretto, quando — ormai col vento della sciagura a scompigliare le chiome — si adattò a racattare un punto grigio e magnanimo, che non valse a evitargli l'amara sorte. Era il 28 marzo 1982, Bologna e Juventus impattarono malinconicamente 0-0, la Juventus era avviata a un drammatico scudetto sulla Fiorentina di De Sisti, un punto all'ultimo per evitare lo spareggio; il Bologna doveva precipitare per la sua prima volta. Erano in campo Zoff e Scirea, che ora guidano Madama; e in campo c'erano Brio e Cabrini e anche Massimo Bonini, che ora è passato sull'altra sponda. Nulla è invece rimasto di quel Bologna che, a rileggerlo, pare assai più lontano dei sei anni e mezzo che sono intanto passati: Benedetti, Fabbri, Zuccheri, Cilona... Ma anche un giovanissimo Roberto Mancini, nel ricordo di uno dei tanti misfatti compiuti sulla piazza rossoblù. Adesso è davvero un altro giorno, arriva la Juventus e la festa ricomincia.

Adalberto Bortolotti

BULGARELLI

QUANDO MADAMA GIOCAVA IN CASA

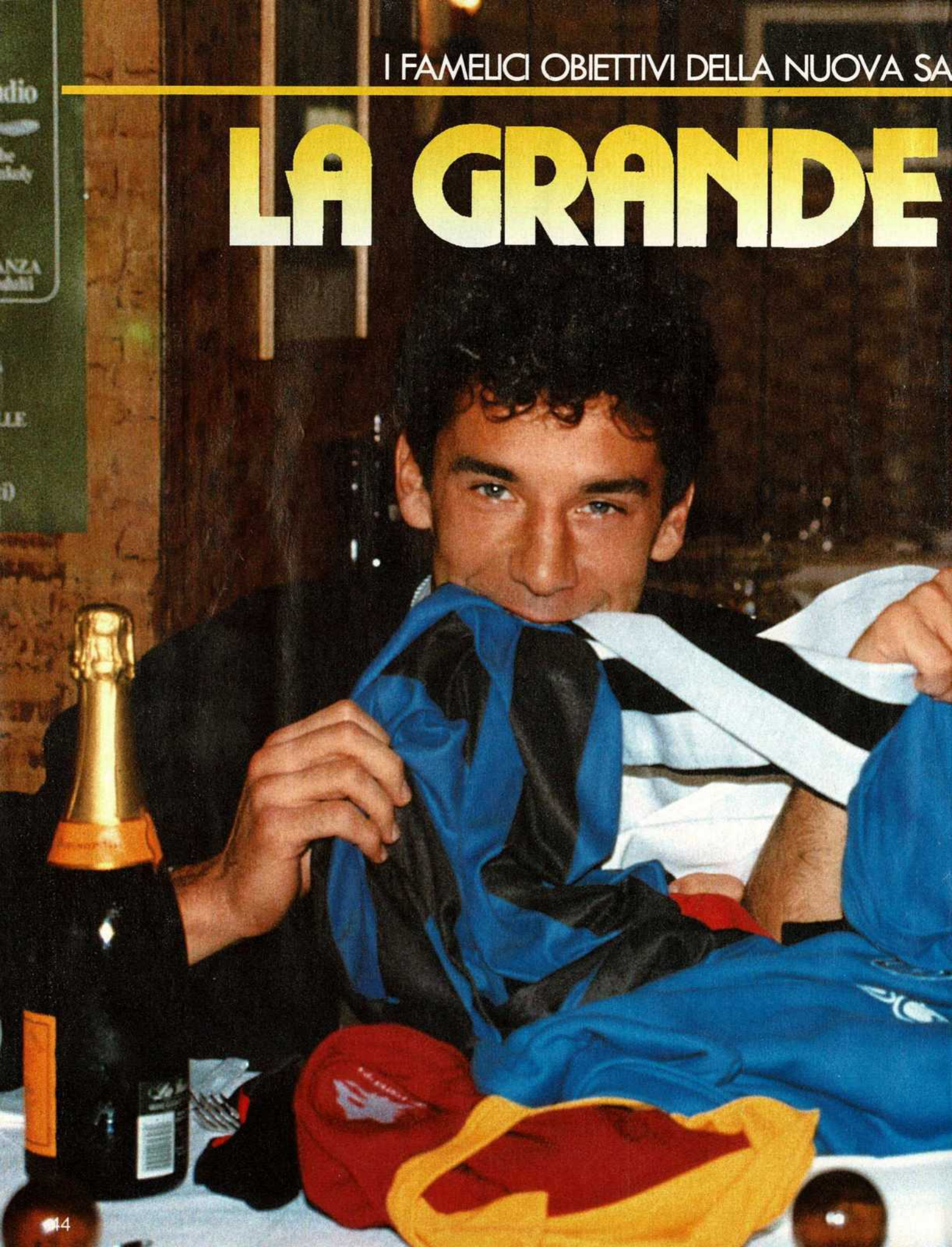
Ogni partita contro la Juventus costituiva per me, la squadra e la città un avvenimento particolare. Capitava qualcosa di simile anche quando al Dall'Ara (ai miei tempi era ancora, semplicemente, il Comunale) scendevano Inter e Milan, con la differenza che Bologna-Juve era l'unica partita casalinga che ci toccava giocare... in trasferta. In quelle occasioni, infatti, i nostri tifosi erano soverchiati dalle migliaia di fans bianconeri provenienti soprattutto da quell'autentico feudo juventino che era ed è la Romagna. Anche per questo battere la Vecchia Signora era motivo di doppia soddisfazione e ricordo con particolare piacere una nostra vittoria per 2 a 1, con reti di Nielsen, Sivori e del sottoscritto. Era la fine di dicembre del 1963 e noi avevamo la fama di soffrire molto le squadre metropolitane.

Dopo quel successo il Bologna prese a volare, finendo il campionato nella maniera trionfale che tutti ricordano. Restando in tema di vittorie rossoblù, non posso fare a meno di citare una trasferta del marzo 1962: al 5' della ripresa vincevamo per 3 a 0 e la Juve riuscì solo a ridurre le distanze. Una grande prova, rovinata però, sul piano personale, da uno scontro di gioco con Sivori: un infortunio che mi costò quattro mesi di convalescenza...

Giacomo Bulgarelli

In alto, Giampiero Boniperti, 60 anni, presidente della Juve. Sopra, Giacomo Bulgarelli

I FAMELICI OBIETTIVI DELLA NUOVA SA

LA GRANDE

ABBUFFATA

I gemelli blucerchiati escono allo scoperto: dopo essersi nascosti per troppo tempo dietro la... carta d'identità, esprimono la loro voglia di vincere. E più che l'onor potè il digiuno...

di Marco Montanari
foto di Maurizio Borsari

LA GRANDE ABBUFFATA

Han quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così di chi ha visto Genova e per niente (o quasi) al mondo vorrebbe cambiare. Roberto Mancini e Luca Vialli, giovani leoni di una Sampdoria che per troppo tempo ha miagolato invece di ruggire, se lo sono promessi a vicenda: loro per tutti e tutti per loro almeno fino a quando la bella cicala del calcio italiano non riuscirà a vincere qualcosa di veramente importante. Possono bastare due Coppe Italia per saziare l'appetito dei «terribili due»? Risposta scontata: *«Certo che no»*, ribatte Vialli. *«Da tanti anni siamo lì, a un solo passo dall'obiettivo, ma non riusciamo a mettere le* bio: *«Ci dicevano (e ci dicevamo) che eravamo troppo giovani, immaturi, inesperti. Quasi senza accorgercene siamo... invecchiati senza arrivare a tagliare il traguardo che ci eravamo prefissi, cioé lo scudetto. Adesso no, la musica è diversa. Ci dicono (e ci diciamo) che è arrivata la maturità, che tre campioni come Cerezo, Dossena e Victor ci possono aiutare a mettere una pietra sopra il passato. Oggi, fateci caso, la Sampdoria sembra un'altra squadra: possiamo vincere o perdere, naturalmente, però non lasciamo mai qualcosa di intentato»*. Luca e Roberto invitano giornalisti e tifosi a voltare pagina, a non guardarsi più alle spalle. Davanti *giormente la responsabilità»*, chiarisce Vialli, *«però per niente al mondo rinunceremmo al nostro modo di interpretare il calcio. Giochiamo per vincere, quindi, senza per questo usare toni esasperati, senza ricorrere alla melina, senza far drammi quando ci va male»*. A Bogliasco, insomma, non si respira quell'aria di laboratorio, o di convento, o di trincea che si respira in altre parti d'Italia. A Bogliasco si continua a lavorare, oggi come ieri, in assoluta serenità. *«E questo»*, spiega Mancini, *«è il nostro piccolo segreto di Pulcinella. Siamo sedici calciatori, sedici professionisti, ma anche sedici amici. E se qualcuno non ci crede, venga pure all'ora di pranzo a*

Sopra, Vialli al timone e Mancini dà... gas: questa Sampdoria può veramente arrivare lontano. Nella pagina accanto, i gemelli blucerchiati affrontano il... pasto offerto dal nostro fotografo e, sotto (fotoCalderoni e Sabe), sono ritratti in azione. Gianluca Vialli è nato a Cremona il 9 luglio 1964 ed è cresciuto nella Cremonese. Roberto Mancini, invece, è nato a Jesi (AN) il 27 novembre 1964 e ha mosso i primi passi calcistici nel Bologna, debuttando in Serie A prima di aver compiuto 17 anni

mani sulla... marmellata. Il presidente Mantovani ha fatto il massimo, adesso — dopo esserci cullati per troppo tempo con i nostri sogni — tocca a noi ripagarlo». Ogni campionato che comincia propone lo stesso interrogativo: la Sampdoria è pronta per compiere il salto di qualità? Uno sguardo d'intesa, poi ci pensa Mancini a fugare ogni dubbio... a noi c'è una nuova realtà, capace di placare la sete di vittoria del popolo blucerchiato.

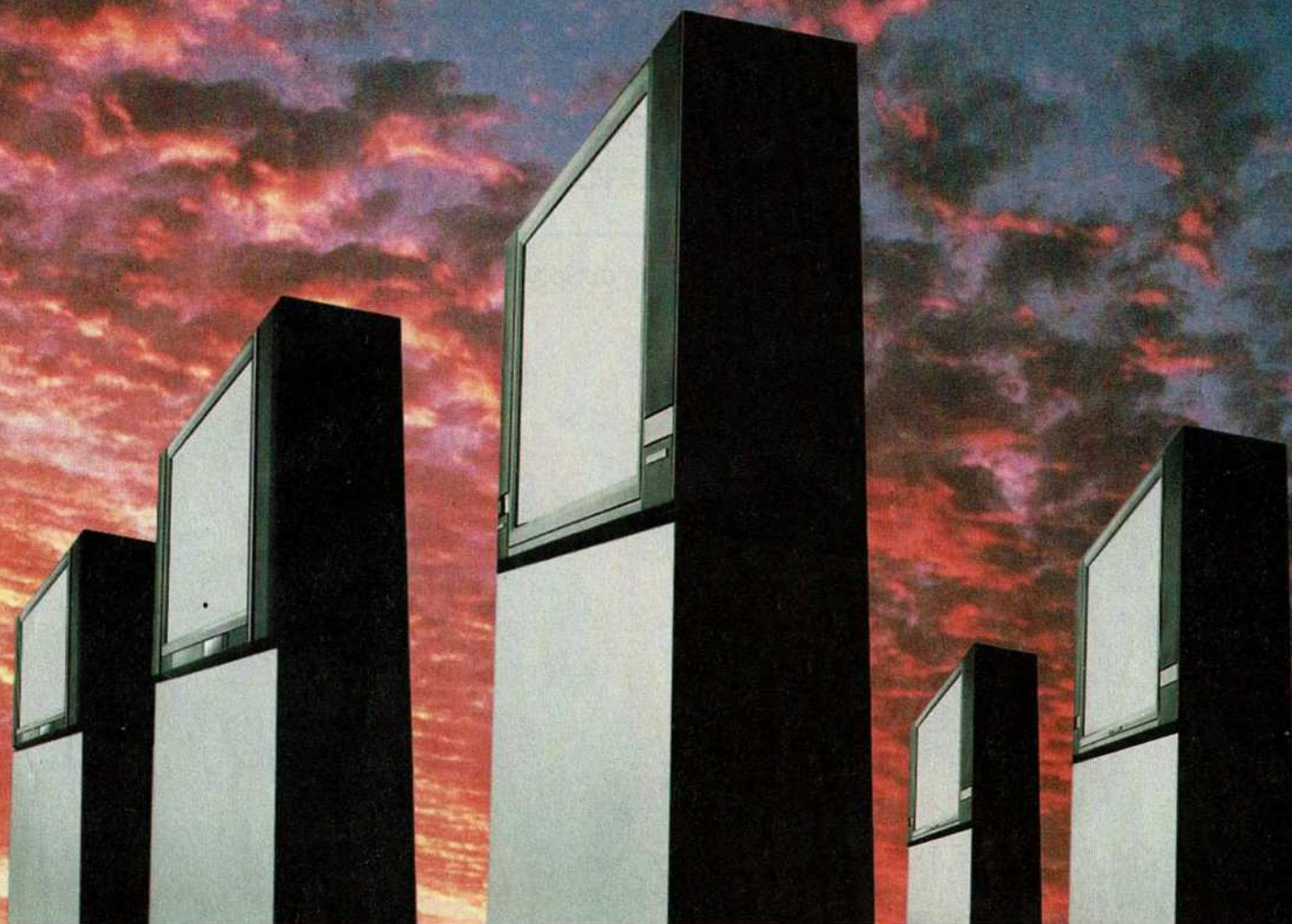
Tutto vero, tutto giusto. Ma con una particolarità: la Sampdoria cerca il successo a modo suo, cioé attraverso il bel gioco e con uno spirito diverso da quello che anima le altre pretendenti al... trono. *«Sentiamo mag-*

Nervi, al ristorante La Ruota: ci scoprirà tutti insieme a ridere, parlare, scherzare. La Sampdoria non è legata agli orari di allenamento; la Sampdoria è la nostra voglia di trovarci, di riuscire a costruire qualcosa di veramente importante da regalare a una città che ci ha adottati, che ci fa sentire a casa anche se mogli,

segue

madri e fidanzate sono lontane centinaia di chilometri». Alzi la mano chi se la sente di contraddirli. No, il sorriso di Vialli e Mancini è sincero e convincente, impossibile resistergli. Adesso, finalmente, anche le voci di calciomercato si sono affievolite: non si parla più di Milan (per Luca) o di Juventus (per Roberto). L'unico argomento di conversazione è la Sampdoria. E per Vialli è quasi la fine di un incubo... *«Non ne potevo più di leggere sui giornali le cronache delle mie visite a Berlusconi, dei miei fulminei blitz ad Arcore, dei venti miliardi per il mio cartellino. Vogliamo parlare di calcio? Parliamone senza reticenze. Mi volete chiedere perché ho sbagliato questo o quel gol? Fate pure. Ma, per favore, lasciate perdere il mio futuro calcistico: quando (e se) deciderò di lasciare questo paradiso terrestre, state sicuri che non negherò l'... esclusiva a nessuno».*

Siamo in dirittura, Luca e Roberto si preparano ad affrontare il flash del fotografo. Il tema è strettamente d'attualità: la Sampdoria può fare un sol... boccone di tutte le avversarie? Mancini fa spallucce, poi sta al gioco: *«Per quattro o cinque anni ci siamo nascosti dietro la carta d'identità, abbiamo imputato ai nostri vent'anni la causa di tutti i mali. E va bene, è giunto il momento di prendersi delle responsabilità, non ci tireremo indietro. Il Milan è grande; Inter, Juve, Roma e Napoli non sono da meno. Ma la Sampdoria va messa lassù, in cima alla lista».* Ecco fatto: i sogni Doria dei ragazzi di Boskov diventano coloratissime fotografie da consegnare all'archivio a futura memoria. Ridono, Luca e Roberto, mentre... addentano le maglie delle rivali. Poi, terminato il servizio, si avvicinano per formulare una legittima richiesta: *«Siamo stati al gioco, ma non vorremmo fare la figura dei... cannibali. Dì a Marino che per favore non ci sbatta in copertina conciati a 'sto modo...».*

Marco Montanari

Quattro momenti della carriera di Vialli e Mancini. In alto (fotoArchivioGS), Luca con la maglia della Cremonese; al centro (fotoZucchi), Roberto con quella del Bologna; sopra e a fianco, i due alfieri della Sampdoria indossano l'azzurro della Nazionale

ZAVAROV AL VOLANTE DELLA FERRARI PIÙ BELLA

Hurrà Juventus, il mensile del club bianconero, ha realizzato uno straordinario servizio, abbinando Sasha alla «rossa». Eccone una ricca anticipazione

di Paolo Vinai - foto di Salvatore Giglio

La regina e lo zar. Il Guerino vi offre in anteprima lo straordinario incontro organizzato da Hurrà Juventus, il mensile della società bianconera. Alexandr Zavarov ha conosciuto da vicino la Ferrari Testarossa, simbolo rombante della tecnologia automobilistica italiana, e i due hanno stabilito subito un'intesa istintiva, come è possibile solo tra i fuoriclasse. Le foto di queste pagine e quelle che potrete ammirare sul prossimo numero di Hurrà, in edicola il 5 novembre, documentano l'avventura di alcune ore fuori dal comune, quasi un sogno per chi le ha vissute

segue

Alexandr Zavarov, campione sovietico della Juve, si «specchia» nella Ferrari Testarossa, l'auto dei sogni di tutti. Sasha ha avuto l'occasione di provare il bolide di Maranello grazie a Hurrà Juventus, l'organo ufficiale del club bianconero. «Mi piacerebbe raggiungere Kiev al volante di questa meraviglia», ha confessato divertito (fotoGiglio)

FERRARI

ANTEPRIMA
TESTARUSSA

e per chi è chiamato a parlarne.

L'appuntamento è al Comunale. Il programma prevede uno schema classico: foto del campione in tenuta bianconera e successivo giro per la città con soste nei punti più emblematici della torinesità. Con Zavarov c'è il figlio, Sasha junior, di 6 anni: *«Ha saputo che stamane avrei provato una Ferrari»*, dice il papà, attraverso il filtro dell'interprete. *«Non c'è stato verso di mandarlo alla scuola materna. Voleva esserci anche lui a tutti i costi»*. Arriva la vettura: sfavillante nel suo rosso Ferrari, conquista subito padre e figlio. Mentre il bambino sbircia qua e là, Alexandr spiega: *«Anche da noi, in Unione Sovietica, le Ferrari sono un mito e uno strumento per sognare. Avrei un sogno: un viaggio Torino-Kiev al volante di questo capolavoro»*. Anche per lui — come per tanti, di tutte le età, ai quattro angoli della terra — la Ferrari è il rosso simbolo della velocità. Proprio in questi giorni la Testarossa compie quattro anni. Il nome nacque però trent'anni fa, per definire una sportiva che diede al Cavallino rampante una fitta serie di allori: tra questi, tre titoli mondiali marche nel 1958, 1960 e 1961. La vettura — 2953 cc per 300 cavalli — fu battezzata così per il colore dato ai coperchi delle teste motore che di solito sono nere. L'attuale Testarossa debutta nell'ottobre 1984 al Salone di Parigi. Il successo è clamoroso quanto immediato. L'auto diventa l'espressione massima della vettura sportiva del nostro decennio. Un simbolo. La sua affascinante, aggressiva

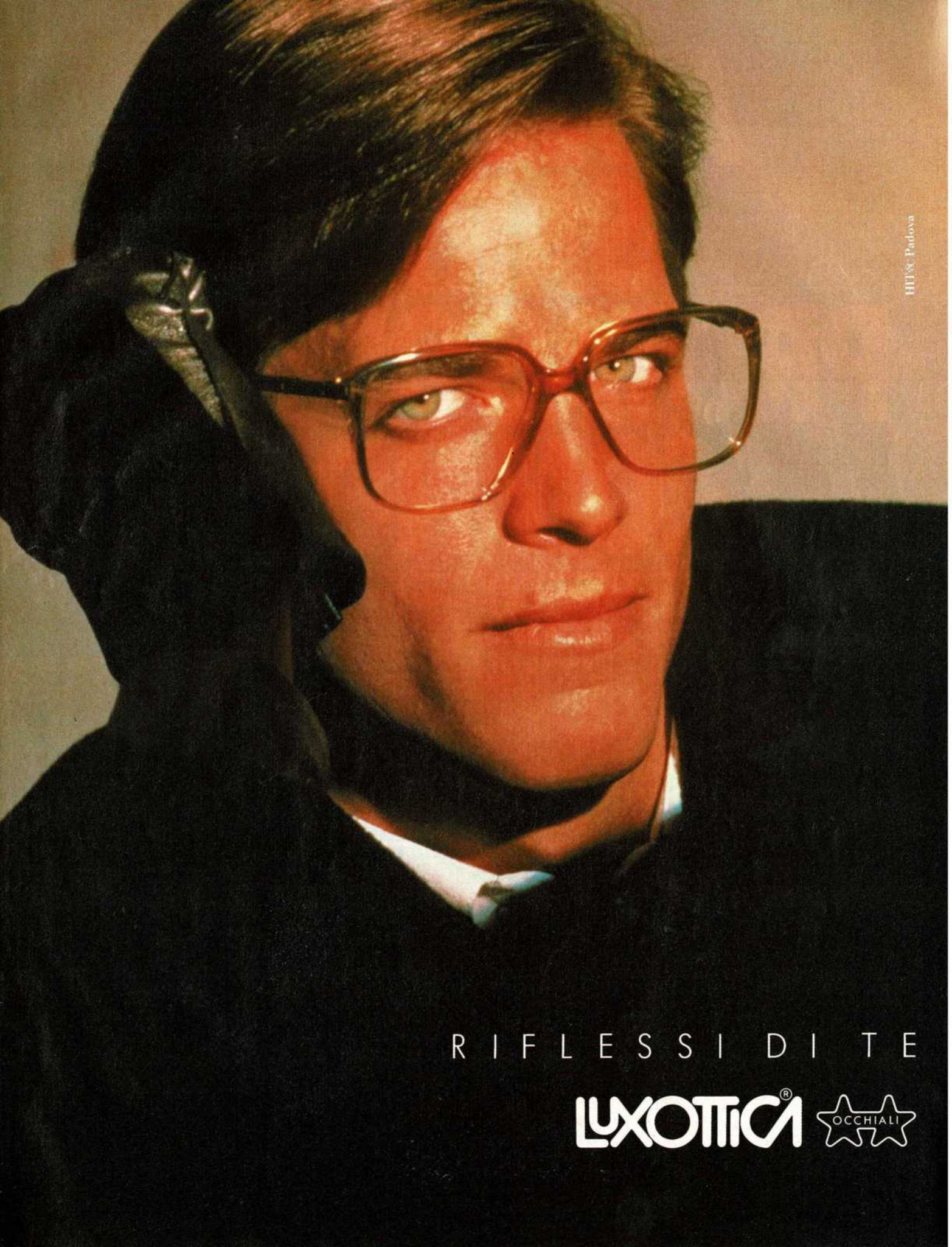
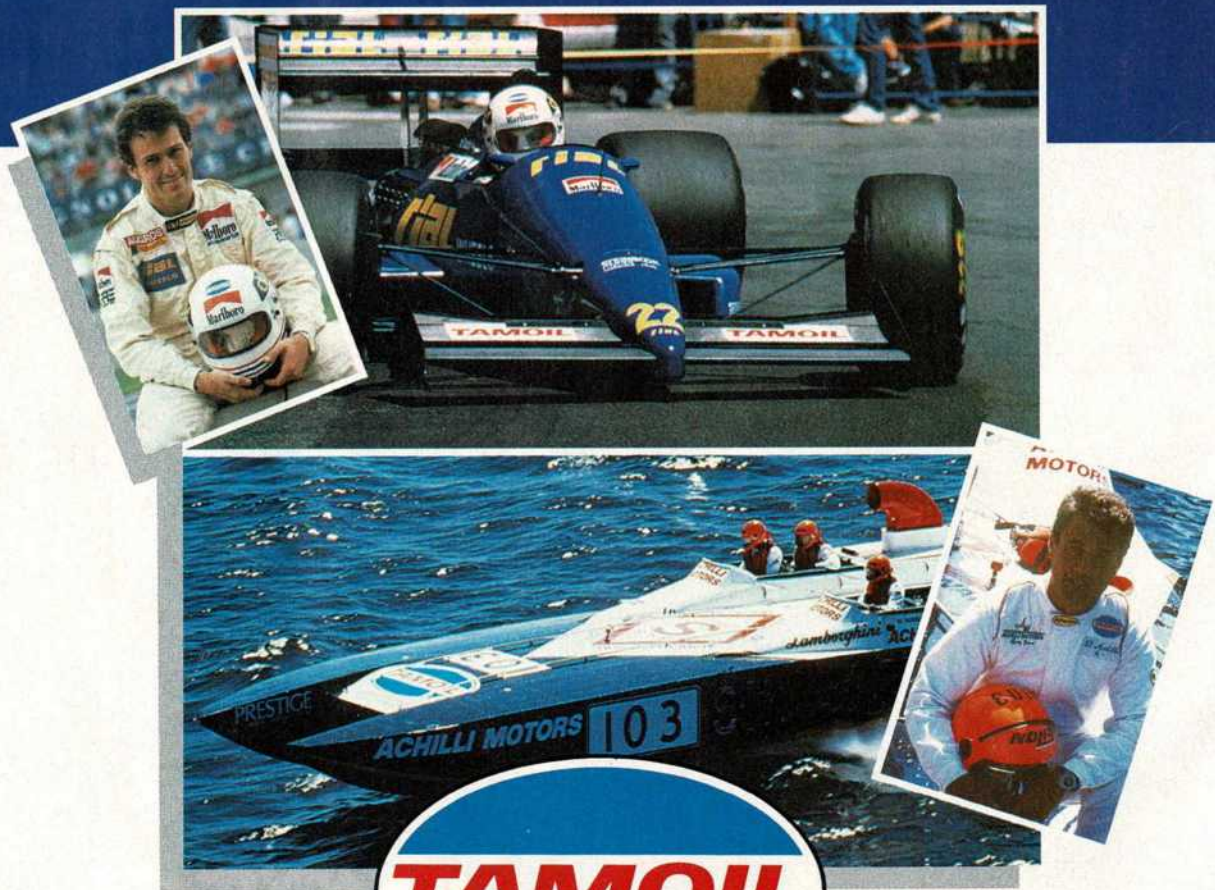
segue

Altre immagini di Zavarov con la Ferrari Testarossa, auto che proprio in questi giorni festeggia i quattro anni di vita. La vettura — 4942 cc per 400 cavalli — costa circa duecento milioni di lire

ZAVAROV

segue

carrozzeria — scaturita dalla magica matita di Pininfarina — con le ampie prese d'aria per il raffreddamento dei radiatori, è il degno forziere di un cuore potente. Il propulsore è in grado di erogare la bellezza di circa 400 cavalli e di spingere questo bolide in abito da sera fino alla soglia dei 300 chilometri orari. L'accelerazione 0-100 kmh si compie in meno di 6 secondi, il chilometro da fermo è bruciato in poco più di 24". Prestazioni sbalorditive, rese possibili dalla perfetta simbiosi tra una silhouette che sfiora l'opera d'arte ed una tecnologia tra le più sofisticate. Un prodotto unico nel panorama automoblistico mondiale, costruito alla cadenza artigianale di quattro esemplari al giorno. In Italia, una Testarossa costa circa 200 milioni di lire. Non poco, eppure sono in tanti nel mondo a prenotarla. Basti dire che per acquistare una Testarossa occorre mettersi in lista d'attesa e poi pazientare almeno un anno per la sospirata consegna. Dopo le foto in bianconero, Zavarov indossa un giubbotto di pelle nera e inizia il tour cittadino. Come una pantera intrappolata, la Testarossa tenta di districarsi nel traffico. Il poderoso motore romba, facendo da colonna sonora allo scorrere di immagini di una Torino bella e malinconica nei suoi colori sfumati dalle brume d'autunno. Ai semafori, la Ferrari fa voltare la testa a passanti ed automobilisti. Molti spalancano gli occhi quando intuiscono che nell'abitacolo c'è il fuoriclasse juventino. Dopo una sosta al Valentino e un tragitto tra i viali e il lungo Po, eccoci in Piazza S. Carlo e poi in Piazza Castello. La Testarossa si ferma. Accorrono i primi curiosi. Una Ferrari «ferma», da osservare da vicino, non è cosa da tutti i giorni. Quasi immediatamente, la gente riconosce Sasha. Tutti fanno capannello attorno alla vettura e al campione. Sorrisi, domande rese problematiche dal muro linguistico, richieste di autografi. Zavarov è da poco a Torino ma, a quanto pare, la città ha già legato con lui. Infine, la Testarossa riparte. Dal finestrino Sasha sorride ai tifosi. Una selva di mani che si agitano gli risponde: è l'augurio di una Juve da corsa.

Paolo Vinai

GUERINISSIMO

AVREI VOLUTO VEDERRE SE A PERTINNI GLI AVESSERRO FATTO L'ESAMME ANTIDOPING...

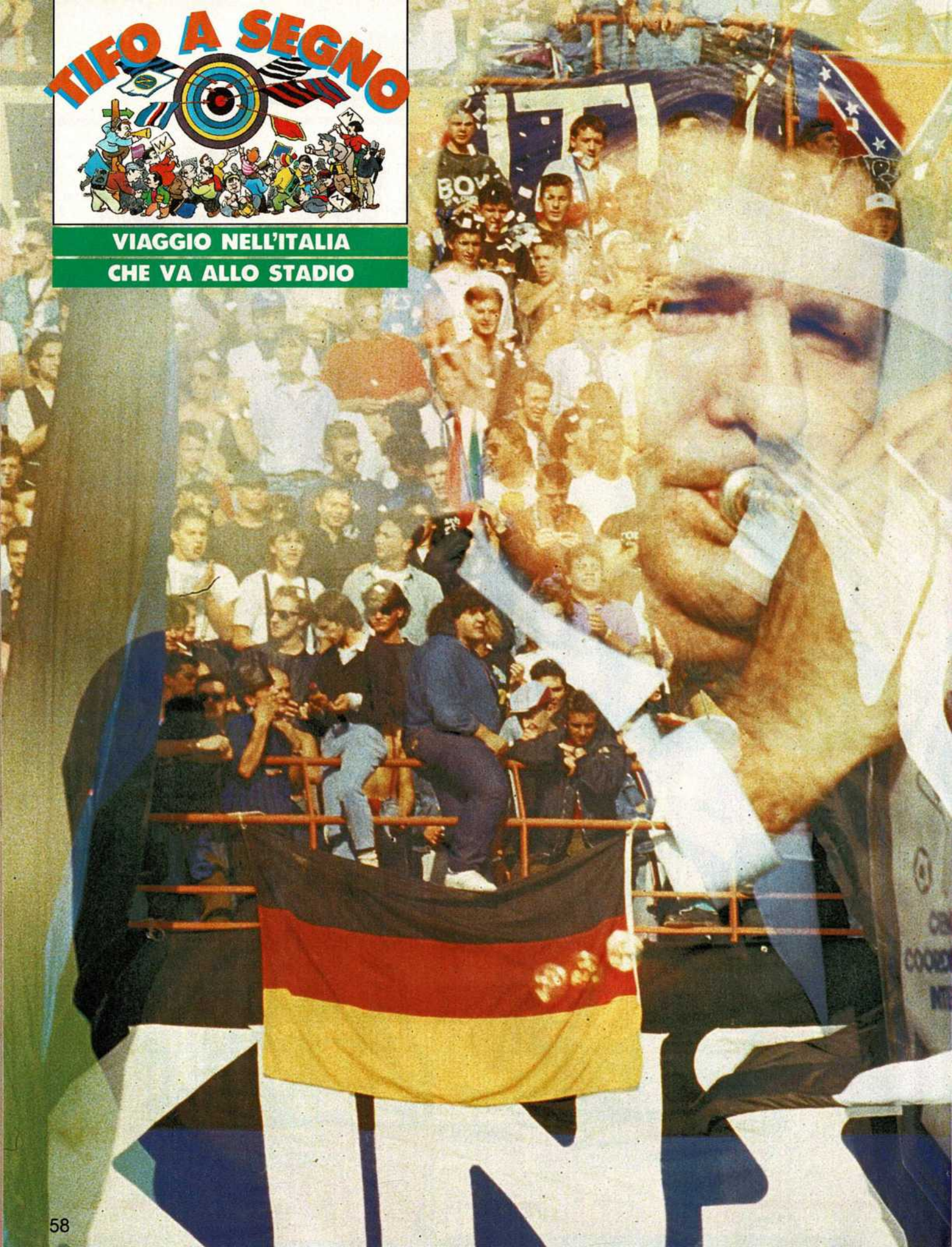
GIULIANO '88

DA QUANDO HA SAPUTO CHE BAGGIO PASSA GRAN PARTE DEL TEMPO CON GLI SPONSOR, IL CONTE È TORMENTATO DA TERRIFICANTI ATTACCHI DI GELOSIA
GRRRR!!!!
GIULIANO '88

OTTAVIO, SPRECHI TUTTA LA TUA VIOLENZA ALLO STADIO. PERCHÉ NON NE LASCI UN POCO PER LA CASA?
GIULIANO '88

SALTATO IL DECRETO "ITALIA 90"
E COSÌ TUTTI I NOSTRI BEI PROGETTI VANNO IN FUMO
GIÀ. E ORA COME GLIELO DICO A MIA MOGLIE?
GIULIANO '88

EXPORT
DURI ULTRAS CALCIO
S.P.A.
EXPORT
RIFIUTI TOSSICI
S.P.A.
CONTEMORI

TIFO A SEGNO
VIAGGIO NELL'ITALIA
CHE VA ALLO STADIO

DOPO LA BUFERA

La tragedia di Ascoli ha scatenato una tempesta di accuse e generalizzazioni. Dagli Inter Club «legali» ai «famigerati» Boys, ecco il vero volto del tifo in nerazzurro

di Carlo F. Chiesa
foto di Carlo Fumagalli

GARBAGNATE

Il tifoso interista: uno sportivo dai gusti difficili, vagamente scorbutico e un poco blasè, portato da storia e tradizione a pretendere il meglio e a non scaldarsi più che tanto per conquiste appena mediocri. La tipologia classica del nerazzurro con amore ha rischiato in queste ultime settimane di infrangersi contro gli scogli di una cronaca dura, impietosa, soffocante. La tragedia di Ascoli ha infatti portato i colori del tifo interista in prima pagina, quasi esclusivamente per esecrare o insinuare, magari affastellando tutte le erbe in un unico fascio. Ma si può accostare il tifoso della Beneamata ad un fatto di sangue senza stravolgere la storia, violentare la stessa cronaca, fare un torto innanzitutto al calcio? Già, perché proprio il tifo interista vanta un passato di civiltà e passione che si specchia addirittura nel pionierismo da stadio: proprio i colori nerazzurri tennero a battesimo, agli albori degli anni Sessanta, quel fenomeno di aggregazione collettiva che sarebbe poi diventato il tifo organizzato. Da un'intuizione di Helenio Herrera nacquero, con l'aiuto della società, i primi Inter club e il primo Centro: da quel germe, gettato su una tifoseria allora maggioritaria a Milano e già diffusa in tutta Italia e oltre (in omaggio allo stesso nome della squadra, che la vuole Internazionale, e dunque allergica ai confini, anche quando si tratta di vittorie), si sarebbe sviluppata un'intera foresta. Di sigle, di colori, di iniziative: quelli che qualcuno, con imperdonabile superficialità, ha cercato nei giorni del dramma di Ascoli di mandare al rogo di un moralismo ottuso e qualunquista. Passata la bufera, il tifo interista si aggrappa alle sue nobili origini, espone con orgoglio l'efficienza organizzativa di oggi (tesseramento anagrafico personalizzato, club legalmente riconosciuti, iniziative anti-violenza) per riappropriarsi di un'immagine che in realtà, nei giorni «caldi» del furore, non è mai stata realmente in gioco. Accanto a questa faccia «pulita» del Centro, solleviamo anche il tappeto che ricopre gli ultras: i Boys e i gruppi minori, i «famigerati» delle cronache nere e non azzurre di queste ultime settimane. Più che polvere, vi si trova voglia di capire, di non arrendersi, di innalzare ulteriormente il vessillo della passione perché non lo abbiano più a lacerare fattori inquinanti e perversi. □

Una riunione nazionale degli Inter club (fotoMartinuzzi)

LA MAPPA DEL TIFO INTERISTA

CENTRO DI COORDINAMENTO INTER CLUB

Sede: via Carlo Poerio, 2 - Milano
Nascita: 1960
Caratteristiche: ufficio di servizi
Numero iscritti: 73.770 (67.319 adulti e 6.451 juniores), suddivisi in 741 Inter club, più circa 350 sezioni territoriali. Ecco la geografia dei club:

ITALIA	
Lombardia	275
Veneto	67
Puglia	47
Sicilia	37
Toscana	36
Emilia-Romagna	32
Basilicata	27
Calabria	27
Piemonte + Val d'Aosta	27
Campania	24
Friuli Venezia Giulia	23
Marche	22
Abruzzo	18
Lazio	18
Liguria	14
Trentino Alto Adige	14
Umbria	12
Sardegna	4
Molise	3
ESTERO	14

AMICI: Tutti
NEMICI: Nessuno
Rapporti con l'Inter: istituzionali
INIZIATIVE: sono svariate — dal servizio di prenotazione biglietti ai «camp» di scuola calcio per gli juniores — e vengono presentate ogni anno in un apposito Programma ufficiale che viene sottoscritto dai soci.
TESSERAMENTO: Quota d'iscrizione a ogni singolo club: variabile. Quota di adesione al Centro di coordinamento: lire 8.000 per gli adulti e 3.500 per gli Juniores. Ad esse corrisponde una tessera numerata e una dotazione di materiale nerazzurro.

ULTRAS
Boys

Sede: vacante (prima era un bar in zona città-studi a Milano)
Nascita: 1969 (da una scissione dell'Inter club Fossati di Milano)
Caratteristiche: rapporti di contiguità con altri gruppi, cioè Brianza Alcoolica, Skins, Viking e Ultras nerazzurri
Numero iscritti: circa 1.800
Localizzazione: curva Nord

AMICI:
gemellaggi ufficiali: **Sampdoria, Verona**
buoni rapporti: **Bari, Udinese**

NEMICI:
Roma, Bologna, Ascoli

INIZIATIVE: □ organizzazione trasferte □ acquisto e distribuzione biglietti □ acquisto e realizzazione materiale tifo □ esposizione striscioni, con il più grande d'Italia: 1.800 mq, cui però viene attualmente vietato l'ingresso negli stadi

TESSERAMENTO: in curva la domenica; quota d'iscrizione: offerta libera

ORGOGLIO NERAZZURRO

Una organizzazione manageriale, un concreto impegno contro la violenza: i tifosi «ufficiali» rispondono a chi li ha infamati

«*Siamo stati tirati in ballo con una superficialità incredibile: alcuni giovani arrestati sono assurti per qualcuno a emblema di tutto ciò che fa tifo interista, noi del Centro di coordinamento club in testa. È stato scritto persino che io avrei organizzato la trasferta di Ascoli. Questo è il trattamento che riceve chi è abituato a lavorare con serietà e professionalità: due qualità che evidentemente non tutti possiedono*». Saverio Guette, responsabile del Centro di coordinamento Inter club, non nasconde la sua amarezza: i giorni dell'ira lo hanno visto in primo piano, costretto a difendersi da coinvolgimenti proprio in quella violenza da sempre combattuta dalla sua organizzazione. «*Qui da noi è tutto alla luce del sole*», prosegue, «*tutto senza segreti: i club legalmente riconosciuti, gli iscritti agli Inter club di tutta Italia con nome e cognome, la nostra struttura organizzativa. Su tutto questo patrimonio di passione genuina, di sforzo sociale si è gettato fango, come capita nel nostro Paese nei momenti in cui il sacro fuoco di certo populismo a buon mercato scatena le accuse per sentito dire, i processi sommari, i linciaggi. Eppure, per chi vuole conoscere e capire, noi siamo qui, disponibili come sempre: nessuno ha trovato il telefono staccato nei giorni della tempesta. Peccato che non sia stata usata identica correttezza da parte di tutti*». Difficile dargli torto, specie se si pensa che, proprio grazie alla sua opera di insostituibile «motore», da cinque anni il Centro di coordinamento è diventato modello originale di organizzazione, in cui i criteri di managerialità ed efficienza indirizzano costantemente l'ago della bussola. «*Certo*», annuisce, «*abbiamo lavorato molto, in questi ultimi tempi. D'altronde non ci mancano davvero gli stimoli. Innanzitutto dobbiamo accontentare gente dal palato difficile, perché il tifoso interista è per natura un incontentabile, e dunque non ama le mezze misure anche quando si tratta di un tifo organizzato. Poi c'è il rispetto che dobbiamo a una tradizione che ci vede primi in Italia, visto che i più antichi club organizzati furono appunto di colore neroazzurro; infine, ci sprona la mentalità tutta meneghina di cercare di migliorarsi sempre, di organizzare con puntiglio, senza lasciare nulla al caso*».

Il Centro, oggi, rappresenta una struttura imponente. Nacque ventotto anni fa, grazie alla spinta propulsiva di Helenio Herrera, che convinse il presidente Moratti a promuovere la costituzione di gruppi organizzati di tifosi, sul modello spagnolo degli «aficionados». Oggi Saverio Guette, trentun anni, una laurea in Scienze Politiche, un tesserino da pubblicista e un attivismo quesi frenetico, vi lavora a tempo pieno, curando ogni dettaglio (e inghiottendo anche i relativi rospi) con quasi maniacale puntiglio. «*Da cinque anni*», chiarisce, «*abbiamo attuato una piccola rivoluzione, attribuendo alla nostra organizzazione connotati assolutamente originali: il Centro di coordinamento ha assunto la fisionomia di ufficio di servizi: ogni anno presenta agli aderenti un Programma ufficiale di iniziative, cui gli iscritti possono accedere pagando quote singole. La nostra filosofia tende a privilegiare la qualità alla quantità: per questo abbiamo innanzitutto introdotto una novità assoluta, il tesseramento anagrafico personalizzato, che ci permette di intrattenere con l'aderente un rapporto anche diretto e personale (cioè non solo attraverso il relativo club), e inoltre di conoscere tutti i nostri iscritti. La ragione? I tempi attuali, proprio i tristi recenti episodi lo confermano, vivono sotto l'incubo della violenza. Noi pensiamo che, per passare dalle parole delle tavole rotonde ai fatti, si possa chiedere alle organizzazioni del tifo almeno una cosa: la prevenzione. Dunque, conoscenza diretta degli iscritti e possibilità dei singoli club di assumersi le proprie responsabilità. Per questo da tre anni abbiamo istituito l'obbligo che tutti i Club siano associazioni legalmente riconosciute, mediante atto costitutivo notarile, che conferisce loro personalità giuridica. Non solo: prevediamo esplicitamente che non possano essere soci fondatori, o accedere a cariche statutarie, coloro che siano stati sottoposti a procedimenti penali e civili ancora pendenti, nonché a sentenze passate in giudicato*».

Saverio Guette, responsabile del Centro di coordinamento

— Il vostro è dunque un controllo capillare.

«*Esattamente. Per fare un altro esempio, abbiamo una normativa particolare relativa agli striscioni: intanto, non sono ammessi, per i Club affiliati, striscioni evocanti immagini violente o volgari, simboli di morte o osceni. In più, dotiamo ogni Club di un apposito blocchetto di tagliandi, uno per partita, con i quali i responsabili dei club ricevono all'ingresso di San Siro l'autorizzazione a esporre il relativo striscione. Tenga presente oltretutto che il nostro Programma annuale viene accettato e sottoscritto dai presidenti dei club, e si chiude con un paragrafo piuttosto significativo: "L'adesione al Programma comporta l'impegno a mantenere il tifo nei limiti della correttezza, con il ripudio di ogni forma di violenza e di ogni manifestazione di volgarità. Inoltre i clubs aderenti dovranno essere apolitici, aconfessionali e non avere scopo di lucro. A insindacabile giudizio del Centro, i club che non si atterranno a tale comportamento decadranno dal diritto di utilizzazione dei servizi". È il nostro sistema: trasparenza e chiarezza al servizio di un tifo pulito, di una passione sportiva genuina. Perché l'immagine dei Club sia all'altezza di quella della squadra*».

— Come vengono attribuite le cariche dirigenziali?

«*Partiamo da un presupposto: essendo un ufficio di servizi, il Centro non contempla organi direttivi a livello intermedio o periferico. Abbiamo tuttavia dei coordinatori, scelti tra i presidenti e i dirigenti dei vari Club, con incarico rinnovabile di anno in anno, che ci garantiscono una gestione razionale, in quanto vengono individuati là dove c'è necessità, allo scopo di favorire e meglio coordinare le attività locali. Uno dei loro compiti, sancito dal Programma, è il rafforzamento degli Inter Club già operanti, che dovranno diventare sempre più centri autonomi di iniziativa e proselitismo a livello territoriale. Se la nostra organizzazione non è democratica, è tuttavia libertaria: ogni anno si tiene l'assemblea nazionale dei coordinatori, che hanno l'obbligo di farsi portavoce della base, indicandone i suggerimenti: ed è sulla falsariga di questi che viene poi elaborato il Programma per la nuova stagione. A questa conferenza fanno seguito riunioni regionali e provinciali, che realizzano quel contatto diretto e pressoché quotidiano tra il Centro e gli iscritti che consideriamo fondamentale: io stesso mi sforzo di partecipare il più possibile a queste riunioni, cui non di rado presenzia anche un rappresentante della società*». □

PARLA IL DECANO DEL TIFO

QUELL'IDEA DI H.H.

È lui il depositario di una primogenitura storica: Maurizio Migliori, 68 anni, pioniere del tifo interista, è stato testimone della nascita della prima organizzazione di tifo in Italia. *«Era il 1960»*, racconta, *«e allora eravamo gli unici, ormai da cinque anni, a seguire la squadra in trasferta, pur coi mezzi precari di allora. Arrivò all'Inter Helenio Herrera, che chiese subito a Moratti come mai anche in Italia non ci fossero le organizzazioni di "aficionados" che aveva conosciuto a Barcellona. H. H. era convinto del supporto che un tifo adeguato può garantire alla squadra, e il presidente volle accontentarlo: chiamò proprio noi, che eravamo i più "scalmanati" e ci propose di creare una vera e propria organizzazione. Detto e fatto: riunimmo una quarantina di volenterosi innamorati dei colori nerazzurri e creammo il primo club d'Italia: l'Inter club Moschettieri. Avevamo la sede in via Moscati 24, ma presto traslocammo: infatti, sulla scia del nostro club, altri, grazie all'impulso della società, ne nacquero, e già alla fine del 1960 demmo vita al Centro Coordinamento Inter club, che aveva la sua sede in via Pantano 2»*. Oggi il più antico Centro coordinamento club d'Italia è diventato adulto e ha fatto passi da gigante, da quel primo embrione organizzativo. La sede attuale è in via Carlo Poerio, a Milano, eppure Maurizio Migliori è ancora un irriducibile attivista. *«Dirigo il servizio-stadio, e posso dire d'averlo inventato io nel 1968, dopodiché, come al solito, ci hanno... copiato in tanti. Dunque, eravamo in ventidue, allora, mentre oggi siamo duecentocinquanta: operiamo innanzitutto ai cancelli, cercando di dare una mano alle forze dell'ordine nell'impedire che vengano introdotti corpi contundenti o striscioni volgari o violenti; poi, all'interno, collaboriamo con le "maschere" dello stadio cercando di evitare scavalcamenti di settore, lancio di oggetti, eccetera. Una cura particolare abbiamo riservato ai disabili: per loro siamo riusciti a ottenere un apposito terrazzo sulla tribuna arancione, cui si accede tramite un ascensore che è stato realizzato per loro: li accogliamo all'ingresso e li accompagniamo fino al posto, cercando di aiutarli in qualunque modo. Ancora a proposito degli striscioni, noi abbiamo tutto sotto controllo: perché l'"alfiere", cioè l'incaricato di ogni club, si presenta con l'apposito tagliando, cosicché sappiamo tutto di quanto viene esposto dagli Inter Club allo stadio, e possiamo di conseguenza risponderne»*. Maurizio Migliori appartiene a buon diritto alla leggenda del tifo nerazzurro. *«Già»*, sorride, *«ne abbiamo combinate di cotte e di crude, in tanti anni di passione. Per fare solo un esempio, ricordo ancora quando vincemmo la prima Coppa intercontinentale, nel '64: volevamo far sventolare la bandiera nerazzurra sulla Madonnina, ed elaborammo un piano audace. Ci recammo in quattro a visitare il Duomo in orario serale, e alla chiusura riuscimmo a farci chiudere dentro al corridoio che porta sul tetto. Da lì facemmo scorrere la bandiera d'Italia, senza staccarla, e fissammo alla corda quella dell'Inter. Passammo là tutta la notte, e alla mattina ci trovarono sorridenti come bambini felici: Milano si era svegliata col nerazzurro sul suo simbolo più conosciuto; dall'arcivescovado avevano fatto venire il Questore, il sindaco, insomma, era successo un putiferio, ma ne valeva la pena! L'anno dopo, ci riuscì un altro "colpo": quando Mazzola, a Torino, segnò il gol dello scudetto sostituimmo la bandiera italiana con quella dell'Inter sul pennone del Comunale. Si potrebbe continuare per ore: pensate che a sei anni scavalcavo quando l'Inter giocava all'Arena e da allora non ho mai smesso di seguire la squadra nerazzurra ovunque, a San Siro e in trasferta. E il bello è che non mi sono ancora stancato!»*.

INTER

segue

Quanti sono i vostri iscritti?

«Attualmente il Centro raggruppa 741 Inter Club in tutta Italia e all'estero. Può sembrare una cifra esigua, rispetto a quelle di altre associazioni, però vanno tenute presenti alcune considerazioni. Innanzitutto, mentre ad esempio si dà il nome di Milan club anche a gruppi di 25-30 soci, i nostri Inter club li vogliamo tutti effettivi e pienamente operativi, sicché non possono nascere se non contano almeno 50 soci. Quando il numero di aspiranti fondatori è inferiore, si può far luogo a una sezione territoriale, per la cui costituzione è sufficiente un atto in carta semplice, e che farà capo all'Inter club più vicino, che è l'unico nostro interlocutore ufficiale. Dunque ai club vanno aggiunte circa 350 sezioni territoriali. Un altro "sbarramento" è costituito dalla regola secondo cui, salve le deroghe che possono essere concesse di volta in volta e per casi specifici, nella stessa città o paese che non sia Milano non ci può essere più di una sede di club: il che contribuisce a coagulare le forze, evitando frammentazioni e dispersioni. E veniamo al totale dei nostri iscritti. Anche in questa materia c'è chi "spara" cifre vertiginose, tutte approssimative: noi stiamo più "bassi", ma siamo in grado di fornire numeri esatti, grazie al nostro sistema di tesseramento anagrafico personalizzato. A tutta la stagione '87-88 contiamo 73.770 iscritti, di cui 67.319 adulti e 6.451 juniores».

— In cosa consiste la differenza tra le due categorie?

«Abbiamo previsto un doppio tipo di tesseramento: juniores sono i ragazzi fino a 12 anni, per i quali predisponiamo servizi ad hoc. Ne cito uno per tutti: la "vacanza calcio" che abbiamo lanciato questa estate, in collaborazione col Settore giovanile dell'Inter e il Centro turistico del Ciocco, in Toscana. Si trattava di corsi di calcio curati dall'istruttore delle giovanili neroazzurre Mario Mereghetti, e concedeva ai ragazzi di apprendere, in una settimana, un buon ottanta per cento del bagaglio di tecnica individuale, oltre a vivere una splendida esperienza a contatto con la natura. Insomma, lavoriamo nel segno della managerialità: noi di fatto gestiamo un bene prezioso, il tempo libero delle persone, e la gente oggi si è fatta giustamente esigente, pretende le cose fatte bene».

— Prendete tutto terribilmente sul serio.

«È vero: crediamo infatti, senza voler fare della sociologia spicciola che sarebbe fuori luogo, a una precisa funzione che il nostro Centro e i Club affiliati assolvono. La formula dell'associazionismo sportivo in genere è oggi in espansione: là dove esistono carenze di strutture e servizi, proprio queste organizzazioni si curano di colmare i vuoti. In particolare in regioni come Calabria, Puglia, Campania, Basilicata eccetera, in nome dell'Inter si dà la vita a bellissime iniziative di avviamento allo sport e di promozione delle attività sportive, senza contare l'impegno sociale: in Campania, per esempio, gli Inter Club hanno lanciato una vera e propria battaglia contro la droga. Diamo conto di queste iniziative sulla rivista della società, "Inter football club", che ci concede una rubrica apposita, intitolata "Vita dei Club". Attualmente dedichiamo una pagina ("Diamo una mano...") alle iniziative benefiche: una delle ultime è stata a favore dell'Avis, l'associazione dei donatori del sangue cui molti nostri iscritti sono affiliati».

Avete anche voi un servizio-stadio?

«Sì, si tratta di un'attività importante, curata dal nostro "decano" Maurizio Migliori, diretta non solo alla prevenzione della violenza, ma anche a dare una mano concreta a chi ha problemi di handicap. A proposito del nostro impegno, vorrei aggiungere un dettaglio che non mi sembra trascurabile: soprattutto al di fuori delle grandi metropoli, le nostre sedi costituiscono punti importanti d'incontro. Spesso sono molto belle, con

A sinistra, Maurizio Migliori. A fianco, sopra: la rubrica «Vita dei club»; sotto: la lotta antidroga dei club campani

annessi bar, sala giochi, spazi per i giovani».

— Siete «gemellati» con altre tifoserie?

«Siamo gemellati con tutti, nel senso che non coltiviamo rapporti o sentimenti di avversione nei confronti di nessuno. Diciamo la verità: la realtà milanese, improntata a grande senso di civiltà, riflette questa sua caratteristica anche allo stadio: a San Siro, senza alcuna barriera architettonica, si possono esporre tranquillamente striscioni di parti sportive avverse, nei vari settori. Il che non avviene quasi da nessun'altra parte. Anche se nessuno lo ha messo in evidenza, nelle recenti polemiche».

— Vi occupate anche della distribuzione dei biglietti?

«Sì. Visto che uno dei nostri scopi fondamentali, da 28 anni a questa parte, è di portare gente allo stadio, abbiamo instaurato una normativa particolare per la prenotazione dei biglietti. Ogni club può richiederne un numero massimo pari a quello dei soci: le prenotazioni, esclusivamente tramite raccomandata o telegramma, devono pervenirci almeno quindici giorni prima della gara, che diventano trenta per le partite più importanti (cioè col Milan, con la Juve e per le Coppe internazionali), per le quali sono previste regole tutte particolari. Inoltre promuoviamo la sottoscrizione cumulativa degli abbonamenti, con un piccolo sconto riservato ai Clubs e il vantaggio del diritto di prelazione per le gare di Coppa. La nostra organizzazione rappresenta lo "zoccolo duro" della tifoseria interista: basti pensare che raccogliamo tra i nostri iscritti poco meno di un quarto degli abbonati complessivi, e che in occasione della partite in casa ci sono pullman che vengono a Milano partendo dalla Toscana, dall'Emilia-Romagna, dal Veneto».

— Qual è il vostro contributo al colore del tifo?

«Il colore è dato soprattutto dagli striscioni, e in questo ambito abbiamo lanciato quest'anno una nuova iniziativa, partita dal match inaugurale col Pisa: esponiamo a San Siro uno striscione lungo circa sedici metri, che dice "Centro coordinamento club: da 28 anni presente" e vuole costituire il punto di raccolta e richiamo per i tifosi iscritti agli Inter club che vogliono gridare "Inter Inter" e far sentire ai giocatori tutto il loro calore. No, non vogliamo "curvizzare" i nostri tifosi, ma riteniamo giusto dare una mano alla curva perché la squadra sia incitata sempre più e sempre meglio. Nel segno di quella civiltà che rimane la nostra prima, insostituibile bandiera». **c. f. c.**

I NUOVI «MOSTRI»

Non si sentono santi, ma nemmeno barbari: ecco la loro difesa dopo la spietata tempesta di accuse

Ragazzi, giù la testa. È il momento — uno dei tanti — in cui occorre chinare il capo, attendere che sia passata la bufera, accovacciarsi in trincea. Angeli o demoni, buoni o cattivi, gli ultras nerazzurri si trovano in prima linea, sotto il crepitare di un fuoco concentrico che non sembra lasciare scampo. Il campionato è iniziato nel segno del lutto, la violenza ha aggredito le prime pagine, artigliando commenti sdegnati e atti d'accusa che per giorni si sono sbriciolati proprio sugli ultras dell'Inter, la piaga da sanare, il «mostro» da debellare. I ragazzi inquisiti per i fatti di Ascoli provengono da queste file, nascondersi non avrebbe senso. *«Purtroppo»,* annuisce Gabriele, 28 anni, artigiano, esponente dei Boys nerazzurri, *«il tragico episodio di Ascoli ha gettato una nuova luce sinistra sul tifo ultrà, e su di noi in particolare. E il bello, anzi, il drammatico è che ormai certi episodi vengono attribuiti automaticamente a noi come gruppo, senza nemmeno un minimo di verifica. A questo punto, cosa dobbiamo dire? Magari ricordare che ad Ascoli abbiamo ricevuto, come accoglienza, una fitta sassaiola dei tifosi locali: coi quali, tra l'altro, non esisteva alcun tipo di precedente. Anche per questo una simile aggressione ci ha sorpreso e trovati impreparati. Siamo stati sballottati tra le pietre che cadevano e la polizia che pretendeva che non ci muovessimo minacciando di caricarci a manganellate. Insomma, una pagina da dimenticare, una giornata nera, in tutti i sensi. Adesso speriamo che intervenga un po' di calma, e che soprattutto sia la ragione a prevalere: perché un episodio tragico e sbagliato non deve "bollare" tutta una tifoseria. Tra l'altro, mi permetto di ricordare, solo per dovere di obiettività, che i ragazzi arrestati devono ancora essere processati, anche se per qualcuno sono già colpevoli e basta. Posso solo dire che noi continueremo, perché i tifo nerazzurro è una passione più forte delle tante cattiverie che sono state scritte sul nostro conto».*

— Qual è l'origine dei Boys?

«Si perde nella... preistoria.

INTER

segue

Era il 1969, e un gruppo si sciolse dall'Inter Club Fossati di Milano per fondare un nuovo club di giovanissimi. Gli diedero come nome "Club 11 assi": poi, durante una partita, coi fumogeni uno striscione si bruciò. L'episodio sembrò una sorta di segno premonitore: i ragazzi recuperarono i brandelli e ne fabbricarono uno stendardo con una nuova sigla, più adatta alla loro caratteristica di tifosi irriducibili: "Boys Furie Nerazzurre". Da allora il tifo "caldo" della Nord si è identificato con noi e con gli altri gruppi minori che sono sorti successivamente: Brianza Alcoolica, Skins, Viking, Ultras, con cui andiamo pienamente d'accordo. Anzi, il vero folklore interista lo abbiamo fatto nascere noi: il tifoso nerazzurro per tradizione è compassato, ma soprattutto non applaude se non vede il bel gioco. È un fatto di competenza, e anche di... abitudine al successo. Però tutto questo va condito con un più "caldo" appoggio alla squadra, che specialmente ha bisogno di noi quando si trova in difficoltà. Abbiamo vissuto anni molto belli: lo scudetto del '71 lo ricordo poco, perché ero ancora un bambino, ma quello dell'80, con Bersellini e col nostro idolo Altobelli, rimane una festa indimenticabile».

— Come avviene il tesseramento?

«In clima di piena... ufficiosità: in curva a San Siro, la domenica, distribuiamo le tessere, a offerta libera. I nostri affiliati, tutti reali, sono circa milleottocento: non facciamo come quelli del Milan, che per far numero tesserano padre, madre e persino figli non ancora nati. La tessera dà diritto ad unirsi a noi nelle trasferte, che organizziamo tutte le domeniche con notevoli sforzi: già, perché se i rapporti con la società sono buoni, teniamo a ricordare che noi i pullman ce li paghiamo dalla prima all'ultima lira (e infatti talvolta, per spendere meno, usiamo il treno), così come paghiamo i biglietti. Per le partite in casa, fruiamo solitamente di non più di cinquanta-cento biglietti omaggio».

— Su quali binari si muove la rivalità cittadina?

«In un clima di grande correttezza. L'unica... guerra che ci siamo fatti coi cugini rossoneri è stata a base di striscioni; accadde quattro anni, fa: avevamo realizzato uno striscione di 1.200 metri quadri, lo sfoggiammo a Inter-Rangers, era uno dei più grandi d'Italia. La domenica dopo era in programma il derby: le "spie" rossonere vennero a sapere tutto, si misero al lavoro e ingrandirono il loro striscione fino a 1.600 metri quadri. Partita persa? No: anche noi abbiamo il nostro controspionaggio: lavorando giorno e notte portammo il nostro fino alla cifra record di 1.800: così la domenica, quando pensavano di surclassarci, furono clamorosamente beffati. Una piccola alleanza invece la stringemmo in occasione del primo derby con al timone Berlusconi; il nuovo presidente rossonero è uno che tende a occupare tutti gli spazi. Per quel Milan-Inter riuscì nell'intento di avere uno stadio tutto rossonero e la dirigenza comunicò che non c'erano più biglietti. Un paio di settimane prima della partita ci riunimmo coi "cugini" e discutemmo la questione: alla fine loro ci diedero mille biglietti, in cambio dell'impegno, da parte nostra, di ricambiare al derby successivo: il che è sempre puntualmente avvenuto. Visto come siamo barbari? Proprio grazie a questo gesto, coi rossoneri non accadono mai incidenti: ci si vede prima e dopo la partita, si ride e si scherza insieme, anche se per la verità nelle ultime stagioni ridono quasi solo loro, per ovvi motivi».

— Avete una sede?

«L'avevamo: un bar in zona città-studi, qui a Milano, poi il nostro amico che ne era comproprietario l'ha venduto e adesso siamo sprovvisti di un locale apposito. Dato che non riceviamo aiuti, dobbiamo fare i salti mortali per far quadrare i conti: gli striscioni ce li cuciamo da noi, anche se il nostro da primato, di cui parlavo prima, adesso esiste solo in... teoria, visto che per misura di sicurezza non ce lo lasciano più far entrare. In particolare, sono le ragazze che svolgono la parte più difficile di quest'opera: d'altronde striscioni, sciarpe e materiale vario da vendere ci servono per l'autofinanziamento».

Quali sono i rapporti con il Centro di coordinamento club?

«Diciamo che c'è stima reciproca, aggiungiamo che loro producono opinione e noi tifo e che comunque ci accomuna la passione per la squadra. Sul mensile della società, "Inter football club" abbiamo uno spazio nostro, che è quasi completamente autogestito: si chiama "L'urlo della Nord" e il quasi va riferito alle piccole censure che ogni tanto vengono silenziosamente apportate».

— Come mai il Milan ha tanti abbonati in più rispetto all'Inter?

«Credo sia un fatto tradizionale: certo, i milanisti si vantano di andare sempre allo stadio, ma ciò dipende probabilmente anche dalla... bocca buona. Ecco: loro riempivano San Siro anche in Serie B, noi in B non ci siamo mai andati, ma se fosse accaduto credo sarebbe stato difficile per noi fare lo stesso».

— Avete dei buoni propositi?

«Guardiamo in faccia la realtà: il tifo rimane di molto superiore agli episodi di violenza: se si escludono certe tifoserie, come quella della Roma, con le quali, chissà perché, succede sempre qualcosa al termine della partita, gli episodi di violenza rimangono eccezioni. Io ritengo che se questi ragazzi venissero valorizzati e responsabilizzati, come fa il Milan e come in parte fa anche l'Inter, certe cose non succederebbero: e infatti sia noi che i rossoneri siamo da tempo immuni da incidenti. Purtroppo è arrivata l'eccezione di Ascoli, e ci hanno sbattuto in prima pagina: ma non è quello il nostro volto. Che ci si creda oppure no».

c. f. c.

Sopra (fotoCalderoni): così i Boys dopo la bufera di Ascoli. Sotto: la loro pagina sul mensile «Inter Football club»

L'URLO DELLA NORD

NOI E WALTER-WALTER E NOI

4
30 ottobre 1988

IL FILM DEL CAMPIONATO

Inter e Sampdoria approfittano al meglio del turno casalingo, staccando il Milan fermato sul pari a Torino. Il Napoli si fa sotto vincendo a Cesena, la Fiorentina continua la serie positiva

LA FOTO DELLA SETTIMANA

AL CENTRO QUESTO POSTER

A cura di Alessandro Lanzarini e Maurizio Borsari

JUVENTUS-MILAN 0-0

Baresi stoppa Altobelli (fotoGiglio)

Sasha e Ancelotti (fotoGiglio)**; sotto, Van Basten e Marocchi**

Ruud vola (fotoSabattini)

Prendendo in contropiede un po' tutti, Sacchi manda in campo dal primo minuto Ruud Gullit al posto di Virdis: la mossa inattesa non scompagina i piani della Juventus, impegnata più a difendere il pareggio che a puntare realmente alla vittoria. La partita è divertente, abbastanza ben giocata e nel complesso equilibrata, nonostante un maggior impegno dei rossoneri in fase offensiva. Novità tattica in casa milanista: Rijkaard ha giocato, per la prima volta in campionato, nella posizione di difensore centrale a fianco di Baresi.

SAMPDORIA-ASCOLI 1-0 (Vialli)

Sopra Victor atterra (fotoNewsItalia)**; sotto, Fontolan e Vialli**

Dopo la caduta

Pazzagli si copre...

Dopo la gagliarda prova nel mercoledì europeo, la Samp stenta a ritrovarsi contro l'Ascoli, sceso in campo con l'obiettivo di strappare lo 0-0. Costretta a inventare la difesa due volte (prima negli spogliatoi e quindi durante la gara per l'infortunio a Lanna), la squadra di Boskov è apparsa poco lucida, priva di fantasia. Soltanto la voglia di vincere, frutto del carattere dei doriani, ha potuto supplire alle carenze del gioco. Sugli scudi sempre lui, Luca Vialli: terzo gol in otto giorni, e sempre su calcio da fermo.

Oddi contrasta Serena

Bergomi salta più alto

Uscite con risultati diametralmente opposti dal turno infrasettimanale di Coppa, Inter e Roma danno vita ad un match vivace, interessante sotto il profilo del gioco e ricco di spunti agonistici. Protagonisti decisivi dell'incontro i due reparti di centrocampo: più mobile e generoso quello nerazzurro, più lento e manovratore quello giallorosso. Alla fine la velocità dell'Inter, unita a una maggior decisione sotto rete, ha avuto la meglio. Ancora una volta a segno Aldo Serena: per il bomber veneto la stagione continua a riservare soddisfazioni e rivincite.

Renato e Ferri (fotoCalderoni)

2-0 (Berti, Serena)

Massaro scavalca Bergomi

La partita di San Siro nella MOVIOLA di Sabellucci

LECCE-PISA 1-0 (Miggiano)

Conte tra Faccenda e Gazzaneo

Moriero all'attacco (fotoBriguglio). **A destra: Baroni per le terre**

Solo a quattro minuti dal termine il Lecce coglie un meritato successo sul Pisa, grazie ad uno stupendo colpo di testa di Miggiano, lesto a sfruttare un traversone su calcio piazzato di Beto Barbas. Doccia fredda in extremis per il Pisa, ma i giallorossi avevano ampiamente meritato il vantaggio in precedenza, con una condotta di gara essenziale e gagliarda. La differenza tra le due squadre viene soprattutto dalla prova degli stranieri: Barbas e Vincze hanno reso più di quanto non abbiano fatto Been e Severeyns.

LAZIO-COMO 1-1 (Dezotti rig., Giunta)

Il rigore di Dezotti (fotoCassella)

Il pareggio di Giunta

Sosa scavalca Conti e Annoni. Sotto: Paradisi esce e travolge

Giusto pareggio tra Lazio e Como in una partita dall'andamento contraddittorio. Primo tempo di netta marca biancazzurra con numerose occasioni da rete, concretizzatesi solamente nel calcio di rigore (ai più parso inesistente) trasformato dall'argentino Dezotti. Ripresa con il Como a cercare il pari, venuto a metà del tempo grazie ad una mezza girata di Giunta a pochi passi da Martina. Per le due squadre, un turno interlocutorio: la divisione dei punti accontenta comunque entrambe, in attesa di tempi migliori.

LA FOTO DELLA SETTIMANA
CRODINO
CRODINO
CRODINO
CRODINO
CRODINO

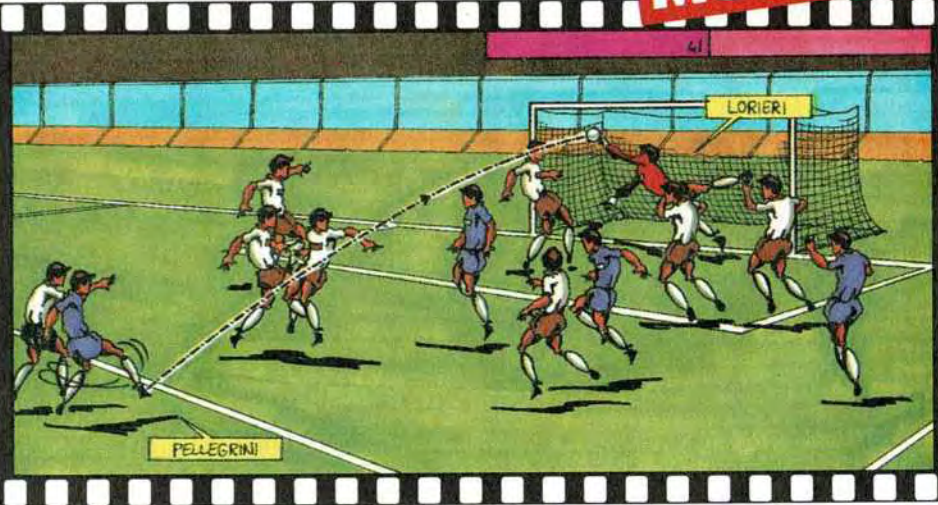
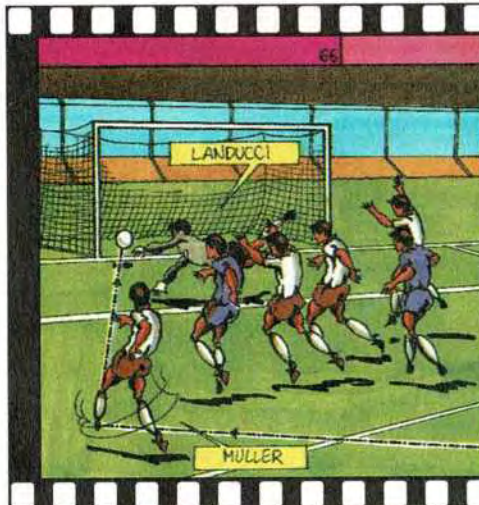
LA FIORENTINA 1988-89

In piedi da sinistra: Landucci, Dunga, Hysén, Bosco, Di Chiara, Battistini; accosciati: Borgonovo, Mattei, Baggio, Cucchi, Carobbi

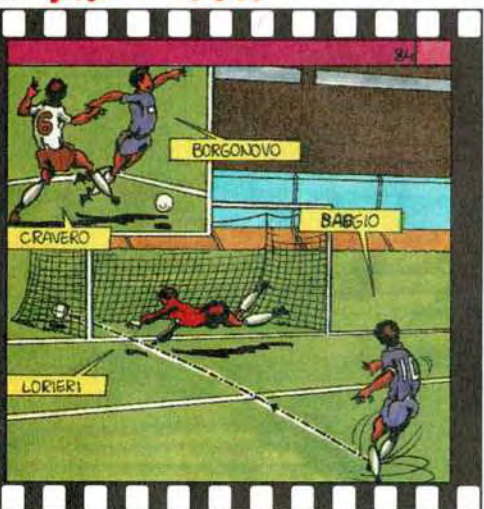
Lorieri ferma Borgonovo

Hysén vola su Skoro

Zago contro Mattei (fotoSabe)

I gol di Fiorentina-Torino nella MOVIOLA

Borgonovo fugge dal branco

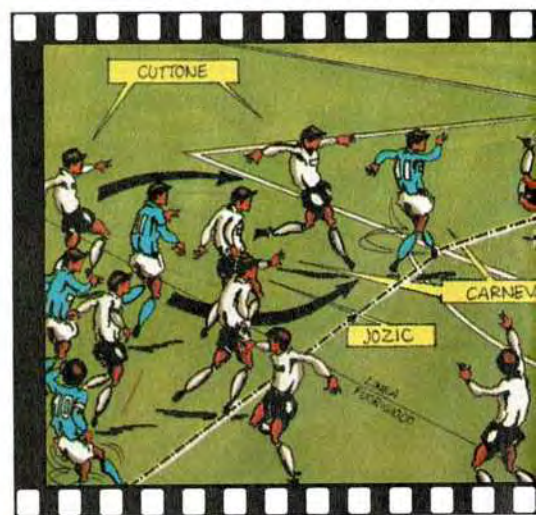
Skoro affronta Dunga

La Fiorentina prosegue la sua marcia di avvicinamento alle zone di vertice superando un Torino volitivo e deciso a combattere sino all'ultimo. I viola, trascinati da un indomabile Dunga, costruiscono numerose palle-gol sprecate però per precipitazione. Passati in vantaggio con Pellegrini, i padroni di casa sembrano poter controllare la gara, ma all'improvviso giunge il pareggio firmato da un redivivo Muller. Quando ormai si attende il fischio finale, l'inatteso epilogo: fallo di Cravero su Borgonovo e rigore (contestato dai granata) che Baggio trasforma portandosi al comando nella classifica marcatori.

Bosco allunga, Brambati anche

Il gol di Carnevale (fotoZucchi)

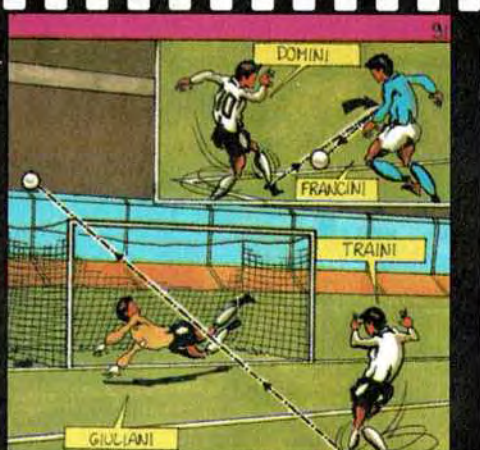
Il corner-gol di Maradona (fotoBorsari)

Maradona contro Agostini (fotoBorsari)

Privo di Alemao, colpito da epatite virale, il Napoli scende al Manuzzi di Cesena con il chiaro intento di conquistare i due punti. Un grande Maradona, che al 14' ha servito la palla del gol a Carnevale con un passaggio filtrante, ha ispirato i compagni per tutti i novanta minuti, risultando al termine uno dei migliori in campo. Ben controllato Careca, ancora una volta decisivo è risultato il discusso Carnevale, capace di mettere in difficoltà la retroguardia bianconera in più di un'occasione. Per i bianconeri, solo il rimpianto conseguente al rigore fallito da Traini all'ultimo minuto di gioco.

I 0-1 (Carnevale)

Chiti «porta via» Carnevale (fotoZucchi)

Sopra, Careca; sotto, l'urlo di De Napoli

La vittoria del Napoli nella MOVIOLA di Sabellucci

ATALANTA-BOLOGNA 2-0 (Evair, Prytz)

Bonetti fa la ruota

Evair ringrazia dopo il gol

Villa «lega» Strömberg

Sopra, Prytz e Bonetti; sotto, la rete di Evair (fotoDePascale)

Terza sconfitta consecutiva per i rossoblù di Gigi Maifredi, che dopo l'avvio bruciante non riescono più a fare risultato. Nonostante l'impiego di Marronaro, recuperato in extremis, il Bologna non risulta efficace in attacco, porgendo il fianco all'utilitaristico gioco degli uomini di Mondonico. Dopo un inizio di gara favorevole agli ospiti, l'Atalanta prende gradualmente in mano le redini della partita, passando in vantaggio con Evair, il quale offre poi a Prytz la palla del 2-0. Lo stesso svedese, poco prima, aveva fallito un rigore.

PESCARA-VERONA 0-0

Sopra, Iachini e Bruno (fotoBellini); sotto, Marchegiani rovescia

Campione cambia maglia

Galderisi contro Marchegiani

Poche emozioni tra Pescara e Verona, con gli abruzzesi tesi a muovere la classifica dopo la pesante sconfitta subita contro il Napoli e i veneti occupati solo a portare a casa un punto. La partita si svolge praticamente tra le due aree: Pescara arruffone a centrocampo e Verona tranquillo nell'opera di contenimento. In ombra gli stranieri di entrambe le squadre: tra i biancazzurri il solo Junior si è disimpegnato all'altezza della sua fama, nelle file dei gialloblù da segnalare l'infortunio a Caniggia.

RISULTATI
30 ottobre 1988

Atalanta-Bologna 2-0
Cesena-Napoli 0-1
Fiorentina-Torino 2-1
Inter-Roma 2-0
Juventus-Milan 0-0
Lazio-Como 1-1
Lecce-Pisa 1-0
Pescara-Verona 0-0
Sampdoria-Ascoli 1-0

PROSSIMO TURNO
6 novembre 1988, ore 14,30

Ascoli-Pescara
Bologna-Juventus
Como-Lecce
Fiorentina-Atalanta
Inter-Sampdoria
Napoli-Lazio
Roma-Pisa
Torino-Cesena
Verona-Milan

CLASSIFICA MARCATORI
4 reti: Carnevale (Napoli), Virdis (Milan, 1 rigore), Baggio (Fiorentina), Serena (Inter).
3 reti: Galderisi (Verona, 2).
2 reti: Borgonovo (Fiorentina), Careca e Maradona (Napoli), De Agostini (1) e Laudrup (Juventus), Edmar (Pescara, 1), Pasculli (Lecce), Evair (Atalanta), Vialli (Sampdoria, 1).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Tacconi** (Juventus)
2 **Miggiano** (Lecce)
3 **Brehme** (Inter)
4 **Dunga** (Fiorentina)
5 **Brio** (Juventus)
6 **Baresi** (Milan)
7 **Carnevale** (Napoli)
8 **Berti** (Inter)
9 **Van Basten** (Milan)
10 **Marocchi** (Juventus)
11 **Serena** (Inter)
All.: **Trapattoni** (Inter)

LA CLASSIFICA DOPO LA 4. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	7	4	3	1	0	2	0	0	1	1	0	+1	9	2	1	1	1	1
Sampdoria	7	4	3	1	0	2	0	0	1	1	0	+1	7	3	2	2	0	0
Napoli	6	4	3	0	1	2	0	0	1	0	1	=	10	3	0	0	3	2
Milan	6	4	2	2	0	1	1	0	1	1	0	=	7	1	1	1	0	0
Fiorentina	6	4	3	0	1	2	0	0	1	0	1	=	7	6	1	1	1	1
Juventus	5	4	1	3	0	0	2	0	1	1	0	−1	6	3	1	1	0	0
Lecce	5	4	2	1	1	2	0	0	0	1	1	−1	4	3	0	0	3	2
Verona	5	4	1	3	0	1	1	0	0	2	0	−1	4	3	2	2	0	0
Roma	4	4	1	2	1	0	1	0	1	1	1	−1	2	3	1	0	0	0
Atalanta	4	4	1	2	1	1	1	0	0	1	1	−2	5	4	1	0	1	1
Lazio	4	4	0	4	0	0	2	0	0	2	0	−2	2	2	1	1	0	0
Como	3	4	1	1	2	1	0	1	0	1	1	−3	2	6	0	0	1	1
Bologna	2	4	1	0	3	0	0	1	1	0	2	−3	2	4	0	0	1	0
Torino	2	4	0	2	2	0	1	1	0	1	1	−4	5	7	1	1	2	2
Cesena	2	4	0	2	2	0	1	2	0	1	0	−5	2	6	1	0	1	1
Pescara	2	4	0	2	2	0	2	1	0	0	1	−5	3	11	2	2	0	0
Ascoli	1	4	0	1	3	0	1	1	0	0	2	−5	3	7	1	1	1	1
Pisa	1	4	0	1	3	0	1	1	0	0	2	−5	2	8	0	0	1	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	-	-	-	1-3	1-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Atalanta	-	■	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2-2
Bologna	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-1	-	-	-
Cesena	-	-	-	■	-	0-3	-	-	0-0	-	-	0-1	-	-	-	-	-	-
Como	-	-	1-0	-	■	-	-	0-3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fiorentina	2-1	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2-1	-
Inter	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	4-1	2-0	-	-	-
Juventus	-	-	-	2-2	-	-	-	■	-	-	0-0	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	1-1	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	1-1	-
Lecce	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	1-0	-	1-0	-	-	-	-
Milan	-	-	-	-	-	4-0	-	-	0-0	-	■	-	-	-	-	-	-	-
Napoli	-	1-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-3	-	■	-	0-0	-	-	0-0
Pisa	-	-	0-2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	1-1	-	-
Roma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1-1	-	-	-	-	■	-	-	-
Sampdoria	1-0	-	-	-	2-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-
Torino	-	1-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2-3	■	-
Verona	-	-	-	-	-	-	0-0	-	-	2-1	-	-	-	-	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

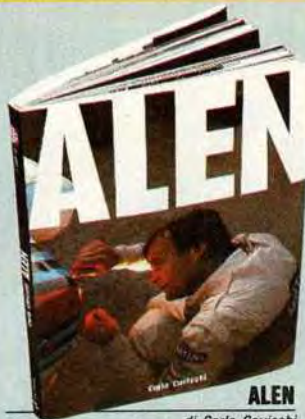
1986-87		1987-88	
Juventus	7	Roma	7
Napoli (C)	6	Sampdoria	6
Como	6	Pescara	6
Inter	5	Napoli	6
Avellino	5	Verona	5
Ascoli	4	Milan (C)	5
Verona	4	Fiorentina	5
Empoli	4	Inter	5
Roma	4	Juventus	4
Fiorentina	3	Ascoli	3
Milan	3	Torino	3
Sampdoria	3	Pisa	2
Torino	3	Avellino (R)	2
Atalanta (R)	2	Como	1
Brescia (R)	1	Cesena	1
Udin. (-9) (R)	-5	Empoli (-5) (R)	-2

Sopra (fotoBriguglio), Beto Barbas. A fianco (fotoFumagalli), Nicola Berti, gol alla Roma

CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE
di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.
464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

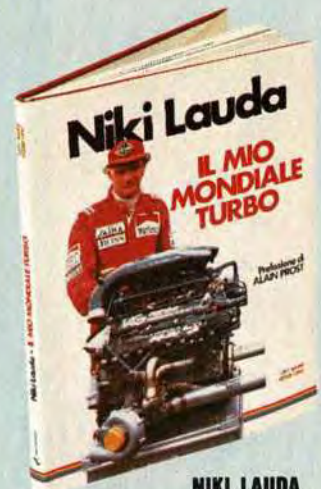
PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN
di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.
152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo
120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.
160 pagine, 150 fotografie.
Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86
di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.
192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

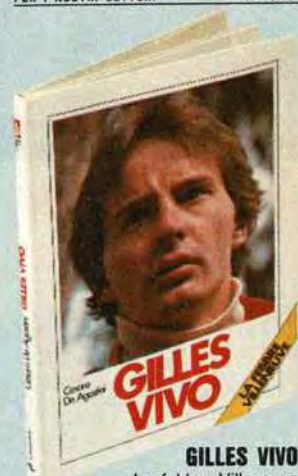
CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.
112 pagine, 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

TAZIO VIVO
La febbre Nuvolari
di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato
256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.
200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	**3102006**		
GILLES VIVO	**3102003**		
NIKI LAUDA	**3102008**		
IL SCERIFFO	**3102012**		
PILOTI CHE GENTE	**3102013**		
IL MIO MONDO	**3102015**		
TAZIO VIVO	**3102016**		
ALEN	**3102017**		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

Io ciò il s

Shelf Pioneer e C.D. Pioneer.

ax-appeal.

Torpignattara, 29 settembre. Cari, come va?
Qui non si batte
un chiodo.
Che dicò, una puntina.
La figlia della portinaia
e la madre della figlia
della portinaia
ci starebbero, ma mi
viene la congiuntivite
solo a guardarle.
Ho comperato un sax,
magari funziona.
Il sax tira le donne, no?
Non le capirò mai,
le donne.
Non capisco neanche me.
Chi siamo, dove andiamo?
E il prodotto?
Quando lo dico che Shelf
e CD Pioneer, assieme,
non li batte nessuno?
Lo dico, ma trovatemi
una fidanzata.

COMPACT DISC PD-X540: FILTRO DIGITALE 4x - 2 CONVERTITORI D/A SEPARATI PER CANALE L/R - PROGRAMMABILE FINO A 20 BRANI - PROGRAMMA AUTO EDITING - FADE IN/OUT - TELAIO A NIDO D'APE.

Il formaggio con le pere.

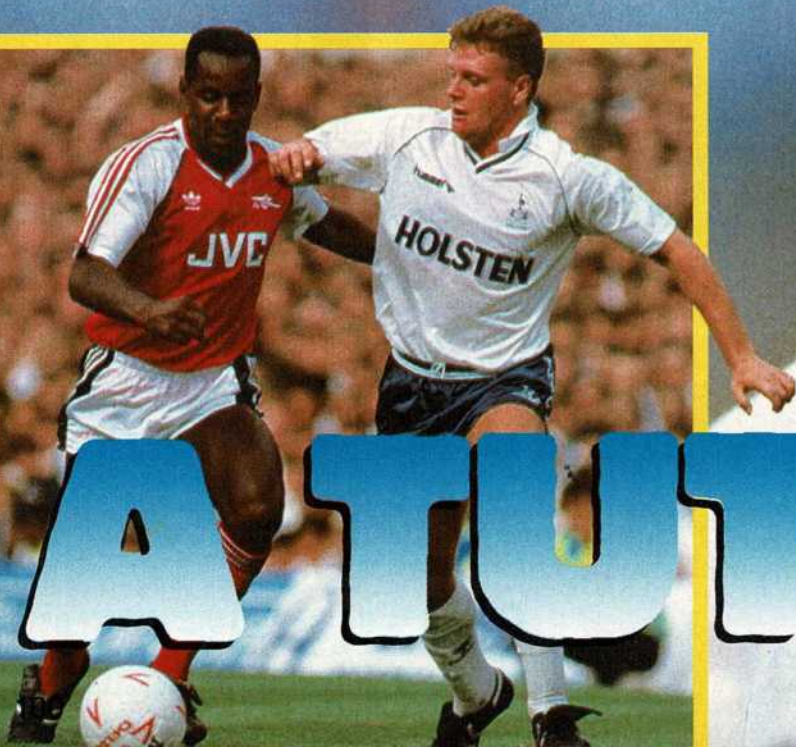
IN PRIMO PIANO
L'OGGETTO MISTERIOSO
DEL TOTTENHAM

A TUTTO G

Il suo caso ricorda quello di Rizzitelli: a ventun anni, e con potenzialità ancora da verificare, vale già cinque miliardi

di Marco Strazzi - foto di Bob Thomas

L'Inghilterra crede e spera in lui da almeno un anno. Il più difficile, in definitiva, è stato convincere l'interessato che valeva la pena di meritarla, questa fiducia. Paul Gascoigne, fino ad un paio di mesi or sono, coltivava senza remore quella che si può considerare la sua passione più grande dopo il pallone: la cioccolata. Questo non gli impediva di conquistare la platea e gli addetti ai lavori con giocate d'alta classe, ma nuoceva alla continuità di rendimento, oltre che al

segue

Nella pagina accanto, Gascoigne contro Michael Thomas in Tottenham-Arsenal del 10 settembre scorso: in quella partita, «Gazza» mise a segno il primo gol con la nuova squadra. Nelle altre foto, due atteggiamenti scherzosi del giocatore, ben noto fra i colleghi e gli addetti ai lavori anche per il carattere gioviale

ASCOIGNE

GASCOIGNE

segue

«look». «Fat boy», «ragazzo grasso», gli gridavano i tifosi avversari in ogni parte del Paese. E l'aspetto florido (per usare un eufemismo) del giocatore giustificava gli sfottò. Adesso Paul è cambiato. Dopo il trasferimento miliardario al Tottenham e le difficoltà iniziali ad inserirsi nel nuovo ambiente, si è messo a dieta. Niente più cioccolata, ma un'alimentazione rigidamente vegetariana: i dolci sono solo un ricordo, almeno fino al prossimo compleanno o allo... scudetto con la squadra di Terry Venables (che al momento appare assai improbabile, per la verità). Un primo riconoscimento, il «nuovo» Gascoigne l'ha già ottenuto: l'esordio nella Nazionale maggiore, il mese scorso contro la Danimarca. Il suo nome era quello invocato un po' da tutti dopo il disastro agli Europei di giugno. Ora il ghiaccio è rotto e «Gazza» ha una responsabilità in più, oltre a quella di dimostrare che vale davvero 4700 milioni di lire: conquistare sul campo il ruolo di leader verso Italia 90. La carne al fuoco è fin troppa, per un ragazzo di 21 anni catapultato nel giro di poche settimane da Newcastle all'immensa Londra e alle ribalte internazionali più impegnative. Lui se ne rende conto ma, da predestinato al successo quale l'hanno fatto sentire in questi mesi, sa che dovrà abituarsi alle difficoltà del ruolo. *«Ho le spalle abbastanza larghe»*, assicura, *«e non nel senso che intendono i miei detrattori quando urlano "fat boy" o mi lanciano delle barrette di Mars dagli spalti»*.

Il pubblico lo ha preso in simpatia fin dai primi passi calcistici «ufficiali», con le giovanili del Newcastle. Al club bianconero, Paul approda direttamente dalla scuola, tesserato come «apprentie» («apprendista», letteralmente). Non ci mette molto a dimostrare le proprie qualità e a farsi ammettere nella rosa della prima squadra. L'esordio in Prima divisione è assai precoce. Paul non ha ancora compiuto 18 anni, quando entra in campo come riserva in Newcastle - Queen's Park Rangers: è il 13 aprile 1985, il match termina 1-0. Gascoigne se la cava discretamente, ma torna in panchina. Viene impiegato solo in un'altra occasione, per quel campionato: contro il Tottenham, nella penultima giornata. Durante l'estate, se ne va Jack Charlton e gli subentra Willie McFaul.

Il nuovo tecnico dimostra subito di tenerlo in considerazione: anche se, almeno all'inizio, non sembra avere le idee molto chiare sul suo impiego in campo. «Gazza» cambia cinque volte il numero di maglia; poi, verso la metà della stagione, gli vengono affidati l'8 e una posizione da mezza punta. Il ragazzo ha propensioni ben definite per l'attacco, ma deve trovare la formula giusta per convivere con l'idolo locale, Peter Beardsley. Per fortuna, i due vanno d'accordo anche sul piano caratteriale e finiscono con l'integrarsi all perfezione: vanno a segno entrambi in ben sei occasioni, e lo «score» finale è di 19 successi personali per Beardsley e 9 per Paul. Sembra solo l'avvio di un sodalizio prezioso per il Newcastle, e invece quei successi non si ripeteranno. La stagione 1986-87 è difficile sia per i due giocatori che per la squadra, finita addirittura a diciassettesimo posto. Di positivo, per Gascoigne, c'è solo l'esordio nella Nazionale Under 21 al torneo di Tolone: è il 7 giugno 1987, l'Inghilterra batte il Marocco 2-0 e «Gazza» compie il primo passo di avvicinamento alla fama internazionale. In totale, arriverà a tredici presenze prima di essere «promosso» alla rappresentativa maggiore. Quanto al Newcastle, ci sono novità importanti: Peter Beardsley passa al Liver-

Sopra, Gascoigne sorride da una delle molte copertine che gli sono state dedicate. A lato, eccolo con il premio di miglior giocatore della stagione 87-88. Nella foto grande, indossa la maglia del Newcastle. Nella pagina accanto, è con Stewart

pool e dal Brasile arriva Mirandinha.

Le premesse per uscire dall'anonimato sembrano esserci, ma in realtà ad esplodere è solo Gascoigne. La sua è una stagione capolavoro, che gli vale il titolo di miglior giovane dell'anno e un aumento vertiginoso di quotazione sul mercato. I tifosi lo vorrebbero nella Nazionale che parte per la Germania, ma Bobby Robson non è d'accordo. Evita di dirlo apertamente, ma ha qualche perplessità sul carattere del ragazzo. Il quale, in mezzo a tante prestazioni eccezionali, ha collocato qualche esuberanza censurabile: le espulsioni contro il Queen's Park Rangers e il Derby, per esempio, e l'ammonizione rimediata contro la Francia nell'Europeo Under 21. Dave Sexton, il «boss» della rappresentativa giovanile, deve aver fatto un rapporto poco lusinghiero alla Federazione, che in questi casi è severissima. Risultato: niente Europei, e quindi niente... figuraccia per Paul. Difficile dire se sia più il rimpianto o il sollievo, né il ragazzo ha il tempo di decidere. La sua è un'estate davvero «calda», più difficile di qualunque impegno agonistico. Tutto inizia quando Paul fa capire che non si trova più a suo agio nel Newcastle. Allude a pressioni imprecisate e non più tollerabili, al desiderio di tornare a una vita normale. Frasi oscure, che nemmeno a distanza di qualche mese il giocatore è disposto a spiegare. L'ipotesi più attendibile riguarda i rapporti con la dirigenza e con Mirandinha. I due non si sono mai risparmiati punzecchiature reciproche nelle interviste; incompatibilità di carattere fuori campo e — purtroppo per il Newcastle — anche dentro. Il brasiliano accusava Paul di non passargli mai il pallone, Paul rispondeva dicendo che il suo compagno di squadra è malato di protagonismo. Il caso sembra quello proverbiale dei due galli nello stesso pollaio. Di certo, il Newcastle fa di tutto per scongiurare la partenza di «Gazza»: un po' perché tiene al giocatore, un po' per... evitare guai. La tifoseria bianconera aveva visto partire Chris Waddle e Peter Beardsley a distanza di un anno uno dall'altro: la fuga di un altro talento è difficile da accettare.

Per firmare il rinnovo del contratto, Paul si vede offrire un ingaggio da 360 milioni all'anno, tutt'altro che comune in Inghilterra. Ma non accetta, così come il Newcastle respinge l'offerta del Manchester United: il motivo, mai chiarito ufficialmente, andrebbe ricercato nella rivalità tra i due club, entrambi settentrionali e poco disposti a concludere affari insieme. Paul, in ogni caso, non viene nemmeno informato. La situazione di stallo si prolunga, poi arriva il Tottenham. Terry Venables dispone di argomenti che è difficile confutare: due milioni di sterline, 4.700 milioni di lire, ovvero il record assoluto del mercato britannico. Per la cronaca, bastano poche settimane a frantumare il primato: Tony Cottee passa dal West Ham all'Everton per 5 miliardi e 200 milioni. Significativamente, Paul accetta uno stipendio uguale a quello che gli era stato offerto dal Newcastle, dimostrando che il desiderio di andarsene era superiore ad ogni altra considera-

zione. I problemi non si esauriscono con il trasferimento a Londra, anzi. Dall'alto della sua quotazione, Paul domina le prime pagine dei giornali, in particolare quelli popolari. E il prezzo del successo si rivela alto anche nella sfera privata. Una tournée in Svezia con la nuova squadra fornisce l'ambientazione per pettegolezzi in chiave erotica: «Gazza» ne soffre, anche perché ha una fidanzata ufficiale a Newcastle. Allora segue l'esempio di molti colleghi famosi: firma un contratto di esclusiva con il quotidiano «Sun» e con il settimanale «Shoot!», che rimangono gli unici a poter pubblicare le sue dichiarazioni. però il nervosismo rimane, e lo sfogo è rappresentato dalla cioccolata. Quando si ripresenta in società per l'avvio alla preparazione, Paul è vistosamente sovrapeso. Sono momenti difficili, i tifosi della squadra che ha abbandonato sono furiosi, quelli del Tottenham appaiono perplessi. Il ragazzo rischia di essere travolto da vicende più grandi di lui; a «salvarlo» è Terry Venables, che da giocatore aveva un carattere simile al suo ed è quindi in grado di capirlo. Il Gascoigne che partecipa al torneo di Wembley contro Arsenal e Milan non è al massimo della forma, ma appare in ripresa e ha ritrovato fiducia. I giornali e i tifosi avversari continuano a chiamarlo «fat boy», ma lui si sta abituando. Le difficoltà sembrano non finire mai. Il debutto in campionato è proprio a Newcastle, il 3 settembre. La partita finisce 2-2, Paul gioca maluccio e viene sostituito. I tifosi bianconeri, vedendolo uscire dal campo, non gli risparmiano «opinioni» rumorose.

Il riscatto, però, è dietro l'angolo. Passa una settimana e arriva il primo gol: il Tottenham perde in casa con l'Arsenal, ma «Gazza» rompe il digiuno e fornisce una prestazione convincente. Il 14, arriva l'esordio in Nazionale: solo gli ultimi cinque minuti contro la Danimarca, ma tutti pensano che sia solo l'inizio. Le nubi si stanno diradando: il volto rabbuiato di due mesi or sono è un ricordo, la voglia di vivere e di scherzare sono di nuovo il tratto distintivo del personaggio. Il ragazzo si la-

Sopra, la prima foto ufficiale con i colori del Tottenham. In alto, la gioia per un gol segnato alla Jugoslavia con la maglia della Nazionale under 21: la partita finì 5-1 per l'Inghilterra (fotoThomas)

scia fotografare mentre si dedica all'hobby preferito, la pesca. Confessa che il suo sogno è diventare una star della musica rock e che si è comprato un organo elettrico da suonare nei ritagli di tempo. Inoltre, per la gioia dei giornali che hanno l'esclusiva, è tornato a coltivare una vena dialettica spesso irriverente. Ecco qualche esempio del suo pensiero. Su Mirandinha, il rivale di un tempo: *«Ha detto che, senza di me tra i piedi, farà molti gol. Lo spero per i tifosi del Newcastle, ma non ci credo»*. Sugli scandali montati dalla stampa: *«Uno o due dei miei ex compagni hanno rilasciato dichiarazioni poco simpatiche. John Bailey ha parlato di risse durante gli allenamenti a Newcastle. Lo perdono: aveva bisogno di soldi»*. Sulla... cioccolata: *«Non possono più chiamarmi uomo-Mars. Con la dieta che sto conducendo, il soprannome giusto sarebbe uomo-cetriolo»*. Sulla sua quotazione: *«Non sono io ad aver fissato il prezzo. Due milioni di sterline? È ridicolo. Credo di non valere nemmeno la metà»*. Falsa modestia? Al campionato l'ardua sentenza. In fondo, il caso-Gascoigne ricorda quello di Ruggiero Rizzitelli in Italia: una valutazione iperbolica prima ancora che le possibilità del giocatore siano accertate. Gascoigne ha talento, visione di gioco, un tiro violento e preciso, una grinta non comune nei giocatori di classe pura. Il contratto firmato con il Tottenham è di cinque anni: lui spera che non ne occorrano più di due per far dimenticare Glenn Hoddle, l'ultimo uomo-guida dei londinesi, anche se gli «Spurs» stanno attraversando un momento assai delicato. Paul, forse, ha un compito più «facile» in Nazionale: né Bryan Robson né lo stesso Hoddle hanno mai avuto la continuità di rendimento indispensabile a farne dei leaders. Il posto, vacante da anni, attende una personalità forte, in campo e fuori. «Gazza» ha solo 21 anni, ma la situazione esige precocità. Poi, se vincerà questa difficile scommessa, si apriranno orizzonti nuovi. L'Italia? Forse. Anche se il giocatore assicura di non averci mai pensato.

m. s.

Salti, calci stizzosi, frenate coi piedi, giochi di tacco e di punta. Le scarpe Canguro sono costruite per sopportarvi. Robuste su strada, morbide dentro. Con pelle forte cucita a mano, punte rinforzate, suole nei materiali migliori, lacci che non mollano. Perché con voi, per andare forte, non basta essere di moda.

Ted Bates
CANGURO®

MERCATINO

☐ **VENDO** ultramateriale South-Boys Napoli, chiedere listino inviando bollo. **Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 90000 collezione Guerini ottimo stato dal n° 30 del luglio 1980 al n° 22 del giugno 82, copertine comprese. **Michele De Respinis, v. Luigi Rovelli 38, Foggia.**

☐ **VENDO** L. 2500 l'una foto 15x10 di: Zenga, Careca, Alemao, Mancini, Doria 88-89, Tacconi, Bruno, Zoff, Laudrup, Zavarov, Buso, Rui Barros, Marocchi, Cabrini, Maldini, Ancelotti, Gullit, F. Baresi, e Van Basten, ordine minimo tre foto. **Giampiero Solazzo, v. Garibaldi 61, Arnesano (Le).**

☐ **VENDO** gagliardetti di: Real Madrid, Valencia, cappellini di: Real Madrid, Valencia e Barcelona, bandiera del Valencia tutto in blocco da L. 50000. **Massimiliano Cavalieri, v. Cesare Battisti 149, Cesena (Fo).**

☐ **CERCO** appassionati informati sul calcio dilettantistico campano, agende Barlassina dal 1939 al 42, almanacchi dal 1939 al 50 e quotidiani sportivi ante anni 1960. **Ciro Fascia, c.so Garibaldi 185, Portici (Na).**

☐ **ACQUISTO** bootlegs ben registrati del Sting «o» the tour 87 e del Lovesexy tour 88 di Prince, eventuali scambi con altri in mio possesso; cerco magliette originali dei suddetti tour che pago bene o scambio con 25 foto BNA e Wk Atalanta. **Davide Marras, v. Roma 57, Seriate (Bg).**

☐ **CERCO** nuovo indirizzo della rivista «L'Interregionale». **Lomè Teissère, v. Umberto I n° 4, Viggiano (Pz).**

☐ **CERCO** urgentemente biglietto della gara di calcio Fiorentina-Inter campionato 1979/80, pago L. 12000. **Massimiliano Lelli, v. Palestro 68, Colle Val D'Elsa (SI).**

☐ **DISPONGO** album Panini 1961/62 completo da scambiare con altri o figurine anni 50. **Dino Alieni, v.le Letizia 9, Napoli.**

segue

Schierata al gran completo è la squadra del Gruppo Sportivo San Michele Casermette, vincitrice del campionato provinciale amatori organizzato dal CSI di Pistoia. Di grande rilievo è la struttura organizzativa della società toscana (fotoArchivio)

Sopra, la formazione composta dagli ospedalieri dell'Ordine Mauriziano di Torino. La squadra partecipa con buoni risultati al campionato provinciale amatori. Da segnalare è lo spessore tecnico e comportamentale di questi simpaticissimi praticanti

...ACCAREZZALA!

MENNEN

AFTER SHAVE EMULSION

emulsione dopobarba per pelli sensibili Finalmente la tua pelle sensibile ha trovato il dopobarba ideale. L'emulsione fluida Mennen attenua l'irritazione dopo la rasatura. Leggera e non grassa, si assorbe rapidamente lasciando una piacevole sensazione di freschezza.

MENNEN per uomini che hanno cura di sè

ARMANDO TESTA SPA

DA MALTA, ECCO LE PRIMISSIME DELLA LEGA DILETTANTISTICA

Il lettore Brian Debono invia dall'isola di Malta le foto di tre formazioni ai vertici della Lega Swan, il settore dilettanti della federazione maltese. In alto, il Kosmos '80, campione nazionale per la terza volta consecutiva. Al centro, i Simon's Pub, finalisti di Coppa. Sopra, i vicecampioni della Stella Maris (fotoDebono)

☐ **VENDO** annata Guerino 1987 L. 20000; Film del campionato 1984/85 L. 15000, venti posters più dieci Supergol L. 13000. **Nino D'Amico, v. Giuseppe della Corte 46, Cava dei Tirreni (Sa).**

☐ **VENDO** Calcio Illustrato e Football, rilegati, rispettivamente annate dal 1950 al 62 e dal 1959 al 62 oltre nn° sparsi L. 50000. **Carlo Gaspari, v. Giuseppe Capaldo 30, Napoli.**

☐ **VENDO** «Supergol» dal 1984 all'ottobre 88 cinquantotto numeri, L. 200000 trattabili. **Paolo Mele, v. G. Romita 2/I, Serravalle Scrivia (Al).**

☐ **VENDO** almanacchi inglesi Rothmans 87/88 e 88/89 L. 40000, annuario Bundesliga 87/88 L. 20000 e Almanacchi Panini 1986 e 1987 L. 12000. **Stefano Sartori, v. L. Gallieno 20, Vicenza.**

MERCATIFO

☐ **SUPERTIFOSA** dei calciatori argentini in Italia scambia idee su di loro, ultramateriale che li riguarda con ragazzi/e italiani, argentini e spagnoli. **Sara Castagna, v. Sansovino 1, Verona.**

☐ **SCAMBIO** idee e monete con amici di tutto il mondo scrivendo in italiano, francese e inglese. **Massimiliano Petracci, v. Castello 14, Rontagnano (Fo).**

☐ **CONTATTO** fedelissimi del Toro in Emilia per eventuale fondazione club. **Francesco Sforza, v. 1° Maggio 4, Salsomaggiore (Pr).**

☐ **AMICI** e tifosi granata aderite al Trapani club «Bruno Nardi» di Trapani, Villa Mokarta. **Serg. Magg. Stefano Auci, Btg. Log. «Aosta» Messina.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Ultra granata o Granata Korps Torino. **Remo di Nunno, v. Giovanni Bovio 311, Pescara.**

☐ **DIRETTIVO** Ultra Pontedera contatta scopo gemellaggio Ultra Grigi Alessandria e Indians Carrara. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, Pontedera (Pi).**

☐ **CORRISPONDO** con amici di tutto il mondo, specie italiani. **Angelo Mauri, v. Baracca 21 Monza (Mi).**

☐ **ANNUNCIAMO** tesseramento a L. 5000 ai Forever Ultras Inter sez. Modena. **Stefano Vernole, v. Ventimiglia 140, Modena.**

☐ **CONTATTIAMO** tifosi di calcio e basket di tutta Italia. **Alessandro e Massimo Gensini, v. Serragli 15, Firenze.**

STRANIERI

☐ **CORRISPONDO** con amici del Guerino. **Charroud Abderrazak, cité Mokhtar Soussi, rue 17 n°8, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale rumeno con vecchi Guerino e posters. **Jon Costantin, strada Izvorul Rece 7, bl. A-8, sc. 3, etaj 2, ap. 87, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** 16enne scambia idee. **Adams Baba, p.o. box 1248, Sunyani B-A (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee, cartoline stadi, francobolli, biglietti, adesivi, riviste, maglie, Guerini ecc.... **Pedro Paulo Nunes Coelho, Menino Deus Bl.E.I. 1° Esq. 2675 Odivelas (Portogallo).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese o francese scambio idee. **Chibane Ibrahim, Derb el Houris rue II n. 12, 05 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** dell'Atletico Madrid scambia ultramateriale. **David Garcia Rodriguez, v. Gorrion 38-4c, 28019 Madrid (Espana).**

☐ **SALUTO** dal Perù tutti i lettori del Guerino con cui scambio idee e con quelli italiani maglie delle squadre di calcio. **Daniel Cedron Tagle, Calle Pluton D-141, Olimpo - Salamanca - Lima 3, (Perù).**

☐ **21ENNE** scambia gagliardetti, distintivi metallici, posters, foto per una maglietta di squadre calcistiche di A e B italiane, o sciarpe, fascette, polsini ecc... scrivere in inglese. **Jaroslaw Popczak, Skr. Poczt 10, 85-321 Bydgoszcz 21 (Polonia).**

☐ **VENDO** maglie o pantaloncini di: Benfica, Sporting, Porto L. 30000 l'una. **Tuka sport c/o Pedro Nuves B. Sta Maria, bloco E n. 1 - 1° Esquerdo, 2675 Odivales (Portogallo).**

☐ **TECNICO** telefonico, amante della musica pop, rocker, reggae, scambia idee con amici di tutto il mondo. **Hamid Koman, rue 21 n. 16, Ahd El Jadid, Cité D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio corrispondenza con ragazzi di tutto il Mondo. **Ali Chaibedora, 06 rout de la soumman village Mustapha, 18000 Jijel (Algeria).**

☐ **SCAMBIO:** posters, Onze, France Football, Mondial con annuari vecchi e nuovi della Spagna (R.F.E.F.) del Portogallo (F.P.F.), dell'Olanda (K.N.V.B.), della Polonia e della Jugoslavia. **Jacques Racon, 5 cité Brunet, 83100 Toulon (Francia).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

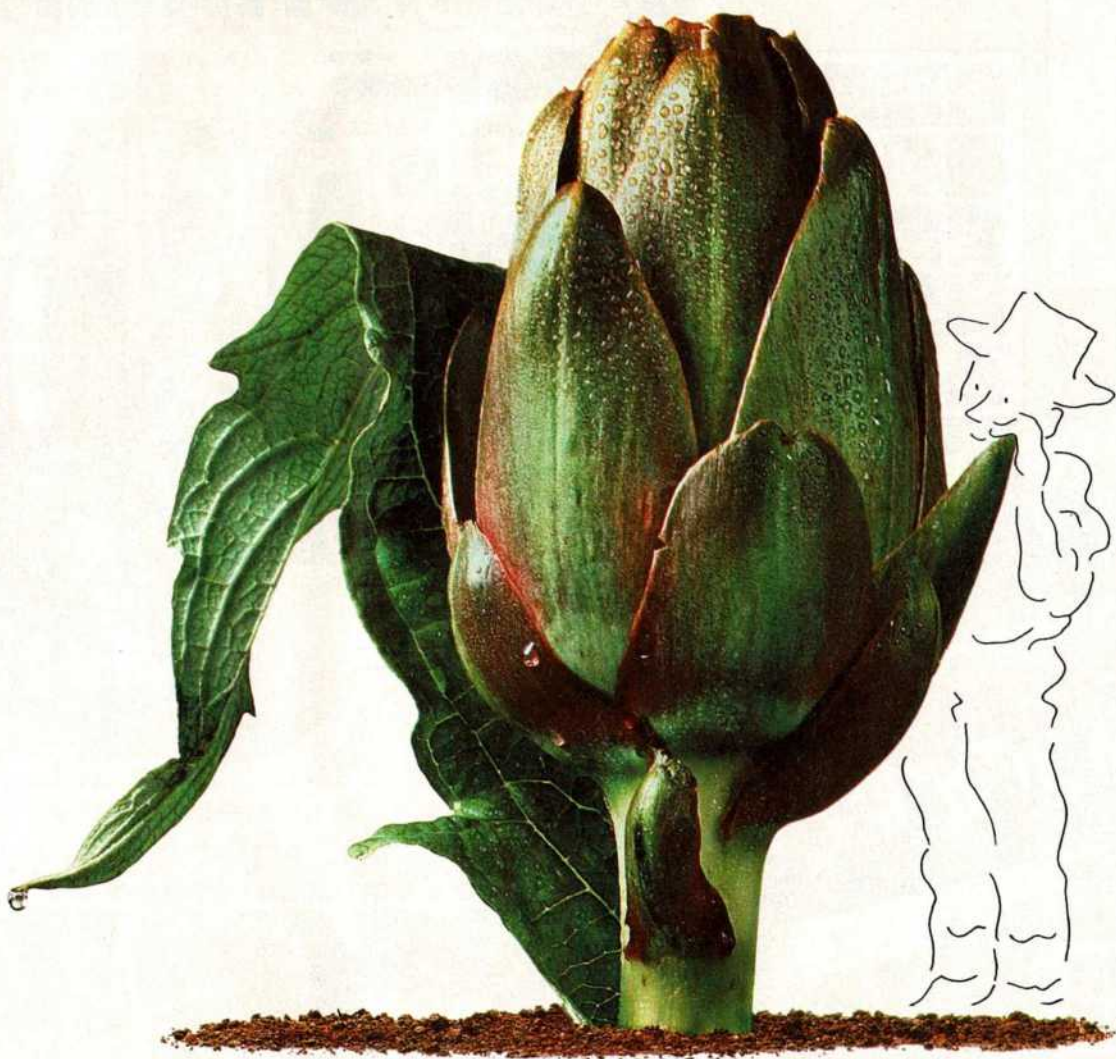
Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 455511** interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

MESI E MESI DI LAVORO PER
UN BOCCONE DI FELICITA'.

"GRAZIE, BENEDETTO."

SACLA' Il piacere della buona tavola inizia dalle fatiche di un buon contadino. Perché soltanto le sue attenzioni trasformano l'orto in un trionfo di verdure saporite. E tanta passione è racchiusa in un attimo di felicità: un delicato carciofino Sottolio. Carciofi freschi, scelti e sfogliati sino a scoprirne il cuore; dopo averli scottati, vengono bagnati nell'olio finissimo di una ricetta casalinga. Il risultato di tante cure è il grande sapore del carciofino Sottolio. Grazie, Benedetto. Ne valeva la pena.

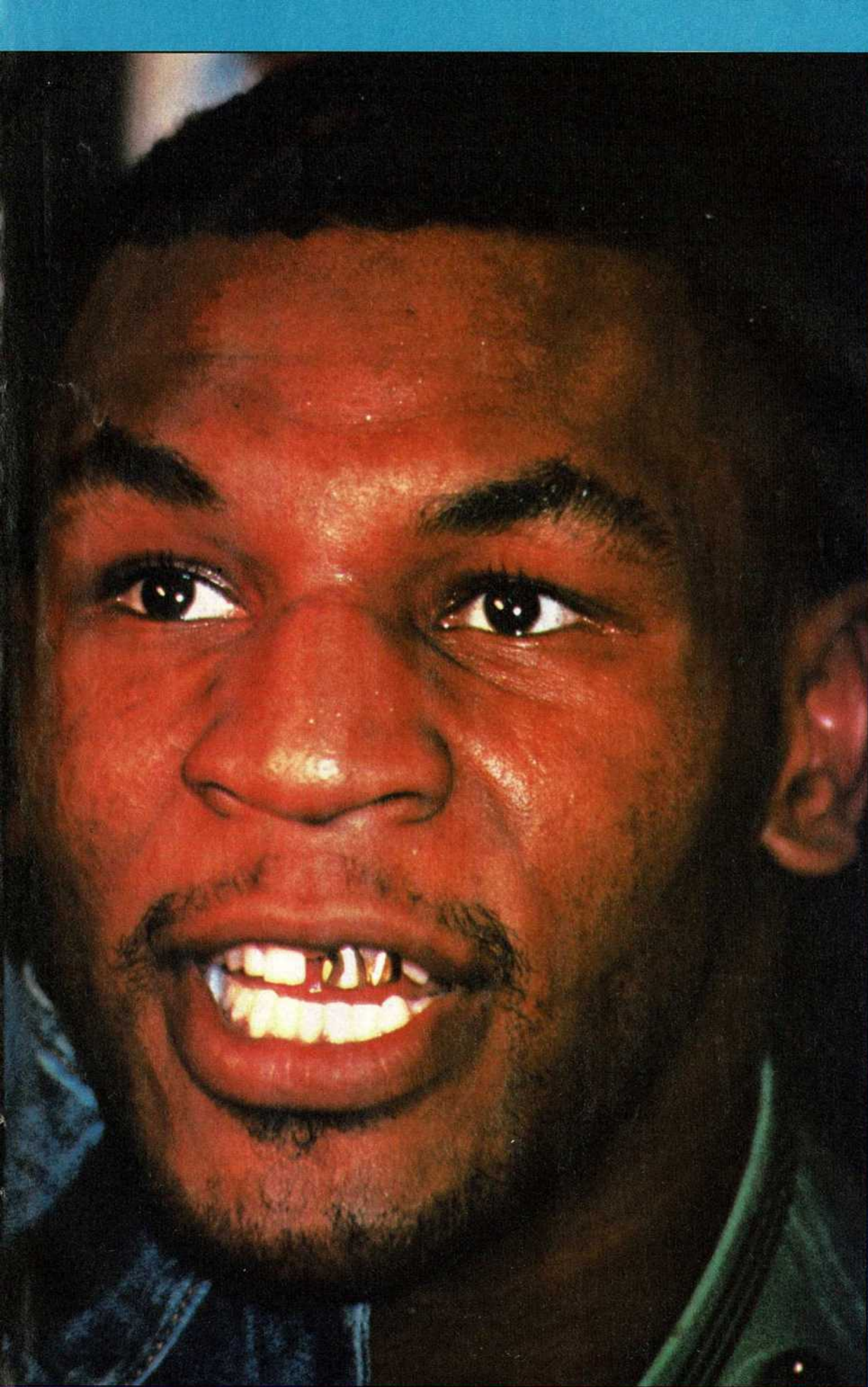
BENEDETTO SACLA'. DALL'ORTO, I PIU' BEI SAPORI.

IL SOGNO IMPOSSIBILE DI MIKE DINAMITE

A 22 anni è campione del mondo e vale miliardi. Sul ring è una belva umana, a casa si incanta a guardare i suoi colombi. Ne ha a centinaia e li invidia. Perché loro sono liberi...

di Paolo Facchinetti

Su Mike Tyson, 22 anni, campione universale dei pesi massimi, sono state ricamate suggestive fantasie. È stato paragonato a King Kong e a Godzilla, a Batman e a Popeye. Marty Cohen, l'eminenza grigia del boxing newyorkese, ha detto che è un Frankenstein ormai incontrollabile. Per Bill Cayton, il suo procuratore, è invece una bomba a orologeria: esplode a tempo. Adesso, dopo una lunga e inquietante crisi depressiva, lo stanno ricaricando. In una palestra dell'Ohio infatti Mike si sta allenando in vista di un ciclonico 1989: comincerà il 14 gennaio contro l'inglese Frank Bruno a Las Vegas, poi incomberà sul Maracanà, su Atlantic City e su Milano, dove in estate dovrebbe vedersela con Francesco Damiani (il match era già stato fissato, indipendentemente dall'esito dell'incontro di sabato scorso del campione europeo con Biggs). *«Dopo quello che è successo in questi ultimi mesi»*, assicura Mark Breland, amico d'infanzia di Tyson e campione olimpico a Los Angeles, *«Mike farà un macello»*. Pare che soltanto facendo a pugni Tyson riesca a tranquillizzare il mostro che gli rode l'anima; che soltanto lo scatenarsi della sua forza distruttiva sia di rimedio a certi malesseri. E solo il buon Dio sa se in questo momento Mike Tyson non ha bisogno di

segue

PUGNI, PUPE E COLOMBE

Mike Tyson (a lato, fotoBevilacqua, un primo piano), ha imparato a picchiare per sopravvivere. Non ha né padre né madre e la moglie, Robin Givens, 24 anni, l'ha lasciato. Intorno a sé ha una corte di gente che lo adula e lo sfrutta. Nato il 30 giugno del '66 a Brooklyn, nel quartiere Bredford Stuyvesant, Mike è diventato campione del mondo dei massimi nel novembre '86. Nella pagina accanto (fotoSport Bild), la sua passione per i colombi

TYSON

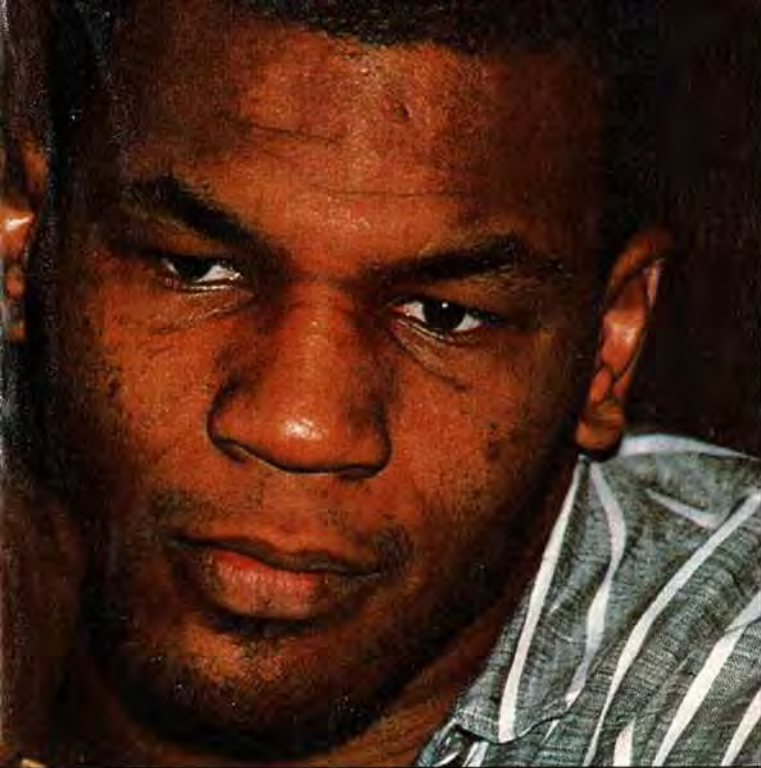
segue

rasserenarsi: la causa di divorzio che gli ha intentato la mogliettina è diventata un incubo che lo spaventa e lo imbestialisce. Una volta «l'assassino di Catskill» (è uno dei suoi soprannomi) ha confessato a Rino Tommasi: *«Potrà sembrarti orribile, ma picchiare mi piace: mi dà un gran senso di sicurezza, mi fa sentire bene»*. A Gary Smith, giornalista americano, ha chiarito meglio il concetto: *«Quando combatto contro qualcuno voglio spezzare la sua volontà, voglio togliergli il cuore e mostrarglielo»*. Una pausa imbarazzata: *«Il mio manager mi consiglia di non dire queste cose, ma io la penso così. La gente crede che sia da primitivi esprimersi in questo modo, ma poi paga 500 dollari per vedere il massacro»*. Non ha tutti i torti: la gente si esalta davanti a questo autentico profeta della violenza. Due anni fa, nella conferenza stampa seguita alla «esecuzione» di Jesse Ferguson, Tyson rivelò un proposito (fortunatamente) non realizzato: *«Avrei voluto ficcargli il naso nel cervello»*. Ernestine Coleman, sua ex assistente sociale, ne fu tanto inorridita che gli scrisse una lettera indignata: *«Sii un atleta, non una bestia»*. Lui replicò candidamente: *«Ma io non sono un atleta. Gli atleti hanno una carriera, si devono preparare. Io no, io sono sempre pronto. Io non ha mai fatto sport, sono un gladiatore»*. Non c'è artificio, al naturale Mike Tyson è davvero così. E tutto, come nelle migliori e più tristi tradizioni, viene fatto risalire all'infanzia travagliata.

Ultimo di tre fratelli, Mike nasce il 30 giugno 1966 nel quartiere di Bredford Stuyvesant, a Brooklyn. Non conoscerà mai il padre: ha tagliato la corda quando la mamma è rimasta incinta. A tre anni, assieme al fratello Rodney, alla sorella Denise e a mamma Lorna, si trasferisce nel quartiere di Brownsville. Vivono di pubblica assistenza nella miseria più nera, senz'acqua e senza riscaldamento, dormono con i vestiti addosso e gli occhi aperti per via dei topi. Mike è piccolo, fragile, con la testa grossa e la voce sottile. Lo chiamano «fata», è una vittima predestinata degli scherzi dei compagni di strada più grandi. Che lo picchiano, lo scherniscono, gli rubano i soldi e i vestiti mandandolo via piangente. A casa, spesso suo fratello lo bastona. La sera si addormenta asciugandosi le lacrime nel grembo della mamma, tornata dal lavoro di cameriera. Diventa grandicello e incarognisce: l'avremmo fatto tutti, forse. Strappa catenine alle signore, ruba anelli agli ubriachi, frega soldi a chiunque; tra Rockaway Avenue, Bristol Park e Lincoln Terrace Park diventa il più abile di tutti.

«Qui», ha confidato a Gary Smith, *«ho visto gente bastonata con mazze da baseball, la mattina presto ogni tanto per strada si trovavano puttane morte»*. Ricorda con emozione, compiacimento e rimpianto *«Ogni giorno vivevo sull'orlo del precipizio; allora ero felice!»*. E si capisce quanto terrificanti — adesso — siano la noia, l'ozio, la sicurezza economica. Ma andiamo con ordine.

Il piccolo delinquente — perché ormai è tale — vive oceaniche contraddizioni. Di giorno ruba e insulta. Di sera si dedica ai suoi colombi. Ne ha un centinaio, sul tetto di casa, li cura amorevolmente. Ancora oggi li chiama «fratellini». Quando ne vede uno malato è capace di trascorrere tutta la notte sul tetto ad accarezzarlo. I colombi del piccolo Mike sono liberi, ma non volano via perché lui li ama. D'inverno, quando fa freddo, li chiama dentro il solaio per scaldarli. Un giorno un amico di strada ne prende uno e lo strizza tra le mani tanto da spezzarlo. Per la prima volta Mike conosce uno strano furore che sente scaturire dalle viscere e prorompere dal cervello, incontrollabile: picchia a sangue il ragazzo, più grande di lui di cinque anni. *«Cominciò a piacergli»*, testimonia la sorella Denise. E gli altri cominciarono ad avere paura di lui. Per tutti divenne «killer», rapinava senza bisogno di armi. *«Non ho mai rubato per il denaro in se stesso»*, confesserà, *«ma perché mi procurava brividi»*. Ruba tanto e picchia tanto che a 13 anni va in riformatorio. Per passare il tempo frequenta la pale-

ALTEZZA m 1.80
COLLO cm 50
TORACE 109 ESPANS. 114
BICIPITI cm 40
AVAMB. cm 34
PUGNO cm 33
VITA cm 86
COSCIA cm 68
POLPACCIO cm 48
CAVIGLIA cm 28
PESO kg 100

stra. Ci sta 18 mesi; abbastanza per entusiasmare Bob Stewart, ex pugile e consigliere del riformatorio. Quando Mike esce, Bob lo porta a Catskill, 130 miglia da New York, da Cus D'Amato, che è «padre» di molti pugili mondiali. Cus si prende cura del giovane e sbandato Mike, lo interessa alla boxe, gli racconta dei grandi del ring, gli insegna il mestiere, gli fa vedere filmati, gli consente di tenere i piccioni sul tetto. Mike è sereno. Si addormenta ogni sera mormorando ciò che gli ha messo in testa il vecchio Cus: *«Io diventerò il campione»*. Quando nel 1982 mamma Lorna muore per un cancro allo stomaco, Mike (16 anni) stramazza a terra dal dolore. Lo consola papà Cus, che con la cognata Camille Ewald lo adotta. Poi lo mette sotto l'ala protettrice di due procuratori suoi amici: Bill Cayton e Jim Jacobs. *«Mike era affettuoso con Cus e Camille»*, racconta Teddy Atlas, ex allenatore di Tyson, *«ma quando era fuori casa tornava più carogna di prima»*. Atlas abbandonò il clan di D'Amato per un motivo preciso: *«Stai creando un mostro»*, disse un giorno a Cus, *«e io non ne voglio sapere»*. Mike patirà altri indicibili sofferenze: Cus muore nel 1985; due anni dopo tocca a Jacobs, anche lui per un tumore. Mike sfoga sul ring le sue amarezze e i suoi dolori. È qui che diventa «Dynamite». Da dilettante conta 22 vittorie e tre sole sconfitte. *«Il suo sinistro è una bomba atomica»*, spiega Bill Cayton. Non dice che il destro è una calamità naturale. Mike passa professionista nel marzo 1985. In capo a un anno disputa 19 incontri e li conclude tutti per kappaò battendo il record del mitico Rocky Marciano che prima del limite aveva vinto «solo» 16 volte in fila. Col primo match ha guadagnato 500 dollari, un anno dopo i dollari gli escono dalle tasche. Cus non c'è più a vedere i suoi trionfi, la mamma nemmeno. A 20 anni Mike è un ragazzo solo. *«È pronto per morire»*, annuncia cinicamente il suo manager che sa leggergli nell'animo. Dopo ogni cambattimento il ragazzo torna a Brownsville. Ostenta un orologio da 80mila dollari, un anello da 30mila. Allunga qualche pezzo da cento a sconosciuti male in arnese mai visti né conosciuti, vaga per i vicoli della sua recente infanzia a cercare chissà cosa.

A sinistra, le misure di Tyson. In alto, Mike mostra un anello tempestato di brillanti e del valore di 30mila dollari. A destra, l'ex moglie Robin Givens. Sopra, in allenamento e durante la conferenza stampa prima del match con Tubbs, a Tokio (fotoSipaPress)

Più vince e più guadagna. Più guadagna e più impara a odiare. Più odia e più s'infuria. Più s'infuria e più vince. È una spirale infinita, che si stringe attorno a Mike. Nel novembre 1986, a poco più di 20 anni, demolisce Berbick e diventa il più giovane campione del mondo dei pesi massimi. E anche il più ricco. *«La vera libertà»*, confessserà poi con insospettata capacità di introspezione a Gary Smith, *«è quando non si ha niente. Sai che cosa faccio ogni tanto? Mi metto un passamontagna e i vestiti di una volta e vado per la strada a chiedere l'elemosina»*. Fra il novembre 1986 e il giugno 1988 diviene multimiliardario affrontando e fulminando chiunque gli venga opposto; quest'anno Larry Holmes al quarto round, Tony Tubbs al secondo, Michael Spinks al primo. *«Mi annoio»*, confessa un giorno. Finora ha guadaganto 90 miliardi, quasi quanti Alì in tutta la carriera. Ha cinque auto, una villa nel New Jersey da quattro milioni di dollari e 30 stanze. *«Io divento matto»*, esplode un'altra volta. A farlo ammattire è la folla di gente ipocrita che gli sta intorno, gli dà pacche sulle spalle, lo imbonisce, lo adula, gli chiede favori. Che cosa è la felicità? gli domanda una volta un giornalista. *«È pace interiore e a me manca»*. Prima di un combattimento, nel 1987, sospira: *«Vorrei morire...»*. Rivolto al suo numeroso clan grida: *«Vi odio tutti!»*. È socio del Rotary Club di Catskill, circola in pelliccia di visone bianco, gira spot contro la droga e premia i ragazzini handicappati che fanno sport. Continua a curare i suoi colombi: li identifica sempre più come un sogno di libertà. E intanto, sul ring, diventa sempre più belva. I giornali si chiedono quale tattica sceglierà Marvis

segue

Frazier per affrontarlo: se andargli incontro a viso aperto o tenerlo lontano con il jab. Non si è mai saputo quale strategia Frazier jr. avesse studiato. Al suono del gong Mike balza dallo sgabello e investe l'avversario con cinque pugni devastanti. Sono passati solo 23" dall'inizio del combattimento. Con Berbick, il match valido per il mondiale WBC dura 5'35". *«Ho cercato di tirar fuori la belva che è in me»*, dirà Mike un po' annoiato, per giustificare il «ritardo». In quei 5'35" ha prodotto 106 pugni, 59 dei quali sono andati a segno. Con Spinks, nel match che consacra Tyson campione di tutte le categorie (il 27 giugno scorso), la faccenda dura 91": 38 cazzotti, 8 a segno. *«Quando comincio a picchiare»*, aveva spiegato Tyson nel 1987 dopo aver frantumato James, «Spaccaossa» Smith, *«quasi amo il mio avversario: gli sono grato perché mi libera di tante frustrazioni»*. A quel tempo Mike era già in crisi. Non lo consola il denaro intascato a palate. Negli ultimi due incontri guadagnerà 40 miliardi: 12 con Tubbs (mondiale WBA, 35 milioni al secondo) e 28 con Spinks (mondiale IBF: 300 milioni al secondo).

Cerca di evadere inventandosi un sentimento. Un giorno, è il dicembre 1987, vede in tivù un'attricetta, Robin Givens, 24 anni. *«Mi chiamò nel cuore della notte»*, ha raccontato lei. *«Mi faceva paura, il giorno dopo me lo trovai davanti all'uscio di casa: "vuoi essere la mia ragazza?", mi chiese...»* Paura o no, fatto sta che Mike e Robin si sposano il 7 febbraio di quest'anno. Lei è la ex di Eddie Murphy e Michael Jordan (il cestista più pagato del mondo). Fa coppia fissa con la mamma Ruth (42 anni), che ha l'hobby di collezionare dollari. Mike sposa Givens perché un giorno Ruth dice che la sua Robin è incinta: «qualcuno» deve pur riparare. Non nascerà nessun figlio e adesso gli avvocati di Mike, per annullare il matrimonio, si attaccano a questo bluff. Comunque sia, dal giorno delle nozze è il finimondo. La signora Tyson mesi dopo rivelerà di essere stata più volte violentata, picchiata, minacciata di morte dal marito ubriaco. È certo che a Los Angeles Mike stende con un diretto il guardiano di un parcheggio. Più avanti, in un locale notturno di Harlem, alle cinque del mattino fa a pugni con un altro pugile fratturandosi anche una mano; poi ha un

primo incidente con la macchina; quindi chiama in tribunale il procuratore Bill Cayton: pare che la moglie, e soprattutto la suocera, l'abbiano convinto che è bene disfarsi di un tipo che come procuratore gli succhia il 33% dei guadagni, cifra che sarebbe utile rimanesse in famiglia. Poi picchia la moglie. Sale sul ring e picchia Spinks con una violenza che fa paura. È dopo questo match che sbotta: *«Tutta questa pressione mi opprime, mi opprimete voi giornalisti con le vostre domande, mi opprimono le maldicenze su mia moglie e mia suocera; mi opprime dover combattere su due fronti, io che sono nato e cresciuto solo per fare il pugile e il campione del mondo. Dopo tanti anni comincio a essere stufo: ecco perché questo potrebbe anche essere stato il mio ultimo incontro»*. Povero ragazzo, quante illusioni! Due giorni dopo compie 22 anni. Va a Brownsville a cercare qualcuno dei vecchi amici e poi a Catskill a trovare i suoi colombi. In luglio la moglie abortisce, questa volta per davvero. *«È stato un dolore enorme la perdita del bambino»*, confessa Tyson a un amico con gli occhi umidi di commozione. Pochi giorni dopo prende la Bmw della moglie e si schianta contro un albero. Resta svenuto tentato suicidio. Robin gli porta a casa il dottor McCurtis, uno psichiatra. Crisi depressiva, è la diagnosi: riposati, stai tranquillo, prendi queste pillole. Una settimana dopo Mike segue la bella moglie a Mosca come in trance. *«Non potevo mica lasciarlo a casa in queste condizioni»*, fa lei tutta premurosa. A Mosca «Dynamite» fa un bel po' di chiasso, non sta affatto tranquillo. Per via di quel ko con l'albero gli avevano rinviato il match con Bruno, già fissato al 5 settembre. Adesso, con questa storia delle mattate di Mosca, spostano anche la data del 22 ottobre (più tardi sposteranno anche quella del 17 dicembre, adesso il match è fissato per il 14 gennaio '89). Lui ha assoluta necessità di menar le mani, di sfogarsi. Infatti picchia una troupe televisiva che lo filma mentre fa footing. Poi finalmente l'incubo si spezza.

Un mese fa la bella Robin a una intervistatrice della Abc racconta che suo marito è una persona mentalmente instabile, violenta, pericolosa. Poi, l'incosciente, torna a casa tranquilla dal maritino. Il quale

LE SUE 35 BATTAGLIE

N.	DATA	AVVERSARIO	ESITO
1	6-3-85	Hector Merced	ko al 1. round
2	10-4-85	Trevor Singleton	kot al 1. round
3	23-5-85	Donald Halpin	ko al 4. round
4	20-6-85	Rick Spain	ko al 1. round
5	11-7-85	John Alderson	ko al 3. round
6	19-7-85	Larry Sims	ko al 1. round
7	15-8-85	Lorenzo Canaday	ko al 1. round
8	5-9-85	Michael Johnson	ko al 1. round
9	9-10-85	Don Long	kot al 1. round
10	25-10-85	Robert Colay	ko al 1. round
11	1-11-85	Sterling Benjamin	kot al 1. round
12	13-11-85	Eddie Richardson	ko al 1. round
13	22-11-85	Conroy Nelson	kot al 2. round
14	6-12-85	Sammy Scaff	kot al 1. round
15	27-12-85	Mark Young	ko al 1. round
16	11-1-86	David Jaco	ko al 1. round
17	24-1-86	Mike Jameson	kot al 5. round
18	16-2-86	Jesse Ferguson	kot al 6. round
19	10-3-86	Steve Zouski	ko al 3. round
20	3-5-86	James Tillis	ai punti (10. round)
21	20-5-86	Mitchell Green	ai punti (10. round)
22	13-6-86	Reggie Gross	ko al 1. round
23	28-6-86	William Hosea	ko al 1. round
24	11-7-86	Lorenzo Boyd	ko al 2. round
25	26-7-86	Marvis Frazier	ko al 1. round
26	17-8-86	José Ribalta	kot al 10. round
27	6-9-86	Alfonso Ratliff	kot al 2. round
28	22-11-86	Trevor Berbick	kot al 2. round
29	7-3-87	James Smith	ai punti (12. round)
30	30-3-87	Pinklon Thomas	kot al 6. round
31	1-8-87	Tony Tucker	ai punti (12. round)
32	16-10-87	Tyrell Biggs	kot al 7. round
33	22-1-88	Larry Holmes	kot al 4. round
34	21-3-88	Tony Tubbs	kot al 2. round
35	27-6-88	Michael Spinks	ko al 1. round

In alto, Robin Givens e sua madre Ruth Roper, 42: sono divenute oggetto di scherno da parte della stampa americana. Considerate come spregiudicate cacciatrici di dote, le due donne recentemente hanno ispirato anche una canzoncina ironica (fotoUSAToday)

ha visto l'intervista in tivù e ha cominciato a fracassare finestre e mobili. Robin e mamma Ruth scappano e chiamano anche la polizia. Scappa anche Mike e chiama il fratello che lavora in una farmacia di Los Angeles: *«Rodney»*, gli fa con una strana voce, *«promettimi che mi farai seppellire vicino alla mamma...»*. È andato giù di testa? Il dottor Abraham Halpern, il più celebre psicanalista di New York, esamina Tyson su richiesta di Bill Cayton, il manager. Sorridendo, rasserena tutti: *«Non è matto»*. La diagnosi è completata dall'allenatore Kevin Rooney: *«Un uomo come Tyson non può passare tutto questo tempo a casa con la moglie. Sarebbe ora che qualcuno tornasse a lavorare: la Givens a Hollywood con i suoi telefilm e Mike sul ring a fare quello che gli riesce meglio: mettere kappaò i suoi avversari»*. Detto e fatto. Robin Givens e mamma Ruth partono per Los Angeles accompagnate dall'augurio della stampa che tifa Tyson: *«A mai più rivederci»*. Anche Mike tira un sospirone. *«Voglio tornare a combattere: sono sempre innamorato di mia moglie ma per un bel po' di tempo è bene non vederci»*. Lei gli fa l'ultimo scherzetto: da Los Angeles annuncia che vuole il divorzio, ribadisce di essere stata picchiata e violentata più volte: alla polizia chiede di essere protetta da una possibile vendetta di Tyson e al tribunale di essere risarcita con qualche miliardo, 11 per la precisione. Lui accusa lei di «crudeltà mentale» e chiede l'annullamento del matrimonio, per non darle un dollaro. Gli avvocati felici si buttano d'impegno su questa bella torta e nel frattempo, come d'incanto, attorno a Tyson, certi nodi si sciolgono. È pace fatta col manager Bill Cayton. *«È entrato nel mio ufficio e mi ha abbracciato. Era affettuoso e amichevole proprio come ai vecchi tempi»*, ha raccontato stupito Bill (che però adesso ha chiamato in tribunale Don King, reo di aver fatto firmare a Mike un impegno di 4 anni senza consultare il manager). La ganga di coloro che si erano visti perduti alla minaccia di Tyson di lasciare la boxe torna a circondare Mike di mille attenzioni. Basta con le donne, ragazzo, devi solo combattere, ecco il calendario della tua prossima attività: Frank Bruno in gennaio a Las Vegas, poi Rodriguez al Maracanà, poi forse quell'italiano che insiste da tanto, Damiani da Bagnacavallo. Si fa una botta di conti e si scopre che a fine '89 dovrebbero essere entrati in cassa altri 700 miliardi.

Mike Tyson adesso non ha più tempo per mettersi il passamontagna e i vestiti vecchi. Non può andare a chiedere la carità per ricercare un felice passato fatto di tanta povertà ma anche di sconfinata libertà. Mentre cerca di dimenticare Robin, suo primo amore, non ha più tempo nemmeno per pensare ai colombi. Adesso deve rimettersi i pantaloncini neri, le scarpe nere senza calze, e salire sul ring. Deve scatenare la belva che ha dentro. *«Mi piace picchiare, mi fa dimenticare le mie frustrazioni»*. Oggi ne ha qualcuna più di ieri...

Paolo Facchinetti

A sinistra (fotoThomas), Frank Bruno contro Tillis: Bruno è il prossimo sfidante di Tyson. L'incontro dovrebbe svolgersi il 14 gennaio 1989. Sopra, la potenza di Tyson scaricata su Biggs. Mike ha vinto per ko 31 dei 35 incontri disputati da pro

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

IL SEGNO DEL COMMANDO

«Io mi chiedo che fine farà il verbale che sto per firmare», dice il giovane studente, 21 anni compiuti lo scorso 27 maggio. *«Me lo chiedo perché temo di essere picchiato. Lei, signor giudice, non sa quello che può succedere allo stadio, alla curva sud, se vengono a sapere che ho parlato».* Il pubblico ministero di Verona, Guido Papalia, ha appena raccolto dallo studente una lunga confessione, cinque pagine di verbale nelle quali, per la prima volta, vengono svelati avventure e misteri degli ultrà, i tifosi della curva sud, quelli che la domenica vanno allo stadio e fanno a botte con i tifosi delle squadre avversarie. Il magistrato ha aperto un'inchiesta (e fra poco ci sarà il processo: imputazione di associazione a delinquere per 14 persone) per le aggressioni, i pestaggi, gli accoltellamenti avvenuti fuori e dentro lo stadio, a Verona e fuori Verona. È stata la polizia che, setacciando fra gli ambienti degli ultrà, ha scoperto questo studente, un testimone prezioso, uno che da tre anni seguiva, ogni domenica, la squadra gialloblù. E, assieme a lui, un altro studente, 18 anni compiuti lo scorso 25 gennaio, tifosissimo della squadra veronese. Sono i primi ultrà pentiti della storia del calcio. Portati davanti al pubblico ministero, Nicola S. e Mirko B. (i loro cognomi è meglio non vengano pubblicati), entrambi residenti a Verona, hanno rivelato un quadro inedito della tifoseria calcistica. *«Non siamo spontanei come vogliono far credere. No, siamo superorganizzati»*, hanno detto entrambi. *«Non è vero che compiamo le aggressioni così, senza ordini e istruzioni».* Sono deposizioni, quelle di Mirko e Nicola, inedite e *Panorama* ne rivela il contenuto perché vale molto di più di tante analisi sociologiche sugli ultrà e i loro problemi. Certo, a Verona il morto non c'è stato, ma le rivelazioni di Mirko e Nicola diventano illuminanti dopo che ad Ascoli Piceno è stato ucciso a pugni, calci e bastonate Nazzareno Filippini, sostenitore bianconero.

Le squadre di calcio hanno preso le distanze dai Boys e dai loro simili: l'Inter adesso, il Verona quando è stata aperta l'inchiesta. *«Noi, questi facinorosi non li conosciamo».* Ma loro, i primi pentiti ultrà Nicola e Mirko, raccontano una realtà ben diversa. Ascoltiamola. *«Siamo divisi, noi tifosi della curva sud, in Brigate gialloblù, Gioventù scaligera, Verona front, Ultras gialloblù, Vecchia guardia, Inferno giallo. Ogni gruppo è capeggiato da uno o più persone che hanno l'incarico non solo di dirigere e organizzare il tifo durante la partita, ma anche di guidare il gruppo negli attacchi alle tifoserie avversarie»*, sono le parole di Mirko. *«Tutti i gruppi della curva sud fanno capo a un direttivo composto da 20 o più persone scelte tra i capi e gli elementi più rappresentativi dei vari gruppi»*, sono le parole di Nicola. Il direttivo ha una sua sede, che non è uno scantinato in un posto isolato come si potrebbe supporre visto che, sul tavolo della discussione, c'è di solito *«il problema di come massacrare i bastardi»*, ma un luogo ufficialissimo, il Centro di coordinamento allo stadio di Verona. *«Sono i responsabili del coordinamento che lo mettono a disposizione del nostro direttivo»*, assicura Nicola. Il direttivo si riunisce una volta a settimana, il lunedì o il martedì. *«In quell'occasione vengono stabiliti luoghi precisi, dentro e fuori lo stadio, dove aspettare i tifosi dell'altra squadra per aggredirli, perché il problema è sempre quello di dare una lezione a quei cani».* Per esempio, spiega Mirko al giudice: *«Uno del direttivo, che è un mio compagno di scuola, mi indicava, prima della partita, il posto dove dovevamo riunirci assieme agli altri tifosi per compiere le aggressioni: l'ingresso allo stadio, la curva, le zone adiacenti allo stadio vengono studiate a tavolino. Poi, sul posto prefissato, ci sono sempre loro, quelli del direttivo, o almeno qualcuno di loro, che poi danno gli ordini per andare all'attacco».*

Ma loro, quelli del direttivo, se ne stanno con le mani in mano? *«No»*, spiega ancora Mirko *«io li ho sempre visti con dei sassi in mano, sassi che poi lanciano contro i tifosi avversari, così come poi facciamo noi».* Per il giudice Papalia identificare, con nome e cognome, i 20 del direttivo non è stata impresa facile. *«Noi, quelli, li conosciamo con il soprannome: Pompa, Gas, Tappo, Squinzi, Quinzano».* Ci sono volute centinaia di fotografie, quelle che ormai da anni la polizia scientifica scatta negli stadi. *«Sì, questo della foto numero 18 è Bastasini Umberto,ma io lo conosco come Berto».* Sono loro, i vari Pompa e Tappo, che provvedono al cosiddetto approvvigionamento. *«Pensano loro ai soldi, attraverso la raccolta di fondi. Prenotano loro i pullman con i quali seguiamo i gialloblù in trasferta. Sono loro che, durante la riunione del lunedì o martedì, studiati gli slogan e i cori, preparano gli striscioni»*, dice Nicola. Quelli del direttivo, da abili organizzatori, pensano davvero a ogni cosa. E sono pure previdenti. *«Durante la trasferta a Milano, per la partita Milan-Verona, poiché sapevamo che i milanisti volevano menarci, i componenti del direttivo hanno distribuito i caschetti per proteggerci dal lancio di sassi e oggetti»*, ricorda Mirko. Certo, gli ultrà delle Brigate gialloblù e dell'Inferno giallo in testa hanno sì, all'occorrenza, i caschetti, ma in mano pare abbiano sempre qualcosa. Per esempio: *«Due tipi di asta per bandiere: una, molto lunga e fragile, tanto che a volte si tratta di canne da pesca, che non possono avere sicuramente scopo offensivo. L'altro tipo è costituito invece da un'asta corta, di color arancione, fatta di materiale molto rigido, particolarmente adatto per azioni offensive. Infatti quest'ultimo tipo di asta non viene solo usato per portare bandiere...».* Spiega Mirko: *«Nessuno di noi però impugna l'asta arancione se l'ordine non viene dato da uno del direttivo o se uno di loro non inizia, a mò di esempio, un qualsiasi tipo di azione».* Veri e propri generali sul campo di battaglia, quelli del direttivo hanno i loro attendenti e la loro truppa, *«un seguito personale, un vero e proprio gruppo di noi che segue Tappo o Squinzi, Pompa o Berto».* Nicola fa al magistrato un esempio, la trasferta a Brescia, durante il penultimo campionato. *«C'era l'assoluto bisogno di dare una lezione ai bresciani, ma non si poteva arrivare lì, allo stadio, con le spranghe. Allora un gruppo di tifosi, incaricati dal direttivo, si è recato alla stazione di*

L'AUTRICE

Marcella Andreoli è nata a Gardone Riviera, provincia di Brescia, il 2 giugno 1946, e si occupa di giornalismo dal 1971. Ha lavorato all'Avanti e all'Europeo, quindi è passata a Panorama, dove ricopre l'incarico di inviato speciale. I suoi hobby sono il nuoto e le passeggiate in montagna, sulle crode. *«Ma il mio sogno segreto»*, confessa, *«è quello di lasciare la città e ritirarmi a coltivare la vite».*

SANGUE NEGLI STADI / DUE ULTRÀ CONFESSANO

Ammazzateli, ragazzi!

di Marcella Andreoli

Veri commandos: pieni di soldi e armi, guidati da «generali» sanguinari con piani di aggressione contro i tifosi avversari. I teppisti della domenica seminano morte con violenza scientifica e protetta. Ecco le prove.

«Io mi chiedo che fine farà il verbale che sto per firmare» dice il giovane studente, 21 anni compiuti lo scorso 27 maggio. «Me lo chiedo perché temo di essere picchiato. Lei, signor giudice, non sa quello che può succedere allo stadio, alla curva sud, se vengono a sapere che ho parlato». Il pubblico ministero di Verona, Guido Papalia, ha appena raccolto dallo studente una lunga confessione, cinque pagine di verbale nelle quali, per la prima volta, vengono svelati avventure e misteri degli ultrà, i tifosi della curva sud, quelli che la domenica vanno allo stadio e fanno a botte con i tifosi delle squadre avversarie.

Nazzareno Filippini, il giovane di Ascoli Piceno massacrato di botte dagli ultrà dell'Inter. In basso, violenze degli ultrà allo stadio di San Siro a Milano

Panorama

A lato, la riproduzione del servizio di Marcella Andreoli pubblicato sul numero del 30/10

Brescia, durante la settimana, per fare un sopralluogo. Bisognava verificare se, danneggiando e poi utilizzando i radiatori del riscaldamento della stazione, sarebbe stato possibile procurarsi delle spranghe. Il sopralluogo fu positivo e al direttivo tirarono un sospiro di sollievo». «Ricordo che appena scesi dal treno a Brescia», sono le parole di Mirko, *«alcuni hanno cominciato a danneggiare le automobili, a spaccare i tabelloni degli orari dei treni, le suppellettili di un bar». «Siamo usciti dalla stazione incolonnati»*, ricostruisce Nicola al giudice, *«sotto la guida di uno del direttivo che aveva il megafono. Ci siamo avviati, in un lungo corteo, verso lo stadio. Accanto a me c'era un ragazzo con una mazza da muratore. Durante il percorso avvertivo dietro di me il rumore di auto che venivano fracassate. Ci scortava una volante della Polizia che non riusciva a controllare l'inizio dei disordini. Dopo circa un chilometro l'equipaggio della volante cominciò ad armeggiare con la radio, forse per chiamare rinforzi poiché, quasi subito, arrivarono due cellulari dei Carabinieri».*

Nicola spiega che era rimasto un po' indietro: *«Mi era stato affidato il compito di reggere uno zaino pesante perché conteneva gli striscioni e dunque non riuscivo a tenere il passo della comitiva. Allo stadio il gruppo dei veronesi, anziché dirigersi direttamente alla curva che ci avevano assegnato, va sotto la curva dei bresciani». «A me avevano detto, quando ancora eravamo a Verona»*, è la testimonianza di Mirko, *«che bisognava prendere tutti il treno delle 8,14 per evitare di restare isolati a Brescia. Io avevo il compito di sistemare gli striscioni. Alla fine della partita, la polizia ci ha fatto aspettare dentro lo stadio in attesa che defluissero i tifosi del Brescia. Poi siamo rientrati a Verona su un treno speciale. Ci è stato raccomandato dalle forze dell'ordine di tenere chiusi i finestrini, di abbassare le tendine parasole delle vetture, per evitare che ai passaggi a livello i tifosi bresciani ci lanciassero sassi. In effetti un sasso colpì e ruppe un finestrino del vagone su cui viaggiavo».*

Così, ogni domenica. La truppa va allo stadio con i suoi generali. Ma loro, i generali, chi sono? E, soprattutto, come la pensano, politicamente? Loro, così ben organizzati, rispondono forse a qualche gruppo? Sono antisemiti, razzisti e fascisti solo negli slogan («Bresciani, sporchi ebrei») o anche in cuor loro? Il pubblico ministero Papalia lo ha chiesto ai due pentiti ultrà. Parole di Mirko: *«Noi fascisti? Non lo so. Conosco un certo Mancini, uno un po' pelato, che viene alla curva in tuta mimetica e scarpe anfibie e che incita gli altri alla violenza facendo grandi discorsi su nazismo e fascismo, su Hitler e Mussolini. E ce l'ha con gli ebrei, moltissimo. Quando c'è da attaccare i tifosi avversari fa come tutti gli altri. Mena forte»*. Parole di Nicola: *«Il nostro tifo è sorretto anche da un certo inquadramento ideologico. Mi riferisco alle croci uncinate, al simbolo del cerchio contenente una croce che è quello del Fronte della gioventù, agli striscioni pieni di svastiche, agli slogan filofascisti. Non so però se quelli del direttivo siano legati a qualche gruppo politico»*. Non tutti gli ultrà da stadio sarebbero fascisti. Mirko, sfoggiando una certa conoscenza, spiega: *«La tifoseria di certe squadre si ispira a ideologie politiche di opposta tendenza: o di estrema destra o di estrema sinistra. Per esempio, gli ultrà dell'Atalanta sono di sinistra, tanto che in occasione della loro trasferta a Verona hanno esposto uno striscione, riferito ai veronesi, sul quale si leggeva "cani nazisti"»*. Nell'universo degli ultrà sono anche previsti capitoli delle tifoserie amiche. *«Noi del Verona siamo amici sia del Torino che della Fiorentina, dell'Inter come della Sampdoria. Tanto che quando loro vengono da noi o noi andiamo in trasferta da loro, ci comportiamo da gentleman: andiamo a salutare i tifosi avversari e ci scambiamo sciarpe e gagliardetti...».*

Musica ben diversa se in campo ci sono le squadre nemiche per antonomasia. Sono oltre all'Atalanta, il Milan, la Juventus, il Napoli, la Roma, l'Udinese, il Pisa, il Como e l'odiatissimo Brescia. *«Quelli del direttivo, cinque minuti prima della partita»*, rivela Nicola, *«scendono giù, dopo aver depositato nello sgabuzzino gli striscioni e i megafoni. È il preciso segnale che il direttivo, il lunedì o il martedì precedente, ha deciso di dare una lezione alla tifoseria avversaria. Per gli ultrà è facilmente intuibile e non c'è bisogno che quelli del direttivo gridino espressamente "alla carica" incitando gli altri a seguirli nell'aggressione»*. Certo, per qualche scalmanato non ci sarebbe bisogno dei generali. Nicola dice che laggiù, nella curva sud, fra gli ultrà che si muovono minacciosi *«c'è anche gente che sniffa o che è arrivata allo stadio già in stato di ubriachezza»*. C'è gente che, in barba ai generali, *«si avvia all'uscita per aggredire i tifosi avversari anche 20 minuti prima della fine della partita, e agiscono isolati. Formano gruppetti di cinque o sei persone, si appostano in attesa che comincino gli incidenti e poi menano e menano. E gli altri, quelli che hanno i sassi, cominciano a lanciarli. E quelli che hanno i coltelli, li tolgono dalla tasca»*. Loro, i membri del direttivo, finita la partita, si tolgono la divisa da generale e indossano quella del doppiopetto. Parole di Mirko: *«Quando escono dallo stadio non hanno nulla in mano»*. Ma, appena fuori, quando la polizia non è lì pronta a intervenire, eccoli di nuovo con i galloni. Parole di Nicola: *«Prendiamo i sassi o le mazze che avevano nascosto prima in punti ben determinati. Alcuni di loro, per rinforzare l'arsenale, comprano bottiglie di birra dai banchetti che ci sono fuori dagli stadi e le utilizzano per aggredire gli avversari...»*. Aveva ragione Nicola a dire al giudice: *«Lei non sa quello che può succedere alla curva sud»*.

Marcella Andreoli

SECONDA FASE

L'ANDATA

Milan e Roma sono le sole note negative di un turno che ha visto l'Inter vincere a Malmö, la Samp e il Napoli cogliere larghi pareggi esterni e la Juventus goleare il Bilbao

di Adalberto Bortolotti

A lato (fotoGiglio), la gioia di Marocchi, splendido contro il Bilbao, e Laudrup, autore di una doppietta. Le altre tre reti juventine sono state firmate da Galia, Altobelli e Mauro, che ha sostituito Zavarov

SERATA DA GRAN SIGNORA

Come cambia in fretta il calcio. Sino a quindici giorni fa l'Italia del pallone era Milan, solo Milan, fortissimamente Milan. Già questo secondo turno di Coppa ci consegna un Diavolo spento e spuntato, in gravi ambasce per un retour-match comunque complicato, nella bolgia di Belgrado (chiedete alla Roma).

segue

segue

Contro la Stella Rossa, mirabilmente disposta a contenimento e contropiede, con i suoi magici palleggiatori e i suoi artisti dell'ostruzionismo, il Milan ha pattinato vistosamente in folle, ripetendo certe stucchevoli recite ripetitive della scorsa stagione (Español, il riferimento non vorrebbe essere iettatorio) che credevamo definitivamente consegnate agli archivi. Un lento ruminare sulle fasce, con cross alti e sempre prevedibili. Mancava il guizzo del solista. Donadoni ha dato i soli brividi alla partita: una sua intuizione è risultata troppo geniale persino per Virdis, che ha ciccato una palla-gol inattesa; un'altra iniziativa personale si è infranta contro la traversa. Van Basten, in ottime condizioni, le ha tentate tutte senza risultato, anche per scarsa assistenza. Rijkaard mi sembra appannato, dal gran correre e dal continuo cambio di funzioni, in rossonero e in arancione. Gullit, comparso scaramanticamente nell'ultima parte, del vero Gullit ha solo le trecce. Ed è difficile far gol con quelle.

Così, è già stato tanto se Virdis ha raddrizzato parzialmente la barca, silurata dal lampo di Stojkovic, di gran lunga il miglior giocatore in campo. Ha ventitré anni, se si perde per strada, come capita a molti suoi connazionali, è un delitto. Il Milan ha tante frecce al suo arco che da un pareggio può risorgere, fra quindici giorni. Da una sconfitta sarebbe stato costretto a un copione infame. Ci vorrà maggior freschezza atletica: ma può anche essere che la Stella Rossa, lunatica com'è, gli dia una mano, non ripetendo la perfetta partita di San Siro. Sicuramente, la vicenda è aperta e dunque piantiamola qui con i lamenti.

È aperta, apertissima, e su molti fronti, la partita della Roma col Partizan. Fra incendi e lanci di accendini, è stata una gara di fuoco. Non sarei così sicuro sul 3-0 a favore dei giallorossi: l'Uefa nicchia per le soluzioni a tavolino, chi non ricorda la biglia di Madrid fiondata in testa a Bergomi e che non spostò di una virgola il 3-0 ottenuto sul campo dal Real ai danni dell'Inter? Si dirà che il Partizan non è il Real, quanto a peso politico, ed è vero. Ma nel dubbio preferisco appigliarmi alla miracolosa doppietta di Bruno Conti, eroe ritrovato. Il

Sopra (fotoSabattini), un bel colpo di testa di Galia, che ha segnato il raddoppio. A lato (fotoGiglio) una delle due prodezze di Laudrup. Più a destra (fotoGiglio), il punto di Mauro. Contro gli spagnoli non ha giocato Zavarov, ma Mauro lo ha surrogato quasi alla pari, ispirando la goleada con tocchi e lanci da primattore. Perfetta è stata anche la prestazione di Marocchi, che ha agito da eccellente play (fotoGiglio)

COPPA UEFA
Torino, 26-10-1988

Juventus	**5**
Bilbao	**1**

Juventus: Tacconi (6), Favero, (6,5), De Agostini (6,5), Galia (7), Brio (7), Tricella (7), Marocchi (8), Rui Barros (6,5), Altobelli (7), Mauro (7,5), Laudrup (8).
Allenatore: Zoff (7).
Ath. Bilbao: Biurrun (5,5), Lakabeg (4,5), Alkorta (5), Txirri (5), Andrinúa (5), Lizarralde (5,5), Gallego (5,5), Luis Fernando (5), Uralde (5,5), Elguezebal (5), Argote (5).
Allenatore: Kendall (5).
Arbitro: Midgley (Inghilterra) (6,5).
Marcatori: Laudrup al 4', Galia al 23', Uralde al 35', Mauro al 40', Altobelli al 46', Laudrup al 51'.
Sostituzioni: Mendiguren (s.v.) per Gallego al 55', Cabrini (s.v.) per Altobelli al 68', Ferreira (s.v.) per Txirri al 76', Buso (s.v.) per Laudrup all'84.

Partizan, portiere Omerovic a parte, non ha una gran difesa e Völler è andato al tiro sicuro almeno quattro volte, sempre facendosi neutralizzare. In compenso i quattro gol jugoslavi portano la decisiva complicità di un Tancredi in giornata negativa. Per il resto, tutto bene, anzi benissimo. Ha goleado con sussiego la Juventus orfana-Zavarov su un Athletic che nulla aveva della furia basca. Al punto che Tacconi, impietosito, gli ha regalato un gol di consolazione. Grande Laudrup, che risponde con carattere insperato ai preavvisi di epurazione. L'ho già scritto: forse è stata trovata la cura giusta per smuovere la sua proverbiale apatia. Ma grande, grandissimo, il giovane Marocchi, attualmente il miglior playmaker italiano, che corre, contrasta, imposta e serve assist a ritmi proibitivi. Consiglierei Vicini a dargli un'occhiata (ma lo conosce già).

Confesso di non essere stato stupito dalla vittoria dell'Inter (tre partite di Coppa, tre successi pieni, due in trasferta). Credo ciecamente in questa squadra che Trapattoni ha finalmente potuto modellare nel cemento armato, secondo vocazione. Ha un pacchetto arretrato, ivi comprendendo anche i centrocampisti a protezione, di spavalda invulnerabilità. Grinta da vendere e un Serena rigenerato, che continua a pretendere una rivisitazione azzurra, non solo per la puntualità al gol, ma anche per una costante partecipazione alla manovra. E Matteoli riafferma i diritti della fantasia al potere.

Due larghi pareggi esterni, per concludere un bilancio complessivamente felice. La Sampdoria ha sprecato in lungo e in largo, rispolverando antiche e deprecabili abitudini, sul campo di Jena, dove pure ha imposto una superiorità tecnica che rassicura per il ritorno. Come tre giorni prima a Pisa, ha raddrizzato il risultato con un rigore in extremis, ancora realizzato con molta freddezza da Vialli. Il fallo aveva fermato una irresistibile incursione di Beppe Dossena, il migliore dei doriani. Il Napoli stava traccheggiando a Lipsia, pago dello zero a zero, quando si è visto trafiggere da un fulmineo raid tedesco. Sapiente reazione e splendido gol di Francini, in una combinazione ex-granata fra i due difensori esterni. Maradona ha dispensato avari scampoli della sua bravura. Meglio Careca.

a. bo.

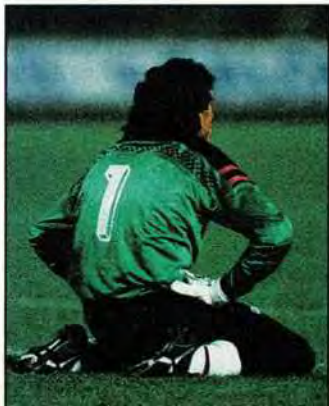
QUEL RAGAZZO DI CALABRIA

Se si prendono come veri i cinque gol della Juventus all'Athletic Bilbao si dovrebbe desumere che ormai è fatta, la squadra più amata del nostro calcio risorta, il suo futuro roseo. E questo può essere vero, anzi è senza meno vero, e noi ve l'abbiamo annunziato per tempo, ma quanto al 5 a 1 del mercoledì di Coppa ci andiamo piano. L'Athletic di Bilbao si è gettato nella lotta come una squadra di poppanti offrendosi indifesa e innocente al contropiede di manovra rapinoso e lucente della risorta Juventus. Non c'era Zavarov, ma il calabrese italianissimo Mauro l'ha surrogato quasi alla pari, e lo scrivo senza tema di offendere le sacre orecchie dell'Avvocato che il russo è andato a sottrarre all'amicone Gorbaciov. Mauro ha ispirato la goleada con tocchi e lanci da primattore, quale è. Mi chiedo quante cose il nostro destro e tosto calabresino ha infilato in quel tiro-gol, quasi ammassandovele, per placare appunto la sua amarezza, ed a chi fosse rivolta quella pedata. Non solo, voglio dire, all'Athletic Bilbao, ma anche ai dirigenti che lo hanno relegato in panchina, anche se a me pare che nessuno lo ha relegato in panchina, e soltanto il destino, materializzandosi nel più forte centrocampista europeo, ha voluto il suo sacrificio. La Juventus è un'altra cosa rispetto al recente passato. Dipende dagli uomini, ma anche dàlla mano che li guida. Perché una cosa è essere tradizionali, una cosa essere nuovi. La Juventus nasce per goleare ed ora che va sistemando la difesa nasce per entusiasmare. Favero ha rilevato in difesa il posto di un giocatore che aveva voluto il precedente allenatore e del quale non faccio nome perché non sa accettare le critiche e pure riveste — o ha rivestito — la maglia della Juventus. Quanto a De Agostini, si è impegnato a fare il difensore con buoni risultati e questo è importante. Galia è rifiorito negli spazi vuoti ed ha segnato un gran gol su cross fiondante di Marocchi, il bocia di Imola sempre più in gamba, sempre più autoritario e convergente. La Juve è dunque con Galia postino e Marocchi center half disposta per manovre razzianti uno due ad alta velocità, palla a terra. Altobelli la fa da spartitraffico là davanti, Laudrup si impenna nella prestazione più bella da quando è in Italia, l'incessante Barros fa il resto ed i risultati sono cinque gol nel sacco del portiere basco Biurrun.

Vladimiro Caminiti

COPPA DEI CAMPIONI Milano, 26-10-1988	
Milan	**1**
Stella Rossa	**1**

Milan: G. Galli (n.g.), Mussi (5,5), Maldini (5), Colombo (5,5), Tassotti (6), Baresi (5,5), Donadoni (6,5), Ancelotti (5), Van Basten (7), Rijkaard (6), Virdis (6).
Allenatore: Sacchi (5,5).
Stella Rossa: Stojanovic (6,5), Ivanovic (6), Vasiljevic (6), Sabanadzovic (6,5), Radovanovic (6), Juric (6), Besic (6), Nejdovski (6), Bursac (6,5), Stojkovic (7,5), Savicevic (5,5).
Allenatore: Stankovic (6,5).
Arbitro: Kirschen (Germania Est) (6).
Marcatori: Stojkovic al 47', Virdis al 48'.
Sostituzioni: Gullit (5) per Virdis al 58', Mrkela (6) per Savicevic al 65', Durovic (n.g.) per Sabanadzovic all'89'.

In alto (fotoAnsa), il gol del pareggio milanista, siglato da Virdis su assist di Van Basten. Sopra (fotoBorsari), l'1 a 0 realizzato dal Stojkovic. Sotto, la delusione di Galli. Il retour match di Belgrado presenta ora molte incognite

IL PICCOLO DIAVOLO

Non è il caso di abbandonarsi al pessimismo. Non lo è mai, figuriamoci dopo un pareggio che — brutto quanto si vuole — sposta di pochi punti percentuali il calcolo delle probabilità. Il Milan rimane in corsa: anzi, se al Maracanà belgradese resusciterà il complesso irresistibile ammirato fino a poche settimane or sono, si può parlare di un Diavolo tuttora favorito. Il punto è proprio questo. Volendo tentare una battuta, c'è da chiedersi — alla luce delle prestazioni più recenti — se il Milan sia stato programmato per vincere il... torneo di Wembley: cosa che, peraltro, non gli è riuscita a causa della differenza reti. Quella che si è visto contro la Stella Rossa non è nemmeno lontana parente della squadra che in agosto umiliava a domicilio la nobiltà del calcio europeo. Il contrasto risulta tanto più stridente se si è assistito allo show del PSV Eindhoven: in appena 52 minuti, i campioni d'Europa in carica hanno demolito un Porto ambizioso e fin troppo sicuro di sé. Ora, proprio nello stadio della Philips la banda di Sacchi aveva inscenato la recita estiva più esaltante, annichilendo i padroni di casa sul loro terreno preferito, quello del pressing asfissiante. Più olandesi degli olandesi stessi, insomma. Sono passati due mesi e il cambiamento di scena — da una parte e dall'altra — è fin troppo radicale per essere ritenuto del tutto attendibile. Koeman e compagni filano come treni e i rossoneri balbettano, ma hanno qualche attenuante. Prima fra tutte, le condizioni fisiche precarie di uomini-chiave come Ancelotti, Gullit e Maldini: anche se rimane da stabilire fino a che punto si tratti di un argomento a discarico e non di un'aggravante. Poi andrebbe riconsiderato il giudizio espresso a priori sulla Stella Rossa, liquidata da molti come dignitoso sparring-partner e nulla più. Gli jugoslavi, per nulla rassegnati al ruolo di vittime, hanno dimostrato di possedere argomenti incisivi: un collettivo senza sbavature, uomini che sanno dare del tu al pallone (Stojkovic, ci sentiremmo di scommetterlo, sarà il prossimo slavo tentato a escogitare qualche stratagemma per emigrare in anticipo sui tempi anagrafici), robuste dosi di malizia e un approccio — come dire — deciso al fatto agonistico. Il Milan può anche ripetere l'impresa dell'Inter, che nel 1981 espugnò Belgrado dopo l'1-1 di San Siro. Però deve rendersi conto che l'estate sta finendo: anzi, è già finita da un pezzo.

Marco Strazzi

COPPA UEFA
Belgrado, 26-10-1988

Partizan	**4**
Roma	**2**

Partizan: Omerovic (7), Spasic (6), Klinçarski (6,5), Vermezovic (6,5), Sredojevic (5), Brnovic (6), Batrovic (6), Milojevic (6,5), V. Djukic (7,5), Vokri (6), Vucicevic (6,5).
Allenatore: Vukotic (7).
Roma: Tancredi (7), Tempestilli (5,5), Nela (6), Manfredonia (5), Oddi (5), Andrade (5,5), Conti (7,5), Gerolin (6), Völler (5), Giannini (6,5), Policano (6).
Allenatore: Liedholm (5,5).
Arbitro: Hartman (Ungheria) (7).
Marcatori: Conti al 9', V. Djukic al 17', Vermezovic al 31', Milojevic al 53, Conti al 68', V. Djukic al 77'.
Sostituzioni: Jia (6) per Vokri al 46', Djordjevic (6) per Milojevic al 59', Collovati (s.v.) per Giannini all'89'.

ROMA, QUANTA ACQUA SOTTO I CONTI...

Se non è un record mondiale, poco ci manca. Difficile da ritrovare fra i precedenti delle sfide di coppa. Quattro reti tutte segnate di testa, tutte provenienti da calci piazzati: tre (Vladislav Djukic, Vermezovic e Milojevic) su punizione ed una, l'ultima, su corner (ancora Djukic con la grave complicità di Tancredi). È stato il trionfo della teoria delle palle inattive, ma sono stati anche segnali del dominio del Partizan nel gioco aereo e delle incertezze della difesa della Roma, che non ha mai saputo attuare le giuste contromisure. L'impresa della squadra di Vukotic potrebbe tuttavia risultare inutile, se verrà accolto il reclamo che i dirigenti giallorossi hanno inoltrato all'UEFA per quanto accaduto ad un paio di minuti dal termine dell'incontro (si era già sul 4-2) a Giuseppe Giannini, colpito da un accendino lanciato dalle tribune, mentre si apprestava a battere un calcio d'angolo e costretto ad uscire. Anche Policano ha rischiato una grave menomazione: una biglia lo ha colpito sotto l'occhio destro. Nemmeno dentro il terreno di gioco l'atmosfera era serena. Falli vistosi, assembramenti che minacciavano di trasformarsi in rissa, con un arbitro — l'ungherese Hartman — dal polso troppo debole: c'è stata una sola ammonizione, allo jugoslavo Djukic. Detto questo, va segnalato come in più di un'occasione, la Roma abbia dimostrato di non essere inferiore al Partizan. Se è uscita sconfitta dallo stadio «JNA» lo deve imputare alla prova — ancora una volta totalmente negativa — del reparto difensivo. Sul piano del gioco infatti, i giallorossi, seppure con un Giannini al di sotto del suo standard normale, hanno costruito molte palle-gol. Sul 2-1 per i bianconeri, per ben tre volte (sempre con il volenteroso Völler) sono andati vicino al pareggio. Sul 3-2, hanno avuto un'altra chiara «chance» per raggiungerli. La doppietta di un grande Bruno Conti, tornato «mundial» per una sera, ha salvato (sul piano numerico) la prestazione romanista.

Francesco Ufficiale

A sinistra, sopra, Bruno Conti: ha vissuto una sera mundial, segnando entrambi i gol della Roma. In alto, l'incendio sviluppatosi allo stadio di Belgrado; al centro, Völler: al tiro quattro volte. Sopra, Giannini, colpito al capo da un accendino (fotoCassella)

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: PSV Eindhoven
Finale: 24 maggio 1989 a Barcellona

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (7 settembre 1988)	RITORNO (5 ottobre 1988)
Sparta Praga	1 Kukleta 20'	2 Bilek 12' e 88'
Steaua Bucarest*	5 Lacatus 29' e 45', Hagi 78' e 88', Stoica 86'	2 Hagi 29', Lacatus 78'
	Arbitro: Silva Valente (Portog.)	Arbitro: Pauly (Germania Ovest)
Real Madrid*	3 Losada 19', Tendillo 29', Butragueño 31'	1 Butragueño 39'
Moss FK	0	0
	Arbitro: Scerri (Malta)	Arbitro: Aho (Finlandia)
Pezoporikos	1 Livathinos 20' (rig.)	1 Livathinos 37'
IFK Göteborg*	2 Eriksson 18', A. Ravelli 55'	5 Nilsson 6', Zetterlund 8', Holmgren 27', Fröberg 44' e 54'
	Arbitro: Alexandrov (Urss)	Arbitro: Eksztajn (Polonia)
FC Bruges*	1 Bettagno 88'	1 Brylle 70'
Bröndby	0	2 Frank 36', Christensen 68'
	Arbitro: Hutak (Ungheria)	Arbitro: Donnelly (Eire)
FC Porto*	3 Madjer 6', De Souza 22', Aguas 75'	0
HJK Helsinki	0	2 Valla 53', Kanerva 84'
	Arbitro: Philippi (Lussemburgo)	Arbitro: Masko (Cecoslovacchia)
Dynamo Berlino	3 Doll 16', Thom 62', Pastor 77'	0
Werder Brema*	0	5 Kutzop 22' (rig.), Hermann 55', Riedle 62', Burgsmuller 70', Schaaf 90'
	Arbitro: Von Langenhove (Belgio)	Arbitro: Quiniou (Francia)
Rapid Vienna	2 Kranjcar 33', Kienast 51'	0
Galatasaray*	1 Demiral 81'	2 Colak 53', Cunyet 67'
	Arbitro: Soriano Al. (Spagna)	Arbitro: Courtney (Inghilterra)
Spartak Mosca*	2 Ivanov 52', Shalimov 68'	1 Cherenkov 90'
Glentoran	0	1 Moore 5'
	Arbitro: Ture (Turchia)	Arbitro: Olsen (Islanda)
Vitosha Sofia	0	2 Nachev 29', Iliev 73'
Milan*	2 Virdis 18', Gullit 76'	5 Van Basten 2', 13', 42', 83', Virdis 62'
	Arbitro: Germanakos (Grecia)	Arbitro: Worral (Inghilterra)
Hamrun Spartans	2 Refalo L. 46' e 90'	0
17 Nëntori*	1 Shegli 8'	2 Hodja 66', Josa 69'
	Arbitro: Komdinic (Jugoslavia)	Arbitro: Petrescu (Romania)
Gornik Zabrze*	3 Warzycha 33', Urban 45' e 73'	4 Komornicki 7', 31', Urban 66', Koseca 81'
Jeunesse Esch	0	1 Theis 33'
	Arbitro: Zhul (Urss)	Arbitro: Gudmundsson (Islanda)
Larissa	2 Agoroyannis 5', Mitsibonas 90'	1 Karapialis 58'
Neuchâtel Xamax*	1 Herman 59'	2 Ravello 62' (rig.), Lüthi 70'
	Arbitro: Assenmacher (Germ. Ov.)	Arbitro: Lo Bello (Italia)
	Neuchâtel qualificato (3-0) ai rigori	
Honved Budapest	1 Fodor 8'	0
Celtic Glasgow*	0	4 Mc Avennie 17' e 77', Walker 73', Mc Ghee 88'
	Arbitro: Van Swieten (Olanda)	Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Dundalk	0	0
Stella Rossa*	5 Mrkela 50', Musemic 55', Stojkovic 65', Stosic 86', Djuroski 88'	3 Sabanadzovic 4', Mrkela 51', Savicevic 67'
	Arbitro: Mc Cluskey (Scozia)	Arbitro: Deda (Turchia)
Valur Reykjavik	1 Edvaldsson 55'	0
AS Monaco*	0	2 Vogel 15', Weah 37'
	Arbitro: Aas (Norvegia)	Arbitro: Zenner (Lussemburgo)

N.B.: PSV Eindhoven qualificato quale detentore. Con l'asterisco le squadre qualificate.

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Malines
Finale: 10 maggio 1989 a Losanna

TURNO PRELIMINARE

INCONTRO	ANDATA (13 agosto 1988)	RITORNO (27 agosto 1988)
Bekescsaba*	3 Gruborovics 3' e 11', Csato 37'	1 Kvaszta 34'
Bryne IL	0	2 Hellvik 45' (rig.), Meinseth 80' (rig.)
	Arbitro: Wiese (Germ. Ov.)	Arbitro: Hope (Scozia)

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (7 settembre 1988)	RITORNO (5 ottobre 1988)
Fram Reykjavik	0	0
Barcellona*	2 Roberto 32' e 56'	5 Lineker 5', Beguiristain 23' e 64', Roberto 62', Bakero 72'
	Arbitro: Kelly (Eire)	Arbitro: Vautrot (Francia)
Omonia Nicosia	0	0
Panathinaikos*	1 Mavridis 37'	2 Dimopoulos 57', Nielsen 59'
	Arbitro: Dimitrov (Bulgaria)	Arbitro: Jareci (Albania)
Floriana	0	0
Dundee Utd*	0	1 Meade 69'
	Arbitro: Vujovic (Jugoslavia)	Arbitro: Gifford (Galles)
FC Malines*	5 E. Koeman 58', Bosman 60', 83' (rig.), Den Boer 76', Ohana 88' (rig)	3 Bosman 35' (rig.), Den Boer 56', Wilmots 62'
Avenir Beggen	0	1 Krings 65'
	Arbitro: Egbertsen (Olanda)	Arbitro: Lartigot (Francia)
Dinamo Bucarest*	3 Rinne (aut) 14', Andone 74', Vaiscovici 80'	3 Vaiscovici 11' e 34', Raducioiu 71'
Kuusysi Lahti	0	0
	Arbitro: Hadjistephanou (Cipro)	Arbitro: Khokhriakov (Urs)
FC Metz	1 Zanon 88'	0
Anderlecht*	3 Pfunner (aut) 2', Krncevic 27' e 83'	2 Krncevic 47', Van Tiggelen 73' (r)
	Arbitro: Sanchez (Spagna)	Arbitro: Kirschen (Germ. Ov.)
Glenavon	1 McCann 19'	1 Mc Conville 88'
AGF Aarhus*	4 Mortensen 25', 42', Reeber 52', Pingel 80'	3 Mortensen 27', Kristensen 65', Stampe 85' (rig.)
	Arbitro: Costantin (Belgio)	Arbitro: Diakonowicz (Polonia)
Flamurtari	2 Ruci V. 40', 75'	0
Lech Poznan*	3 Lukasik 32', Araszkiewicz 67', Glombiowski 88'	1 Araszkiewicz 25'
	Arbitro: Koukoulakis (Grecia)	Arbitro: Palsi (Finlandia)
IFK Nörrköping	2 Andersson 9', Hellström 86'	0
Sampdoria*	1 Carboni 51'	2 Salsano 37', Vialli 80'
	Arbitro: Gunn (Inghilterra)	Arbitro: Blattmann (Svizzera)
Grasshoppers	0	0
Eintracht Fr.*	0	1 Bakalorz 32'
	Arbitro: Smith (Scozia)	Arbitro: Krchnak (Cecoslov.)
C.Z. Jena*	5 Weber 19', Strässer 49' e 67', Merkel 54', Ludwig 78'	0
Kremser SC	0	1 Studeny 24'
	Arbitro: Van de Laar (Olanda)	Arbitro: Magni (Italia)
Derry City	0	0
Cardiff City*	0	4 Mc Dermott 35', Gilligan 47', 65', 88'
	Arbitro: Blankenstein (Olanda)	Arbitro: Nervik (Norvegia)
Borac Banja Luka	2 Lemic 43', Lipovac 88'	0
Metallist*	0	4 Tarasov 25', 72', Adzoev 65' (rig.), Jesipov 83'
	Arbitro: Fernandes (Portogallo)	Arbitro: Lundgren (Svezia)
Roda JC*	2 Nando (aut.) 65', Van Loen 86'	0
Vitoria Guimaraes	0	1 Roldão 26'
	Arbitro: Spillane (Eire)	Arbitro: Holzmann (Austria)
Inter Bratislava	2 Moravec 45', Weiss (rig) 59'	0
CFKA Sredets*	3 Penev 36', 38' e 86'	5 Penev 1', Stoinchkov 3', Kostadinov 12' e 38', Getov 21'
	Arbitro: Corumboiu (Romania)	Arbitro: Fokic (Jugoslavia)
Sakaryaspor*	2 Pesic 35', Yucel 50'	0
Bekescsaba	0	1 Selcuk 49' (aut.)
	Arbitro: Haimi (Albania)	Arbitro: Stiegler (Cecoslov.)

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (26 ottobre 1988)	RITORNO (9 novembre 1988)
Milan	1 Virdis 48'	
Stella Rossa	1 Stojkovic 47'	
	Arbitro: Kirschen (Germ. Est)	Arbitro: Pauly (Germ. Ovest)
Neuchâtel Xamax	3 Lüthi 55', Chassot 90', Decastel 93'	
Galatasaray	0	
	Arbitro: Lund-Sörensen (Danimarca)	Arbitro: Quiniou (Francia)
Celtic Glasgow	0	
Werder Brema	1 Wolter 57'	
	Arbitro: Sor. Aladren (Spagna)	Arbitro: Longhi (Italia)
PSV Eindhoven	5 Kieft 14', Ellerman 35', R. Koeman 40' e 52', Janssen 48'	
Porto	0	
	Arbitro: Biguet (Francia)	Arbitro: Courtney (Inghilterra)
Steaua Bucarest	3 Dumitrescu 33', Hagi 58', 78' (rig.)	
Spartak Mosca	0	
	Arbitro: Lo Bello (Italia)	Arbitro: Föckler (Germ. Ovest)
17 Nëntori	0	
IFK Göteborg	3 Forsberg 31', Ingesson 35', Nilsson 83'	
	Arbitro: Gregr (Cecoslovacchia)	Arbitro: Smith (Scozia)
Bruges	1 M'Buyu 46'	
AS Monaco	0	
	Arbitro: Kohl (Austria)	Arbitro: Galler (Svizzera)
Gornik Zabrze	0	
Real Madrid	1 Sanchez 21' (rig.)	
	Arbitro: Brummeier (Austria)	Arbitro: Worrall (Inghilterra)

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (26 ottobre 1988)	RITORNO (9 novembre 1988)
FC Malines	1 Wilmots 89'	
Anderlecht	0	
	Arbitro: Vautrot (Francia)	Arbitro: Tritschler (Germ. Ovest)
Dundee Utd	0	
Dinamo Bucarest	1 Mateut 90'	
	Arbitro: Goethals (Belgio)	Arbitro: Gächter (Svizzera)
Barcellona	1 Roberto 26' (rig.)	
Lech Poznan	1 Pachelski 71'	
	Arbitro: King (Galles)	Arbitro: Deda (Turchia)
C. Z. Jena	1 Weber 38'	
Sampdoria	1 Vialli 81' (rig.)	
	Arbitro: Karlsson (Svezia)	Arbitro: Valentine (Scozia)
Eintracht F.	3 Sievers 9', Balzis 33', Studer 44'	
Sakaryaspor	1 Yldirim 87' (rig.)	
	Arbitro: Spillane (Eire)	Arbitro: Forstinger (Austria)
CFKA Sredets	2 Stoichkov 45', Penev 87' (rig.)	
Panathinaikos	0	
	Arbitro: Rosa Santos (Por)	Arbitro: Hackett (Inghilterra)
Cardiff City	1 Gilligan 41'	
AGF Aarhus	2 Christensen 8', 73'	
	Arbitro: Philipp (Lussemburgo)	Arbitro: Natri (Finlandia)
Roda JC	1 Van de Luer 27'	
Metallist	0	
	Arbitro: Halle (Norvegia)	Arbitro: Germanakos (Grecia)

COPPA UEFA

Detentore: Bayer Leverkusen
Finale: 3 e 17 maggio 1989

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (7 settembre 1988)	RITORNO (5 ottobre 1988)
Groningen*	1 Groekelan 41'	1 Ten Caat 20'
Atlético Madrid	0	2 De Noaris 3' (rig.), Futre 52'
	Arbitro: Nemeth (Ungheria)	Arbitro: Peschel (Germ. Est)
Aarau	0	0
Lok. Lipsia*	3 Hobsch 67' e 81', Marschall 85'	4 Zimmerling 20', 28' (rig.), Halata 59', 81'
	Arbitro: Delmer (Francia)	Arbitro: Natri (Finlandia)
St. Patrick's	0	0
H. of Midlothian*	2 Foster 14', Galloway 41'	2 Black 24', Galloway 64'
	Arbitro: King (Galles)	Arbitro: Presberg (Norvegia)
Zalgiris Vilnius	2 Fridricka 59', Paranautskas 79'	2 Baltusmikas 3', Fridikas 51'
Austria Vienna *	0	5 Pleva 4' e 14', Prohaska 5', Sekerlioglu 45', Percudani 73'
	Arbitro: Nielsen (Danimarca)	Arbitro: Givard (Francia)
Sporting Lisbona*	4 Oceano 6', Cascavel (rig.) 21', João Luis 25', Carvalho (rig.) 73'	2 Silas 21', Maside 85'
Ajax Amsterdam	2 Petterson 18' e 79'	1 Verkuyl 81'
	Arbitro: Bridges (Galles)	Arbitro: Prokop (Germ. Est)
Real Sociedad*	2 Loinaz 38' e 47'	2 Loren 75', Loynas 83'
Dukla Praga	1 Bazant 39'	3 Nemec 17', Foldyna 55', Bittengel 72'
	Arbitro: Sandoz (Svizzera)	Arbitro: Ponnet (Belgio)
Union	1 Jeitz 3'	0
Liegi*	7 Varga 8' e 32', Ernes 53' e 60' (rig.), De Sart 78', Houben 80', Boffin 84' (rig.)	4 Malbasa 8' e 56', Veyt 34' e 61'
	Arbitro: Gächter (Svizzera)	Arbitro: Föckler (Germ. Ov.)
Stoccarda*	2 Gaudino 49', Walter 58'	1 Allgöwer 78' (rig.)
Tatabanya	0	2 Csapo 54', Schmidt 81'
	Arbitro: Sanchez (Spagna)	Arbitro: Nikakis (Grecia)
Inter*	2 Diaz (rig.) 41', Matteoli 89'	2 Berti 10', Morello 77'
IK Brage	1 Arnberg (rig.) 65'	1 Hallman 45'
	Arbitro: Craciunescu (Romania)	Arbitro: Scheurell (Germ. Est)
Anversa	2 Van Rooy 39', Gossens 43'	1 Dekenne 4'
Colonia*	4 Keim 3', Allofs 46', Povlsen 56', Janssen 83'	2 Littbarski 9', Allofs 11
	Arbitro: Halie (Norvegia)	Arbitro: Karlsson (Svezia)
IA Akranes	0	1 Thordarsson 68'
Ujpest Dozsa*	0	2 Steid 45', Katona 72'
	Arbitro: Caulfield (Eire)	Arbitro: Dontchev (Bulgaria)
Glasgow Rangers*	1 Walters 73'	4 Butcher 12' e 16', Durrant 71', Mc Coist 78'
GKS Katowice	0	2 Furtok 5', Kubisztal 62'
	Arbitro: Bonillat (Francia)	Arbitro: D'Elia (Italia)
Aberdeen	0	0
Dynamo Dresda*	0	2 Kuetschow 4', Kirsten 65'
	Arbitro: Mikkelsen (Danimarca)	Arbitro: Galler (Svizzera)
Dnepr	1 Liuty 50'	1 Cherednik 2'
Bordeaux*	1 Roche 24'	2 Stopyra 47', Scifo 74' (rig.)
	Arbitro: Midgley (Inghilterra)	Arbitro: Köhl (Austria)
Öster Växjö	2 Jansson 73', Petäjä 78'	0
Dunajska Streda*	0	6 Liba 8', Takac 14' e 27', Pavlik 44', Micinek 46' e 61'
	Arbitro: Horsted (Danimarca)	Arbitro: Steindl (Austria)
TPS Türkü*	0	1 Suominen 38'
Linfield	0	1 O' Boyle 65'
	Arbitro: Larsson (Svezia)	Arbitro: Goris (Belgio)

COPPA UEFA

segue

Detentore: Bayer Leverkusen
Finali: 3 e 17 maggio 1989

INCONTRO	ANDATA (7 settembre 1988)	RITORNO (5 ottobre 1988)
Molde	0	1 Redkal 80'
Waregem*	0	5 Niederbacher 43' e 47', Christiaens 70' e 74', Teppers 85'
	Arbitro: Stewart (Irl. Nord)	Arbitro: Konpe (Austria)
Bayern Monaco*	3 Wegmann 9', Thon 23' e 70'	7 Nachtweih 20', Ekström 23' e 45', Augenthaler 42', Wegmann 78' e 82', Eck 90'
Legia Varsavia	1 Iwanicki 57'	3 Kubicki 36', Robakiewicz 85' e 89'
	Arbitro: Hartman (Ungheria)	Arbitro: Marbin (Inghilterra)
Malmö FF*	2 Dahlin 27', (aut.) 84'	1 Ljung 106 (rig.)
Torpedo Mosca	0	2 Graschov 18' (rig.), Shikinpekov (66')
	Arbitro: Cooper (Galles)	Arbitro: Urizar (Spagna)
First Vienna*	1 Steinkögler 5'	1 Glatzmayer 5'
Ikast	0	2 Hansen 66', Granlund 72'
	Arbitro: Plasek (Ungheria)	Arbitro: Helén (Svezia)
Bayer Leverkusen	0	0
Belenenses*	1 Mladenov 6'	1 Adão 84'
	Arbitro: Werner (Polonia)	Arbitro: Hill (Inghilterra)
Otelul Galati	1 Profir (rig.) 59'	0
Juventus*	0	5 De Agostini 17', Agiu 26' aut., Rui Barros 27'; 71', Altobelli 49'
	Arbitro: Namoglu (Turchia)	Arbitro: Thomas (Olanda)
Velez Mostar*	1 Repak 32'	5 Cleanthous 35', Tuce 50', Rebak 58', Gudelj 47' e 89
Apoel Nicosia	0	2 Owen 43' (rig.), Plakidis 63'
	Arbitro: Azzopardi (Malta)	Arbitro: Salomir (Romania)
AEK Atene	1 Pittas 22'	0
Athletic Bilbao*	0	2 Andrinua 3', Uralde 38'
	Arbitro: Valentine (Scozia)	Arbitro: Agnolin (Italia)
Montpellier	0	1 Cubaynes 85'
Benfica Lisbona*	3 Hernani 8', Abel 44', Valdo 83'	3 Chalana 23', Ademir 52', Mozer 74'
	Arbitro: Neuner (Germ. Ov.)	Arbitro: Longhi (Italia)
Sliema Wanderers	0	1 Gauci 90'
Victoria Bucarest*	2 Culcear 35', Salomon (rig.) 58'	6 Culcear 13', 35', Koras 18', 39', 44', Lais 88'
	Arbitro: Voutsaras (Grecia)	Arbitro: Orlowski (Polonia)
Napoli*	1 Maradona (rig.) 59'	1 Careca 17'
PAOK Salonicco	0	1 Skartados 65'
	Arbitro: Schmidhuber (Germ. Ov.)	Arbitro: Brummeier (Austria)
Partizan Belgrado*	5 Batrovic 6' e 27', Dukic 46', Vokri 67', Djukic 89'	5 Vokri 48', Djordjevic 51', Grekov 73' (aut), M. Djukic 80', V. Djukic 88'
Slavia Sofia	0	0
	Arbitro: Pes Perez (Spagna)	Arbitro: Conceicao (Portogallo)
Roma*	1 Desideri (rig.) 48'	3 Völler 8', Policano 34', Renato 93'
Norimberga	2 Sane 44', Eckstein 56'	1 Eckstein 20' (rig)
	Arbitro: Rosa Santos (Portogallo)	Arbitro: Butenko (URSS)
Servette Ginevra *	1 Grossenbacher 90'	0
Sturm Graz	0	0
	Arbitro: Rossner (Germ. Est)	Arbitro: Crücke (Belgio)
Trakia Plovdiv	1 Zaitsev 88'	0
Dinamo Minsk*	2 Kondratiev 45', Gotsmanov 89'	0
	Arbitro: Liska (Cecoslov.)	Arbitro: Igna (Romania)
Besiktas Istanbul	1 Feyyaz 4'	0
Dinamo Zagabria*	0	2 Mihajlovic 40' e 65'
	Arbitro: Savchenko (URSS)	Arbitro: Kolev (Bulgaria)

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (26 ottobre 1988)	RITORNO (9 novembre 1988)
Sporting Lisbona	1 Cascavel 30' (rig.)	
Real Sociedad	2 Iturrino 16', Loren 49'	
	Arbitro: D'Elia (Italia)	Arbitro: Schmidhuber (Germ. O-vest)
H. of Midlothian	0	
Austria Vienna	0	
	Arbitro: Van Swieten (Olanda)	Arbitro: E. Negreira (Spagna)
Lok. Lipsia	1 Zimmerling 67'	
Napoli	1 Francini 72'	
	Arbitro: Ponnet (Belgio)	Arbitro: Sandoz (Svizzera)
Dinamo Zagabria	1 Besek 79'	
Stoccarda	3 Klinsmann 43', Walter 51', Buchwald 53'	
	Arbitro: Van Langenhove (Belgio)	Arbitro: Correia (Portogallo)
Ujpest Dozsa	0	
Bordeaux	1 Stopyra 45'	
	Arbitro: Türe (Turchia)	Arbitro: Prokop (Ger. Est)
Colonia	2 O. Janssen 77', Allofs 87'	
Rangers	0	
	Arbitro: Nemeth (Ungheria)	Arbitro: Agnolin (Italia)
Juventus	5 Laudrup 4', 51', Galia 23', Mauro 40', Altobelli 46'	
Athletic Bilbao	1 Uralde 35'	
	Arbitro: Midgley (Inghilterra)	Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Velez Mostar	0	
Belenenses	0	
	Arbitro: Mikkelsen (Danimarca)	Arbitro: Syme (Scozia)
Dynamo Dresda	4 Kirsten 23', 39', 64', Kirchner 72'	
Waregem	1 Niederbacher 83'	
	Arbitro: Blakenstein (Olanda)	Arbitro: Cooper (Galles)
First Vienna	2 Drabits 15', Glatzmayer 61'	
TPS Türkü	1 Jalo 34'	
	Arbitro: Igna (Romania)	Arbitro: Savchenko (Urss)
Malmö FF	0	
Inter	1 Serena 82'	
	Arbitro: Stiegler (Cecoslov.)	Arbitro: Bouillet (Francia)
Liegi	2 Varga 58', Malbasa 68'	
Benfica	1 Chalana 47' (rig.)	
	Arbitro: Aass (Norvegia)	Arbitro: Habermann (Ger. Est)
Groningen	2 Groekelen 10', Meijer 83'	
Servette	0	
	Arbitro: Spirin (Urss)	Arbitro: Lanese (Italia)
Dinamo Minsk	1 Gurinovich 45'	
Victoria Bucarest	0	
	Arbitro: Dontchev (Bulgaria)	Arbitro: Vujovic (Jugoslavia)
Partizan Belgrado	4 V. Djukic 17', 78', Vermezovic 31', Milojevic 53'	
Roma	2 Conti 6', 67'	
	Arbitro: Hartman (Ungheria)	Arbitro: Sanchez (Spagna)
Bayern Monaco	3 Flick 21', Wegmann 53', Thon 75'	
Dunajska Streda	1 Szaban 82'	
	Arbitro: Listkiewicz (Polonia)	Arbitro: Donnelly (Eire)

MAROCCHI È LEADER

Grazie all'eccellente prestazione fornita a San Siro, lo jugoslavo Dragan Stojkovic raccoglie ben 74 punti, aggiudicandosi la terza tappa del Bravo 89. La novità viene però da Marocchi, altrettanto in evidenza nel mercoledì europeo, che incamera 69 punti, portandosi così in vetta alla graduatoria assoluta. La posizione di leader dello juventino è però alquanto minacciata dal regista romeno Hagi.

CLASSIFICA

GIOCATORE	PUNTI
1. **Giancarlo Marocchi** Juventus	101
2. **Gheorghe Hagi** Steaua	99
3. **Rui Barros** Juventus	86
4. **Dragan Stojkovic** Stella Rossa	74
5. **Paolo Maldini** Milan	72
6. **Olaf Thon** Bayern Monaco	56
7. **Nicola Berti** Inter	43
8. **John Bosman** Malines	38
9. **Amedeo Carboni** Sampdoria	31
10. **Juul Ellerman** PSV Eindhoven	30

FRANCINI-GOL E LA LOKOMOTIVE... FRENA

Il Napoli torna da Lipsia con un pareggio che vale un buon ottanta per cento della qualificazione e che, fatto ancor più importante, non è frutto dell'invenzione di uno dei suoi conclamati solisti ma di un'azione corale iniziata da Maradona, continuata da Careca e conclusa, con un perfetto tuffo, da Francini. In questo modo il difensore, dopo avere annullato per tutti i novanta minuti Marschall, si è tolta un'altra grande soddisfazione. È stato, quello di Lipsia, un Napoli estremamente utilitaristico e senza fronzoli: Maradona non era nella miglior serata e si sa che quando il fuoriclasse argentino non gira al massimo, tutta la manovra della squadra ne risente. Il Lokomotive, da parte sua, ha sorpreso non poco gli avversari schierandosi a zona e facendo spesso ricorso al pressing dopo avere a lungo sbandierato una tendenza a privilegiare la marcatura individuale. Con questo repentino cambiamento delle carte in tavola, Thomale ha cercato di scombussolare i piani degli azzurri. I partenopei hanno dato sin dall'inizio la chiara impressione di essere venuti nella capitale della Sassonia per portare a casa un pareggio. E pareggio è stato (anche se non a reti inviolate e questo privilegia ancor di più la squadra di Bianchi) sia per il perfetto intervento di Francini sia per le belle parate effettuate da Giuliani che, in almeno tre occasioni, ha salvato la propria rete da altrettante capitolazioni. C'era grande timore, nel clan napoletano, per le voci sul conto di quell'Halata che due sabati fa in campionato, aveva segnato a ripetizione. Alla prova del campo, l'ex giocatore del Magdeburgo si è confermato l'ottimo elemento che si sapeva, anche se non è riuscito ad iscrivere il proprio nome nel tabellino dei marcatori. Ma qui il maggior merito va ascritto al già citato Giuliani. Presentato come un giocatore incostante e lunatico, Zimmerling ha invece infilato la serata sì facendo impazzire Corradini e segnando il gol del vantaggio tedesco. Era il 67' e lo «Zentral Stadion» esplodeva per poi ammutolirsi, cinque minuti più tardi, alla replica vincente di Francini. Sull'1-1, a dieci minuti dalla fine, Thomale giocava l'ultima carta buona che gli era rimasta nel mazzo mandando in campo Kuhn; ma non c'era più niente da fare.

Stefano Germano

COPPA UEFA
Lipsia, 26-10-1988

Lokomotive L. 1
Napoli 1

Lokomotive Lipsia: Müller (6), Kreer (6), Baum (6,5), Lindner (6,5), Kracht (6), Bredow (6,5), Scholz (6), Liebers (6,5), Marschall (5), Halata (7,5), Zimmerling (7).
Allenatore: Thomale (6).
Napoli: Giuliani (8), Ferrara (6,5), Francini (7), Corradini (6), Alemao (6), Renica (6), Crippa (6), De Napoli (6,5), Careca (7), Maradona (6), Fusi (6).
Allenatore: Bianchi (6,5).
Arbitro: Ponnet (Belgio) (7).
Marcatori: Zimmerling al 67', Francini al 72'.
Sostituzioni: Carannante (s.v.) per Crippa al 72', Leitzke (s.v.) per Scholz al 77', Bigliardi (s.v.) per Fusi all'80', Kühn (s.v.) per Liebers all'80'.

In alto (fotoCapozzi), Francini subito dopo il gol che ha dato il pareggio al Napoli. A destra, l'1 a 0 dei tedeschi, segnato da Zimmerling al 67'. Sotto, la soddisfazione di Maradona per un risultato che rende agevole il compito al San Paolo

INTER, MAI COSÌ SERENA

La nuova Inter è una carta di credito che il Trap presenta sul banco europeo con grande sicurezza. Al di là del valore di un avversario largamente inferiore alle aspettative (se non altro per l'appena virtualmente conquistato titolo nazionale), la compagine neroazzurra ricalca copioni già esibiti in queste terre al primo turno: difesa senza sbavature, centrocampo di calcestruzzo, rade puntate di assaggio in avanscoperta e, nel finale, il gol che consente la tranquillità dei nervi distesi. Con gli svedesi di Hodgson, Trapattoni rimescola ancora le carte della formazione: accertata ormai l'insostuibilità di Matteoli come perno centrale tutto genio e regolatezza, questa volta anziché Baresi esclude Bianchi, così costringendo Berti ad ritorno ad antichi compiti di fascia per i quali professa da tempo una palese allergia. In effetti, il cavallone ex fiorentino solo di rado riesce a imporre le ormai consuete percussioni centrali, tuttavia il suo appoggio all'assiduo lavoro di Baresi e del monumentale Brehme alimenta il coraggio nerazzurro: peccato che Lothar Matthäus sia mentalmente in ferie per tutto il primo tempo, e che Diaz in pratica faccia lo spettatore, altrimenti il risultato potrebbe sbloccarsi già nella prima frazione. Gli svedesi infatti esibiscono poco più di un attivismo piuttosto elementare, non supportato da doti tecniche rilevanti e tatticamente piuttosto prevedibile. Ferri cancella dal campo il «gioiellino» Dahlin, che dal canto suo tradisce limiti di controllo e palleggio. La ripresa presenta gli svedesi in forcing per un quarto d'ora, Zenga (che macchia la pagella per un uscita di pugno un po' farfallona) si esprime da campione su un siluro di Engqvist destinato al gol e nella ragnatela del centrcampo nerazzurro il gomitolo del Malmö finisce con l'intricarsi sempre più. È la tattica del Trap: come l'avversario rifiata, l'Inter torna in... undici (Bianchi sostituisce Diaz) e va a tastare il polso a Möller: una dardeggiante magia di Matthäus, poi la gemma di un gol capolavoro: Matteoli pennella da par suo dalla sinistra, Berti prolunga intelligentemente la traiettoria di testa, l'irriducibile Serena guizza a incornare magistralmente. È la firma in calce al... conto della serata: il Trap passa all'incasso senza batter ciglio. L'Inter svagata e vulnerabile della recente tradizione sembra un ricordo annegato nella notte svedese.

Carlo F. Chiesa

Sopra, Nicola Berti: contro il Malmö è tornato agli antichi compiti di fascia, perciò non è riuscito a imporre le ormai consuete percussioni centrali. A destra, in due momenti il gol di Serena che ha dato il successo ai nerazzurri. La punta interista ha giostrato con grinta e invidiabile sicurezza (fotoAndersson)

A JENA LA SAMP RIDENS

Parole del presidente Mantovani: *«Sarà che voglio un bene dell'anima a questi ragazzi, ma a me è parsa una grande Sampdoria»*. E in effetti, al di là delle affettuose dichiarazioni del padre putativo della banda-Vialli, non si può non voler bene a questa squadra: sciupona ma bella, incostante ma gagliarda. Però la Samp è fatta così. Da quanti anni si ripete il ritornello della maturità che non arriva mai, dell'esplosione dei ragazzi blucerchiati che trova sempre un rinvio alla data? Ora basta, visto che ad ogni impegno internazionale la squadra cresce, si ritaglia spazi sempre più ampi di credibilità europea, diventa capace di imporre personalità e gioco anche sui terreni più micragnosi del continente. La Samp ha domato ampiamente i tedeschi, formazione dal discreto potenziale fisico, ma ingrigita da un modulo statico e vacuo. Scesi in campo senza timori, gli uomini di Boskov hanno impostato una corretta gara offensiva, prendendo subito le misure ad un avversario quadrato ma non certo irresistibile. E se solo Vierchowod avesse un piede un po' più soffice, già dopo tre minuti la partita si sarebbe instradata verso un binario più logico e favorevole ai genovesi. Nelle retrovie le perplessità e le ansie sull'impiego di Lanna (debutto con lode in Europa) in posizione di libero si sono rapidamente fugate; a centrocampo, Victor e Cerezo hanno lavorato sodo, disegnando geometrie su geometrie in funzione dei compagni più avanzati. E quando è sembrato che la mela matura venisse raccolta, ecco la doccia fredda che non ti aspetti. Un gol da spiaggia, per dirla con Boskov. Bello, ma da spiaggia. Nonostante lo svantaggio, la Samp non ha perso la testa, riprendendo a macinare gioco e, purtroppo, a sprecare qualcosa più del lecito. A quel punto, la partita ci ha lasciato a lungo in attesa del pari: «ottici» chiusi nella propria metà campo e Samp dominatrice con Carboni, Mannini e Pari ad imporre le stimmate di una volontà e di una lucidità senza fine. Il rigore su Dossena non è stato altrimenti che il suggello ad una grande prova, giusta riparazione di un fato un po' avaro nei primi ottanta minuti della gara. Ripresentandosi finalmente a Marassi, con il conforto di un pubblico familiare al cento per cento, Mancini e company non dovrebbero avere soverchie difficoltà nell'approdo ai quarti. Prese le dovute precauzioni per evitare sgradite sorprese, è già ora di guardare alla prossima primavera.

Alessandro Lanzarini

COPPA UEFA
Malmö, 26-10-1988

Malmö	**0**
Inter	**1**

Malmö: Möller (6), Agren (6), Schwarz (6,5), Ljung (6,5), Andersson (6), N. Larsson (5,5), Thern (7), Engqvist (5,5), J. Nilsson (6,5), Dahlin (5,5), Lindman (6).
Allenatore: Hodgson (5,5).
Inter: Zenga (6,5), Bergomi (6), Baresi (6,5), Brehme (7,5), Ferri (7), Mandorlini (6), Matteoli (7), Berti (6), Diaz (5), Matthäus (6), Serena (7).
Allenatore: Trapattoni (7).
Arbitro: Stiegler (Cecoslovacchia) (6).
Marcatore: Serena all'82'.
Sostituzioni: Bianchi (s.v.) per Diaz al 65'.

COPPA DELLE COPPE
Jena, 26-10-1988

Carl Zeiss	**1**
Sampdoria	**1**

Carl Zeiss: Bräutigam (6), Roser (6), Penzel (6), Ludwig (6,5), Peschke (6,5), Zipfel (6,5), Böger (6), Stolz (6), Strässer (6), Raab (6), Weber (6).
Allenatore: Kurbjuweit (6).
Sampdoria: Pagliuca (6,5), Mannini (7), Carboni (7), Pari (6,5), Vierchowod (6), Lanna (6,5), Victor (6), Cerezo (6), Vialli (6), Dossena (6,5), Mancini (6).
Allenatore: Boskov (6,5).
Arbitro: Karlsson (Svezia) (6,5).
Marcatori: Weber al 38', Vialli all'81' (rigore).
Sostituzioni: Lesser (s.v.) per Raab al 73', Pittelkow (s.v.) per Zipfel all'80', Bonomi (s.v.) per Lanna all'89'.

Sopra, a sinistra, un'efficace incursione aerea di Victor, piuttosto in ombra nella gara col Carl Zeiss Jena. A sinistra, il fallo da rigore su Beppe Dossena e la trasformazione di Vialli. Il pari ottenuto in Germania Orientale è risultato più che soddisfacente per la truppa di Boskov, il quale, però, non si è dichiarato completamente soddisfatto della prova dei suoi («Hanno commesso errori») (fotoNI)

di Adalberto Bortolotti

SUL PODIO

1 Dragan STOJKOVIC
Stella Rossa

Ventitré anni, un talento anarchico ma lucidissimo, ha messo in fila tutte le vedette di San Siro, imponendosi come il mattatore indiscusso della serata. E il gol è stato un optional.

2 Michael LAUDRUP
Juventus

Vai a capire i meccanismi psicologici di questo cucciolone di razza. Quando hanno smesso di coccolarlo e hanno preso a strigliarlo, si è ritrovato fuoriclasse. Prima, se ne era dimenticato.

3 Bruno CONTI
Roma

Dall'inferno di Belgrado, fra incendi e volteggiar di accendini, esce il Bruno Conti d'una volta, quello che avevamo lasciato ai Mondiali di Spagna. Trentatré, ma non li dimostra.

4 Vladislav DJUKIC
Partizan

È l'unica punta fissa di un attacco che in Coppa fa sfracelli (14 gol in tre partite!). Nella zona larga e slabbrata della Roma impazza a piacimento, con il suo colpo di testa.

5 Wim KIEFT
PSV Eindhoven

Il Torino gli ha dato il foglio di via, ma da Polster a Muller non ci ha poi guadagnato un granché. Intanto Wim, campione d'Europa per club e per nazioni, apre la goleada sul Porto.

6 Gheorghe HAGI
Steaua Bucarest

Un altro fenomeno di continuità agli altissimi livelli. La giovane stella rumena sogna ingaggi miliardari, ma intanto difende la patria. Una sua doppietta mette alla porta lo Spartak.

7 Aldo SERENA
Inter

Promette una stagione strepitosa. Dopo il brillante avvio di campionato, eccolo giostrare con grinta e sicurezza a Malmö e poi inventare il gol-vittoria. Di testa, naturalmente.

8 Giuseppe DOSSENA
Sampdoria

Con i «gemelli» in panne, riscalda il gelo di Jena grazie a scoppiettanti iniziative personali. Fallisce un paio di gol, ma costringe i tedeschi al rigore con cui Vialli raddrizza la barca.

DIETRO LA LAVAGNA

Franco TANCREDI
Roma

Forse non era l'ambiente migliore per un portiere. Forse (e senza forse) la sua difesa non l'ha aiutato granché. Ma due gol sulla coscienza ci stanno tutti e sono i gol che hanno fatto la differenza.

Stefano TACCONI
Juventus

Il suo innato senso dello spettacolo deve averlo avvertito che la recita stava languendo, per manifesta inferiorità dell'avversario. Così ha cercato di rimediare, regalando un gol ai baschi. Ma è stato inutile.

INGHILTERRA/RUSH A SEGNO DUE VOLTE

TOH, CHI SI RIVEDE!

La notizia del giorno sono i due gol (in due partite) di Rush: inutile quello col Forest nel recupero di metà settimana; che vale i due punti quello, ribadito da Beardsley al 78', realizzato al 69' contro il West Ham in trasferta. In classifica, per il Liverpool è cambiato poco o niente: ciò che conta, ad ogni modo, è la ritrovata (si spera) vena di Rush sotto porta. Ma andiamo avanti: 1-1 tra Everton (Cottee al 71') e Manchester United (Hughes tre minuti prima) nel posticipo televisivo che è apparso la partita più bella della giornata. Delle altre, da segnalare il pareggio tra Norwich (Fleck al 48') e Southampton (Danny Wallace al 69') e quello pieno di gol tra Millwall e Middlesborough con la squadra di casa, in vantaggio di tre gol dopo 20 minuti (Slaven al 2', Sheringham all'11' e Cascarino al 20'), ripresi grazie a Ripley (46'), Burke (78') e Parkinson (81' su rigore). □

PRIMA DIVISIONE

10. GIORNATA: Everton-Manchester United 1-1; Arsenal-Coventry 2-0; Aston Villa-Tottenham Hotspur 2-1; Charlton-Sheffield Wednesday 2-1; Derby-Wimbledon 4-1; Luton-Queens Park Rangers 0-0; Middlesbrough-Millwall 4-2; Newcastle-Nottingham Forest 0-1; Norwich-Southampton 1-1; West Ham-Liverpool 0-2. Recuperi: Luton-Arsenal 1-1; Tottenham-Southampton 1-2; Manchester United-Norwich 1-2; Newcastle-Middlesborugh 3-0; Nottingham Forest-Liverpol 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**23**	10	7	2	1	18	11
Arsenal	**17**	9	5	2	2	22	13
Millwall	**16**	9	4	4	1	17	13
Liverpool	**15**	10	4	3	3	13	8
Nottingham F.	**15**	10	3	6	1	12	10
Southampton	**15**	10	4	3	3	15	14
Middlesbr.	**15**	10	5	0	5	16	17
Coventry	**14**	9	4	2	3	12	8
Aston Villa	**14**	10	3	5	2	15	13
Sheffield	**13**	8	4	1	3	9	9
Charlton	**13**	10	3	4	3	14	18
Manchester U.	**13**	9	3	4	2	10	7
Derby	**12**	9	3	3	3	8	5
Q.T.R.	**11**	10	3	2	5	9	10
Everton	**11**	9	3	2	4	13	11
Luton	**10**	10	2	4	4	8	10
Wimbledon	**8**	9	2	2	5	8	16
Newcastle	**8**	10	2	2	6	9	19
West Ham	**7**	10	2	1	7	8	20
Tottenham	**5**	9	1	4	4	15	19

SECONDA DIVISIONE

13. GIORNATA: Birmingham-Stoke 0-1; Crystal Palace-Oxford 1-0; Hull-Chelsea 3-0; Ipswich-Portsmouth 0-1; Oldham-Bournemouth 2-0; Plymouth-Shrewsbury 0-0; Sunderland-Blackburn 2-0; Watford-Barnsley 4-0; Bradford-Leeds 1-1; Brighton-Walsall 2-2, Leicester-Swindon 3-3; West Bromwich Albion-Manchester City 1-0.
14. GIORNATA: Barnsley-Plymouth 3-1; Blackburn-West Bromwich Albion 1-2; Bournemouth-Ipswich 1-0; Chelsea-Brighton 2-0; Leeds-Hull 2-1; Manchester City-Sunderland 1-1; Oxford United-Bradford City 3-4; Portsmouth-Oldham 1-1; Shrewsbury-Leicester 3-0; Stoke-Crystal Palace 2-1; Swindon-Birmingham 2-1; Walsall-Watford 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Watford	**29**	14	9	2	3	25	12
Blackburn	**24**	13	7	3	3	22	15
W.B.A.	**23**	14	6	5	3	17	11
Portsmouth	**23**	14	6	5	3	23	18
Chelsea	**22**	14	6	4	4	23	15
Manchester C.	**22**	14	6	4	4	18	15
Barnsley	**22**	14	6	4	4	19	18
Crystal Palace	**20**	13	5	5	3	20	15
Ipswich	**20**	13	6	2	5	17	14
Bradford	**20**	14	5	5	4	16	15
Stoke	**20**	14	5	5	4	14	16
Swindon	**19**	13	4	7	2	19	18
Sunderland	**18**	13	4	6	3	16	13
Leicester	**18**	14	4	6	4	18	21
Hull	**17**	14	4	5	5	17	17
Oxford	**17**	14	4	5	5	20	21
Oldham	**16**	14	4	4	6	24	24
Bournemouth	**15**	13	4	3	6	10	14
Plymouth	**15**	13	4	3	6	15	21
Walsall	**14**	13	2	8	3	15	12
Leeds	**12**	13	2	6	5	10	16
Shrewsbury	**12**	13	2	6	5	10	17
Brighton	**8**	13	2	2	9	12	22
Birmingham	**7**	13	2	1	10	11	31

Tony Cottee, qui con la maglia della nazionale, ha segnato il gol dell'Everton contro il Manchester Utd. (FotoThomas)

IRLANDA NORD

ROADFERRY LEAGUE CUP

1. TURNO: Banbridge-Bangor* 1-3; Ballymena*-Armagh 2-0; Ballymena Reserves-Brentwood* 1-2; Chimney Corners-Ards* 2-4; Cliftonville*-Ballyclare 5-2; Crusaders*-HW Welders 1-0; Coleraine*-Ballymoney 4-3; Distillery*-UUJ 2-0; Glenavon*-RUC 1-0; Glentoran*-Limavady 5-0; Larne-Dundela* 0-2; Linfield*-UUC 3-0; Linfield Swifts*-Tobermore 8-2; Newry-Dungannon* 3-5; Omagh*-Carrick Rangers 5-3; Portadown*-Queens 4-0.
2. TURNO: Bangor*-Dungannon Swifts 4-3; Brentwood-Dundela* 0-2; Cliftonville*-Ballymena 1-0; Coleraine*-Portadown 3-1 (dts); Crusaders*-Distillery 2-1; Glenavon*-Ards 5-2 (dts); Glentoran*-Omagh 6-0; Linfield Swifts-Linfield* 1-4.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Laszlo Fazekas**, stella del calcio ungherese ai suoi bei giorni, ha lasciato l'Eendracht Aalst, formazione di serie cadetta in Belgio. Recentemente, a Fazekas è stato anche proposto di assumere la presidenza del club.

□ **Frank Stapleton**, 32enne capitano della Nazionale irlandese, è passato al Le Havre, formazione cadetta del campionato francese.

EIRE

8. GIORNATA: Cobh Ramblers-Galway 0-0; Cork-Athlone Town 1-2; Derry City-Waterford 2-0; Limerick-Dundalk 1-2; Shelbourne-Shamrock Rovers 0-0; Bohemians-St. Patrick's rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**12**	8	5	2	1	13	4
Dundalk	**12**	8	4	4	0	14	8
St. Patrick's	**10**	7	4	2	1	14	5
Limerick	**9**	8	3	3	2	16	11
Shamrock	**9**	8	3	3	2	10	8
Athlone	**9**	8	3	3	2	5	5
Shelbourne	**8**	8	2	4	2	10	10
Bohemians	**7**	7	3	1	3	10	8
Waterford	**6**	8	1	4	3	6	10
Galway	**6**	8	1	4	3	4	16
Cork	**3**	8	1	1	6	4	13
Cobh	**3**	8	0	3	5	4	14

OPEL LEAGUE CUP

FINALE: Derry City-Dundalk 4-0.

□ **A Nancy** non mancano idee: il nuovo presidente Brzezinski ha indetto un concorso grazie al quale si possono vincere biglietti gratis per la partita successiva. Oltre a ciò, ha deciso di far costruire una copertura per le tribune e un nuovo ristorante all'interno dell'impianto.

URSS

26. GIORNATA: Spartak Mosca-Dinamo Kiev 1-0; Chernomorets Odessa-Metallist Kharkov 1-1; Shakhtior Donetsk-Torpedo Mosca 0-0; Dnepr-Kairat Alma Ata 3-0; Dinamo Tbilisi-Zenit Leningrado 0-1; Ararat Erevan-Lokomotiv Mosca 0-0; Neftci Baku-Zalgiris Vilnius 1-2; Dinamo Mosca-Dinamo Minsk 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dnepr	**38**	26	14	10	2	40	19
Spartak	**35**	26	13	9	4	36	16
Dinamo Kiev	**35**	26	13	9	4	36	16
Torpedo	**33**	25	13	7	5	31	20
Zalgiris	**31**	26	12	7	7	33	26
Zenit	**27**	26	10	7	9	32	31
Lokomotiv	**26**	24	8	10	6	28	23
Shakhtior	**25**	26	8	9	9	25	24
Chernomorets	**24**	26	9	6	11	22	30
Ararat	**24**	25	8	8	9	17	22
Dinamo Mosca	**22**	24	8	6	10	23	27
Dinamo Tbilisi	**21**	26	8	5	13	25	32
Metallist	**21**	26	6	9	11	25	33
Dinamo Minsk	**21**	26	5	11	10	23	28
Neftci	**15**	26	5	5	16	24	40
Kairat	**12**	26	4	4	18	18	45

COPPA DELLA FEDERAZIONE

SEMIFINALI: Neftci*-Spartak 2-1; Dinamo Mosca-Kairat* 0-1.

COPPA NAZIONALE

OTTAVI: Traktor-Shakhtior* 1-1

CIPRO

5. GIORNATA: EPA-Anortosi 1-2; AEL-Ethnikos 4-2; Salamina-Keravnos 2-0; Omonia-Apop 0-0; Apollon-Aris 0-0; Paralimni-Pezoporikos 2-2; Aradippu-Apoel 2-4. Riposa Olympiakos.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**10**	5	5	0	0	15	8
Omonia	**7**	5	3	1	1	11	6
Apollon	**7**	5	2	3	0	10	5
Pezoporikos	**7**	5	2	3	0	9	7
Apop	**6**	5	2	2	1	7	5
Keravnos	**5**	5	2	1	1	11	8
Olympiakos	**4**	4	2	1	1	10	9
Anortosi	**4**	4	1	2	1	5	5
AEL	**4**	5	1	2	2	8	9
Aris	**4**	5	1	2	2	7	8
EPA	**3**	5	1	1	3	6	7
Salamina	**3**	4	1	1	2	7	9
Ethnikos	**3**	4	0	3	1	4	6
Paralimni	**2**	4	0	2	2	7	15
Aradippu	**1**	5	0	1	4	4	12

MARCATORI: **5 reti:** Ioannu (Apoel); **4 reti:** Chatzilukas (Apoel), Papetas (Keravnos), Prilosni (AEL).

□ **Otto Baric**, licenziato alcune settimane fa dal Rapid Vienna, ha già trovato una sistemazione: dalla prima settimana di novembre è passato alla guida dello Sturm Graz.

SPAGNA/TEMPI DURI PER L'ESPAÑOL

SALTA CLEMENTE?

Quarta sconfitta consecutiva per l'Español (dell'uruguaiano Matosas, al 38', il gol della vittoria del Malaga) e adesso Clemente rischia grosso. Come rischia grosso Howard Kendall il cui Bilbao (una buona notizia per la Juve!) perde letteralmente i pezzi per la strada. Al San Mames, contro il Gijon, non c'è stata partita: 4-1 per gli ospiti alla fine (Joaquin al 20', Narciso al 23' e al 39', Monciu all'86') cui Argote ha opposto il solo gol dei padroni di casa (ma non è servito a nulla). Arbitro scandaloso in Atletico Madrid-Valencia 2-0; (Manolo al 35', Baltazar al 66') con Calvo Cordoba (che alcuni vogliono amico di Jesus Gil) assolutamente il peggiore in campo. Vittoria senza smalto del Barcellona contro il Saragozza al Camp Nou con gol di Roberto al 21' su cui i catalani hanno vissuto di rendita per tutto il tempo restante e Real Madrid in grande spolvero sul campo del Murcia. Ad aprire le marcature, al 53', è stato il solito Hugo Sanchez ma il migliore di tutti, alla fine, è risultato Butragueño che sembra finalmente uscito dal lungo periodo di appannamento vissuto dalla fine dello scorso campionato in avanti. Due i suoi gol al 70' e al 73'. □

9. GIORNATA: Malaga-Español 1-0; Cadice-Elche 2-1; Atletico Madrid-Valencia 2-0; Siviglia-Osasuna 1-0; Athletic Bilbao-Gijon 1-4; Longroñes-real Sociedad 1-1; Celta-Betis 0-0; Marcia-Real Madrid 0-3; Barcellona-Saragozza 1-0; Oviedo-Valladolid 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**15**	9	6	3	0	22	9
Barcellona	**14**	9	6	2	1	18	5
Valencia	**11**	9	4	3	2	8	6
Celta	**11**	8	4	3	1	10	6
Logroñes	**11**	9	4	3	2	7	8
Siviglia	**11**	9	4	3	2	13	9
Atl. Madrid	**11**	9	5	1	3	20	11
Valladolid	**10**	9	5	0	4	9	6
Gijon	**10**	9	4	2	3	14	12
Athl. Bilbao	**9**	9	4	1	4	9	10
Osasuna	**8**	8	3	3	3	10	12
Real Sociedad	**8**	8	3	2	3	8	9
Malaga	**8**	9	2	4	3	8	9
Saragozza	**7**	9	2	3	4	7	13
Murcia	**6**	9	3	0	6	8	15
Español	**6**	9	2	2	5	7	13
Oviedo	**6**	9	1	4	4	8	14
Cadice	**6**	9	2	2	5	7	11
Betis	**5**	9	2	1	6	8	11
Elche	**4**	9	2	0	7	7	18

MARCATORI: **10 reti:** Baltazar (Atletico Madrid); **6 reti:** H. Sanchez (Real Madrid; **5 reti:** J. Salinas (Barcellona), Ramon (Siviglia), Alzamendi (Logroñes).

□ **Il Matra Racing** ha sconfitto l'Ajax Amsterdam per 3-1 in un incontro amichevole disputato a Parigi.

FRANCIA/SOLO PARI COL MARSIGLIA

PARIGI BRUCIA

Pareggio a reti bianche nel big-match tra Paris Saint Germain e Marsiglia: il risultato va a tutto vantaggio dei capolista, che mantengono la testa della graduatoria nonostante la vittoria dell'Auxerre, immediato inseguitore. Passati in svantaggio con una rete di Sattler (38'), i biancoblù rispondono nella ripresa con Monczuk (66') e Ferrer (70). Detto del successo casalingo del Monaco sul fanalino di coda Lens (colpo vincente di Manuel Amoros al 7'), fa spicco il pari ottenuto a Cannes dal Bordeaux. A secco Zlatko Vujovic, ci pensa lo jugoslavo naturalizzato francese Savic a pareggiare il conto (64') dopo il provvisorio vantaggio di Ferreri, venuto a due soli minuti dal riposo. Il Nantes si mantiene nelle posizioni di immediato rincalzo grazie al successo sul Metz: uno a zero con «imprimatur» firmato da Henry dopo un quarto d'ora abbondante di gioco. Continua la crisi del Montpellier di Valderrama: l'ennesima delusione viene da Sochaux, dove i padroni di casa non hanno soverchie difficoltà ad imporsi con le reti di Paille (50') e Morin (75'). In coda, avanzano solo Caen e Laval, che si spartiscono i punti nel confronto diretto. □

17. GIORNATA: Cannes-Bordeaux 1-1; Monaco-Lens 1-0; Caen-Laval 1-1; Paris S.G.-Marsiglia 0-0; Tolone-Matra Racing 1-0; Auxerre-Strasburgo 2-1; Lilla-Nizza 2-0; Tolosa-St. Etienne 3-1; Sochaux-Montpellier 2-0; Nantes-Metz 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**34**	17	10	4	3	23	11
Auxerre	**33**	17	10	3	4	23	13
Marsiglia	**31**	17	8	7	2	26	18
Monaco	**29**	17	8	5	4	22	14
Nantes	**29**	17	8	5	4	24	21
Bordeaux	**27**	17	7	6	4	27	16
Nizza	**27**	17	8	3	6	21	19
Cannes	**26**	17	7	5	5	21	19
Sochaux	**25**	17	6	7	4	19	13
Tolosa	**25**	17	6	7	4	19	20
Lilla	**24**	17	7	3	7	16	19
Metz	**23**	17	7	2	8	19	16
Montpellier	**22**	17	5	7	5	20	20
Tolone	**22**	17	5	7	5	13	13
Matra Racing	**20**	17	5	5	7	22	21
Laval	**17**	17	4	5	8	16	27
Caen	**17**	17	4	5	8	15	27
Strasburgo	**12**	17	3	3	11	18	27
St. Etienne	**11**	17	2	5	10	12	28
Lens	**7**	17	1	4	12	15	36

MARCATORI: **11 reti:** Papin (Marsiglia); **10 reti:** Bravo (Nizza); **9 reti:** Zl. Vujovic (Cannes), Xuereb (PSG).

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

□ **L'Eire** ospiterà gli Stati Uniti il 25 maggio prossimo a Dublino per un match amichevole in vista degli impegni mondiali.

POLONIA

13. GIORNATA: GKS Katowice-GKS Jastrzebie 3-0; Legia Varsavia-Jagiellonia Bialystok 2-0; LKS Lodz-Lech Poznan 1-3; Szombierki Bytom-Wisla Cracovia 0-3; Gornik Walbrzych-Stal Mielec 0-1; Olimpia Poznan-Ruch Chorzow 3-1; Slask Wroclaw-Pogon Stettino 2-2; Gornik Zabrze-Widzew Lodz 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Zabrze	**22**	13	8	3	2	26	11
GKS Katowice	**22**	13	8	4	1	21	7
Ruch Chorzow	**19**	13	7	4	2	14	8
Legia	**18**	13	6	4	3	16	8
Lech Poznan	**16**	13	6	3	4	21	14
Stal Mielec	**16**	13	6	3	4	16	12
Jagiellonia	**14**	13	5	4	4	10	12
LKS Lodz	**13**	13	5	2	6	16	18
Olimpia	**11**	13	5	2	6	15	18
Widzew Lodz	**10**	13	1	8	4	8	11
Wisla	**10**	13	4	3	6	15	19
Pogon	**10**	13	4	4	5	15	21
Gornik W.	**8**	13	4	2	7	10	17
Slask	**8**	13	1	7	5	8	16
Szombierki	**6**	13	2	4	7	17	26
GKS Jastrz.	**5**	13	3	1	9	6	16

□ **Rinat Dasaev**, portiere della Nazionale sovietica, giocherà dal prossimo 23 novembre con la maglia del Siviglia. Il contratto ha validità sino al 1990.

PORTOGALLO

11. GIORNATA: Leixoes-Benfica 0-2; Setubal-Portimonense 3-0; Beira Mar-Belenenses 1-0; Chaves-Maritimo 0-1; Braga-Farense 4-2; Estrela Amadora-Guimaraes 1-0; Nacional-Viseu 5-2; Boavista-Penafiel 1-0; Sporting-Espinho 3-1; Fafe-Porto 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**18**	11	7	4	0	18	4
Sporting	**17**	11	6	5	0	17	6
Porto	**16**	11	5	6	0	10	4
Setubal	**13**	11	5	3	3	20	13
Beira Mar	**13**	11	5	3	3	9	8
Boavista	**13**	11	5	3	3	13	8
Belenenses	**11**	11	4	3	4	14	9
Penafiel	**11**	11	4	3	4	12	10
Maritimo	**10**	10	3	4	3	11	12
Leixoes	**10**	11	4	2	5	9	15
Braga	**10**	11	3	4	3	10	11
Chaves	**10**	11	4	2	5	9	9
Farense	**9**	11	3	3	5	9	14
Espinho	**9**	11	4	1	6	17	18
Guimaraes	**9**	11	3	3	5	7	10
Amadora	**9**	10	4	1	5	10	14
Nacional	**9**	10	3	3	4	17	20
Viseu	**7**	11	1	5	5	4	14
Portimonense	**6**	11	2	2	7	5	14
Fafe	**6**	9	1	4	4	4	13

□ **Il big-match** tra Benfica e Porto del campionato portoghese ha visto sugli spalti quasi 130.000 persone.

TURCHIA

11. GIORNATA: Karsiyaka-Fenerbahce 1-2; Ankaragücü-Sariyerspor 2-1; Trabzonspor-Rizespor 5-0; Galatasaray-Altay 2-1; Malatyaspor-Boluspor 3-2; Besiktas-Konyaspor 4-0; Eskisehirspor-Bursaspor 2-1; Sakaryaspor-Adanaspor 0-0; Adana Demirspor-K. Maras 1-0. Riposava Samsunspor.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**24**	11	7	3	1	23	6
Ankaragücü	**22**	11	7	1	3	15	13
Trabzonspor	**21**	11	6	3	2	26	10
Boluspor	**21**	11	6	3	2	22	11
Sariyer	**20**	10	6	2	2	21	11
Galatasaray	**19**	9	6	1	2	25	10
Besiktas	**19**	9	5	4	0	18	5
Eskisehir	**13**	10	4	1	5	10	17
Malatya	**12**	10	3	3	4	13	20
Samsun	**11**	10	2	5	3	7	7
Altay	**11**	10	3	2	5	14	18
Adana D.S.	**11**	11	3	2	6	14	23
Adanaspor	**10**	10	2	4	4	12	18
Konyaspor	**10**	9	3	1	5	5	11
Bursaspor	**9**	11	2	3	6	11	19
K. Maras	**8**	10	1	5	4	3	9
Rizespor	**8**	9	2	2	5	4	18
Karsiyaka	**6**	9	1	3	5	13	19
Sakarya	**5**	9	1	2	6	10	21

MARCATORI: **11 reti:** Hami (Trabzonspor); **10 reti:** Ayut (Fenerbahce);

UNGHERIA

12. GIORNATA: Veszprem-Raba ETO 1-1 (5-3 ai rigori); Ferencvaros-Videoton 2-1; Haladas-Zalaegerszeg 2-0; Vasas-Tatabanya 0-3; Dunaujvaros-MTK 0-1; Honved-Ujpest 1-0; Vac-Bekescsaba 1-0; Siofok-Pecs 1-1 (3-4 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK	**28**	12	7	4	1	23	15
Honved	**24**	12	6	3	3	17	9
Ferencvaros	**23**	12	7	1	4	17	15
Videoton	**22**	12	7	1	4	25	12
Tatananya	**22**	12	6	3	3	17	15
Raba ETO	**21**	12	6	2	4	16	14
Vac	**20**	12	5	3	4	19	18
Haladas	**18**	12	5	2	5	17	20
Siofok	**18**	12	5	3	4	15	14
Zalaegerszeg	**17**	12	3	5	4	15	12
Bekescsaba	**16**	12	4	3	5	17	14
Veszprem	**16**	12	3	4	5	7	13
Pecs	**15**	12	3	4	5	16	17
Vasas	**11**	12	2	4	6	16	28
Ujpest	**9**	12	2	3	7	16	21
Dunaujvaros	**8**	12	0	5	7	9	25

N.B.: Tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta sl 90'.

□ **Il Derry City**, rivelazione della Lega irlandese, ha acquistato dal Chelsea l'attaccante John Coady.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI **EUROPA**

GERMANIA O./IL BAYERN SI RIPETE

LA REGOLA DEL TRE

Giornata di normale amministrazione con un'unica sorpresa: la larga vittoria del Colonia sul campo del Borussia Dortmund. Contro una difesa completamente in barca gli ospiti sono andati a nozze: di Allofs (14' e 31') i primi due gol dopo errori madornali del portiere de Beer e del libero Pagelsdorf. Completano la «distruzione» del Dortmund Helmer al 73' con un'autorete ed il danese Povlsen all'80'. Detto questo la sola constatazione che si può fare è che quasi nulla è cambiato. Vittoriose le prime due (Bayern con gol di Thon, Augenthaler e Wolfhlfarth e Stoccarda) gli inseguitori si sono bloccati sul pareggio: l'Amburgo (terzo classificato) ed il Karlsruher hanno chiuso il loro incontro con un 1-1 complessivamente meritato. In vantaggio gli ospiti con Spies (32') i padroni di casa pareggiano con il polacco Furtok al 48'. Pareggi anche tra Bayer Leverkusen e Bochum (1-1) e identico risultato per il Borussia Mönchengladbach nell'incontro casalingo con il Norimberga, che si è presentato con gli uomini contati. Delle squadre pericolanti, solo l'Hannover ottiene un punto pareggiando (2-2) l'incontro casalingo con il sorprendente St. Pauli di Amburgo. □

11. GIORNATA: Bayer Leverkusen-Bochum 1-1; Amburgo-Karlsruhe 1-1; Stoccarda-Waldhof Mannheim 2-0; Bayern-Kickers Stoccarda 3-0; Hannover-St. Pauli 2-2; Borussia Dortmund-Colonia 0-4; Werder Brema-Bayer Uerdingen 3-1; Borussia Mönchengladbach-Norimberga 1-1; Kaiserslautern-Eintracht Francoforte 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**17**	11	6	5	0	24	7
Stoccarda	**15**	10	7	1	2	19	6
Amburgo	**15**	12	6	3	3	19	12
Karlsruhe	**14**	11	6	2	3	21	19
Bayer L.	**13**	11	3	7	1	19	15
Borussia M.	**13**	12	4	5	3	16	15
St. Pauli	**13**	12	3	7	2	13	12
Colonia	**12**	11	5	2	4	18	9
Bochum	**12**	11	4	4	3	14	13
Bayer U.	**12**	11	3	6	2	13	13
Werder Brema	**11**	10	3	5	2	14	14
Kaiserslautern	**11**	11	3	5	3	16	15
Borussia D.	**9**	11	2	5	4	11	12
Norimberga	**8**	12	3	2	7	12	22
Waldhof M.	**7**	11	1	5	5	12	20
Hannover	**7**	11	1	5	5	12	20
Kickers S.	**6**	11	2	2	7	9	25
Eintracht F.	**5**	11	2	1	8	4	18

MARCATORI: **9 reti:** Thomas Allofs (Colonia); **6 reti:** Wohlfarth (Bayern), Allgöwer (Stoccarda), Bein (Amburgo), Criens (Borussia M.), Schreier (Bayer Leverkusen); **5 reti:** Augenthaler (Bayern), Spies (Karlsruhe), Dickel (Borussia Dortmund), Leifeld (Bochum).

OLANDA/HOUTMAN TORNA E DICE TRE

IL FIGLIOL PRODIGO

Houtman non trova il suo ambiente ideale in Portogallo e torna al Feyenoord giusto in tempo per segnare tre dei cinque gol che l'undici di Rotterdam rifila al Willem II nella partita più spettacolare di tutta la giornata (di Smolarek le altre due reti). Il Twente, che una settimana fa aveva travolto il neopromosso RKC, torna alle sue giuste dimensioni: merito dei campioni del PSV che, grazie ad un Koeman in formato mondiale, si allena e segna tre gol col minimo degli sforzi possibili. Apre le marcature il giovane Ellerman al 19' buttando nel sacco una punizione toccatagli lateralmente da Koeman. Dodici minuti più tardi, ancora il libero alla ribalta a servire, con un bellissimo passaggio, Vanenburg per il 2-0. Poi, siccome a creare grandi occasioni agli altri c'è il rischio di non divertirsi più di tanto, al 79', il grande Ronald va a segno a titolo personale: ed è il 3-0. Da notare che, al 57' ha debuttato nel campionato olandese il brasiliano Romario che il PSV ha potuto acquistare solo concellando un debito che vantava nei confronti del Brasile. Per quello che ha fatto vedere (un gol sbagliato, tra l'altro) potevo restare dov'era. □

11. GIORNATA: Groningen-PEC 3-0; Haarlem-Sparta 2-0; RKC-Roda 1-4; Volendam-Den Bosch 2-0; Feyenoord-Willem II 5-0; Utrecht-Ajax 1-1; PSV Eindhoven-Twente 3-0; VVV-Fortuna Sittard 1-2; MVV-Veendam 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**19**	11	9	1	1	27	9
Twente	**15**	11	5	5	1	19	9
Roda	**15**	11	5	5	1	19	12
Volendam	**13**	10	6	1	3	19	12
Fortuna	**13**	11	5	3	3	17	14
Feyenoord	**12**	9	5	2	2	22	14
Haarlem	**12**	10	5	2	3	17	15
Groningen	**12**	11	5	2	4	25	17
Ajax	**12**	11	5	2	4	21	17
Utrecht	**10**	11	4	2	5	13	15
Veendam	**10**	11	5	0	6	13	19
Den Bosch	**10**	11	4	2	5	14	21
PEC	**9**	11	4	1	6	17	19
RKC	**8**	11	3	2	6	19	26
Willem II	**8**	11	2	4	5	15	23
Sparta	**7**	11	2	3	6	12	19
MVV	**5**	11	1	3	7	12	26
VVV	**4**	11	0	4	7	7	21

MARCATORI: **8 reti:** Hoekstra (RKC), Eijkelkamp (Groningen); **6 reti:** Van der Will (RKC), Balm (Tweente), Van Buuren (Veendam); **5 reti:** Clayton (Fortuna Sittard), Kieft (PSV) Eindhoven), Nolligen (Roda), Keur (Twente).

□ **Basile Boli**, stopper della Nazionale francese, ha avuto una sgradita sorpresa quando ha letto sui giornali della morte del padre. La notizia si è poi rivelata priva di fondamento e il calciatore ha potuto riprendere tranquillamente l'attività.

JUGOSLAVIA

12. GIORNATA: Partizan-Velez 1-0; Sarajevo-Zeljeznicar 2-0; Celik-Spartak 0-1; Hajduk-Stella Rossa 0-0 (4-2 ai rigori); Sloboda-Radnicki 2-2 (5-3 ai rigori); Vojvodina-Rijeka 0-0 (4-3 ai rigori); Dinamo-Rad 0-0 (4-5 ai rigori); Osijek-Buducnost 2-2 (7-6 ai rigori); Napredak-Vardar 1-1 (3-4 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**15**	11	6	3	2	15	8
Hajduk	**14**	12	6	3	3	17	10
Dinamo	**13**	11	6	3	2	16	8
Rad	**13**	12	4	5	3	11	7
Osijek	**12**	12	4	4	4	13	16
Partizan	**11**	10	5	2	3	17	10
Radnicki	**11**	12	5	4	3	17	12
Velez	**10**	10	5	2	3	16	9
Stella Rossa	**9**	12	4	4	4	16	11
Buducnost	**9**	11	4	3	4	10	15
Spartak	**9**	11	3	3	5	7	13
Sarajevo	**9**	12	3	5	4	15	18
Napredak	**8**	12	4	3	5	17	18
Sloboda	**8**	11	3	5	3	10	12
Vardar	**7**	10	3	3	4	15	18
Rijeka	**6**	11	3	3	5	11	13
Zeljeznicar	**4**	12	2	1	9	5	21
Celik	**0**	12	2	4	6	8	17

MARCATORI: **8 reti:** Gudelj (Velez).

N.B.: Due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori, nessuno per la sconfitta.

ISLANDA

15. GIORNATA (recupero risultati): Thor-Volsungur 2-1; IA-IBK 2-0; Fram-KA 3-2; Leiftur-KR 1-1; Valur-Vikingur 4-0.

17. GIORNATA: Valur-KR 3-2; Leiftur-Fram 0-3; IA-KA 2-2; Vikingur-Volsungur 5-2; Thor-IBK 2-2.

18. GIORNATA: KA-Valur 0-1; KR-Thor 1-2; IBK-Vikingur 3-1; Volsungur-Leiftur 1-1; Fram-IA 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**49**	18	16	1	1	38	8
Valur	**41**	18	13	2	3	36	15
IA	**32**	18	9	5	4	32	25
KA	**27**	18	8	3	7	31	29
KR	**24**	18	7	3	8	26	25
Thor	**24**	18	6	6	6	25	28
Vikingur	**18**	18	5	3	10	20	31
IBK	**18**	18	4	6	8	22	32
Leiftur	**9**	18	1	6	11	12	26
Volsungur	**9**	18	2	3	13	13	36

MARCATORI: **13 reti:** Kristjansson (Valur); **12 reti:** Steinsson (Fram).

N.B.: tre punti per la vittoria. Retrocedono in 2. divisione Leiftur Olafsfirdi e Volsungur Husavik. Sono promosse alla 1. divisione 1989 FH Hafnarfiördur e Filkir Reykjavik. Fram qualificato per la Coppa dei Campioni, Valur per la Coppa delle Coppe, IA per la Coppa Uefa.

FAR OER

16. GIORNATA (recupero risultati): KI-HB 3-1; VB-GI 0-1; B 68-NSI 2-0; B 36-IF 1-1; LIF-TB 2-3.
18. GIORNATA: KI-NSI 2-1; HB-TB 4-1; B 68-B36 4-0; VB-IF 2-1; LIF-GI 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**25**	18	11	3	4	36	19
B 68	**24**	18	11	2	5	31	14
B 36	**21**	18	8	5	5	29	20
IF	**18**	18	6	6	6	23	25
GI	**17**	18	8	1	9	21	25
VB	**16**	18	6	4	8	24	27
LIF	**16**	18	6	4	8	26	31
KI	**15**	18	6	3	9	29	43
TB	**14**	18	4	6	8	16	23
NSI	**14**	18	4	6	8	15	23

MARCATORI: **13 reti:** Morkore (LIF); **12 reti:** Reynhem (B 36).

N.B.: Retrocedono in 2ª divisione TB Tvoroyri (campione 1987) e NSI Runavik. Sono promosse alla 1ª divisione B 71 Sandur e SIF Sandavagur.

NORVEGIA

COPPA

FINALE: Rosenborg-Brann 2-0.

□ **Rachid Mekloufi**, grande calciatore algerino degli anni sessanta, è stato nominato presidente della Federcalcio del suo paese.

DANIMARCA

24. GIORNATA: B 1903-AGF 1-1; Brönshoj-Herfölge 0-0; OB-Bröndby 1-3; Vejle-Silkeborg 1-1; AaB-Lyngby 0-1; Ikast-KB 5-3; Naestved-Randers 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**38**	24	16	6	2	50	17
Naestved	**32**	24	13	6	5	33	22
Lyngby	**31**	24	13	5	6	28	25
B 1903	**28**	24	11	7	6	37	25
OB	**27**	24	11	5	8	44	33
Vejle	**27**	24	9	9	6	36	22
Silkeborg	**26**	24	11	4	9	37	31
AGF	**26**	24	10	6	8	33	26
Herfölge	**26**	24	10	6	8	28	29
AaB	**20**	24	7	6	11	30	43
Brönshoj	**20**	24	8	4	12	35	41
Ikast	**20**	24	7	6	11	31	34
Randers	**8**	24	2	4	18	25	64
KB	**8**	24	3	2	19	25	58

MARCATORI: **17 reti:** Christensen (Bröndby).

SVEZIA

PLAYOFF

SEMIFINALI (andata): Djurgarden-Göteborg 2-0; Örgryte-Malmö 0-1.

□ **Michel Rocard**, Primo ministro francese, presenterà tra qualche mese il progetto che vorrebbe il Mondiale 1998 in Francia.

SVIZZERA/I CAMPIONI SI SVEGLIANO

IL SIGNOR XAMAX

Meglio tardi che mai: Neuchâtel Xamax e Servette, due tra le grandi storiche, danno finalmente segni di riscossa dopo un inizio poco più che sconcertante. Per i ginevrini, simbolo della riscossa è Rummenigge, in rete ad un minuto dal termine nel match contro l'Aarau. I campioni, al contrario, sotterrano un grigio Grasshoppers sotto quattro reti: doppio vantaggio nel giro di due minuti a firma di Heinz Hermann (27') e Decastel (28'). La consacrazione nella ripresa, con le segnature venute ad opera di Lüthi (56') e Chassot (81'). Al comando sono quindi rimaste due formazioni poco accreditate alla vigilia: Sion e Lucerna, entrambe vittoriose contro le ticinesi. Per i vallesi tutto facile contro il Lugano, nonostante i gol siano arrivati solo nella ripresa: Albertoni (59'), Cina (81') e Baljic (83'). □

17. GIORNATA: Lugano-Sion 0-3; Lucerna-Bellinzona 2-1; Servette-Aarau 1-0; Wettingen-San Gallo 0-0; Losanna-Young Boys 1-4; Neuchâtel Xamax-Grasshoppers 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	**22**	17	8	6	3	33	19
Lucerna	**22**	17	9	4	4	21	20
Grasshoppers	**20**	17	7	6	4	30	23
Bellinzona	**18**	17	6	4	5	21	18
Servette	**18**	17	7	4	6	30	28
Wettingen	**17**	17	3	11	3	14	15
Young Boys	**16**	17	5	6	6	34	29
Neuchâtel X.	**16**	17	4	8	5	29	27
Aarau	**15**	17	4	7	6	20	19
Losanna	**14**	17	4	6	7	21	27
Lugano	**14**	17	3	8	6	17	29
S. Gallo	**12**	17	4	4	9	23	35

MARCATORI: **12 reti:** Rummenigge (Servette); **10 reti:** Zuffi (Young Boys); **9 reti:** Turkyilmaz (Bellinzona).

Americhe-Resto del Mondo per «vecchie glorie» è finita 2-2. L'incontro si èsvolto a New York e vi hanno partecipato, tra gli altri, Platini e Paolo Rossi (a fianco nella foto AFP)

AUSTRIA

COPPA

1. TURNO: AC Friesach*-Rapid Lienz 3-2; Feldkirchen*-Mölltal 2-0; Bleiburg*-ATSV Wolfsberg 3-2 (d.t.s.); SAK Klagenfurt*-Matrei 3-1 (d.t.s.); Kapfenberg-LUV Graz* 0-3; SW Bregenz*-BW Feldkirch 4-1; Floridsdorfer* AC-Mautner Markhof 4-3; ÖMV Stadlau-Fav AC* 0-1; Wacker Gross Viktoria*-Red Star 6-1; Slovan HAC*-Schwechat 0-0 (d.t.s. 5-4 ai rigori); SC Wr. Neustadt*-Amaliendorf 2-1; SG SC Tulln*-SV Eichgraben 2-1 (d.t.s.); Untersiebenbrunn-Vösendorf* 1-3; Wr. Neudorf*-SV Öd-Zeillern 4-0; USV Zwettl*-ASK Ybbs 3-2; ASK Bruck Leitha-AC Baden* 2-4 (d.t.s.); Baumgarten*-Margarethen 2-0; Eisenstadt-Donaufeld* 0-2 (d.t.s.); Deutschkreutz-Güssing 0-1; SV Oberwart*-Jennersdorf 4-0; ATW Linz*-Amateure Steyr 4-2 (d.t.s.); Chemie Linz*-Wartberg Aist 4-1; Eintracht Wels-Esternberg* 0-7; Steyrermühl*-Grieskirchen 5-0; Ried Innkreis*-Micheldorf 3-0; FC Puch*-Mittersill 3-1 (d.t.s.); Bischofshofen*-ASK Salisburgo 2-2 (d.t.s. 5-3 ai rigori); ASK Saalfelden-Salzburger AK* 1-3; Pinkafeld*-Kindberg 3-2; SV Ilz*-Thörl 3-0; Rottenmann-Hartberg* 1-2; ESK Graz-Fürstenfeld 0-1 (d.t.s.); Veitsch*-Deutschlandsberg 1-0; Zell am See-WSG Wattens* 1-4; St. Johann Tirol-Zell Ziller* 1-3; Axam*-SK Rum 1-0; Altach-Hohenems* 1-1 (d.t.s. 3-5 ai rigori); Haiming-Admira Dornbirn* 0-2; Donau Linz-Magdalena Linz* 0-1; Gaswerk Strassenbahn*-Simmering 2-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Blaz Sliskovic**, jugoslavo ex-Pescara, ha finalmente trovato una squadra: si tratta del Lens, formazione transalpina di scarso calibro.

AMERICA

BRASILE

COPA UNIAO - 1. FASE

9. GIORNATA: São Paulo-Bahia 0-2; Guarani-Flamengo 1-5; Sport Recife-Botafogo 1-0 ; Santos-Goias 0-1; Palmeiras-Cruzeiro 2-0; Corinthians-Portuguesa 1-1 (5-4 ai rigori); Criciúma-Bangu 0-0 (3-4 ai rigori); Inter Porto Alegre-Santa Cruz 2-0; Fluminense-Vasco da Gama 0-0 (8-9 ai rigori); Atlético Mineiro-América 2-1; Atlético Paranaense-Grêmio 1-2; Vitoria-Coritiba 1-0. Anticipo: Santa Cruz-Atlético Paranaense 1-1 (4-2 ai rigori).

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**22**	9	6	3	0	12	3
Inter P.A.	**20**	9	5	3	1	13	6
Sport Recife	**20**	9	4	5	0	8	3
Atl. Mineiro	**19**	9	5	2	2	8	5
Portuguesa	**18**	9	5	2	2	16	10
Flamengo	**17**	9	4	3	2	13	8
Palmeiras	**15**	9	4	2	3	12	11
Vitoria	**15**	9	3	3	3	8	10
São Paulo	**13**	9	4	1	4	4	7
Goias	**13**	9	2	4	3	6	10
Paranaense	**10**	10	1	5	4	5	9
Bangu	**9**	8	1	4	3	4	7

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**19**	9	5	2	2	13	8
Bahia	**18**	9	4	4	1	11	8
Guarani	**17**	8	4	3	1	9	8
Grêmio	**17**	9	5	2	2	11	4
Santa Cruz	**13**	10	3	2	5	10	12
Cruzeiro	**10**	9	2	4	3	10	11
Santos	**8**	9	1	4	4	5	7
Coritiba	**8**	9	1	3	5	4	9
Corinthians	**8**	9	1	3	5	3	9
Criciúma	**6**	9	1	3	5	6	14
Botafogo	**6**	9	0	4	5	4	9
América	**3**	9	0	4	5	3	11

SCOZIA

12. GIORNATA: Celtic-Dundee 3-3; Dundee-United-Motherwell 1-1; Hamilton-Hibernian 0-3; Hearts-Aberdeen 1-4; St. Mirren-Rangers 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**18**	11	8	2	1	19	6
Hibernian	**15**	12	5	5	2	12	6
Aberdeen	**15**	11	4	7	0	14	9
Dundee U.	**14**	12	5	4	3	15	8
Celtic	**12**	12	6	0	6	21	19
St. Mirren	**12**	12	4	4	4	11	15
Dundee	**11**	11	3	5	3	10	13
Hearts	**9**	12	2	5	5	13	14
Motherwell	**6**	12	0	6	6	9	17
Hamilton	**4**	11	2	0	9	5	22

GERMANIA EST COPPA

3. TURNO: Union Berlino*-Dynamo Furstenwald 4-1, KKW Greifswald-Rot Weiss* 1-3, Motor Schonebeck-Dynamo Berlino* 2-6 (d.t.s.), Lokomotive Stendal-Carl Zeiss Jena* 0-2, Karl Marx Stadt*-Dynamo Dresda 2-1 (d.t.s.), Wismut Aue*-Energie Cottbus 3-0, Motor Ludwigsfeld*-Rotation Berlino 1-0, Dynamo Schwerin*-Post Neu Brandenburg 1-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

LUSSEMBURGO

9. GIORNATA: Spora-Hésperange 3-0; Jeunesse-Union 4-0; Eischen-Niedercorn 2-3; Red Boys-Pétange 2-0; Avenir-Grevenmacher 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**16**	9	8	0	1	27	2
Red Boys	**14**	9	6	2	1	13	4
Spora	**12**	9	4	4	1	14	8
Union	**11**	9	5	1	3	22	9
Avenir	**10**	9	3	4	2	15	11
Grevenmac.	**7**	9	3	1	5	11	16
Niedercorn	**7**	9	3	1	5	9	15
Hésperange	**5**	9	2	1	6	6	20
Pétange	**5**	9	1	3	5	6	20
Eischen	**3**	9	1	1	7	5	26

CECOSLOVACCHIA

12. GIORNATA: Sparta Praga-Hradec Kralove 5-0; Dukla Banska Bystrica-Inter Bratislava 3-0; Trnava-Slavia Praga 2-1; Ostrava-Olomouc 2-1; Plzen-Cheb 1-1; Dunajska Streda-Vitkovice 2-0; Slovan Bratislava-Dukla Praga 1-2; Bohemians-Nitra rinviata. Recupero: Dukla-Bohemians 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**20**	12	9	2	1	32	9
Ostrava	**17**	12	8	1	3	20	12
Slavia	**17**	12	8	1	3	25	19
Vitkovice	**13**	12	6	1	5	20	12
Trnava	**13**	12	6	1	5	14	15
D.Streda	**13**	12	6	1	5	12	14
Nitra	**12**	12	6	0	5	15	14
Dukla P.	**11**	12	4	3	5	19	14
Bohemians	**11**	12	5	1	5	15	18
Olomouc	**10**	12	3	4	5	14	13
Slovan	**10**	12	3	4	5	15	16
Dukla B.B.	**10**	12	5	0	7	22	26
Cheb	**9**	12	4	1	7	14	26
Plzen	**8**	12	3	2	7	18	23
Inter B.	**8**	12	3	2	7	21	27
Hradec K.	**8**	12	3	2	7	10	27

MARCATORI: **11 reti:** Brezik (Inter B.); **10 reti:** Dina (Dukla B.B.); Griga (Sparta), Luhovy (Dukla P.).

ARGENTINA

7. GIORNATA: San Martin-Racing 3-1; Newell's Old Boys-River 0-0; Instituto-Velez 4-1; Platense-Rosario Central 1-2; Racing CBA-Argentinos Jrs 2-2 (5-3 ai rigori); Boca-Talleres; Indipendiente-Estudiantes, Gimasia y Esgrima-Dep. Armenio; Ferrocarril-Dep Español; San Lorenzo-Mandiyu rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	**16**	7	4	2	1	12	7
Boca	**13**	6	4	1	1	8	1
Rosario C.	**13**	7	3	3	1	14	12
Independiente	**12**	6	3	2	1	10	6
Dep. Armenio	**12**	6	3	2	1	7	3
Dep. Español	**12**	6	3	2	1	7	4
River	**11**	7	3	2	2	14	7
Talleres	**11**	6	2	3	1	7	7
Platense	**10**	7	3	1	3	8	8
Ferrocarril	**10**	6	1	4	1	7	7
Argentinos J.	**10**	7	2	3	2	12	10
S. Martin	**10**	7	3	1	3	11	11
Newell's O.B.	**9**	7	1	4	2	3	7
San Lorenzo	**8**	6	2	1	3	11	11
Mandiyu	**8**	6	1	3	2	4	8
Estudiantes	**7**	6	1	3	2	7	9
G. y Esgrima	**7**	6	1	2	3	5	8
Racing (CBA)	**6**	7	1	2	4	4	13
Instituto	**5**	7	1	2	4	7	9
Velez	**5**	7	1	1	5	9	16

CILE

16. GIORNATA: Dep. Iquique-Dep. Concepción 1-0; Palestino-Universidad de Chile 0-0; Cobresal-Huachipato 2-2; O'Higgins-Universidad Catolica 3-1; Union Española-Valdivia 3-1; Naval-Cobreloa 3-2; Colo Colo-La Serena 3-1; Fernandez Vial-Everton 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Concepción	**22**	16	9	4	3	18	7
Cobreloa	**21**	16	9	3	4	29	15
Cobresal	**20**	16	7	6	3	27	15
Huachipato	**20**	16	6	8	2	25	16
Naval	**19**	16	8	3	5	28	21
La Serena	**19**	16	5	9	2	19	16
Fernandez V.	**17**	16	6	5	5	21	23
Dep. Iquique	**15**	16	4	7	5	23	18
Un. Catolica	**15**	16	6	3	7	18	18
Everton	**15**	16	5	5	6	14	20
Un. Española	**14**	16	5	4	7	18	23
Un. de Chile	**13**	16	3	7	6	12	19
O'Higgins	**12**	16	5	2	9	19	26
Colo Colo	**12**	16	3	6	7	14	21
Palestino	**12**	16	3	6	7	16	31
Valdivia	**10**	16	2	6	8	20	31

MARCATORI: **11 reti:** Martinez (Cobresal), Aranjo (Huachipato), Ore (Iquique)

☐ **Nasreddine Drid,** portiere della nazionale algerina, si è trasferito in Marocco: giocherà tra i pali del Raja Casablanca, squadra vincitrice del campionato 1987-88.

☐ **Claude Leroy,** tecnico della Nazionale del Sénégal, sarà tra gli animatori di un simposio organizzato dalla Fifa che si terrà a Praga nel novembre prossimo. Tra gli altri, parteciperanno anche Bobby Robson e Carlos Bilardo, C.T. di Inghilterra e Argentina.

PARAGUAY

3. TURNO

9. GIORNATA: Olimpia-Libertad 2-1; Cerro Porteño-Sport Colombia 1-0; Sportivo Luqueño-General Caballero 2-1; River Plate-Guarani 0-0; Sol de América-San Lorenzo 2-1; Atlético Colegiales-Nacional 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
C. Porteño	**15**	9	7	1	1	11	4
Olimpia	**14**	9	6	2	1	18	10
S. de América	**14**	9	6	2	1	8	3
Sp. Luqueño	**13**	9	4	5	0	13	9
Libertad	**9**	9	3	3	3	14	12
Guarani	**9**	9	3	3	3	12	7
River Plate	**9**	9	3	3	3	9	8
Colegiales	**8**	9	1	6	2	9	8
Sp. Colombia	**6**	9	2	2	5	13	13
S. Lorenzo	**6**	9	2	2	5	7	13
G. Caballero	**3**	9	1	1	7	12	25
Nacional	**2**	9	0	2	7	6	20

PERÙ

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

4. GIORNATA: Universitario-Alianza Atlético 0-0; Cienciano-Unión Huaral 1-0; Colegio San Agustin-Dep. Junin 0-1.

5. GIORNATA: Universitario-Unión Huaral 1-1; Alianza Atletico-Colegio San Agustin 2-2; Cienciano-Dep. Junin 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**8**	5	3	2	0	10	1
Union Huaral	**7**	5	3	1	1	8	3
Alianza Atl.	**5**	5	1	3	1	5	5
Dep. Junin	**4**	5	1	2	2	5	8
San Agustin	**3**	5	1	1	3	6	9
Cienciano	**3**	5	1	1	3	3	11

N.B.: l'Universitario Lima è qualificato per la Copa Libertadores 1989. La prossima settimana riprenderà il Torneo Decentralizzato.

URUGUAY

19. GIORNATA: Nacional-Wanderers 1-3; Bella Vista-Peñarol 2-1; Liverpool-Progreso 3-1 ; Defensor-Danubio 0-0; Miramar Misiones-Central Español 2-2; River Plate-Huracan Buceo 0-1. Riposava: Cerro.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**29**	17	13	3	1	36	10
Defensor	**24**	17	9	6	3	25	12
Peñarol	**22**	18	9	4	5	38	20
Huracan	**22**	18	9	4	5	21	12
Wanderers	**21**	18	6	9	3	22	18
Liverpool	**18**	18	7	4	7	13	25
Nacional	**17**	16	6	5	5	20	17
River Plate	**13**	18	2	9	7	17	22
Cerro	**13**	17	6	1	10	13	22
Central	**13**	17	3	7	7	12	22
Misiones	**13**	18	3	7	8	16	27
Bella Vista	**12**	17	4	4	9	13	25
Progreso	**9**	16	3	3	10	15	29

ECUADOR

OTTAGONALE FINALE

2. GIORNATA: Dep. Quito-LDU Quito 3-1; Filanbanco-Macarà 2-0; Nacional-Universidad Catolica 4-3; Barcelona-Emelec 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Dep. Quito	**3**	2	1	1	0	3	1
Filanbanco	**3**	2	1	1	0	2	0
Macarà	**2**	2	1	0	1	5	3
LDU Quito	**1**	2	0	0	2	2	6
GRUPPO B							
Nacional	**3**	2	1	1	0	6	5
Emelec	**3**	2	0	2	0	2	2
Barcelona	**2**	2	0	2	0	1	1
Un. Catolica	**1**	2	0	1	1	4	5

N.B.: LDU Quito ed Emelec hanno un punto di bonus.

MAROCCO

3. GIORNATA: CLAS Casablanca-Hilal Nador 3-0; El Jadida-KAC Marrakech 0-0; COD Meknès-MAS Fès 0-1; FUS Rabat-FA Benslimane 0-1; Raja Casablanca-Sidi Kacem 2-2; Ittihad Tangeri-WAC Casablanca 1-1; Hassania Agadir-OC Khouribga 0-0; KAC Kenitra-FAR Rabat rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CLAS	**9**	3	3	0	0	7	2
MAS Fès	**8**	3	2	1	0	3	1
Sidi Kacem	**7**	3	2	1	0	7	4
OC Khouribga	**7**	3	1	2	0	2	0
Marrakech	**7**	3	1	2	0	2	1
WAC	**7**	3	1	2	0	2	1
Benslimane	**7**	3	2	0	1	4	2
FAR Rabat	**6**	2	2	0	0	4	0
Hilal Nador	**5**	3	1	0	2	1	7
Ittihad	**5**	3	0	2	1	3	4
Agadir	**5**	3	0	2	1	0	1
Raja	**5**	3	0	2	1	3	5
El Jadida	**5**	3	0	2	1	0	3
FUS Rabat	**4**	3	0	1	2	1	4
Kenitra AC	**3**	2	0	1	1	1	2
Meknès	**3**	3	0	0	3	1	4

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.
MARCATORI: **5 reti:** Hassan (National).

EGITTO

5. GIORNATA: Zamalek-Masri 2-1; Ismaili-Menieh 3-2; Union Recreation-Olympic 1-0; Mehalla-Arab Contractors 1-0; Merrikh-Suez 1-1; National-Arsenal 3-1.

CLASSIFICA: **National, Zamalek p. 13; Suez 9; Masri 8; Mehalla, Union Recreation 7; Arsenal 6; Ismaili, Arab Contractors 5; Merrikh 3; Olympic, Menieh 2.**

BOLIVIA

13. GIORNATA: Bolivar-Oriente Petrolero 2-1; Ciclón-The Strongest 1-1; Jorge Wilsterman-Litoral 1-0; Universitario-Blooming 1-0; Destroyers-Real Santa Cruz 1-0; Always Ready-Aurora 3-1. Recuperi: Oriente Petrolero- Always Ready 3-0; Destroyers-San José 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**21**	13	9	3	1	32	8
Destroyers	**15**	13	5	5	3	23	16
The Strongest	**15**	13	6	3	4	19	16
O. Petrolero	**14**	11	6	2	3	19	10
J. Wilsterman	**13**	12	5	3	4	14	11
Blooming	**13**	13	4	5	4	14	13
Always Ready	**13**	13	4	5	4	17	21
Ciclón	**13**	13	6	1	6	19	26
Litoral	**13**	13	4	5	4	18	17
S. José	**12**	13	5	2	6	25	20
Santa Cruz	**11**	13	5	1	7	16	32
Universitario	**9**	13	4	1	8	13	24
Aurora	**5**	13	1	3	9	12	27

MARCATORI: **9 reti:** Salinas (Bolivar).

☐ **Il tunisino Maaloul,** distintosi nel corso dei Giochi Olimpici di Seul, ha trovato un ingaggio in Europa, firmando un contratto con l'Anversa.

☐ **A Bamako,** capitale del Mali, sorgerà uno stadio capace di 65.000 posti, tutti a sedere.

CALCIO-BABY A DALLAS

Dal 19 al 26 marzo 1989 Dallas diventerà per una settimana la capitale del calcio giovanile mondiale: è infatti in programma la «Dallas Cup», riservata a giovani (maschi e femmine) nati tra il 1970 ed il 1973. Quota d'iscrizione di 300 dollari, che darà diritto alla partecipazione a numerose attività collaterali. Per informazioni, scrivere a: Dallas Cup Inc. - 12200 Park Central Drive - Suite 450 - Dallas, Texas 75251 - USA.

VENEZUELA

4. GIORNATA: Caracas FC-Maritimo 3-1; Anzoategui-Atlético Zamora 0-1; Pepeganga-Peninsulares 2-2; Estudiantes-Dep. Tachira 1-1; Dep. Lara-ULA Merida 1-0; Minerven-Arroceros 4-1; Portuguesa-Mineros de Guyana 1-1; Dep. Galicia-Dep. Italia sospesa per la pioggia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Zamora	**6**	4	2	2	0	5	1
Caracas FC	**6**	4	2	2	0	8	4
Minerven	**5**	4	2	1	1	6	5
Dep. Lara	**5**	4	2	1	1	3	1
Pepeganga	**5**	4	1	3	0	6	5
Portuguesa	**5**	4	2	1	1	6	5
Maritimo	**5**	4	2	1	1	5	5
Mineros	**4**	3	1	2	0	6	4
Dep. Tachira	**4**	4	1	2	1	4	5
Dep. Galicia	**3**	3	0	3	0	2	2
Dep. Italia	**3**	3	1	1	1	4	3
Anzoategui	**2**	2	1	0	1	2	1
Estudiantes	**2**	3	0	2	1	3	4
Peninsulares	**1**	4	0	1	3	2	7
ULA Merida	**0**	3	0	0	3	1	6
Arroceros	**0**	3	0	0	3	3	10

MARCATORI: **4 reti:** Castellanos (Mineros).

☐ **La squadra nazionale** dello Zambia è soprannominata K.K.E., dalle iniziali del presidente della Repubblica, Kenneth Kaunda Eleven.

ALGERIA

3. GIORNATA: Ain Beida-Ain M'Lila 1-0; Bordj Menaiel-JET 3-1; Constantine-El Harrach 1-2; MP Algeri-Tiaret 2-0; Annaba-Union Algeri 0-0; AS Orano-Relizane 1-1; RS Kouba-MP Orano 0-1; Bel Abbes-Collo 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Orano	**5**	3	2	1	0	5	2
Bordj Menaiel	**5**	3	2	1	0	5	2
Bel Abbès	**4**	3	2	0	1	3	1
El Harrach	**4**	3	2	0	1	3	2
Ain M'Lila	**3**	3	1	1	1	3	2
JET	**3**	3	1	1	1	3	4
Tiaret	**3**	3	1	1	1	2	3
AS Orano	**3**	3	0	3	0	3	3
Relizane	**3**	3	1	1	1	4	6
Ain Beida	**3**	3	1	1	1	3	3
MP Algeri	**3**	3	1	1	1	2	1
Collo	**2**	3	0	2	1	2	4
Constantine	**2**	3	1	0	2	3	4
Union Algeri	**2**	3	0	2	1	2	3
Annaba	**2**	3	0	2	1	1	3
RS Kouba	**1**	3	0	1	2	0	3

COPPA D'AFRICA

1. TURNO (ritorno): Swaziland*-Tanzania 1-1 (3-1 ai rigori); Mali-Liberia* 3-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GOCCE DI FOGGIA

A Rimini, gli uomini di Caramanno lasciano intuire solo a tratti le loro possibilità, ma ottengono un altro risultato utile

di Orio Bartoli

Insiste lo Spezia, si fanno avanti Oltrepò, Telgate, Giulianova, Andria e Siracusa, risorge la Triestina. In coda, acuti di Livorno e Casarano in C1; Vogherese, Ospitaletto, Suzzara e Fano in C2. Queste le note salienti dell'ottava giornata. Sugli scudi, tre squadre di vertice: Spezia, Oltrepò e Telgate. Gli aquilotti spezzini sono lanciatissimi. Nel turno precedente avevano superato con un 2 a 0 che non aveva dato adito a recriminazioni di sorta la Triestina. Domenica hanno concesso il bis, stavolta in trasferta, sul campo di un Vicenza, che nonostante il cambio di allenatore è alla deriva. Per i veneti, è la terza sconfitta interna consecutiva: prima con il Modena, 0 a 2, poi, con Mantova e Spezia, sempre per 2 a 3. Ma lo Spezia ha giocato una bella gara e merita pienamente il primato nella classifica del proprio girone. In attacco dispone di un buon tandem offensivo, Mariano-Telesio, in difesa non si distrae troppo. E intanto risorge la Triestina. Dopo la sconfitta di Spezia, qualche ombra si era profilata sul team alabardato. De Falco e Danelutti hanno segnato la doppietta che ha consentito alla squadra giuliana di scacciare subito le streghe e di insediarsi, solitaria, al secondo posto della graduatoria. Un gradino più sotto Derthona e Modena. I tortonesi, con un gol del solito Gori, hanno piegato la resistenza di un Arezzo che non decolla; il Modena, in serie positiva da 5 turni, ha superato la Virescit Bergamo per 2 a 1, reti di Bonaldi su rigore e di Bergamo. Nel girone B, nel testa coda di Caserta i padroni di casa non sono riusciti a superare la cenerentola Ischia ed il Palermo non è stato capace di far breccia nella munita retroguardia della Torres di Sassari. Anche la terza battistrada, il Foggia, ha pareggiato, ma in trasferta. Giocava a Rimini: 1 a 1 il risultto finale, un po' fortunoso per i satanelli pugliesi visto che il Rimini, ha al proprio attivo, oltre ad un gol di Cinquetti, una traversa dello stesso Cinquetti ed un rigore fallito a cinque minuti dalla fine da Bizzotto. In C2, goleade di Oltrepò e Fano. La matricola Oltrepò deve ormai essere considerata una splendida realtà e non solo per le 6 reti rifilate alla malcapitata Massese, ma anche e soprattutto per la straordinaria continuità di rendimento. È una delle poche formazioni imbattute dell'intera categoria, vanta la miglior differenza reti, propone il potenziale offensivo più efficace: 17 gol all'attivo. Con il successo sulla Massese, l'Oltrepò ha affiancato in vetta alla classifica l'Alessandria che nel derby antico con il Casale non è riuscita ad andare oltre il pari. Tre squadre al comando nel girone B: il Chievo, uno a uno in casa con il Pergocrema; il Telgate ed il Sassuolo. Proprio contro il Telgate, l'undici emiliano di Guido Mammi ha subito la prima sconfitta del campionato . Nel girone C, pareggia il battistrada Gubbio e pareggiano le più vicine inseguitrici Celano e Potenza. Si fanno avanti il Giulianova e l'Andria. Nel girone D, infine, il Campania pareggia a Torre del Greco e vede ridursi da 3 a 2 i punti di vantaggio sul Siracusa, vittorioso —sia pure di stretta misura — con lo Juve Stabia. E veniamo al Fano: il 5 a 0 rifilato al Fasano potrebbe essere foriero di un avvenire meno grigio. Sempre in tema di bassa classifica, ci sono da sottolineare i successi di Livorno e Casarano in C1; di Olbia, Suzzara, oltre che del Fano, in C2. □

Gli episodi decisivi di Rimini-Foggia. In alto: l'1-0 messo a segno da Cinquetti; a destra: il pareggio di Ferrante; sopra: il rigore sbagliato da Bizzotto a cinque minuti dal termine (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Derthona-Arezzo 1-0; L.R. Vicenza-Spezia 2-3; Lucchese-Venezia Mestre 1-0; Modena-Virescit 2-1; Montevarchi-Prato 3-2; Pro Livorno-Mantova 2-1; Spal-Reggiana 1-0; Trento-Centese 0-0; Triestina-Carrarese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**12**	8	5	2	1	16	5
Triestina	**11**	8	5	1	2	10	5
Derthona	**10**	8	5	0	3	12	10
Modena	**10**	8	3	4	1	5	3
Reggiana	**9**	8	4	1	3	10	6
Lucchese	**9**	8	3	3	2	8	6
Trento	**8**	8	3	3	2	7	5
Carrarese	**9**	8	3	3	2	4	4
Virescit	**8**	8	3	2	3	12	11
Montevarchi	**8**	8	3	2	3	10	9
Prato	**8**	8	3	2	3	8	8
Arezzo	**7**	8	2	3	3	6	7
Spal	**7**	8	3	1	4	7	9
Mantova	**7**	8	2	3	3	7	10
Pro Livorno	**7**	8	3	1	4	5	9
Centese	**5**	8	0	5	3	1	7
Venezia M.	**5**	8	2	1	5	5	13
L.R. Vicenza	**3**	8	0	3	5	7	13

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): **Arezzo-Spal; Carrarese-Prato; Centese-Modena; Mantova-Montevarchi; Pro Livorno-Lucchese; Reggiana-Triestina; Spezia-Trento; Venezia Mestre-Derthona; Virescit-L.R. Vicenza.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Biato** (Centese), **Barsotti** (Pro Livorno), **Gabrieli** (Trento), **Brescia** (Spal), **Calori** (Montevarchi), **Vignini** (Lucchese), **De Falco** (Triestina), **Russo** (Spezia), **Mariano** (Spezia), **Bergamo** (Modena), **Libro** (Montevarchi). Arbitro: **Bizzarri di Ferrara.**

MARCATORI: **6 reti:** Cornacchini (Virescit Bergamo), Gori (Derthona, 2 rigori); **5 reti:** Libro (Montevarchi), Signorelli (Prato); **4 reti:** Calonaci (Arezzo, 3), Baldini (Mantova), Mariano (Spezia); **3 reti:** Gabriele (Reggiana, 3), Valori (1) e Pellegrini (Spal), Ceccaroni (Spezia, 2), Gabrieli (Trento, 1), De Falco e Simonetta (Triestina), Protti (Virescit Bergamo).

GIRONE B

RISULTATI: Cagliari-Vis Pesaro 2-0; Casarano-Campobasso 2-0; Casertana-Ischia 1-1; Catania-Giarre 0-0; Monopoli-Francavilla 1-1; Palermo-Torres 0-0; Perugia-Frosinone 2-1; Rimini-Foggia 1-1; Salernitana-Brindisi 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**11**	8	4	3	1	10	5
Casertana	**11**	8	3	5	0	10	6
Foggia	**11**	8	4	3	1	7	3
Brindisi	**10**	8	3	4	1	8	5
Cagliari	**9**	8	3	3	2	8	5
Torres	**9**	8	2	5	1	6	3
Perugia	**8**	8	2	4	2	6	5
Rimini	**8**	8	2	4	2	7	7
Catania	**8**	8	2	3	2	3	4
Giarre	**8**	8	3	2	3	8	10
Vis Pesaro	**8**	8	3	2	3	8	10
Campobasso	**8**	8	2	4	2	2	6
Casarano	**7**	8	2	3	3	9	8
Francavilla	**7**	8	1	5	2	5	7
Frosinone	**7**	8	3	1	4	5	7
Salernitana	**6**	8	1	4	3	10	10
Monopoli	**5**	8	1	3	4	4	7
Ischia	**3**	8	0	3	5	7	15

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): **Brindisi-Perugia; Campobasso-Palermo; Foggia-Casertana; Francavilla-Salernitana; Frosinone-Catania; Giarre-Monopoli; Ischia-Casarano; Rimini-Cagliari; Torres-Vis Pesaro.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Taglialatela** (Palermo), **Cracchiolo** (Ischia), **Dondoni** (Casarano), **Di Pala** (Cagliari), **Serra** (Brindisi), **Fabbri** (Casarano), **Insagnuinge** (Brindisi), **Baldo** (Giarre), **Romiti** (Salernitana), **Perugini** (Perugia), **Cinquetti** (Rimini). Arbitro: **Fucci di Salerno.**

MARCATORI: **5 reti:** Romiti (Salernitana, 1 rigore), Prima (Giarre, 4); **4 reti:** De Sensi (Palermo), Cinquetti (Rimini), Perrotti (Vis Pesaro, 1); **3 reti:** Coppola (Cagliari), Di Baia (Francavilla, 2), Rambaudi (Perugia), Troise (Casertana, 2), Fratena (Foggia).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Casale 0-0; Cecina-Rondinella 1-1; Olbia-Pontedera 1-0; Oltrepò-Massese 6-0; Pro Vercelli-Ilvarsenal 0-0; Sarzanese-Pavia 1-0; Siena-Tempio 2-0; Sorso-Cuoiopelli 1-1; Vogherese-Poggibonsi 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oltrepò	**13**	8	5	3	0	17	3
Alessandria	**13**	8	5	3	0	7	1
Siena	**11**	8	4	3	1	14	9
Poggibonsi	**10**	8	3	4	1	7	4
Pavia	**10**	8	4	2	2	6	3
Sarzanese	**10**	8	4	2	2	10	8
Casale	**9**	8	3	3	2	9	7
Pro Vercelli	**8**	8	2	4	2	10	8
Pontedera	**8**	8	2	4	2	8	7
Tempio	**8**	8	2	4	2	5	5
Ilvarsenal	**7**	8	2	3	3	8	7
Olbia	**7**	8	2	3	3	2	5
Vogherese	**6**	8	1	4	3	7	11
Rondinella	**5**	8	1	3	4	6	8
Cecina	**5**	8	0	5	3	4	7
Cuoiopelli	**5**	8	1	3	4	3	8
Sorso	**4**	8	0	4	4	8	20
Massese (-3)	**2**	8	1	3	4	7	17

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): **Casale-Oltrepò; Cuoiopelli-Olbia; Ilvarsenal-Alessandria; Massese-Cecina; Pavia-Vogherese; Poggibonsi-Siena; Pontedera-Rondinella; Pro Vercelli-Sarzanese; Tempio-Sorso.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **D'Amico** (Vogherese), **Signorini** (Poggibonsi), **Luxoro** (Casale), **Meneghel** (Vogherese), **Cozzi** (Sarzanese), **Ghedin** (Olbia); **Angeloni** (Cuoiopelli), **Criscuoli** (Oltrepò), **Mucciarelli** (Siena), **Tardini** (Alessandria), Sala (Oltrepò). Arbitro: **Cinciripini di Ascoli Piceno.**

MARCATORI: **5 reti:** Di Laura (Ilvarsenal, 1 rigore); **4 reti:** Mazzeo (Casale), Bagnoli (Pontedera), Bianchini (1) e Di Stefano (Pro Vercelli), Mariani (2) e Tintisona (Siena), Criscuolo (1), Ramella e Sala (Oltrepò); **3 reti:** Marescalco (Alessandria, 1), Marin (Ilvarsenal), Fusci (Poggibonsi), Cacciatori (Sarzanese), Di Vincenzo (Rondinella), Fiorini (Siena).

GIRONE B

RISULTATI: Carpi-Novara 0-0; Chievo-Pergocrema 1-1; Juve Domo-Forlì 0-0; Legnano-Pro Sesto 0-0; Ospitaletto-Varese 2-0; Pordenone-Giorgione 2-0; Ravenna-Treviso 1-1; Suzzara-Orceana 3-0; Telgate-Sassuolo 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Telgate	**12**	8	5	2	1	11	6
Sassuolo	**12**	8	5	2	1	9	5
Chievo	**12**	8	5	2	1	6	2
Carpi	**11**	8	4	3	1	10	3
Novara	**10**	8	4	2	2	7	5
Pro Sesto	**9**	8	3	3	2	6	5
Forlì	**8**	8	3	2	3	13	5
Juve Domo	**8**	8	1	6	1	4	3
Legnano	**8**	8	3	2	3	10	10
Suzzara	**7**	8	3	1	4	5	6
Pordenone	**7**	8	2	3	3	8	9
Varese	**7**	8	1	5	2	3	5
Treviso	**7**	8	2	3	3	8	11
Orceana	**7**	8	2	3	3	9	13
Pergocrema	**6**	8	2	2	4	8	11
Ravenna	**6**	8	1	4	3	4	8
Ospitaletto	**4**	8	2	0	6	5	9
Giorgione	**3**	8	1	1	6	6	16

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): **Forlì-Telgate; Giorgione-Juve Domo; Novara-Legnano; Orceana-Pergocrema; Pro Sesto- Ravenna; Sassuolo-Ospitaletto; Suzzara-Chievo; Treviso-Carpi; Varese-Pordenone.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Zanin** (Chievo), **Lizzani** (Pro Sesto), **Margiotta** (Pordenone), **Antonidi** (Suzzara), **Baroncelli** (Ospitaletto), **Simoni** (Suzzara), **Guiotto** (Pordenone), **Pavanel** (Forlì), **Hubner** (Pergocrema), **Pedrazzi** (Ospitaletto), **Seveso** (Telgate). Arbitro: **Minotti Frosinone.**

MARCATORI: **5 reti:** Solimeno (Pro Sesto), Mollica (Forlì, 1 rigore); **4 reti:** Pernarella (Pergocrema), Bressan (Treviso), Calderoni (Forlì); **3 reti:** Aguzzoli, (1) e Viviani (Carpi), Fiorio (Chievo), Rovellini e Tirapelle (Legnano), Marchetti (1) e Gava (Novara, 2), Bergomi (Orceana), Paraluppi (Sassuolo), Hubner (Pergocrema).

IL PATRON PESARESE CI CREDE

TOCCO FERRI

Una Vis... nuova aleggia (nonostante la sconfitta subita a Cagliari) nel Girone B della C1. La squadra di Pesaro, infatti presentatasi ai nastri di partenza del campionato ben attrezzata per tentare la scalata alla serie cadetta, sta confermando sul campo le previsioni dei veggenti di mezza estate. In verità sembrava che la formazione guidata da Nicoletti soffrisse di... capogiri nel respirare l'ossigeno dell'alta quota. Conquistata la pole position della classifica dopo poche giornate, la squadra ha denunciato alcune pericolose battute a vuoto. Gli ultimi risultati hanno comunque prontamente riabilitato l'undici pesarese reinserendola nel gruppo di testa ed evidenziando come i precedenti passi falsi fossero dovuti soprattutto a peccati di gioventù. *«La nostra è una "rosa" abbastanza giovane»*, dice l'allenatore Walter Nicoletti, da quattro anni sulla panchina adriatica. *«Questo a volte ci ha portato, specie in trasferta, a peccare di ingenuità. Nel nostro girone le gare esterne si trasformano spesso in incontri ad alta tensione. Il tifo rovente che esiste in alcuni campi o la grande tradizione calcistica che si trova in certi stadi (Palermo e Foggia, per esempio) possono condizionare in diverse maniere negativamente i giocatori ospiti se non si è in possesso della giusta esperienza o di una particolare dose di concentrazione».* Due promozioni in tre anni (dall'Interregionale alla C1), Nicoletti ha condotto nella scorsa stagione la Vis Pesaro in un campionato tranquillo e soddisfacente. Un anno di preparazione in vista del gran salto in Serie B? *«Non sono certamente io a nascondere le nostre ambizioni. Comunque non ci facciamo neanche troppe illusioni. Staremo a vedere. Certo che se riusciamo a rimanere agganciati al gruppo di testa durante questa prima parte di campionato*

Sopra, la Vis Pesaro 1988-89 (fotoSantandrea)

Risultati e classifiche dell'ottava giornata

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Celano 1-1; Chieti-Gubbio 2-2; Civitanovese-Trani 0-2; Fano-Fasano 5-0; - F. Andria-Martina F. 2-0;Giulianova-San Marino 2-0; Potenza-Ternana 1-1; Riccione-Jesi 1-1; Teramo-Lanciano 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	**12**	8	4	4	0	10	3
Celano	**11**	8	4	3	1	7	3
Potenza	**11**	8	5	1	2	8	5
Giulianova	**10**	8	3	4	1	12	4
F. Andria	**10**	8	5	0	3	10	6
Ternana	**10**	8	3	4	1	9	5
Chieti	**10**	8	3	4	1	7	4
Trani	**9**	8	3	3	2	6	6
Teramo	**8**	8	3	2	3	5	6
Riccione	**7**	8	2	3	3	8	8
Fasano	**7**	8	3	1	4	8	9
Bisceglie	**7**	8	2	3	3	4	5
Martinafranca	**7**	8	2	3	3	4	6
Lanciano	**6**	8	2	2	4	6	9
San Marino	**5**	8	1	3	4	8	10
Fano	**5**	8	2	1	5	7	11
Jesi	**5**	8	1	3	4	8	17
Civitanovese	**4**	8	2	0	6	3	13

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): **Celano-Civitanovese; Fasano-Fidelis Andria; Gubbio-Giulianova; Jesi-Potenza; Lanciano-Bisceglie; San Marino-Fano; Teramo-Riccione; Ternana-Chieti; Trani-Martina Franca.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Riommi** (Gubbio), **Sante** (Potenza), **Lambertini** (Bisceglie), **Forte** (Ternana), **Guadalupi** (Trani), **Tanzi** (Teramo), **Zaghini** (Jesi), **Quaranta** (Fidelis Andria), **Vinci** (Fidelis Andria), **Minincleri** (Giulianova), **Recchia** (Truni). Arbitro: **Conocchiari di Macerata**.

MARCATORI: **5 reti:** Carpineta (Fidelis Andria, 3 rigori), Di Michele (Giulianova, 3); **4 reti:** Minincleri (Giulianova), De Tommasi (Fasano, 3), Torresani (San Marino, l); **3 reti:** Baglieri (Chieti), Sandri (Lanciano, 1), Petrella (Potenza, 1), De Rosa (Riccione, 2), Zappasodi (Celano), Farsoni (Gubbio, 2).

GIRONE D

RISULTATI: Afrogolese-Battipagliese 1-1; Atletico Leonzio-Nola 0-0; Cavese-Benevento 0-0; Cynthia-Lodigiani 0-0; Kroton-Vigor Lamezia 2-1; Latina-Trapani 0-0; Siracusa-Juve Stabia 1-0; Sorrento-Juve Gela 1-1; Turris-Campania 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**14**	8	6	2	0	12	2
Siracusa	**12**	8	5	2	1	8	4
Latina	**10**	8	3	4	1	10	5
V. Lamezia	**10**	8	5	0	3	11	10
Trapani	**9**	8	3	3	2	9	7
Atl. Leonzio	**9**	8	3	3	2	8	6
Kroton	**9**	8	3	3	2	7	5
Nola	**9**	8	2	5	1	8	7
Cavese	**8**	8	2	4	2	6	5
Battipagliese	**8**	8	1	6	1	8	8
Turris	**8**	8	3	2	3	7	10
Lodigiani	**7**	8	1	5	2	6	6
Afragolese	**7**	8	2	3	3	9	10
Sorrento	**7**	8	2	3	3	9	10
Cynthia	**6**	8	2	2	4	6	5
Benevento	**5**	8	1	3	4	4	8
Juve Stabia	**3**	8	1	1	6	3	12
Juve Gela	**3**	8	0	3	5	4	15

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): **Battipagliese-Turris; Benevento-Siracusa; Campania-Latina; Juve Gela-Afragolese; Kroton-Cynthia; Lodigiani-Juve Stabia; Nola-Cavese; Sorrento-Atl. Leonzio; Trapani-V. Lamezia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Oliveiro** (Cynthia), **Siniscalco** (Turris), **Lucci** (Lodigiani), **Aita** (Siracusa), **Chiancone** (Juve Stabia), **Marrazzo** (Nola), **Ardizzone** (Trapani), **Giannelli** (Campania), **Lucidi** (Battipagliese), **Crucitti** (Kroton), **Sarnelli** (Campania). Arbitro: **Mughetti di Cesena**.

MARCATORI: **5 reti:** Collaro (Campania), Tani (Turris, 1 rigore); **4 reti:** Battaglia (Campania) Condemi (Battipagliese; **3 reti:** Pittino (Atletico Leonzio), Carnevale (Cavese), Germano (Kroton), Caso (1) e Cavezzi (Latina), Mezzini (Siracusa), Punturreri (Trapani, 2), Croce (Vigor Lamezia), Sarnelli (Campania).

penso che potremo dire la nostra sino alla fine. Quello che ci manca è solo un po' più di fiducia nei nostri mezzi». Intanto in campo la squadra sembra difettare soprattutto in zona gol. L'enorme mole di gioco svolta e le molte occasioni create spesso non vengono sfruttate a dovere dal reparto offensivo. *«Sì, è vero, non riusciamo ancora a finalizzare la manovra. Non a caso il capocannoniere è Perotti, un centrocampista. Comunque niente paura. Il nostro reparto attaccanti (Briaschi, Brescini e Menegatti) è di prima qualità. All'inizio hanno avuto, in tempi diversi, anche dei guai fisici. Ora stanno bene e verranno sicuramente fuori».* In una Pesaro in cui non si è ancora spenta l'eco dello scudetto vinto nel basket dalla squadra locale, anche il calcio comincia a ritagliarsi il suo meritato spazio. Gran parte del merito è anche di Ermanno Ferri, industriale e presidente della Vis Pesaro da circa tre anni. E pensare che entrò nello sport sponsorizzando proprio la pallacanestro... *«A Pesaro nel calcio manca la tradizione»*, afferma Ferri. *«Comunque in questi ultimi anni sono stati compiuti passi da gigante. La gente allo stadio è aumentata. Speriamo che cresca ancora di più».* La prospettiva della serie cadetta non lo spaventa. Anzi, lo esalta. *«Sarebbe bellissimo. Abbiamo in ogni caso una squadra all'altezza che pratica un gioco piacevole. Forse ci è mancato, almeno fino a oggi, un pizzico di fortuna. Le formazioni di Nicoletti, poi, vengono sempre fuori alla distanza».* A Pesaro quindi si guarda al futuro con disincantato ottimismo. Nella patria di Gioacchino Rossini gli acuti della Vis rischiano di insidiare anche la fama del grande compositore lirico.

Mario Menghetti

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Francesco DE FALCO
Triestina

Francesco De Falco, tornato a Trieste, ritrova subito la buona vena del gol. Ne ha già segnati 5, il che gli consente di portare il totale a 101. E con i suoi gol la squadra vola.

2 Giuseppe OLIVEIRO
Cynthia

20 anni, cresciuto nelle giovanili del Teramo, si sta proponendo come uno dei migliori portieri della intera Serie C. Anche domenica, si è esibito in un paio di parate decisive.

3 Marco ROMITI
Salernitana

Una voce nel deserto. Questa Salernitana dispone di grossi giocatori, ma non decolla. Eppure Romiti la sua parte la sta facendo: una doppietta anche domenica.

4 Claudio MININCLERI
Giulianova

Claudio Minincleri, ex Licata, è uno dei punti di forza del Giulianova. Gran lavoratore del centrocampo, adesso si sta scoprendo anche goleador. Ha già fatto centro quattro volte.

5 Massimo SALA
Oltrepò

Scuola interista, non ancora 20 anni, è uno dei giovani emergenti di questo campionato. Aveva segnato un gol alla prima giornata; contro la Massese, ha fatto centro tre volte.

6 Cosimo RECCHIA
Trani

Ha 26 anni ed è un giocatore che sa il fatto suo, specie nel cuore delle retrovie avversarie. Gioca bene la palla e conosce le vie del gol. Un elemento valido e di sicura utilità.

7 Enzo BIATO
Centese

La Centese giocava a Trento, con un avversario assai temibile. Se è venuta via con uno zero a zero, lo deve soprattutto alle parate del suo bravo numero uno.

8 Gabriel PEDRAZZI
Ospitaletto

Citazione numero due per questo argentino dell'Ospitaletto, centrocampista di buona caratura tecnica e capace di dare ordine alla manovra di una squadra.

DIETRO LA LAVAGNA

Renato CARUSO
Spezia

Il dirigente dello Spezia si è candidato per la nomina a consigliere di Lega. Per sostenere la propria candidatura, ha lanciato accuse, anche pesanti, contro tutti. Una prassi molto discutibile e dai risultati dubbi.

Gianluca RIGHETTI
Prato

Nell'infuocato derby di Montevarchi, ha avuto a disposizione, quando ormai mancavano pochi minuti alla conclusione della gara, il rigore del possibile 3 a 3. Ha sbagliato a dir poco clamorosamente.

GIRONE A: Bra-Asti 0-1; Carcarese-Entella 2-1; Cuneo-Moncalieri 1-0; Nizza-Cairese 2-1; Pegliese-G. Levanto 3-0; Pinerolo-St. Vincent 1-1; Sammargheritese-Aosta 0-0; Vado-Saviglianese 0-1; Ventimiglia-Albenga 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	**13**	8	5	3	0	9	3
Ventimiglia	**12**	8	5	2	1	10	6
Pegliese	**11**	8	3	5	0	10	4
Aosta	**10**	8	4	2	2	9	5
Carcarese	**9**	8	4	1	3	9	8
Pinerolo	**9**	8	2	5	1	8	7
G. Levante	**9**	8	2	5	1	7	8
St. Vincent	**8**	8	3	2	3	12	8
Nizza	**8**	8	2	4	2	8	6
Sammargherit.	**8**	8	3	2	3	7	5
Saviglianese	**8**	8	3	2	3	6	8
Albenga	**7**	8	2	3	3	7	9
Asti	**7**	8	1	5	2	4	6
Bra	**6**	8	1	4	3	10	11
Cairese	**6**	8	1	4	3	7	10
Moncalieri	**5**	8	1	3	4	4	10
Entella	**4**	8	0	4	4	3	9
Vado	**4**	8	1	2	5	3	10

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): Albenga-Bra; Aosta-G. Levanto; Asti-Pinerolo; Cairese-Cuneo; Entella-Sammargheritese; Moncalieri-Vado; Saviglianese-Pegliese; St. Vincent-Carcarese; Ventimiglia-Nizza.

GIRONE B: Bellinzago-Castanese 3-0; Biellese-Oleggio 1-0; Fanfulla-Pro Lissone 0-1; Iris Borgoticino-Saronno 2-0; Pro Patria-Mottese 1-1; Seregno-Mariano 1-1; Solbiatese-Valenzana 0-1; V. Binasco-Sancolombano 0-2; Vigevano-Nuova Verbania 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigevano	**11**	8	4	3	1	8	4
Seregno	**10**	8	3	4	1	10	8
Pro Lissone	**10**	8	4	2	2	7	5
Mariano	**10**	8	4	2	2	8	10
Bellinzago	**9**	8	3	3	2	10	4
Castanese	**9**	8	3	3	2	12	10
Valenzana	**9**	8	3	3	2	7	5
Biellese	**9**	8	3	3	2	6	6
Sancolombano	**8**	8	2	4	2	11	10
V. Binasco	**8**	8	3	2	3	6	5
Saronno	**8**	8	2	4	2	5	6
Pro Patria	**8**	8	1	6	1	4	5
Oleggio	**7**	8	3	1	4	12	11
Solbiatese	**7**	8	2	3	3	8	10
Fanfulla	**6**	8	1	4	3	11	14
Nuova Verbania	**6**	8	2	2	4	7	11
Iris Borgoticino	**5**	8	2	1	5	11	12
Mottese	**4**	8	1	2	5	4	1

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): Castanese-V. Binasco; Mariano-Saronno; Mottese-Seregno; Nuova Verbania-Iris Borgoticino; Oleggio-Fanfulla; Pro Lissone-Bellinzago; Sancolombano-Pro Patria; Solbiatese-Biellese; Valenzana-Vigevano.

GIRONE C: Romanese-Benacense 0-1; Contarina-Pro Palazzolo 2-1; Crema-Lecco 1-0; Fiorenzuola-Bolzano 1-0; Nova Gens-Darfo Boario 1-1; Rovereto-Officine Bra 0-0; Stezzanese-Schio 2-0; Tregnago-Leffe 2-1; Valdagno-Rovigo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**14**	8	6	2	0	14	2
Stezzanese	**12**	8	5	2	1	9	3
Crema	**11**	8	3	5	0	13	5
Darfo Boario	**10**	8	2	6	0	10	8
Lecco	**10**	8	4	2	2	9	6
Fiorenzuola	**9**	8	3	3	2	5	3
Schio	**9**	8	3	3	2	10	9
Benacense	**8**	8	2	4	2	8	6
Romanese	**8**	8	2	4	2	7	6
Leffe	**7**	8	2	3	3	11	12
Officine Bra	**7**	8	2	3	3	7	11
Nova Gens	**6**	8	1	4	3	11	11
Tregnago	**6**	8	1	4	3	7	10
Rovereto	**6**	8	1	4	3	5	9
Contarina	**6**	8	2	2	4	7	17
Rovigo	**5**	8	1	3	4	4	7
Bolzano	**5**	8	1	3	4	6	10
Pro Palazzolo	**5**	8	0	5	3	4	12

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14,30): Benacense-Tregnago; Contarina-Fiorenzuola; Crema-Romanese; Darfo Boario-Valdagno; Lecco-Bolzano; Leffe-Officine Bra; Nova Gens-Stezzanese; Pro Palazzolo-Rovigo; Schio-Rovereto.

GIRONE D: Bassano-Pievigina 0-0; Conegliano-Unionclodia 0-1; Gemeaz-Pro Gorizia 2-1; Mira-Vittorio Veneto 1-2; Monfalcone-Miranese 1-1; Montebelluna-Opitergina 2-0; Pasianese-Cittadella 0-1; San Donà-Caerano 2-0; Tombolo-Sacilese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	**13**	8	5	3	0	14	1
Montebelluna	**11**	8	4	3	1	16	9
Tombolo	**10**	8	4	2	2	10	7
Conegliano	**10**	8	4	2	2	10	8
Opitergina	**10**	8	4	2	2	10	8
Unionclodia	**9**	8	3	3	2	12	7
San Donà	**9**	8	3	3	2	12	8
Mira	**9**	8	4	1	3	11	8
Monfalcone	**9**	8	2	5	1	10	7
Pro Gorizia	**9**	8	3	3	2	9	6
Pievigina	**9**	8	3	3	2	9	9
Bassano	**8**	8	2	4	2	7	6
Gemeaz	**8**	8	3	2	3	8	11
Caerano	**5**	8	1	3	4	7	13
Vittorio Veneto	**5**	8	1	3	4	4	10
Pasianese	**4**	8	2	0	6	8	13
Sacilese	**3**	8	1	1	6	7	19
Miranese	**3**	8	0	3	5	3	17

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): Caerano-Pasianese; Cittadella-Monfalcone; Miranese-Bassano; Opitergina-Mira; Pievigina-Tombolo; Pro Gorizia-Montebelluna; San Donà-Gemeaz; Unionclodia-Sacilese; Vittorio Veneto-Conegliano.

GIRONE E: Aullese-Crevalcore 1-1; Baracca-Imola 1-1; Bozzano-Faenza 2-1; Cerretese-Pietrasanta 0-1; Colorno-Nuova Pistoiese 2-0; Russi-Vaianese 3-1; Santarcangelo-Reggiolo 0-0; V. Roteglia-Castel S. Pietro 3-1; Viareggio-Mirandolese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiolo	**11**	8	4	3	1	10	6
Crevalcore	**10**	8	3	4	1	10	5
Viareggio	**10**	8	4	2	2	11	7
Baracca	**10**	8	2	6	0	5	2
Mirandolese	**9**	8	2	5	1	10	8
Colorno	**9**	8	2	5	1	9	7
Russi	**9**	8	3	3	2	7	5
V. Roteglia	**9**	8	3	3	2	11	10
Bozzano	**9**	8	2	5	1	11	12
Imola	**8**	8	3	2	3	12	12
Santarcangelo	**8**	8	2	4	2	10	10
Pietrasanta	**8**	8	2	4	2	8	11
Aullese	**7**	8	1	4	3	11	13
Faenza	**6**	8	1	4	3	6	8
N. Pistoiese	**6**	8	2	2	4	9	12
Vianese	**6**	8	2	2	4	9	12
Castel S. Pietro	**6**	8	2	4	2	9	13
Cerretese	**4**	8	1	2	5	4	9

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre ore 14.30): Bozzano-Russi; Castel S. Pietro-Santarcangelo; Crevalcore-Nuova Pistoiese; Faenza-Baracca; Imola-Viareggio; Mirandolese-Cerretese; Pietrasanta-Reggiolo; V. Roteglia-Aullese; Vaianese-Colorno.

GIRONE F: Assisi Angelana-Gualdo T. 1-1; Bibbienese-Vadese 0-0; Città di Castello-Foligno 1-0; Certaldo-Urbino 1-3; Colligiana-Vinci 2-1; Durantina-Castelfranco 0-0; Julia Spello-Castelfiorentino 1-0; Ponsacco-Bastia 1-0; Narnese-B.B. Castellina 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urbino	**11**	8	4	3	1	8	3
Assisi-Angelana	**11**	8	3	5	0	8	5
Ponsacco	**10**	8	4	2	2	14	8
Vadese	**10**	8	4	2	2	7	4
Narnese	**9**	8	3	3	2	11	3
Colligiana	**9**	8	3	3	2	8	6
B.B. Castellina	**9**	8	3	3	2	6	4
Durantina	**9**	8	3	3	2	4	4
Foligno	**8**	8	2	4	2	3	3
Julia Spello	**8**	8	3	2	3	8	9
Bastia	**8**	8	3	2	3	4	5
Castelfranco	**7**	8	2	3	3	8	10
Città di Castello	**7**	8	3	1	4	8	10
Gualdo T.	**7**	8	2	3	3	5	7
Bibbienese	**7**	8	1	5	2	4	9
Vinci	**6**	8	2	2	4	8	10
Castelfiorentino	**4**	8	1	2	5	2	7
Certaldo	**4**	8	1	2	5	5	14

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): Bastia-Certaldo; Città di Castello-Julia Spello; Castelfiorentino-Bibbienese; Castelfranco-Assisi Angelana; Foligno-Durantina; Gualdo T.-Colligiana; Vinci-B.B. Castellina; Urbino-Narnese; Vadese-Ponsacco.

GIRONE G: C.E.P.-Manfredonia 1-0; Molfetta-Cingolana 2-0; Monturanese-Santegidiese 2-1; Osimana-Corato 1-0; Penne-Renato Curi 2-2; Porto S. Elpidio-Montegranaro 0-1; Sangiorgese-Castelfrettese 2-1; Termoli-Vastese 0-2; Tortoreto-Pineto 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Molfetta	**12**	8	5	2	1	13	4
Vastese	**12**	8	5	2	1	15	7
C.E.P.	**11**	8	4	3	1	10	5
Monturanese	**11**	8	5	1	2	9	5
Penne	**10**	8	4	2	2	10	6
Montegranaro	**10**	8	3	4	1	10	5
Manfredonia	**9**	8	3	3	2	11	7
Santegidiese	**8**	8	4	0	4	13	11
Termoli	**8**	8	2	4	2	6	6
Osimana	**8**	8	2	4	2	5	10
Pineto	**7**	8	2	3	3	10	10
Tortoreto	**7**	8	2	3	3	7	10
Sangiorgese	**6**	8	2	2	4	4	7
Castelfrettese	**6**	8	2	2	4	8	12
Porto S. Elpidio	**6**	8	2	2	4	7	11
Renato Curi	**5**	8	2	1	5	7	14
Corato	**4**	8	0	4	4	2	7
Cingolana	**4**	8	1	2	5	4	13

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novemre, ore 14.30): C.E.P.-Penne; Castelfrettese-Osimana; Cingolana-Porto S. Elpidio; Corato-Sangiorgese; Manfredonia-Monturanese; Montegranaro-Renato Curi; Pineto-Molfetta; Santegidiese-Termoli; Vastese-Tortoreto.

GIRONE H: Alghero-Angizia 0-1; Almas Roma-Fertilia 1-0; Avezzano-Civitavecchia 0-1; Ostia Mare-Astrea 3-2; Porto Torres-San Marco 1-0; Sulmona-L'Aquila 0-1; Tharros-Calangianus 0-1; Thiesi-Tivoli 0-1; Viterbese-Ittiri 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
L'Aquila	**14**	8	7	0	1	13	4
Ostia Mare	**12**	8	4	4	0	14	8
Sulmona	**11**	8	5	1	2	10	4
Calangianus	**11**	8	4	3	1	16	12
Almas Roma	**10**	8	4	2	2	12	5
Angizia	**10**	8	3	4	1	9	7
Tivoli	**10**	8	4	2	2	8	6
Astrea	**8**	8	4	0	4	17	10
Fertilia	**8**	8	3	2	3	11	10
Tharros	**8**	8	4	0	4	8	12
Ittiri	**6**	8	2	2	4	9	10
San Marco	**6**	8	2	2	4	6	8
Civitavecchia	**6**	8	2	2	4	7	12
Porto Torres	**6**	8	2	2	4	7	17
Alghero	**5**	8	1	3	4	4	9
Viterbese (—3)	**4**	8	1	5	2	5	6
Thiesi	**3**	8	1	1	6	4	12
Avezzano	**3**	8	1	1	6	3	11

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): Astrea-Angizia; Avezzano-Thiesi; Calangianus-Sulmona; Civitavecchia-Porto Torres; Fertilia-Tharros; Ittiri-Alghero; L'Aquila-Viterbese; San Marco-Ostia Mare; Tivoli-Almas Roma.

GIRONE I: Fondi-Pomezia 1-1; Giugliano-La Palma 0-1; Gonnesa-Fersulcis 1-1; Guspini-Gialeto 0-3; Iglesias-Policassino 2-5; Isola Liri-Carbonia 2-0; Maddalonese-Real Aversa 2-1; Vis Sezze-Formia 2-1; Velletri-Pro Cisterna 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	**13**	8	5	3	0	14	3
Vis Sezze	**11**	8	5	1	2	14	7
Isola Liri	**11**	8	5	1	2	11	6
Velletri	**11**	8	3	5	0	6	3
Policassino	**10**	8	4	2	2	16	9
Real Aversa	**10**	8	3	4	1	11	6
Pomezia	**9**	8	3	3	2	10	5
Carbonia	**9**	8	3	3	2	6	5
Pro Cisterna	**8**	8	2	4	2	9	7
Giugliano	**8**	8	3	2	3	11	10
Formia	**8**	8	2	4	2	6	5
Maddalonese	**7**	8	2	3	3	8	14
Fersulcis	**6**	8	1	4	3	8	11
Gialeto	**6**	8	1	4	3	5	8
Fondi	**6**	8	1	4	3	6	11
Iglesias	**6**	8	2	2	4	9	16
Gonnesa	**4**	8	0	4	4	2	8
Guspini	**1**	8	0	1	7	2	20

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): Carbonia-Giugliano; Fersulcis-Fondi; Formia-Guspini; Gialeto-Gonnesa; Isola Liri-Velletri; La Palma-Policassino; Pomezia-Vis Sezze; Pro Cisterna-Maddalonese; Real Aversa-Iglesias.

GIRONE L: Altamura-Acri 4-1; Bitonto-Castrovillari 2-1; Cariatese-Paolana 1-0; Francavilla-Galatina 1-0; Nuova Nardò-Ostuni 1-0; Policoro-Pro Matera 0-0; Rende-Noicattaro 2-1; Schiavonea-Toma Maglie 2-0; Tricase-Corigliano 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Matera	**13**	8	5	3	0	16	3
Bitonto	**12**	8	5	2	1	13	4
Francavilla	**12**	8	5	2	1	10	6
Policoro	**12**	8	4	4	0	7	3
Cariatese	**11**	7	5	1	1	10	4
Schiavonea	**11**	8	4	3	1	10	8
Altamura	**10**	8	4	2	2	18	9
Tricase	**10**	8	4	2	2	6	7
Noicattaro	**8**	8	2	4	2	13	7
Rende	**8**	8	3	2	3	9	6
Acri	**7**	8	3	1	4	11	12
Ostuni	**6**	8	2	2	4	6	7
Castrovillari	**6**	8	2	2	4	7	11
Nuova Nardò	**6**	8	1	4	3	5	15
Toma Maglie	**5**	8	2	1	5	10	15
Galatina	**3**	8	0	3	5	1	7
Corigliano	**1**	7	0	1	6	0	10
Paolana	**1**	8	0	1	7	3	21

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): Acri-Nuova Nardò; Castrovillari-Cariatese; Corigliano-Paolana; Galatina-Bitonto; Noicattaro-Tricase, Ostuni-Altamura; Pro Matera-Francavilla; Rende-Schiavonea; Toma Maglie-Policoro.

GIRONE M: A. Nicastro-Ebolitana 1-0; Angri-Chiaravalle 2-1; Forio-Rosarnese 0-1; Locri-Palmese 0-2; Paganese-Portici 0-1; Savoia-Siderno 1-1; Solofra-Acerrana 0-0; Stabia-Sambiase 1-1; Valdiano-Sarnese 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angri	**14**	8	6	2	0	13	5
A. Nicastro	**12**	8	4	4	0	9	4
Stabia	**11**	8	4	3	1	8	4
Portici	**11**	8	4	3	1	7	4
Palmese	**10**	8	4	2	2	9	5
Chiaravalle	**10**	8	4	2	2	9	7
Sambiase	**9**	8	3	3	2	5	3
Acerrana	**8**	8	2	4	2	11	8
Siderno	**8**	8	2	4	2	9	8
Rosarnese	**8**	8	3	2	3	7	8
Valdiano	**8**	8	3	2	3	6	7
Locri	**7**	8	2	3	3	7	10
Forio	**6**	8	2	2	4	4	7
Solofra	**5**	8	2	1	5	6	8
Ebolitana	**5**	8	1	3	4	4	7
Paganese	**5**	8	2	1	5	3	10
Sarnese	**4**	8	1	2	5	7	11
Savoia	**3**	8	0	3	5	3	11

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): Acerrana-Stabia; A. Nicastro-Paganese; Ebolitana-Savoia; Rosarnese-Solofra; Palmese-Chiaravalle; Portici-Forio; Sambiase-Valdiano; Sarnese-Angri; Siderno-Locri.

GIRONE N: Gangi-Acireale 0-0; Mazara-Enna 4-0; Niscemi-Partinicaudace 0-0; Nissa-Agrigento Favara 1-1; Palermolympia-Comiso 0-0; Paternò-Nuova Igea 1-1; Pro Sciacca-F. Castelvetrano 0-0; Scicli-Marsala 0-0; Vittoria-Bagheria 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mazara	**12**	8	6	0	2	17	8
Acireale	**11**	8	3	5	0	10	4
Partinicaudace	**11**	8	3	5	0	9	4
Agrigento F.	**10**	8	2	6	0	4	2
Scicli	**9**	8	2	5	1	6	5
Marsala	**9**	8	3	3	2	8	8
Palermolympia	**9**	8	2	5	1	5	5
Nuova Igea	**8**	8	2	4	2	11	9
F. Castelvetrano	**8**	8	3	2	3	9	8
Comiso	**8**	8	0	8	0	4	4
Paternò	**8**	8	1	6	1	4	4
Pro Sciacca	**7**	8	1	5	2	7	8
Vittoria	**7**	8	2	3	3	7	11
Bagheria	**6**	8	1	4	3	3	5
Gangi	**6**	8	0	6	2	3	9
Niscemi	**5**	8	1	3	4	6	7
Nissa	**5**	8	0	5	3	6	11
Enna	**5**	8	0	5	3	6	13

PROSSIMO TURNO (domenica 6 novembre, ore 14.30): Acireale-Vittoria; Agrigento Favara-Niscemi; Bagheria-Gangi; Comiso-Mazara; Enna-Pro Sciacca; F. Castelvetrano-Paternò; Marsala-Nissa; Nuova Igea-Palermolympia; Partinicaudace-Scicli.

TANTO DI CAPPELLINI

Lo scatenato attaccante milanista trascina la sua squadra al primo posto in solitudine

La terza giornata di campionato registra un netto passo indietro nelle realizzazioni complessive: 55 per una media-gara di 1,96 contro le 66 della prima e le 70 della seconda. La copertina va alla fuga del Milan del «mister» Andy Valdinoci che ha staccato in un solo colpo Cesena e Como, nettamente sconfitte in trasferta. Risorge la Fiorentina, in un gruppo dove il terzetto Torino-Empoli-Cremonese marcia senza incertezze. Duello alla pari tra Ancona e Roma (raggiunte in vetta dalla scatenata Lazio) e fra Bari e Napoli. Benfari tenta la fuga tra i cannonieri. Un'occhiata ai gol della settimana. Nel girone A(15), segnano Parisi e Chiti (Torino), Urso, Calamai e Centrone (Fiorentina), Gioia (Reggiana), Mascheroni (Juventus), Sudati e Corbellini (Cremonese), il solito Benfari (Empoli), Turini-rigore e Cioni (Pisa), Gubellini e doppietta di Calcagno (un rigore) della Sampdoria. Nel gruppo B(18), centri di Gallo (doppietta, un rigore) e Paolino (Inter), Salierno (2) e Bertoneri (Monza), Asquini, Treppo e Sartore (Udinese), Pasqualetto, Mingatti ed Ongaro-rigore (Padova), Signorotti (Cesena), Cappellini e Lantignotti-rigore (Milan), Re (Brescia), Drioli e Casonato (Tiestina). Nel girone C(12), realizzano Mendolicchio (Foggia), Di Camillo (Campobasso), Di Paolo (Francavilla), doppietta di Balletta (Ascoli), Di Loreto (2), Di Biagio-rigore, Prodismo e Traditi (Lazio), Agostinone (Pescara), Plini (Lodigiani). Nel gruppo D(10), bersagli di Criniti-rigore e Bressi (Catanzaro), Hamel e Licata (Licata), D'Onofrio e Monaco-rigore (Lecce), Creazzo (Messina), Di Martino (Sorrento), Lippo e Baldari (Taranto).

Carlo Ventura

Sopra, il Padova, che ha ottenuto una sorprendente vittoria sul Cesena. In alto, Massimiliano Cappellini del Milan

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO LA 3. GIORNATA

GIRONE A. Bologna-Torino 0-2; Fiorentina-Reggiana 3-1; Genoa-Parma 0-0; Juventus-Cremonese 1-2; Modena-Piacenza 0-0; Pavia-Empoli 0-1; Pisa-Sampdoria 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**6**	3	3	0	0	6	1
Empoli	**6**	3	3	0	0	5	2
Cremonese	**6**	3	3	0	0	4	1
Sampdoria	**4**	3	2	0	1	7	3
Reggiana	**3**	3	1	0	1	5	4
Parma	**3**	3	1	0	1	3	3
Modena	**3**	3	1	0	1	2	5
Fiorentina	**2**	3	1	0	2	3	3
Juventus	**2**	3	1	0	2	4	5
Pavia	**2**	3	0	2	1	4	5
Genoa	**2**	3	0	2	1	2	4
Piacenza	**2**	3	0	2	1	3	6
Pisa	**1**	3	0	1	2	4	6
Bologna	**0**	3	0	0	3	0	4

GIRONE B. Inter-Verona 3-0; Monza-Udinese 3-3; Padova-Cesena 3-1; Rimini-Milan 0-2; Spal-Brescia 0-1; Treviso-Atalanta 0-0; Triestina-Como 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**6**	3	3	0	0	5	0
Inter	**4**	3	1	2	0	5	2
Atalanta	**4**	3	1	2	0	3	1
Cesena	**4**	3	2	0	1	6	5
Como	**4**	3	2	0	1	5	5
Padova	**3**	3	1	1	1	5	4
Treviso	**3**	3	0	3	0	2	2
Rimini	**3**	3	1	1	1	2	3
Udinese	**2**	3	0	2	1	4	5
Brescia	**2**	3	1	0	2	3	4
Monza	**2**	3	0	2	1	4	6
Triestina	**2**	3	1	0	2	3	5
Verona	**2**	3	0	2	1	2	5
Spal	**1**	3	0	1	2	2	4

GIRONE C. Ancona-Roma 0-0; Foggia-Campobasso 1-1; Francavilla-Ascoli 1-2; Lazio-Cynthia 5-0; Pescara-Lodigiani 1-1; Sambenedettese-Perugia 0-0; Ternana-Casertana 0-0. Ha riposato il Frosinone.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**5**	3	2	1	0	7	0
Lazio	**5**	3	2	1	0	6	0
Ancona	**5**	3	2	1	0	6	1
Ascoli	**4**	3	2	0	1	4	2
Pescara	**4**	3	1	2	0	4	2
Lodigiani	**3**	2	1	1	0	3	2
Samb	**3**	3	1	1	1	2	6
Frosinone	**2**	2	1	0	1	1	2
Ternana	**2**	3	0	2	1	2	3
Campobasso	**2**	3	0	2	1	1	3
Perugia	**2**	3	0	2	1	0	2
Casertana	**2**	3	0	2	1	1	4
Foggia	**1**	2	0	1	1	1	2
Francavilla	**1**	3	0	1	2	3	6
Cynthia	**1**	3	0	1	2	3	9

GIRONE D. Avellino-Cosenza 0-0; Bari-Napoli 0-0; Catanzaro-Licata 2-2; Lecce-Catania 2-0; Messina-Casarano 1-0; Sorrento-Reggina 1-0; Taranto-Barletta 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**5**	3	2	1	0	6	2
Napoli	**5**	3	2	1	0	3	0
Taranto	**4**	3	2	0	1	6	3
Sorrento	**4**	3	2	0	1	4	2
Reggina	**3**	3	1	1	1	5	3
Lecce	**3**	3	1	1	1	2	1
Catanzaro	**3**	3	1	1	1	7	7
Avellino	**3**	3	0	3	0	1	1
Messina	**3**	3	1	1	1	3	4
Licata	**2**	3	0	2	1	3	5
Barletta	**2**	3	0	2	1	0	2
Catania	**2**	3	1	0	2	2	6
Cosenza	**2**	3	0	2	1	1	4
Casarano	**1**	3	0	1	2	1	4

MARCATORI: **4 reti:** Benfari (Empoli, 1 rigore); **3 reti:** Salierno (Monza), Bertarelli e Zanchi (Ancona), Criniti (Catanzaro, 1), Toscano (Reggina, 1).

IN PRIMO PIANO/DIEGO PELLEGRINI

L'INVOCATO DIFENSORE

È un difensore parecchio considerato, nell'Empoli primavera: uno dei ragazzi da osservare nella truppa di Ferdinando Donati. «Studio e pallone» sembra il suo motto, anche se — quando è in campo — si sente maggiormente realizzato, cullando magari il sogno di un posto al sole nel grande calcio. Diego Pellegrini (1,82 per 76 chil) è nato a Latina il 21 novembre 1970: la sua storia calcistica va dai «pulcini» del Latina (tre stagioni) al Pantanaccio-Latina (giovanissimi regionali e alla Pro Cisterna, per un biennio equamente diviso tra allievi e Berretti. L'Empoli lo ha acquistato la scorsa stagione: due anni di «primavera» e progressi sempre più interessanti. L'analisi più completa viene dal tecnico:
«È un giocatore fisicamente molto dotato», rileva Ferdinando Donati, *«con ottima velocità in progressione. Eccezionali sono i recuperi sull'avversario. Forte nei contrasti, abile sull'anticipo, deve migliorare nel gioco aereo e sotto l'aspetto tattico. Per certi aspetti (e con le debite proporzioni), ricorda Pietro Vierchowod»*.

c.v.

ATTENTI AL CAMST

In un torneo sconvolto da assenze illustri, stupiscono i bolognesi del rinato Barrett

Oltre alle difficoltà nate per l'introduzione del tie-break nel quinto set (per il momento non sta incontrando molte simpatie anche se crea molta suspense), è tornato alla ribalta l'annoso problema della compatibilità in caso di doppio incarico: ci si sta domandando, una volta di più, se è giusto che l'allenatore che ricopre un ruolo di responsabilità in chiave azzurra possa anche sedere sulla panchina di un club. Il passato non dà certamente una mano, in quanto le tesi sostenute sono state di volta in volta contraddittorie. Di nuovo c'è la posizione della Lega maschile che non ne vuole assolutamente sentir più parlare. Per bocca di uno dei suoi consiglieri, il parmense Roberto Ghiretti, si è dichiarata contraria alla possibilità che un tecnico stia con un piede in due staffe. Contrariamente a quanto avvenuto in altre occasioni, la Lega ha chiesto alla federazione che questo vincolo di esclusiva venga esteso non solo alla Nazionale maggiore ma a tutte le rappresentative federali, qualsiasi sia l'incarico che l'interessato ricopra. Del resto l'organismo delle società ricorda che, non molto tempo fa, la stessa federazione aveva imposto una scelta proprio a un suo allenatore, il torinese Silvano Prandi, ora in forza al Petrarca. Nel mirino quindi non c'è soltanto Carmelo Pittera, anzi. Per il momento, comunque, la federazione ha preso tempo in quanto tutto il Consiglio Federale, con il resto del vertice, è proteso a organizzare le elezioni per il prossimo quadriennio in programma il 10 dicembre a Roma.

Grazie al «Top Four» che si sta svolgendo in Giappone, l'A1 maschile regala risultati a sorpresa. Del resto, in molti casi alcune società sono senza entrambi gli stranieri. Tra le squadre che stanno sfruttando al meglio questa circostanza c'è senza dubbio il Conad Ravenna, che dopo aver espugnato Modena ha fatto suoi i due punti con l'Acqua Pozzillo: si può già parlare di una seria ipoteca sulla salvezza. Mentre il Panini è riuscito a conquistare (sudatissimo il quinto set) i primi due punti in quel di Agrigento, il Sisley ha confermato il suo valore piegando nettamente il Petrarca, orfano dell'argentino Castellani. Stupisce positivamente la giovane Camst, e con lei il rinato canadese John Barrett, che ha battuto l'Odeon approfittando anche di qualche svista arbitrale. Senza grossi problemi i successi di Maxicono e Eurostyle su Olio Venturi e Burro Virgilio. Con Kagran (Austria)-Petrarca e Acqua Pozzillo-Partizan Belgrado (Jugoslavia) in Coppa Confederale si apre anche la stagione internazionale dei nostri club. Gli incontri sono previsti nel prossimo fine settimana e nel successivo. Tutte le altre nostre società scenderanno in campo in dicembre.

E per finire diamo uno sguardo al massimo campionato femminile che è guidato, a tre turni dal via, da un terzetto composto da Teodora, Cucine Braglia e Telcom. Quest'ultima squadra è alla ribalta grazie ad importanti acquisti operati pochissimi giorni prima dell'inizio del torneo. Tra i risultati della giornata, da rilevare il successo per 3-2 della banca Popolare Matera sul campo dell'Assovini Bari. Decisiva la prova della coppia Zrilic-Chudy e la maggiore determinazione delle lucane. Nelle baresi si sono evidenziati tutti i problemi che finora non erano stati notati solo per la pochezza dei club incontrati. Per Giacobbe il lavoro sarà duro.

Pier Paolo Cioni

Gian Marco Venturi, Conad (fotoSabattini)

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 2. GIORNATA

Opel Cespeda Agrigento-Panini Modena **2-3**
(15-12 4-15 16-14 14-16 10-15)
Migliori: Rajsky-Bernardi

Conad Ravenna-Acqua Pozzilio Catania **3-0**
(15-11 15-0 14-4)
Migliori: Vernturi-Berzins

Maxicono Parma-Olio Venturi Spoleto **3-0**
(15-1 15-10 15-6)
Migliori: Dvorak-Zaitsev

Sisley Treviso-Petrarca Padova **3-0**
(17-15 15-5 15-8)
Migliori: Ho-Chul-Anastasi

Eurostyle Montichiari-Burro Virgilio **3-0**
(15-10 15-8 15-6)
Migliori: Besozzi-De Giorgi

Camst Zinella Bologna-Odeon Falconara **3-2**
(15-5 12-15 16-14 12-15 15-12)
Migliori: Barrett-Anderson

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Maxicono Parma	**4**	2	2	0	6	0
Sisley Treviso	**4**	2	2	0	6	0
Conad Ravenna	**4**	2	2	0	6	2
Camst Bologna	**4**	2	2	0	6	3
Eurostyle Montichiari	**2**	2	1	1	3	3
Panini Modena	**2**	2	1	1	5	5
Petrarca Padova	**2**	2	1	1	3	3
Acqua Pozzilio Catania	**2**	2	1	1	3	5
Opel Cespeda Agrigento	**0**	2	0	2	4	6
Odeon Falconara	**0**	2	0	2	2	6
Olio Venturi Spoleto	**0**	2	0	2	1	6
Burro Virgilio Mantova	**0**	2	0	2	0	6

PROSSIMI TURNI (3. giornata di andata, martedì 1 novembre, ore 17,30): Odeon-Maxicono; Burro Virgilio-Sisley; Acqua Pozzillo-Camst Zinella; Panini-Eurostyle; Petrarca-Opel Cespeda; Olio Venturi-Conad Romagna. (4. giornata di andata). Sabato 5 novembre, ore 17,30: Olio Venturi-Panini; Opel Cespeda-Sisley; Camst-Burro Virgilio; Conad Romagna-Odeon. Martedì 8 novembre, ore 20,30: Eurostyle-Acqua Pozzillo; Maxicono-Petrarca.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Dvorak; Ho-Chul e Barrett** 2 punti; **Conte, Galabinov, Causevic, Bertoli, Zorzi, Di Toro, Pippi, Travica, Castellani, Rajsky, Bernardi, Venturi, Berzins, Zaitsev, Anastasi, Besozzi, De Giorgi e Anderson** 1.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 3. GIORNATA

Teodora Ravenna-Stefanel Noventa **3-0**
(15-4 15-7 15-4)
Migliori: Bertini-Bernardi

Assovini Telenorba-Banca Popolare Matera **2-3**
(8-15 15-13 15-9 12-15 15-17)
Migliori: Zrillic-Chudy

Yaghi Ancona-Conad Fano **3-0**
(15-4 15-5 15-8)
Migliori: Fajardo-Pasi

Lagostina Reggio Calabria-CIV Modena **1-3**
(5-15 15-11 16-17 12-15)
Migliori: Stanzani-Fontanesi

Visconti di Modrone Albizzate-Telcom **0-3**
(14-16 16-17 10-15)
Migliori: Gatti-Parisi

Mapier Jeans S. Lazzaro-Cucine Braglia **0-3**
(8-15 6-15 9-15)
Migliori: Ramaglia-Flamigni

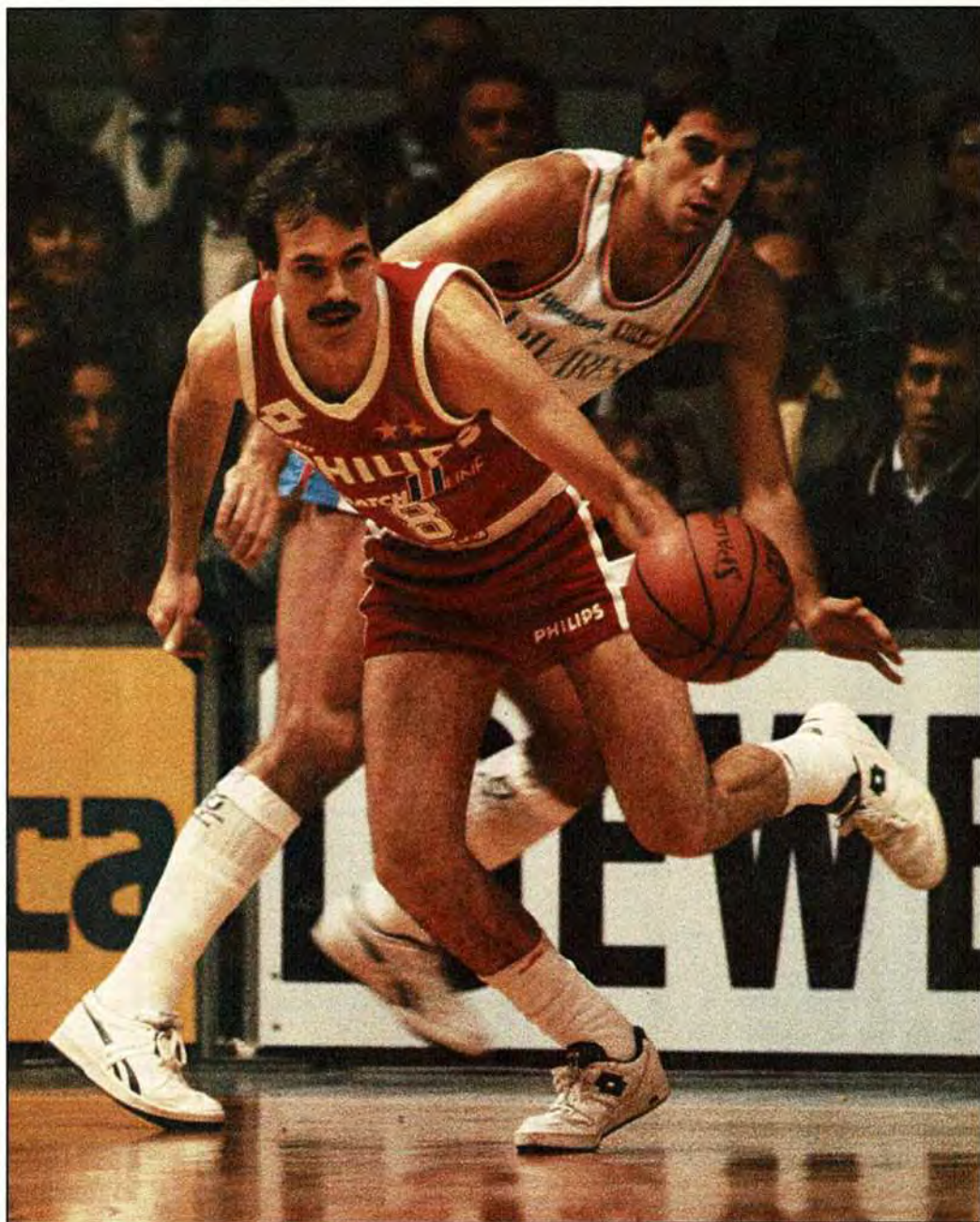
CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Cucine Braglia Reggio E.	**6**	3	2	0	9	0
Teodora Ravenna	**6**	3	3	0	9	0
Telcom Geas Sesto	**6**	3	3	0	9	1
Assovini Telenorba Bari	**4**	3	2	1	8	3
Mapier Jeans S. Lazzaro	**4**	3	2	1	6	5
Yoghi Ancona	**4**	3	2	1	6	4
CIV Modena	**4**	3	2	1	7	6
Banca Popolare Matera	**2**	3	1	2	4	8
Stefanel Noventa	**0**	3	0	3	1	9
Lagostina Reggio C.	**0**	3	0	3	2	9
Visconti di Modrone	**0**	3	0	3	2	9
Conad Fano	**0**	3	0	3	0	9

PROSSIMO TURNO (4. giornata di andata). Sabato 5 novembre, ore 20,30: Yoghi Ancona-Visconti di Modrone Albizzate Varese; Banca Popolare di Pescopagano Matera-Lagostina Reggio Calabria; Conad Fano-Mapier Jeans S. Lazzaro; Telcom Geas Sesto S. Giovanni-Teodora Ravenna. Martedì 8 novembre, ore 20,30: CIV Modena-Stefanel Noventa Vicentina-Cucine Braglia Reggio Emilia.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Benelli, Feumi Jantou, Bernardi, Fajardo, Pasi, Gatti e Flamigni** 2 punti; **Uribe, Fritz, Hanyzewska, Silva, Tait, Del Solar, Malaga, Cocquio, Monnet, Roese, Cioppi, Emereik, Welshoff, Leoni, Viapiano, Bertini, Zrilic, Chudy, Stanzani, Fontanesi, Parisi e Ramaglia 1.**

BASKET
IL PUNTO SUI CAMPIONATI

Sospinta dalle bombe del suo cecchino, la Philips è già in fuga solitaria. Alle sue spalle, un terzetto formato da Scavolini, Enichem e Allibert. Anche la A2 parla lombardo con Irge e Braga

SUPREMIER

di Luca Corsolini

In alto (fotoDFP), Mike D'Antoni, ancora una volta al vertice del torneo. A fianco (da sinistra), Charly Pittman, sotto accusa per un tiro libero decisivo sbagliato a Bologna, e Larry Drew, bomber della Scavolini (fotoSerra). Nell'altra pagina, Michael Ray Richardson, braccio armato della rediviva Knorr (fotoOrsi)

di Luca Corsolini

Il regno di Campania è durato poco, ma abbastanza per Napoli, che ha trovato l'abbinamento. E forse non piacerà allo sponsor che si siano subito aperti i rubinetti facendo scorrere punti importanti nella lotta per i playoff che, quest'anno, fino all'ultimo si fonderà e confonderà con la lotta per la salvezza. Caserta ha prima alzato bandiera bianca contro la Scavolini lasciando l'impressione di una squadra che spreca una grande occasione; poi contro la Philips ha fornito invece la pessima immagine di una squadra sfilacciata specie in difesa, perché una serataccia in attacco può anche capitare. Comunque, onore al merito della Philips, che è già in testa alla classifica da sola: gli altri fanno spallucce perché è convinzione generale che il primato in autunno e in inverno non in A1 il bastone del comando lo tiene una squadra milanese, in A2 la lega lombarda ha già fatto il vuoto con Irge Desio e Braga Cremona, specie quest'ultima che ha fermato nel quarto turno un treno lanciato come quella della Marr Rimini. I paragoni geografici continuano notando che in A1 l'Allibert si riscatta da una considerazione pessima con la terza vittoria consecutiva, mentre la stessa continuità non ce l'hanno le squadre toscane di A2 che pure godevano di qualche pronostico favorevole alla vigilia (e il tonfo della Sharp sembra in questo senso il più pesante).

Alla quarta giornata, quando non ci stupiremmo ormai di niente, non ci sono già più sorprese: anche la vittoria della Benetton rientrava in una certa logi-

conta molto, ma vorremmo suggerire una considerazione sulla consistenza di questa leadership: nasce infatti dalla forza di un gruppo capace di fare a meno di Meneghin, esaltandosi per le prodezze dei suoi giovani che, a partire da Pessina, sono notoriamente... Aldi e Baldi. Poi una squadra che ha un McAdoo in ombra è senza dubbio un squadra in salute. Senza contare Martin, in grado di offrire quel rendimento difensivo che mancava l'anno scorso con Brown. E se ca che giudica in crescita i trevigiani e i romani alle prese con una crisi d'identità di cui è continuamente rimandata la soluzione. Bisogna però rendere onore al merito della Knorr, che si è aggiudicata la centesima sfida con Varese: è stato un bel rischio sprecare il vantaggio accumulato nel primo tempo (la DiVarese in questo campionato parte quasi sempre con l'handicap), ma forse l'unico punto di vantaggio rimasto è la benzina giusta per una

segue

SUL PODIO

1 Roberto PREMIER Philips
Otto su dieci da tre, trentanove punti. È stata la sua grande giornata, ma non si può fare a meno di ricordare che è in discreta forma dall'inizio della stagione. Così Milano vola.

2 Larry DREW (2) Scavolini
Tanto per dimostrare che non è lui lo straniero che Bianchini deve mandare in castigo, ha segnato domenica la bellezza di 34 punti indirizzando la squadra verso il successo.

3 Michael Ray RICHARDSON Knorr
Ha deliziato una platea a cui è stato riservato anche un finale thrilling. Forse non è ancora il giocatore che vorrebbe Hill, però sembra finalmente avviato sulla buona strada.

4 Giovanni DIANA Allibert
La sua squadra pareva dovesse essere la Cenerentola del campionato invece è quasi in Paradiso dopo un inizio balordo. Merito anche della sua mente napoletana.

5 Giovanni GRATTONI Cantine Riunite
Non ci ha preso da tre, in compenso ha segnato da due e finalmente la squadra di Pasini è riuscita a vincere davanti al suo pubblico, dopo due sconfitte di un solo punto.

6 Massimo IACOPINI Benetton
Il veni vidi vici di Riccardo Sales nella Capitale è siglato dalle bombe del suo... massimo artificiere che ha vinto il confronto (sempre che ci fosse) col Teso di Primo.

7 Ken Mc NEALY Irge
Anche a Pistoia gli hanno chiesto di dire qualcosa, lui ha capito che doveva dire 33 e così l'Irge resta, con la Braga, al comando della classifica di un'A2 sempre più lombarda.

8 Winfred KING Fantoni
È una sicurezza. Prende rimbalzi a valanghe e segna pure punti determinanti visto che la formazione di Toth si porta dietro gli avversari fino al quarantesimo. E se anche Crow...

DIETRO LA LAVAGNA

Charly PITTMAN DiVarese
Prima ha rimesso in corsa la sua squadra con una bomba, poi l'ha ricacciata all'inferno sbagliando dalla lunetta, a nove secondi dalla fine, il tiro libero decisivo. Tre sconfitte consecutive bruciano.

SNAIDERO La squadra
Capita di avere una brutta giornata di tiro, ma allora si dovrebbe cercare di rimediare con la difesa e non aprendo autostrade comodissime per una Philips felicissima di approfittarne. Vero, Marcelletti?

SERIE A1

TERZA GIORNATA: DiVarese-Philips Milano 71-72; Snaidero Caserta-Scavolini Pesaro 85-92; Allibert Livorno-Benetton Treviso 85-75; Arimo Bologna-Basket Napoli 100-83; Ipifim Torino-Phonola Roma 106-83; Cantine Riunite Reggio Emilia-Wiwa Vismara Cantù 86-87; Hitachi Venezia-Enichem Livorno 96-99; Alno Fabriano-Knorr Bologna 75-83.

QUARTA GIORNATA: Scavolini-Wiva Vismara 110-92; Philips-Snaidero 121-93; Phonola-Benetton 68-76; Knorr-Di Varese 81-80; Enichem-Arimo 85-74; Cantine Riunite-Ipifim 96-83; Hitachi-Alno 79-77; Paini Napoli Allibert 85-88.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Philips	**8**	4	4	0	370	330
Enichem	**6**	4	3	1	379	349
Scavolini	**6**	4	3	1	369	352
Allibert	**6**	4	3	1	332	337
Cantine Riunite	**4**	4	2	2	345	324
Arimo	**4**	4	2	2	350	333
Hitachi	**4**	4	2	2	344	339
Benetton	**4**	4	2	2	328	331
Paini	**4**	4	2	2	364	378
Snaidero	**4**	4	2	2	386	404
Wiwa	**4**	4	2	2	369	388
Knorr	**4**	4	2	2	325	34
DiVarese	**2**	4	1	3	330	324
Ipifim	**2**	4	1	3	368	369
Phonola	**2**	4	1	3	335	363
Alno	**0**	4	0	4	332	360

PROSSIMO TURNO (6 novembre): Scavolini-Knorr; DiVarese-Enichem; Wiwa Vismara-Phonola; Snaidero-Hitachi; Allibert-Philips; Arimo-Ipifim; Benetton-Paini; Alno-Cantine Riunite.

SERIE A2

TERZA GIORNATA: Neutro Roberts Firenze-Filodoro Brescia 98-100; Irge Desio-Annabella Pavia 92-90; Viola Reggio Calabria-Basket Pescara 92-73; Marr Rimini-Fantoni Udine 101-95; San Benedetto Gorizia-Kleenex 81-80; Braga Cremona-Jollycolombani Forlì 86-73; Glaxo Verona-Sangiorgese 92-75; Teorema Arese-Sharp Montecatini 88-96.

QUARTA GIORNATA: Pescara-Sharp 95-91; Fantoni-Neutro Roberts 103-98; Annabella-Sangiorgese 104-89; Jollycolombani-Glaxo 80-78; Kleenex-Irge 87-88; Filodoro-San Benedetto 80-83 d.t.s.; Braga-Marr 85-71; Teorema-Viola 71-76.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Braga	**8**	4	4	0	310	276
Irge	**8**	4	4	0	369	356
San Benedetto	**6**	4	3	1	348	328
Marr	**6**	4	3	1	347	343
Glaxo	**4**	4	2	2	351	321
Viola	**4**	4	2	2	356	339
Neutro Roberts	**4**	4	2	2	394	384
Kleenex	**4**	4	2	2	346	337
Fantoni	**4**	4	2	2	394	399
Pescara	**4**	4	2	2	334	349
Filodoro	**4**	4	2	2	341	357
Annabella	**2**	4	1	3	360	359
Sharp	**2**	4	1	3	361	374
Teorema	**2**	4	1	3	343	359
Jollycolombani	**2**	4	1	3	307	327
Sangiorgese	**0**	4	0	4	318	371

PROSSIMO TURNO (6 novembre): Neutro Roberts-Braga; Irge-Teorema; Pescara-Kleenex; Viola-Jollycolombani; Sharp-Fantoni; Marr-Annabella; Sangiorgese-Filodoro; San Benedetto-Glaxo.

SERIE A1 FEMMINILE

L'Oscar della sfortuna è da assegnare a Gianni Zappi: la sua Sidis ha perso in un solo colpo Stefania Passaro e Tanya Pollard e per più o meno fatale conseguenza ha perso in casa contro l'Unicar fortunata ma capace di approfittare della situazione. A Zappi resta la consolazione di averla scampata liscia contro il Gran Pane Palermo che può sen'altro essere indicata come la squadra rivelazione di questo inizio stagione. La quarta giornata non è servita per ridurre ulteriormente la testa della classifica, ma la vittoria più sofferta sembra

Lynette Woodard (fotoSabattini): nella gara fra Enichem e Felisatti ha segnato 42 punti

essere stata proprio quella delle Primizie Parma che hanno ospitato le scatenate siciliane. Aldo Corno a chi in settimana gli chiedeva come mai la Primigi avesse perso a Palermo rispondeva: *«Noi abbiamo giocato malino ma non malissimo, in compenso loro hanno giocato benissimo. È successo che loro hanno vinto, non che noi abbiamo perso»*. E Zappi, glielo ricordiamo per tirargli su il morale, aveva vinto nonostante i ripetuti tentativi da tre della famiglia Mc Gee, (Pam e Paula però non sono lasciate sole dalle giocatrici indigene, tutt'altro). Insomma l'equilibrio prossimo venturo è finalmente arrivato portando nel basket femminile un livellamento verso l'alto che sembra riscuotere il gradimento del pubblico: l'incremente di presenze rispetto alla scorsa stagione è valutato già attorno al venti per cento. Peccato che per fare in fretta il campionato femminile sia stato tanto compresso da organizzare un turno infrasettimanale in contemporanea con l'inizio della fase calda delle coppe. Restiamo allora alla Primigi: *«Contro il Tortosa rischiamo»*, ha detto Corno, *«perché loro sono... la Primigi del campionato spagnolo. Noi abbiamo ancora un quintetto fortissimo ma ci mancano i cambi»*. Oddio, non è che la Gemeaz abbia dato l'impressione di vivere nell'abbondanza, visto che per quasi due mesi dovrà fare a meno di Francesca Rossi, però l'Oece è impazzita nella ripresa dopo aver quasi dominato (sul piano del gioco, meno su quello del punteggio) e così giocatrici esperte come la Gillom, la Lamb e la Zanotti sono andate a nozze. Fatta la conta delle assenze quasi ci dimenticavamo di parlare della Weatherspoon che è tornata a casa per un consulto medico. Siccome si dice in giro che è incinta, consiglieremmo a Busto di far visitare la giocatrice da un ortopedico: l'hanno scorso la Pollard diceva di avere male alla caviglia, poi... partorì. Scherzi a parte, le performance di cui occuparsi relativamente al quarto turno (quando il Guerino sarà in edicola sarà stato giocato anche metà del sesto) sono quelle di Lynette Woodard (42 punti contro la Felisatti che he ha avuti 27 dalla coreana Jung Lee) e della già citata Paula Mc Gee (anche lei a quota 42), ma ancora una volta più di tutti ha segnato la Cooper arrivata a 45 punti. Se consideriamo scontata la vittoria dell'Unicar ad Ancona, ci sono state sette vittorie casalinghe su sette, un mezzo primato stagionale. La classifica è già sfilacciata, in maniera a parer nostro troppo scomposta: almeno quattro squadre sono in grado di recuperare una posizione buona per i playoff, sempre che le assenze che hanno... riempito questo panorama non finiscano con l'essere determinanti.

TERZA GIORNATA: G. Pane PA-Primigi VI 72-67; Oece Cavezzo-Omsa Faenza 71-73; Italmeco BA-Gemeaz MI 69-77; Angstrom Busto Arsizio-Perugini VT 77-69; Unicar Cesena-Enichem Priolo 65-77; Marelli Sesto-Pool Comense 92-98; Magenta-Sidis AN 89-88; Felisatti FE-Primizie PR 72-81. QUARTA GIORNATA: Gemeaz-Oece 82-57; Omsa-Italmeco 68-64; Pool-Angstrom 84-71; Perugini-Magenta 86-63; Sidis-Unicar 60-80; Enichem-Felisatti 96-84; Primigi-Marelli 65-62; Primizie-Gran Pane 88-82. CLASSIFICA: Gemeaz, Enichem, Primizie p. 8; Omsa, Primigi, Perugini 6; Sidis, G. Pane, Unicar, Pool 4; Oece, Angstrom, Magenta 2; Marelli, Italmeco, Felisatti 0. PROSSIMI TURNI (1/11): G. Pane-Enichem; Oece-Perugini; Italmeco-Sidis; Angstrom-Magenta; Felisatti-Unicar; Primizie-Pool; Gemeaz-Ercole Marelli; Omsa-Primigi. (5 e 6/11): Angstrom-Oece; Marelli-G. Pane; Magenta-Felisatti; Pool-Omsa; Unicar-Italmeco; Perugini-Gemeaz; Sidis-Primigi; Enichem-Primizie.

SERIE B D'ECCELLENZA MASCHILE

QUINTA GIORNATA: Faciba Busto-Ranger Varese 81-87; Delizia Campobasso-Cuki Mestre 119-101; Coop Ferrara-Inalca Modena 88-75; Electrolux Pordenone-Nar Roseto 80-79; Sebastiani Rieti-Virtus Ragusa 76-74; Numera Sassari-Stefanel Trieste 78-92; Conad Siena-Docksteps Montegranaro 115-67; Vini Racine Trapani-Benati Imola 77-63.
CLASSIFICA: Conad, Stefanel p. 8; Benati, Numera, Inalca, Nar, Ranger, Sebastiani, Coop, Electrolux 6; Cuki Vini Racine, Delizia 4; Virtus, Docksteps 2; Faciba 0.
PROSSIMO TURNO (6 novembre): Benati-Inalca; Cuki-Coop; Docksteps-Faciba; Virtus-Electrolux; Nar-Conad; Numera-Vini Racine; Stefanel-Sebastiani; Ranger-Delizia.

BASKET

segue

squadra costretta a guadagnarsi un futuro luminoso sul campo perché si è già visto che non bastano gli acquisti miliardari. Domenica ci sarà subito una prova interessante in quel di Pesaro ed è un peccato che per il sabato televisivo sia stata scelta una partita come Alno-Riunite perché forse non ci offrirà lo stesso spettacolo. Il vizio di guardare al prossimo turno ci accompagna, come vedete, anche in questo campionato contraddistinto dal disinteresse per la prima fase: diciamo allora che domenica, partita-clou di Pesaro a parte, gli incontri più interessanti saranno quello di Livorno tra Allibert e Philips e quello di Varese tra DiVarese e Enichem. La classifica in A1 è sbilanciata nettamente verso il Tirreno grazie al secondo posto che Enichem e Allibert dividono con la Scavolini: la quinta giornata potrebbe ristabilire gli equilibri. In A2 l'impresa della giornata ci permettiamo di accreditarla alla San Benedetto, che ha pure avuto la fortuna di giocare contro la Filodoro in campo neutro per la faccenda di cui ci occupiamo di seguito. Ma in A2 la situazione è, se possibile, meno fluida che in A1, il gruppo non si è ancora sgranato e restano nascoste squadre che sicuramente esploderanno a primavera. Il mago delle maturazioni, tale Arnaldo Taurisano con cattedra a Pavia, ha raccolto i primi due punti, dunque qualcosa potrebbe cominciare a muoversi nel prossimo turno.

La terza sconfitta consecutiva della DiVarese (torniamo per un attimo all'A1) fa notizia, non tanto per il calendario (due trasferte e una partita in casa contro la Philips) quanto piuttosto per il fatto che la squadra di Isaac gioca davvero male, quasi offendendo se stessa. Dobbiamo forse mettere in conto mutazioni genetiche tanto dolorose perché ormai si è arrivati alla conclusione che la prima fase conta senza essere determinante, peccato che non si riesca ancora a incidere sul Dna delle squadre impedendo che si veda un gioco così brutto come quello di questi giorni. Tanto per tornare a DiVarese-Philips, è stata una partita parecchio noiosa e che alla fine i milanesi abbiano vinto di un sol punto è più un'accusa che un merito perché quella DiVarese meritava di perdere anche di 20 punti. E il discorso si è ripetuto nei medesimi termini anche contro la Knorr: un'altra sconfitta per mezzo canestro, ma dopo che i felsinei avevano dominato.

Dopo che la RAI ha gratificato il basket di un'attenzione miliardaria, anche i giornali non sportivi stanno dedicando spazio

UN CESTO DI PERCHÉ

□ **Perché negli Stati Uniti il basket batte la politica?**
Perché nel calendario degli appuntamenti più attesi del mese di novembre, l'inizio del campionato NBA (venerdì 4) precede di quattro giorni la data delle elezioni presidenziali. Poi, fatto probabilmente ancora più significativo, il torneo delle stelle presenterà il tutto esaurito, sugli spalti e davanti al video, mentre il duello Bush-Dukakis porterà davanti alle urne molta meno gente. Nell'attesa, Ronald Reagan (ormai un ex) si è fatto riprendere, durante una riunione elettorale, con in mano un pallone da basket. L'auspicio dei repubblicani, ovviamente, è quello di... schiacciare in faccia alla coppia Dukakis-Bentsen.

□ **Perché a Bologna va di moda il toto-sigla?**
Perché gli appassionati vogliono scoprire chi sia il misterioso M.G. che sulle colonne del Corriere della Sera ha parlato della crisi-Virtus, arricchendo l'articolo con due colossali sviste: nella prima Richardson viene definito un pivot (e se è vero che spesso Sugar è costretto a cantare e portare la croce — non sempre con esiti strabilianti — è altrettanto vero che spazio ai centri non ne ha ancora rubato); nella seconda a Brunamonti è attribuito il nome di battesimo di Marco.

□ **Perché Bianchini tornerà sicuramente a Roma prima della fine dell'anno?**
Perché sarà l'allenatore della selezione A1 nell'All star game in programma al Palaeur il 26 novembre. Bianchini è stato convocato essendo l'allenatore che ha vinto il campionato dell'anno scorso, e infatti sulla panchina della A2 siederà Mauro Di Vincenzo.

□ **Perché per Magnifico il tempo si è fermato a Madrid?**
Perché nel torneo open ha esordito con un nuovo sponsor tecnico, la Kronos appunto, che gli fornisce le scarpe. Magnifico è il secondo giocatore italiano, dopo Meneghin, ad avere un contratto simile personale.

□ **Perché al basket piace chiacchierare?**
Perché il dato riportato la settimana scorsa dal Guerino sull'ascolto ottenuto in TV dalla rubrica del sabato si riferiva in realtà al salotto di Franco Lauro e non alla partita (di Gianni De Cleva potremmo aggiungere per mettere in competizione i due che invece vanno d'amore e d'accordo). Dunque, se il salotto ottiene ascolti superiori ai due milioni, è meglio parlare delle squadre che farle vedere in TV.

□ **Perché i casertani snobbano i fast food?**
Perché in alternativa al Mc Donald's 89, il Memorial Maggiò potrebbe essere una specie di mondiale per club, quello insomma che era solo qualche anno fa la Coppa Intercontinentale. La Snaidero ha infatti intenzione di organizzare un esagonale invitando le due finaliste di Coppa dei Campioni e le vincitrici delle altre coppe. Quest'anno il Memorial Maggiò, aperto anche agli abbonati, ha avuto una media di 4500 spettatori.

□ **Perché Bulgheroni è un presidente che ha fatto Epoca?**
Perché è comparso sul settimanale Mondadori come primo contribuente a Varese nell'83, poi ha raddoppiato con un servizio dedicato a lui (e al basket) da Panorama (che si è occupato anche di Valerie Still che sta per esordire come cantante), infine ha meritato la foto più grande in un lungo articolo di Capital sui padroni del basket.

□ **Perché Cappellari è sempre al telefono?**
Perché passati i pochi giorni in cui il telefono della Philips risultava insperatamente libero per un cambio di numero di cui non tutti erano informati, i colleghi manager di Cappellari hanno cominciato a sommergerlo di richieste sulla dieta dimagrante che ha seguito quando ha smesso di fumare. In particolare uno vuol dimagrire... Costa quel che costa.

A fianco (fotoAFP), Ronald Reagan, anche lui colpito dal «morbo» della passione cestistica. In alto, (fotoAmaduzzi), Giovanni Diana, capitano dell'Allibert. La squadra livornese è inaspettatamente al secondo posto in classifica

CANESTRI D'EUROPA

di Massimo Zighetti

L'U.S.A. GIOCA A MILIARDO

Sono ormai tramontati in Spagna i tempi in cui a poter spendere vagonate di dollari erano solo il Barcellona e il Real Madrid: nel corso dell'estate c'è stata una caccia esasperata all'americano di valore anche da parte di compagini che un tempo per la manodopera straniera mettevano a disposizione solo poche migliaia di «verdoni». Intendiamoci: Real e Barça sono rimaste sempre in prima fila, col libretto degli assegni aperto. I madridisti di Lolo Sainz già da due anni avevano raggiunto l'intesa con Drazen Petrovic, che ora, per vestire la «camiseta blanca», percepirà 300.000 dollari a stagione per 4 anni. Sempre il Real Madrid ha preso il biondo Johnny Rogers (ala di 2,08) spendendo 190.000 dollari. Il Barcellona di dollari ne ha spesi addirittura 200.000 per assicurarsi i servigi del nero (e pelatissimo) centro Granville Waiters (2,11), routinière della NBA, che ha speso la scorsa stagione alla corte dei Chicago Bulls. Ma molti altri club sono arrivati a spendere cifre elevatissime per i loro USA. Il Cajacanarias ha dato al biondo centro (e playboy...) Kurt Nimphius (30 anni - 2,10) un contratto triennale per un milione di dollari complessivi. Il Cajabilbao s'è messo d'accordo (esso pure per tre anni) con l'ex-Fortitudo Wally Bryant, che guadagnerà 250.000 dollari a stagione. In serie A2 il Caja de Ronda non ha battuto ciglio e ha sborsato 275.000 dollari pur di avere l'ex-traceriano Ricky Brown; il Pamesa Valencia non ha esitato ad accontentare l'ex-madridista Brad Branson, concedendogli un appannaggio annuo di 250.000 dollari. E perfino l'Español (una delle squadre che ha meno spettatori) ha accontentato volentieri gli ex-italiani Dale Solomon e Claude Riley, garantendo ad entrambi 150.000 dollari. Ci sono poi i casi curiosi, quelli anomali, senza dimenticare chi è stato capace di ingaggiare (o trattenere) fior di americani a prezzi decisamente più modici. Il caso più curioso riguarda il 33enne centro colorato John Washington, che gioca in A2, a Tenerife, alle dipendenze del colonnello sovietico Alexander Gomelski. Washington, da tempo in Spagna, è ...in prova per due mesi, nel corso dei quali guadagnerà 30.000 dollari. Al termine di quel periodo, Gomelski dovrà dire se Washington potrà continuare con gli isolani sino al termine della stagione o dovrà far posto a un altro Usa da affiancare a Lemone Lampley. Un caso anomalo è quello di Mel Turpin, monumentale pivot di colore del Saragozza (2,11 per 118 chili), che guadagna «solo» 200.000 dollari, ma che dai pro degli Utah Jazz — i quali lo hanno prestato al Saragozza — percepisce altri 800.000 dollari all'anno. Ci sono poi club che per cifre meno elevate si sono assicurati giocatori ottimi. Greg Stokes (ex-Virtus) a Badalona lo hanno pagato... il giusto (95.000 dollari), mentre nel rapporto qualità-prezzo chi ha fatto le scarpe a tutti è stato il Clesa Ferroll (squadra di A2) che al suo tremendo cecchino bianco Mike Schlegel (25 anni - 2,05) dà solamente 70.000 dollari. Fra i nuovi americani di Spagna, furbissimi gli ex-casertani: Joe Arlauskas ha firmato per il Caja de Ronda spuntando 150.000 dollari, mentre Tom Scheffler ha convinto il Gran Canaria a sganciargli 110.000 dollari. Complessivamente i 48 componenti della legione straniera spagnola mettono in tasca 6.365.000 dollari (all'incirca 8 miliardi e mezzo di lire) Non poco! Ma per il basket iberico cercare americani super era diventata ormai una tappa obbligata per alimentare il boom.

RISULTATI E CLASSIFICHE

BELGIO. RISULTATI - 5. giornata: Charleroi-Racing Malines 73-92; Maccabi Bruxelles-Mariembourg 87-88; Ostenda-BAC Damme 107-90; Castors Braine-Pepinster 84-81 d.t.s.; B.C. Gand-Beringen 102-77; Saint Trond-Hellas Gand 68-70; Bruges-Houthalen 73-86. *Classifica:* Racing, Charleroi e Castors 8; Bruges, B.C. Gand, Ostenda, BAC, Hellas e Mariembourg 6; Maccabi 4; Pepinster, Saint Trond ed Houthalen 2; Beringen 0.

OLANDA. RISULTATI - 1. giornata: De Boo DAS-Direktbank Den Helder 71-78; Kolf & Moljn-Nashua Den Bosch 77-89; Miniware Wert-Meppel 78-72; E.S.T.S. Akrides-Sportlife Amsterdam 77-82; Gunco Rotterdam-Ahrend Donar 96-93. *2. giornata:* Ahrend-E.S.T.S. 90-92; Meppel-Gunco 58-72; Nashua-Miniware 104-80; Direktbank-Kolf & Moljin 90-60; Sportlife-De Boo DAS 88-91. *3. giornata:* Nashua-Ahrend 112-84; Meppel-E.S.T.S. 96-78; Direktbank-Gunco 93-75; Sportlife-Miniware 74-76; De Boo DAS-Kolf & Moljin 92-71. *4. giornata:* E.S.T.S. Gunco 89-90; Miniware-Ahrend 82-70; Kolf & Moljin-Meppel 83-86; De Boo DAS-Nashua 81-82; Sportlife-Direktbank 80-79. *5. giornata:* Nashua-E.S.T.S. 128-65; Direktbank-Meppel 89-88; Sportlife-Ahrend 80-85; De Boo DAS-Gunco 81-82; Kolf & Moljin-Miniware 82-86. *Classifica:* Nashua 10; Direktbank, Gunco e Miniware 8; De Boo DAS, Sportlife e Meppel 4; E.S.T.S. e Ahrend 2; Kolf & Moljin 0.

SPAGNA. RISULTATI - 3. giornata: Cajacanarias-Magia de Huesca 91-88; Cajabilbao-Real Madrid 84-99; Puleva Granada-Juventud Badalona 83-103; Valladolid-Barcellona 78-84; Estudiantes madrid-Saragozza 62-63; Taugrès Basconia-Cacaolat Granollers 104-97. Recupero: Real-Magia de Huesca 104-97. *Classifica:* Barcellona e Real 6; Juventud, Taugrès, Valladolid e Saragozza 5; Cacaolat, Estudiantes, Magia de Huesca e Cajacanarias 4; Puleva e Cajabilbao 3.

FRANCIA. RISULTATI - 8. giornata: Gravelines-Mulhouse 91-99; Racing-Monaco 92-81; Antibes-Avignone 88-76; Montpellier-Limoges 99-113; Villeurbanne-Orthez 89-91; Cholet-Lorient 76-70; Tours-Caen 83-97; Nantes-S. Quentin 60-57. *9. giornata:* Monaco-Gravelines 103-83; Mulhouse-Racing 109-110; Limoges-Antibes 107-85; Avignone-Montpellier 78-83; S. Quentin-Tours 94-76; Caen-Nantes 79-74; Lorient-Villeurbanne 80-75; Orthez-Cholet 82-81. *Classifica:* Racing 17; Limoges 16; Cholet, Villeurbanne, Nantes e Monaco 15; Mulhouse ed Orthez 14; Antibes, S. Quentin e Montpellier 13; Caen e Lorient 12; Avignone e Tours 11; Gravelines 10.

JUGOSLAVIA. RISULTATI - 2. giornata: Olimpia Lubiana-Partizan Belgrado 105-84; Cibona-Jugoplastika Spalato 82-85; S. Rossa Belgrado-I.M.T. Belgrado 111-93; Bosna-Zara 79-65; Sebenico-Prvi Part. Titovo Uzice 93-83; Vojvodina-Borac 114-87. *Classifica:* Jugoplastika 4; Cibona, Partizan, Vojvodina, Sebenico, Bosna, Zara, I.M.T. Belgrado, Olimpia e S. Rossa 2; Prvi Part. Titovo Uzice e Borac 0. Olimpia e S. Rossa una partita in meno.

Sopra, Winfred King (fotoPinto-Schicchi), leader della Fantoni

BASKET

segue

al campionato parlando ovviamente non di tecnica quanto piuttosto di economia e, magari, di costume. Dopo l'Espresso, Panorama, e adesso ci saranno pure altre testate che sentendosi dalla parte del torto cercheranno di rimediare con articoli e foto. Torniamo a dire che gran parte di questa attenzione è stata svegliata dalla RAI, ma bisogna che sveglistiano soprattutto i dirigenti di Lega per pilotare al meglio una macchina che comincia ad avere più cavalli nel motore di quanti non possa permettersene. Cominciano ad esempio questa settimana le coppe (cominciano nel senso che entrano nel vivo) e c'è augurarsi che ci facciano compagnia il più possibile per evitare sciagurati mercoledì di campionato. L'ultimo, cioè il primo, è stato un fiasco nonostante il calendario offrisse generosamente partite come DiVarese-Philips e Snaidero-Scavolini. Ma non è questo il solo problema sul tappeto, a inizio stagione. C'è un'emergenza palazzetti evidenziata clamorosamente dal caso della Filodoro, sfrattata dall'Eib; poi c'è il problema del Carnera di Udine. Gli impianti della terza generazione non sono pronti e in alcuni casi sembra in ritardo addirittura anche la loro progettazione, non parliamo poi della costruzione. Come previsto, i mondiali di calcio stanno esaurendo le risorse e siamo solo a due anni da quel fatidico calcio d'inizio...

Luca Corsolini

di Luca Corsolini

SPETTACOLO A TUTTI I COAST

Quattro personaggi per cominciare: la stagione NBA parte lanciata più dell'affollarsi di pretendenti al titolo che dall'impresa dei Lakers, il famoso «back to back» che potrebbe anche essere stato il canto del cigno di Kareem Abdul Jabbar, una leggenda di quarantuno anni che sta vivendo la sua ventiseiesima vigilia, l'ultima se non saranno cambiati piani e contratti. *«Un sacco di gente il giorno del suo addio diventerà triste»*, commenta Magic Johnson, *«perché un giocatore così bello da vedere porta in campo tutta la sua arte»*. Un'arte di guerra, al punto che i giornalisti si chiedono: ma perché non continua a giocare? Non gli verrà mai la pancetta da birra che ha appesantito Tom Heinson e pure se non ha più la forza che aveva un tempo potrebbe essere pronto per un gancio cielo come quello che ha risolto gli ultimi playoff. *«Kareem»*, prosegue Magic Johnson, *«è il migliore in quella situazione. Cercheremo sempre di passargli palla e ci penserà lui. Lui è "The Man"»*. Un altro che i compagni serviranno ancora per un pezzo quando dovranno scaricare un pallone bollente è Larry Bird: aveva detto che si sarebbe ritirato alla fine del campionato 1988-89, poi ci ha ripensato, è andato in vacanza lasciando al lavoro il suo manager per entrare nel quintetto degli atleti più pagati in assoluto. Dunque il matrimonio tra Larry e i Celtics proseguirà fino al '92, il tempo utile alla nuova generazione di «verdi» per diventare affidabile e al nuovo allenatore Rodgers per imparare l'esempio vincente dei suoi predecessori. Perché — forse anche per questo Bird ha deciso di continuare — stimolata dalla fine della supremazia-Celtics e infastidita da quanto è riuscito ai Lakers, la concorrenza sulla costa Est è sempre più agguerrita: sono scomparsi i Sixers, tradizionali rivali di Boston quando c'era Julius Erving ma in crisi d'identità da quando il leader è diventato Charles Barkley; in compenso sono cresciuti i Pistons e soprattutto gli Hawks.

Sopra (fotoOrsi), Lakers e Pistons, finaliste '88. In basso, Jim Rodgers, nuovo coach dei Celtics

A Chicago c'è quella mina vagante che si chiama Michael Jordan: un recente sondaggio lo ha eletto nel quintetto degli sportivi più conosciuti, e verosimilmente più amati, e dietro a lui a difendere l'onore dei canestri c'era tale Julius Erving: è la fotografia di quanto ha fatto Jordan in pochi anni trasferendo il gioco in un'altra dimensione. Il titolo «Air Jordan» è stato però rinviato nei giorni scorsi per eccesso di rialzo: la ditta che ha lanciato una linea di scarpe chiamandola Air Jordan, ha interrotto il contratto di 19 milioni di dollari che aveva (per sette anni) con la stella dei Bulls perché questo, tramite i suoi agenti, aveva chiesto qualcosa come 45 milioni di dollari per dieci anni. La Air Jordan comunque è stata venduta per 110 milioni di dollari nella passata stagione, e insomma, anche se il contratto scade nel luglio 1989, nessuno può lamentarsi della pubblicità di Michael. Chiudiamo con Magic Johnson, un personaggio che dalle parti di Bologna sarebbe definito Filone: ha passato l'estate a studiare, convinto dal suo amico Isiah Thomas a terminare il corso di laurea che aveva interrotto per entrare nell'NBA, e adesso, sentita l'aria che tira, si è autonominato ambasciatore del basket open. Presentatosi al camp (i Lakers sono stati alle Hawaii, poverini) con qualche chilo in meno rispetto al passato, Magic ha dichiarato: *«In primo luogo mi sono sentito male per i nostri ragazzi della Nazionale, poi quando i russi hanno cominciato a far festa sono diventato matto. Si comportavano come se avessero battutto i nostri migliori rappresentanti, ma non è così. Loro sono dei professionisti ed è giunto il momento di mandare alle Olimpiadi i nostri professionisti. Nel '92 avrò 33 anni ma se sarò ancora uno dei migliori voglio andare in Nazionale: vincessi la medaglia d'oro, avrei ottenuto tutto il possibile nel basket»*. Intanto andrà all'assalto del terzo anello consecutivo, nell'ultimo campionato degli anni Ottanta. Anni felici, per il basket NBA in piena espansione; anni vissuti all'insegna del duello Boston-Los Angeles (con l'episodico inserimento di Philadelphia) e delle grandi sfide fra senatori (Erving e Jabbar), geni (Bird e Magic) e showman (Jordan e Thomas). E la sfida continua...

L'EFFETTO SENNA

Ayrton vince a Suzuka e conquista il Mondiale. La tattica, e non più l'istinto, alla base dei suoi successi

di Franco Montorro

Emerson, Nelson, Ayrton. I cacciatori di giovani talenti automobilistici sono avvertiti: i ragazzi venuti dal Brasile diventano campioni del mondo di Formula Uno solo grazie a quell'esclusiva desinenza «on». Dopo Fittipaldi e Piquet, ecco Senna: tre talenti verde-oro, tre assi del volante accomunati dalla realizzazione del sogno iridato. Ma le similitudini finiscono qui. «El Rato» Fittipaldi, basette a manico di pistola e sorriso accattivante, è stato l'ultimo esponente di un automobilismo artigianale (nella mentalità e nella gestione del patrimonio tecnico e umano), tipico degli anni Sessanta e Settanta. Piquet ha rappresentato la figura del conduttore cosciente e preparato, ma anche incline a sfruttare il lato «gaudente» della professione: belle donne, amici, feste. In un mondo come quello del Circus anni Ottanta, in cui spesso è fondamentale l'immagine (e il portafoglio degli sponsor), Nelsinho è riuscito a unire l'utile al dilettevole. Oggi, Senna: lontano migliaia di chilometri dai suoi predecessori e dalla «brasilianità» che ha sempre contraddistinto Fittipaldi e Piquet. Serioso più che semplicemente serio, ostinatamente concentrato, puntigliosamente impegnato nel raggiungere quel traguardo che tutti — fin dai tempi degli esordi in Formula Uno — gli avevano pronosticato. Non è il caso di perdersi in quei confronti a distanza (che troppo spesso si spacciano come obbligatori) fra passato e presente. Diciamo solo che il ventottenne Ayrton si è mostrato inequivocabilmente degno di vincere il titolo 88, soprattutto perché c'è riuscito dopo aver lottato contro la propria natura, relegando in secondo piano l'istinto (che pure era stato alla base dei primi successi) e affidandosi alla ragione. Era una sfida nella sfida, ma continuando a fare di ogni gara una corrida Senna avrebbe corso il rischio di vincere solo le classifiche della simpatia e dei ritiri. Così, pian piano, ha iniziato a esplorare altre strade, i sentieri forse sconosciuti della tattica. E alla fine della metamorfosi, è nato un pilota nuovo, un campione senza nessuna incertezza.

A Suzuka sarebbe andato in onda l'atto finale del campionato: lo avevamo previsto e, nonostante tutte le smentite e i contrordini dei giapponesi, così è stato. Quello che invece nessuno poteva prevedere era che nel giorno più importante, nella gara più attesa, Senna potesse esibirsi nella recita meglio riuscita, nel capolavoro della sua carriera (anche se lui preferisce — per orgoglio — il Gran Premio del Portogallo, quello dell'esordio «bagnato» e fortunato). Bloccato in partenza dalle bizze di un motore altrimenti perfetto, Ayrtonante ha concluso la prima tornata attardato di nove secondi da Prost. Fra il transalpino e il paulista, un nugolo di avversari sul piede di guerra, esaltati dalla possibilità, tutt'altro che campata in aria, di ripetere l'exploit di Berger, nella passata stagione. Ma giro dopo giro, l'implacabile segugio Senna ha raggiunto le sue «prede», fiutando sempre più da vicino le tracce del capofila Prost, alle prese con l'irriducibile Ivan Capelli. Era proprio il ritiro del milanese, poco prima di metà gara, a proporre in maniera inequivocabile il duello annunciato: Alain e Ayrton a tu per tu, sul tetto del mondo. Più motivato, più fresco, più lucido, Senna — cui la regola degli scarti imponeva la vittoria — ha affiancato il francese (assai incerto e remissivo) sul rettilineo, tentando il sorpasso sulla destra. Cento, duecento metri paralleli, pochi attimi ma dal significato immenso, quello del passaggio di consegne. Superato, il transalpino ha tentato di tenere il passo del giovane rivale, poi, quando nel finale è iniziato a piovere, si è inchinato al valore del nuovo re. È finita così, con Senna che mescolava le gocce della pioggia alle lacrime e con Prost definitivamente spodestato dal trono di imperatore della Formula Uno. E gli altri? Beh, cercate di capirci: nella notte degli Oscar nessuno parla mai delle comparse. □

UN TALENTO NATO FRA I KART

Il nuovo Campione del Mondo è nato a San Paolo del Brasile il 21 marzo 1960. È il padre Milton Da Silva, facoltoso uomo d'affari, a spingerlo verso il mondo dei motori e a seguirlo nelle prime esperienze di kart, specialità in cui Ayrton diventa campione sudamericano nel 1977. L'anno seguente il giovane talento si trasferisce in Europa e inizia la trafila nelle categorie minori: Formula Ford, Formula 2000, Formula 3. Il suo nome finisce sui taccuini di molti manager di Formula Uno e nel 1983 la Toleman gli offre una vettura per la stagione successiva. Il 15 marzo 1984 esordisce nel Circus, inaugurando ad alto livello il nuovo cognome (Senna è quello della madre e Ayrton lo ha assunto avvalendosi di una facoltà concessagli dalla legislazione brasiliana). Venti giorni dopo, conquista il primo punto iridato. Nel 1985 passa alla Lotus, con cui vince il suo primo G.P., in Portogallo. Il resto, da storia diventa cronaca: 77 gare, 28 pole position, 14 vittorie (8 in questa stagione, un record). E un titolo iridato, tanto per... cominciare.

HIT PARADE

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 Ayrton SENNA (12)
McLaren

Durante tutta la stagione è sempre stato difficile trovare elogi e parole appropriate per descrivere le doti del giovane asso paulista. Oggi ne bastano solo tre: Campione del Mondo.

2 McLaren HONDA (2)
La scuderia

Dennis, Murray, Goto: tutti bravissimi nell'inventare un team vincente, nell'azzeccare telai e motori, nello scegliere i piloti più bravi. E soprattutto, nel gestire i rapporti interni.

3 Thierry BOUTSEN (9)
Benetton

Nell'anno della grande abbuffata McLaren, si è piazzato per sei volte al terzo posto (ma in Belgio è sub judice) confermandosi campione di regolarità. L'augurio è che continui così.

4 Ivan CAPELLI (8)
March

Il finale del campionato lo sta laureando miglior pilota italiano per aggressività e pulizia di guida e, anche se la fortuna non sempre gli sorride, il futuro è dalla sua parte.

5 Gerhard BERGER (12)
Ferrari

Purtroppo, quando si elogiano soprattutto i piloti, vuol dire che la vettura del Cavallino non va affatto bene. Così è stato anche in Giappone: possiamo sperare nell'ultimo Gran Premio?

6 Alessandro NANNINI (11)
Benetton

Ecco un altro pilota in credito con la dea bendata. Si mette in evidenza, ma Alboreto lo blocca (Michele, però è di diverso parere) negandogli la possibilità di un piazzamento migliore.

7 Satoru NAKAJIMA (3)
Lotus

Se si chiamasse Mario Rossi e non avesse gli occhi a mandorla, la F1 la vedrebbe solo alla televisione. Ma anche la classe operaia del volante, qualche volta, sale in paradiso.

8 Riccardo PATRESE (4)
Williams

Il suo patron non lo ammira alla follia, eppure il padovano riesce sempre a figurare fra gli uomini più veloci. Cosa deve fare di più, poveretto, per convincere mister Frank Williams?

Sopra, il primo saluto iridato ai lettori del Guerino e (nella fotoColombo) una fase della gara nipponica: il cartello sembra indicare al ventottenne paulista la strada per il titolo. Senna è il terzo pilota brasiliano a vincere il Mondiale di Formula Uno

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Ayrton Senna** (McLaren-Honda) in 1h33'26"173 alla media di 191,880 kh; 2 Alain Prost (McLaren-Honda) a 13"363; 3. Thierry Boutsen (Benetton-Ford) a 36"109; 4. Gerhard Berger (Ferrari) a 1'26"14; 5. Alessandro Nannini (Benetton-Ford) a 1'30"603; 6 Riccardo Patrese (Williams-Judd) a 1'37"615; 7. Satoru Nakajima (Lotus-Honda) a 1 giro; 8. Philippe Streiff (Ags-Ford) a 1 giro; 9. Philippe Alliot (Larrousse-Ford) a 1 giro; 10. Mauricio Gugelmin (March-Judd) a 1 giro; 11. Michele Alboreto (Ferrari) a 1 giro. **Giro più veloce in gara:** Ayrton Senna 33., in 1'46"326 alla media di 198.375 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

Pilota	Punti
1. **Senna** (Camp. del Mondo)	p. 87
2. **Prost**	84
3. **Berger**	41
4. **Boutsen**	29
5. **Alboreto**	24
6. **Piquet**	16
7. **Nannini**	15
Warwick	15
9. **Capelli**	14
10. **Mansell**	12
11. **Cheever**	5
Gugelmin	5
Palmer	5
Patrese	5
15. **De Cesaris**	3
16. **Martini**	1
17. **Nakajima**	1

... E QUELLO COSTRUTTORI

Costruttore	Punti
1. **McLaren**	p. 184
2. **Ferrari**	65
3. **Benetton**	44
4. **Arrows**	20
5. **March**	19
6. **Lotus**	17
Williams	17
8. **Tyrrell**	5
9. **Rial**	3
10. **Minardi**	1

Dopo aver effettuato gli scarti, previsti dal regolamento, Prost può ancora raggiungere Senna, ma a parità di punti il brasiliano vanta un maggior numero di successi e quindi il titolo è già matematicamente suo. Nella graduatoria costruttori il Mondiale è da tempo della McLaren. L'ultimo G.P., ininfluente per la classifica iridata, è in programma il 13 novembre, sul circuito australiano di Adelaide.

DIETRO LA LAVAGNA

Nelson PIQUET (6)
Lotus

Arriva ai box per ritirarsi, ma lo convincono a riprendere la gara. Brutto segno, ex campione, quando i meccanici iniziano a darti gli ordini... Forse è tempo che ti dedichi maggiormente ai tuoi figli sparsi per il mondo.

Alain PROST (3)
McLaren

Gareggia con scarsissima convinzione, debilitato nello spirito ancor prima che nel fisico. D'accordo, Senna è un ciclone, ma è proprio sicuro Naso Arcuato di aver fatto tutto il possibile per resistergli?

BOXE/FRANCESCO DAMIANI VERSO IL MATCH CONTRO TYSON

BENE, BRAVO, BIGGS

«Non ho mai pensato a Tyson, non era lui nella mia mente, ma quel ragazzo nero che avevo davanti, Tyrell Biggs. Ho pensato a lui, a batterlo, perché mi sentivo il più forte. Adesso quello che verrà sarà il benvenuto. Anche, e soprattutto, un match con King Kong». Così Francesco Damiani, il gigante romagnolo di Bagnacavallo, ha risposto alle domande dei cronisti che lo assediavano negli spogliatoi del Palatrussardi di Milano. Era raggiante, Francesco, perché aveva sconfitto con un limpido successo, per KOT alla quinta ripresa, quel Biggs che era la sua bestia nera, colui che da dilettante lo aveva superato tre volte. Ma il conto ora è pareggiato in una sola occasione: questa vittoria è da «tre punti», perché è arrivata in un incontro da professionista con un obiettivo importante e dichiarato come quello di un prossimo titolo mondiale. Damiani, seguace di un antico proverbio cinese che consiglia di «sedersi sulla sponda del fiume», ha atteso quattro anni questa rivincita, questa prima volta. Battuto nella finale olimpica di Los Angeles nel 1984, Francesco si ritrova ora con un esaltante successo alle soglie del 1989, che potrebbe essere l'anno mondiale contro «Ironman»: lo riguarda da vicino il servizio che il Guerino dedica a Tyson, su questo numero, a pagina 114. Anche se il suo manager Umberto Branchini sembra non aver nessuna fretta, affermando che cercherà altre strade per arrivare al titolo mondiale. Pura utopia? Branchini spera che l'IBF, la sigla meno «morbida» con Tyson, lo destituisca della corona per poi proporre il suo ragazzo contro un altro avversario che non sia il «distruttore». Ma ben sapendo, dentro di sé, che solo contro King Kong-Tyson per Damiani ci potranno essere tanti dollari. Con Biggs il gigante romagnolo non ha sbagliato nulla. È stato perfetto nella tattica, cioè accorciando la distanza, che era l'unico modo per evitare il lungo e sferzante sinistro dell'americano. Lucido e preciso nei colpi, Francesco non si è fatto prendere dall'affanno né dalla paura. *«Ha sempre condotto lui il match»*, diceva il suo maestro Elio Ghelfi, *«credo che abbia vinto tutte le riprese. Non c'è stato un momento di svolta. Il combattimento è stato nelle sue mani dall'inizio alla fine»*. Damiani ha giocato le sue carte forte di una preparazione accurata, certosina, che gli ha permesso di «distruggere» e devastare l'occhio destro di Tyrell con destri e sinistri che sembravano fucilate. Diciamo subito che Biggs è apparso tutt'altro che un pugile in disarmo. Le proteste per la sospensione del match da parte del clan del pugile di Duva sono state tiepide, quasi di circostanza. *«Probabilmente la ferita era controllabile, ma con il passare del tempo si sarebbe aggravata. È stato giusto l'intervento del medico»*, affermava con rassegnazione Lou Duva. Mentre il dottor Sturla, medico del confronto, un esperto di boxe, aggiungeva: *«La ferita era profonda e soprattutto interessava una zona che in passato aveva già creato problemi a Biggs. In quel punto il tessuto è debole, andando avanti le cose si sarebbero aggravate»*. Per Damiani si tratta di una vittoria davvero importante, che certamente avrà una larga risonanza negli Stati Uniti, dove il match è stato visto in diretta. Per la boxe italiana prende corpo la speranza, fondata, di poter rivivere dopo oltre cinquant'anni l'epopea, il mito di Primo Carnera. Ora l'accostamento Tyson-Damiani, un tempo giudicato irriverente, non può più far sorridere gli scettici. È una realtà attuabile, qualunque sia il risultato.

In alto, la soddisfazione di Francesco al termine del match di sabato scorso. Qui sopra, un momento del match contro Tyrrel Biggs, che Damiani ha dominato sin dalla prima ripresa (fotoOlympia)

Sergio Sricchia

□ **Tennis.** L'israeliano Amos Mansdorf ha vinto il torneo di Parigi battendo in finale lo statunitense Brad Gilbert 6-3, 6-2, 6-3. □ La campionessa di Seul Steffi Graf si è aggiudicata anche il torneo di Brighton: l'undicesimo successo della stagione, oltre al titolo olimpico, è arrivato grazie alla vittoria in finale sulla bulgara Manuela Maleeva (6-2, 6-0 il punteggio).

□ **Boxe.** A Sacramento (California), lo statunitense Tony Lopez ha conservato il titolo mondiale dei leggeri junior IBF battendo ai punti il portoricano Juan Molina. □ L'americano Greg Haugen ha conservato il titolo mondiale dei pesi leggeri IBF avendo battuto a Copenaghen lo sfidante danese Gert Bo Jacobsen per getto della spugna. □ A Las Vegas, il campione del mondo dei pesi leggeri WBA, il messicano Julio Cesare Chavez, ha conquistato anche il titolo dei leggeri WBC aggiudicandosi il match contro il connazionale José Luis Ramirez: l'arbitro ha interrotto l'incontro all'undicesima ripresa a causa di una ferita riportata accidentalmente da Ramirez. Nella stessa riunione, il match tra il messicano Raul Perez e il colombiano Miguel Lora ha laureato il nuovo campione del mondo dei gallo WBC: è Perez, vincitore ai punti.

□ **Pallanuoto.** Il Posillipo ha perso a Napoli l'andata dei quarti di finale di Coppa dei Campioni contro gli ungheresi del Ferencvaros: 9-7 il punteggio finale, che rende proibitiva la trasferta in Ungheria dei campioni d'Italia. □ A Genova, l'andata dei quarti di finale di Coppa delle Coppe tra Boero Arenzano e Vougliagmeni si è chiusa 8-7 per i greci.

□ **Paraolimpiadi.** Con la disputa della maratona e la cerimonia di chiusura sono terminate a Seul le Olimpiadi per disabili, a cui hanno partecipato oltre tremila atleti in rappresentanza di 65 Paesi. 92 erano gli italiani in gara e il medagliere azzurro è risultato particolarmente ricco: 17 le medaglie d'oro conquistate, a cui si aggiungono le 15 d'argento e le 27 di bronzo.

HOCKEY PRATO/I CAMPIONATI

DOPPIA ROMA

I campioni d'Italia scavalcati in classifica da due delle quattro squadre romane di A1: è successo grazie alla vittoria, proprio sui cagliaritani, della Roma Eur; vittoria di cui si è avvantaggiato l'H.C. Roma, impostasi sulla Lazio 59 con quattro reti. L'Asics Tiger, che sembrava dover assumere il ruolo di squadra-rivelazione, è stato fermato in casa dal Brao Caffè e perde così terreno in classifica. Mezzo stop anche per l'Amsicora femminile, ora al primo posto della graduatoria in coabitazione con Lorenzoni e Lazio.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 6. giornata: Pilot Pen-Cus Bologna 2-1; Roma Eur-Amsicora Alisarda 2-1; Roma-Lazio 59 4-0; Asics Tiger Torino-Brao Caffè Villafranca 2-3; Ciria Cernusco-Cassa Rurale Artigiana 0-1. *Classifica:* Roma 10, Roma Eur 9; Amsicora Alisarda 8; Asics Tiger 7; Ciria, Brao Caffè, Cus Bologna 6; Cassa Rurale 5; Pilot Pen 3, Lazio 59 0. *Serie A2, 6. giornata. Girone Nord:* Novara-Pagine Gialle 0-0; Bra-Liguria Mobilcasa 0-0; Fiat Villar Perosa-Arca Mortara 0-0; Cus Padova-Cus Trieste 2-0; Cus Genova-Bignozzi 2-1. *Classifica:* Cus Padova 10; Arca 9; Pagine Gialle, Novara 8; Cus Trieste 6; Fiat, Bra 5; Cus Genova 4; Bignozzi 3. *Girone Sud:* Cus Cagliari-Amatori Cagliari 1-2; Johannes-Amaro d'Abruzzo 77 Roma 2-1; Gladiators-Map Potenza Picena 0-0; Speha-Olimpia Torre S. Susanna 1-0; Cus Catania-Decima Plavis 2-0. *Classifica:* Speha 10; Amatori 8; Cus Catania, Map, Gladiators 7; Decima, Johannes 6; Olimpia 4; Cus Cagliari 3. Amaro d'Abruzzo 77 2. *Serie A femminile, 3. giornata:* Cus Padova-Cus Catania 0-0; Lazio-Cus Brescia 3-1; Vini Domenico S. Saba-Fiat Villar Perosa 3-0; Amsicora Alisarda-Lorenzoni Bra 2-2. *Classifica:* Amsicora, Lorenzoni, Lazio 5; Vini Domenico, Cus Padova 3; Cus Catania 2; Cus Bresica 1; Fiat 0.

PALLAMANO/COPPE EUROPEE

CHI HA PAURA DEI CAMPIONI?

Non tutti brindano in coppa. Nell'incontro di andata del primo turno di Coppe Europee, le formazioni italiane hanno subito due sconfitte. In Coppa dei Campioni, l'Ortigia Siracusa ha fatto «paura» ai ciprioti del Lantoupolis, tanto da farli ritirare dalla competizione. Non ha tremato invece la difesa del Gasser Speck Bressanone, impegnata nella Coppa delle Coppe, di fronte ai due volte campioni d'Ungheria del Vezprem Bramak, lo scorso anno giunti fino alle semifinali di Coppa dei Campioni. I brissinesi in casa hanno perso 14-15, sciupando negli ultimi secondi anche due contropiede. Nel primo tempo lo svantaggio di 6-8 lasciava ancora aperto l'incontro. Nella ripresa, infatti, il Gasser rimontava i due gol ingaggiando un testa a testa che solo nel finale gli ungheresi risolvevano in loro favore. Tra le file della squadra guidata da Edi Von Grember, Egon Gitzi e Helmut Durnwalder risultano i migliori marcatori con sei e quattro reti rispettivamente, mentre al portiere Michael Niederwieser va la palma di miglior giocatore: due rigori e innumerevoli tiri dalla distanza parati rappresentano un discreto bottino. Janos Gyurka e Geno Putics, due terzini ungheresi di due metri, appena tornati dalle Olimpiadi di Seul, dove sono giunti quarti, hanno trovato a Bressanone il loro compagno di squadra Michayl Kovacs, impegnato sull'altro fronte, a contrastargli il passo. Il Gasser giocherà l'incontro di ritorno in Ungheria il 5 novembre alle ore 17.00. Nella Coppa IHF, sconfitta pesante del S.C. Gaeta, 28-19, ad opera del Benfica Lisbona. In terra portoghese i giocatori gaetani hanno dovuto subire per tutto l'incontro la superiorità degli avversari. Nove gol costituiscono un vantaggio difficilmente recuperabile da Mrkonia e compagni, che riceveranno il Lisbona in casa, per il ritorno, sabato 5 novembre alle ore 19.00. Il sorteggio del prossimo turno si terrà a Basilea l'8 novembre, ma per il momento solo l'Ortigia Siracusa sembra poterne essere interessata.

CALCIODONNE/NAZIONALE

BETTY VIGNOTTO VIA COL CENTO

Le azzurre hanno concluso nel migliore dei modi il girone di qualificazione europea. Un 6-0, quello di Lugano contro la Svizzera, che legittima il passaggio ai quarti di finale della competizione continentale. L'Italia ha dimostrato ancora una volta la sua ottima tradizione calcistica e soprattutto che il gruppo allestito dal tecnico Recagni può avere buone chanches per il successo finale. Contro le elvetiche, ancora una volta è apparso in grande evidenza il duo di attacco Morace-Vignotto. La prima, rientrata al Mundialito di luglio dopo un periodo di «punizione», ha realizzato due reti, la seconda addirittura tre. Per Vignotto poi è necessario aprire una parentesi: 35 anni il prossimo gennaio, ha superato le cento reti in Nazionale. È ancora lei, dopo quasi venti anni, il personaggio leader della disciplina. E se continuerà a esprimersi con tali risultati sarà davvero difficile «rubarle» il trono. Tornando al campionato europeo, l'Italia ha concluso il girone al secondo posto dietro la Germania Ovest, che nell'ultima partita ha rifilato un perentorio 4-0 all'Ungheria. L'unico rammarico per le azzurre resta la gara d'esordio, coincisa con l'unica sconfitta, il 3-0 proprio con la Germania Ovest. Il secondo posto però potrebbe paradossalmente consentire all'Italia di trovarsi di fronte l'avversario più accessibile. La prima del girone 4 affronta nei quarti la seconda del girone 3 (l'Italia). E a vincere il gruppo quattro è fortemente candidata la Francia, che deve ottenere i due punti con il fanalino di coda Bulgaria. Gli incontri tra transalpine e azzurre vedono nettamente in testa le italiane: l'ultimo confronto al mundialito, risale alla scorsa estate, quando Italia-Francia si è conclusa 3-0 per Vignotto e compagne. Intanto il campionato europeo femminile conosce già il nome della prima finalista: la Svezia, che ha letteralmente travolto la Danimarca, 5-1 in casa, 1-1 in trasferta. Ma ecco la classifica finale del gruppo 3: Germania Ovest 10, Italia 8, Svizzera e Ungheria 3.

RUGBY/IL PUNTO

SERIE A: UN CALCIO ALLA TECNICA

Nella frenetica e affollatissima corsa al potere federale (la cerimonia delle poltrone sarà consumata a Roma sabato 12 novembre) si inserisce, diremmo a disturbare, l'incontro di Coppa Europa contro l'URSS, in programma sabato prossimo a Treviso. Questa competizione, ci ruba spazi preziosi per metterci a confronto — ad eccezione della Francia — con rappresentative di nessun valore tecnico e che possono solo crearci dei fastidi con la loro foga e l'esasperata voglia di vincere. L'URSS, che ha battuto or non è molto la Romania (25-9) ad Alma Ata (Asia sud-occidentale, figuratevi...) calerà a Treviso in piena forma fisica e gasata oltre ogni dire: un altro successo potrebbe avviarla a vincere la Coppa. Un clima che porta a stravolgere lo spirito di questa prima uscita della nostra Nazionale, che dovrebbe solo pensare — non mi stancherò mai di ripeterlo — al Mundial del 1991. E invece, dato che perdere, specie in casa propria, non piace a nessuno, il c.t. Cucchiarelli dovrà accantonare ogni fantasia e metter giù una squadra in grado di contenere l'assalto. Per cui mi domando se, anziché perdere tempo con la Coppa Europa e con i rappresentanti delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (e pochi altri di pari ambizioni), non sarebbe stato meglio stilare un programmino ben fatto incontrando gente, magari di lingua inglese, che del rugby ha concezioni più moderne che non sovietici, romeni e spagnoli. Chissà che i nuovi dirigenti questi dettagli non li intuiscano (anche se le speranze non sono molte). Nella trepida attesa, planiamo velocemente sul campionato dove, nella sesta di andata, tutto si è svolto nella più piatta normalità. Il Benetton ha confermato il suo momento felice ai danni di un Petrarca che ormai affida le sue speranze di risorgere all'arrivo degli stranieri; e in contemporanea la Mediolanum ha fatto incursione a Piacenza; la Colli Euganei ha distrutto l'Eurobags Casale: pertanto rimane inalterato il terzetto al comando. Ha vinto anche la Scavolini, portando il CUS Roma a ridimensionare i sogni di gloria. Ma soprattutto va rilevato che questo campionato è più che mai dominato dai calciatori, il che, tecnicamente, non è molto incoraggiante.

Saetti e Longo del Petrarca (fotoTrambaiolo): i padovani in crisi affidano all'arrivo degli stranieri le speranze di riscatto

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A, 6. giornata. Girone 1: Benetton Treviso-Petrarca Padova 17-7; Bilboa Piacenza-Mediolanum Milano 15-33; Colli Euganei Rovigo-Eurobags Casale 63-9; Scavolini Aquila-Unibit Roma 25-16; Casone Noceto-Brescia 19-29; Nutrilinea Calvisano-Fracasso San Donà 39-19. *Classifica:* Benetton, Colli Euganei, Mediolanum 10; Scavolini 8; Unibit, Fracasso, Brescia, Nutrilinea 6; Petrarca 4; Eurobags, Bilboa, Casone 2. *Girone 2:* Marini Munari Roma-Alosa Paganica 12-13; Metalplast Mirano-Imeva Benevento 6-9; Imoco Villorba-Catania 7-7; Tre Pini Padova-Pastajolly Tarvisium 4-6; Carisparmio RE Viadana-Vogue Belluno 12-16; Livorno-Parma 6-6. *Classifica:* Parma 11; Catania, Imeva 9; Imoco 8, Carisparmio, Alosa, Pastajolly 6; Marini Munari, Livorno, Vogue 5; Metalplast 2; Tre Pini 0.

HOCKEY PISTA/I CAMPIONATI

MARCA MARZOTTO IL DERBY VENETO

Gabriel Cairo, pirotecnico atleta della Mobilsigla, ha sistemato, con la bellezza di dieci reti, i malcapitati vicentini del Laverda, dimostrando che la squadra lombarda sarà indubbiamente una delle protagoniste della stagione rotellistica. Se la Mobilsigla è stata grande, il Marzotto è parso immenso. Nel derbissimo con l'Elektrolume ha colto una vittoria da favola: schemi pressoché perfetti, ogni uomo al punto giusto, contropiede veloci, tanta voglia di emergere. Chi aveva dei dubbi sulla vera forza della Beretta Salumi è stato servito. A Reggio Emilia i monzesi hanno orchestrato a loro piacimento tutti i 60 minuti di gioco, mettendo in evidenza Massimo Mariotti e una solida difesa. Anche il Gorgonzola Novara ha vinto alla grande con la Scotti Finanziaria trovando in Rollino, giocatore umile e mai troppo osannato, il suo uomo vincente: una vera spina nel fianco difensivo dei maremmani.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A1, 2. giornata: Faip Lodi-Zoppas Pordenone 10-9; Marzotto Valdagno-Elektrolume Bassano 14-4; Mobilsigla Seregno-Laverda Breganze 18-4; Primomercato Viareggio-Mastrotto Trissino 6-1; Supermercati Brianzoli Monza-Mentapiù Gorizia 10-3; Carisparmio Reggiana-Beretta Salumi Monza 3-9; Scotti Castiglione-Gorgonzola Novara 3-8; Vercelli-Estel Thiene 3-2. *Classifica:* Mobilsigla, Gorgonzola, Faip, Vercelli 4; Marzotto, Beretta 3; Primomercato, Carisparmio, Elektrolume, Supermercati Brianzoli 2; Mastrotto, Castiglione 1; Estel, Zoppa, Mentapiù, Laverda 0. *Serie A2, 2. giornata:* Siena-Il Mulinaccio Modena 3-3; Villaoro Modena-Lodi 0-4; Denim Montebello-Raro Matera 3-3; Cillaoro Modena-Lodi 0-4; Denim Montebello-Raro Matera 11-6; Frassati-Forte dei Marmi 5-6; Viareggio-Follonica 12-7; Prato-Giovinazzo 2-2; Molfetta-Sp. Viareggio 3-3; SMC Reggio Emilia-Sandrigo 10-4. *Classifica:* Denim, Forte dei Marmi, Lodi 4; Il Mulinaccio; Sp. Viareggio, SMC 3; Sandrigo, Giovinazzo, Viareggio 2; Follonica, Villaoro, Siena, Molfetta, Prato 1; Frassati, Raro 0.

HOCKEY GHIACCIO/IL CAMPIONATO

ASIAGO BATTE IN TESTA

(d.m.) I campioni d'Italia del Bolzano e l'Asiago continuano a dividere il primato conservando l'imbattibilità. Nella sfida diretta, disputata sul ghiaccio bolzanino, la più piacevole rivelazione di questo scorcio di torneo ha costretto alla divisione della posta in palio il quotato Bolzano, al termine di un match piacevole e combattuto. Sono partiti bene i vicentini, riusciti a raggiungere il doppio vantaggio dopo pochi minuti, pronta replica dei campioni d'Italia che hanno agguantato il pareggio e a loro volta si sono portati avanti di due reti. In chiusura di secondo tempo i veneti di Zappia, approfittando di alcune ingenuità dei padroni di casa, sono pervenuti al pareggio. Nulla di fatto nel terzo tempo. Respinto l'assalto del grintoso Asiago, il Bolzano ha incrociato le stecche con il Varese, uno dei più autorevoli candidati alla conquista dello scudetto. Sulla pista del Palalbani lombardo gli uomini di Chipperfield, protagonisti di una maiuscola prestazione, sono riusciti a spuntarla nonostante l'assenza di una pedina importante come Pavlu, colpito duro alla testa nel match con l'Asiago. Il Bolzano, grazie alla prova gagliarda dell'intero collettivo e alle splendide parate del portiere oriundo Mike Zanier, è uscito vittorioso dal difficile ghiaccio varesino, rafforzando la sua leadership. La prima battaglia di una guerra che si preannuncia lunga e combattuta è stata vinta dal Bolzano, non ancora al meglio della condizione. Superando di misura il tenace Fiemme, l'Asiago si è mantenuto sul gradino più alto.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A. 7. giornata: Alleghe Sile Caldaie-Fiemme Dolzan Sporting System 7-5; Bolzano Lancia-Asiago Italia 7 Telepadova 4-4; Brunico Cuki Gelo-Milano Saima 8-3; Cortina De Longhi-Varese Kronenburg 4-5; Fassa Cavit-Merano Forst 3.0. *8. giornata:* Asiago-Fiemme 6-5; Brunico-Alleghe 2-5; Milano-Fassa 4-6; Merano-Cortina 7-7. Varese-Bolzano 2-3. *CLASSIFICA:* Bolzano, Asiago 14; Fassa 12; Varese 11; Cortina 7; Brunico, Fiemme, Alleghe 5; Merano 4; Milano 3.

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 2**
a **martedì 8**
novembre 1988

Il Campionato della Comunità Europea, più noto come il torneo della racchetta di diamanti (in basso, fotoSipaPress, Ivan Lendl, vincitore dell'ultima edizione e del celebre trofeo), vive le fasi conclusive a Anversa e in TV. Venerdì: collegamento di Rai Tre alle 15.00 e Rai Uno alle 0.15. Sabato: Rai Tre alle 15.00, Rai Due dopo la mezzanotte; Telemontecarlo trasmette la prima semifinale alle 13.10, la seconda alle 22.30. Domenica: la finale va in onda su Telemontecarlo alle 14.00 e su Rai Tre alle 16.45. Altro tennis con le finali del Trofeo di Stoccolma (Telecapodistria ore 14.00), con l'esibizione Lendl-Connors (lunedì Rai Uno ore 00.15), con il Torneo di Stoccarda (martedì Rai Tre ore 15.30). Il rugby dà appuntamento agli appassionati sabato su Rai Uno alle 14.45 con Italia-URSS di Coppa Europa (in basso, la prima linea dell'ultimo incontro di Coppa degli azzurri, fotoBluSky). Domenica alle 16.20 Rai Due si collega con New York per trasmettere la prestigiosa maratona che in passato è vissuta di esaltanti successi italiani, mentre quest'anno la nostra partecipazione è numericamente ridotta (in basso, fotoPizzoli, l'azzurra Laura Fogli). Il campionato del basket più bello del mondo, quello della NBA, è al via: Telecapodistria, che lo seguirà regolarmente, lunedì alle 20.30 manda in onda Los Angeles Lakers-Dallas Mavericks, incontro della prima giornata, inevitabile omaggio ai campioni in carica (nella fotoOrsi, Magic Johnson). Per la Serie A di casa nostra, sabato alle 17.45 il «Basket in diretta» prevede la telecronaca del secondo tempo di Alno-Cantine Riunite. □

SETTE GIORNI DI PUGNI

VIDEOBOXE

Mercoledì (Rai Uno, 22.45) apre la serie Belcastro-Hardy, europeo dei gallo. Nella notte tra il 4 e il 5 novembre, su Telecapodistria, con inizio alle 3.00: mondiale dei medi IBF Nunn-Roland, mondiale dei medi jr. IBF Hilton-Hines, e Hearns-Kinchen, valevole per il titolo USA dei supermedi WBA (replica sabato alle 20.30 su Italia 1). Sabato su Rai Due, ore 23.30, Esparragoza-Marmolejo, mondiale dei Piuma WBA. Martedì 8, infine, il mondiale dei medi WBA con Patrizio Sumbu Kalambay (sopra a destra, fotoMagnani) contro Dewitt (Raidue, 20.30); e il ritorno di Ray Sugar Leonard (sopra a sinistra, fotoSipa-Press), che incrocia i guantoni con Donnie La Londe nel match valevole per i titoli dei medio massimi e dei supermedi WBC (Italia 1, ore 23.05).

Da non perdere

da venerdì 4
ore 15.00
TENNIS E DIAMANTI

sabato 5
ore 14.45
RUGBY: ITALIA-URSS

domenica 6
ore 16.20
MARATONETI A NEW YORK

★★★★

lunedì 7
ore 20,30
BASKET NBA: È CAMPIONATO

★★★★

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni inchieste su sport & tv

Un lungo percorso sportivo, idealmente ininterrotto, che parte con «Tuttocampionati» alle 13.15: questo è il «nuovo» sabato di Rai Due, a cui Beppe Berti, capo dei servizi sportivi

Sopra (foto Sabattini), Furio Focolari. A destra (foto Zucchi), Beppe Berti

del TG2, regala uno slogan che è anche una formula, «linea sport». *«Il sabato diventa sacrale per lo sport»*, spiega Berti. *«Nel corso della giornata, su Rai Due, dirette, differite e rubriche si alternano per offrire un panorama completo degli avvenimenti».* Dopo «Tuttocampionati», dal 30 ottobre l'appuntamento è alle 16.30 con «Rotosport» che, contrariamente a quanto potrebbe far supporre il titolo, non adotta i tempi e le regole del rotocalco. Si tratta più semplicemente di un contenitore, la cui prima parte è dedicata a telecronache e servizi di grande attualità, realizzati con un respiro più ampio rispetto a quelli dei notiziari quotidiani. Il nuovo programma è a cura di Remo Pascucci e Maurizio Vallone, il conduttore in studio è Furio Focolari. *«Naturalmente»*, prosegue Berti, *«noi puntiamo ad avere la diretta, o al più la leggera differita, di avvenimenti di spicco del sabato sportivo. Saremmo interessati al calcio estero, ad esempio: stiamo vedendo di trovare un accordo con la Lega, che è contraria per via di alcuni anticipi al sabato della C2».* Alle 17.30 va in onda «Sportsera», che, nella ristrutturazione della giornata televisiva, viene anticipato di un'ora: ampiamente collaudato, e forte di un ascolto sempre altissimo, il quotidiano non subisce alcuna modifica, rimanendo a cura della redazione milanese. Sempre all'interno di «Rotosport» è collocato il «Basket in diretta», posticipato di dieci minuti rispetto alla stagione passata (17.45 invece di 17.35): seicento secondi che, stando ai

dati Auditel (circa un milione e mezzo di spettatori per le puntate iniziali), hanno creato le condizioni ideali perché il programma decolli definitivamente. *«Ma l'importante»*, sottolinea Beppe Berti, *«è che si continuino a programmare partite di buon livello: solo così possiamo ottenere risultati d'ascolto».* «Rotosport» chiude col basket, alle 18.40, ma la lunga giornata di Rai Due ha ancora una sostanziosa appendice sportiva: alle 23.30, «Sportsette» vanta la collocazione, e finalmente la precisa identità, di rotocalco, con approfondimenti e inchieste: il doping e la violenza negli stadi sono tra gli ultimi argomenti presi in esame. Il sabato più lungo di Rai Due si conclude dunque con «Notte Sport», programma durante il quale gli insonni possono consolarsi con altre telecronache di avvenimenti del fine settimana.

s.m.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Giornata epica per «Tutto il calcio» e trasmissioni limitrofe. Quarta di Serie A e radiocronisti finalmente dal volto umano (ovvero: «gaffe» in numero giusto). Il c.t. Mario Giobbe ha mandato in onda una formazione tatticamente plausibile con Ciotti di nuovo in sella sulla partita numero 2 (Inter-Roma dopo Juve-Milan, affidata manco a dirlo a Enrico Ameri). Giobbe non se l'è sentita di sfidare le ire del Sandro telegenico così il buon Cucchi non ha potuto completare il tris con la Roma (Roma-Lecce e Partizan-Roma in Coppa) ed è stato dirottato a Firenze. Ha fatto però esordire Beppe Capano (Lecce-Pisa) a testimonianza di voler affidare la partita meno importante della giornata a un giornalista della sede RAI periferica più vicina alla sede della partita medesima. C'è una squadra marchigiana in schedina e Giobbe rispolvera l'angolo «rosa» con Nicoletta Grifoni per Samb-Udinese. Foglianese è tornato in forma, perché negli spogliatoi ha invitato Galeone a avvicinarsi *«alla nostra prestazione».* Speriamo che domenica prossima il sempre ottimo Enzo sappia sfoggiare una «postazione» da manuale. Chi è meno in forma (f minuscola) è Livio Forma (f maiuscola), scivolato sul calcio di rigore per l'Atalanta al punto da costringere l'inflessibile Ciotti a una sacrosanta bacchettata sulle dita: *«Forse non sarà stata Pasciullo ad atterrare un proprio compagno di squadra»*, ha sottolineato il Sandro a 26 pollici. Eh sì, era stato infatti il terzino bolognese Villa. Così come il gol del Torino non è stato realizzato da Edu Marangon ma da Muller (pronuncia Miller). Cartellino giallo per Riccardo Cucchi. Piuttosto, è apparso privo della sua proverbiale grinta Ezio Luzzi, stranamente più pacato del solito per Licata-Bari. Forse, come Gullit e Zavarov, sta accusando il peso della stagione agonistica. *Sul podio.* Enrico Ameri. Per Pescara-Milan, era riuscito a confondere Marchegiani con Tita (e passi!); per Juve-Milan è riuscito a far infortunare Giovanni Galli invece di Tacconi. Come lui non c'è nessuno. *Dietro la lavagna.* Massimo (per questa settimana minimo) De Luca. Ha aperto «Tutto il calcio» così: *«... e in Serie B seguiremo Lecce-Pisa con Ezio Luzzi».* □

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi**, **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

CYNAR
AMARO
APERITIVO
A BASE DI
CARCIOFO
CYNAR
CYNAR
LIQUORE · APERITIVO
A BASE DI CARCIOFO
CYNAR